



NORDEST ECONOMIA

La corsa ai palazzi di pregio di tedeschi, russi e austriaci

TONERO / NELL'INSERTO CENTRALE



Effetto edilizia a Trieste Più imprese nell'anno orribile

FIUMANÒ / A PAGINA 16

LA CRISI

LA DEPUTATA DEL PD

Serracchiani:
«Ci sono margini
per far crescere
una maggioranza»



Debora Serracchiani

DIEGO D'AMELIO

È la giornata della Camera e Debora Serracchiani aspetta il suo turno durante la conta per la fiducia al governo Conte. / APAG. 7

IL VOTO ALLA CAMERA

«Aiutateci»
L'appello di Conte
raccolge
il primo successo

FABIO MARTINI

L'aplomb di Conte è quello di sempre. / ALLE PAG. 2 E 3

LE LEADERSHIP

SERGIO BARTOLE

NON SOLO TRUMP
I RISCHI NASCOSTI
A CASA NOSTRA

Nelle vicende delle ultime settimane a Washington più che i poteri di Trump sono stati in gioco i suoi atteggiamenti. / APAG. 15

CULTURA

Quando Satta
il conservatore
mediò sul divorzio

MASSIMO GRECO

Il giureconsulto nuorese Salvatore Satta, che insegnò diritto processuale civile anche a Trieste e sposò una triestina, riteneva il matrimonio uno e indissolubile. Eppure fu «mediatore occulto» sul divorzio. / APAG. 30

CORONAVIRUS

Taglio ai vaccini Stop a 150 mila over 80 e disabili

La Regione: «Tempi e modi dipendono dalle dosi che ci verranno date»
Iniziati i richiami. Il medico Ariella Breda: «Io, prima immune in regione»

Sono 150 mila gli ultraottantenni e i disabili interessati dalla seconda fase della campagna vaccinale. Ma, dopo i tagli, come ribadisce la Regione, devono attendere l'arrivo delle dosi Pfizer. Ieri è partito il giro dei richiami:

Ariella Breda, la prima ad essere vaccinata il 27 dicembre, avendo identificato con l'equipe monfalconese il primo contagio da Covid 19 in regione, è anche la prima immune: «Sono felice». / APAG. 8

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA / APAG. 29

Da Pfizer a Novavax
la forza della genetica



NUOVE REGOLE

In Porto vecchio non si pesca più. «E noi veterani?»

Cambiano le regole per la pesca sportiva e ricreativa da terra nella zona portuale di Trieste. Dal 15 febbraio si riducono gli spazi da Porto Vecchio alle Rive a causa del forte sviluppo

portuale. Previsto un ampliamento sul versante di Muggia. Ma i pescatori, come gli amici Gianni Mandorino e Danilo Grison (foto), non la prendono bene. MORO / APAG. 23

CRONACA

L'ex medico del 118 Campanile a processo per nove omicidi

TALLANDINI / APAG. 18



Vincenzo Campanile

Ricorso bis sulla scuola Le Regioni compatte «Speranza intervenga»

PIERINI / APAG. 19

Il Verdi allunga il palco per gli orchestrali E il coro va in platea

BRUSAFERRO / APAG. 20



Il palco del Verdi

Centrosinistra diviso Rifondazione chiede le primarie a Muggia

PUTIGNANO / APAG. 25

SCIENZA & SOCIETÀ

Il ritorno in patria
di Carninci
dopo ventotto anni

GIULIA BASSO

Piero Carninci, genetista triestino, è uno dei più importanti studiosi del funzionamento a livello molecolare di Dna e Rna. Se n'è andato dall'Italia a 29 anni, da giovane cervello in fuga, e ci rientra ora a 57. / APAG. 28

GIORNATA
SPECIALE

TRIESTE. OGGI MARTEDÌ 19 GENNAIO

GRANDE SUCCESSO. Tutti lo vogliono!

PiCCoLo

Apparecchio Acustico Invisibile

dalle 15.30 alle 19.00 a Trieste in Via Carducci, 45 sarà presente l'Audioprotesista e Tecnico Qualità, che metterà a disposizione dello Studio Maico, la sua esperienza pluridecennale

SCONTO **30%**

VALIDO FINO AL 23 GENNAIO
SUI NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI

SOLO PER OGGI
MARTEDÌ 19 GENNAIO
a chi passa
alla nuova tecnologia acustica
**ULTERIORE SCONTO
DI FABBRICA**



MAICO



Sì alla fiducia alla Camera, ora in Senato si gioca tutto L'appello: «Aiutateci». E Polverini lascia Forza Italia

C'è ancora il Conte II, almeno alla Camera, dove il governo ha confermato di avere la maggioranza assoluta e più ampia di quanto ci si aspettasse. Il pre-

mier ha incassato la fiducia con 321 sì, a fronte di 259 no, pescando voti favorevoli tra gli ex deputati 5 stelle (in sette hanno sostenuto il governo, compreso l'ex ministro Fioramonti), più i due ribelli di Ita-

lia Viva, Rostan e De Filippo, quest'ultimo già tornato nel Pd. I renziani hanno tenuto la linea dell'astensione, ma con un voto in meno, quello del deputato Giacomo Portas, assente in Aula e critico nei giorni

scorsi sulla scelta di aprire la crisi. A fare più rumore è, però, il sì di Renata Polverini, che si è schierata con Conte e ha annunciato l'addio a Forza Italia: «Il mio è un atto di responsabilità», ha spiegato. Mentre alla

fine Renato Brunetta è restato nei ranghi, votando no, come tutto il centrodestra. Forte di questo risultato, Conte ora si prepara alla battaglia di Palazzo Madama, dove i numeri sembrano meno benevoli. Og-

gi capirà se il suo appello, «chiaro e trasparente», raccoglierà altri frutti. «Aiutateci a rimarginare la crisi in atto – ha detto il premier nell'Aula di Montecitorio – costruiamo un governo aperto a tutti coloro

Pochette, mascherina e il discorso «senza errori ma senza colpi d'ala»
Nel finale, espressione ambivalente: «Sono pronto a fare la mia parte»

Lì, in mezzo all'Aula, l'aplomb del presidente è quello di sempre. Parla a voce alta, con le pause "giuste", la pochette e la mascherina bianche svettano sul completo carta da zucchero. Parole pensate e fredde: il primo applauso dei suoi scatta dopo sette minuti: col pathos che scorre in Aula, quel silenzio è quasi un'eternità. Ma Giuseppe Conte sciorina un discorso insolitamente ricco di understa-

Un discorso molto diverso da quello con cui, nell'agosto 2019, sfidò Salvini

temente e ad un certo punto arriva a chiedersi, senza rispondere: «Abbiamo assunto sempre le decisioni più giuste?».

Sembra modestia affettata, come fan tutti, ma subito dopo Conte rincara quel profilo sobrio con un'espressione irrituale: «A tutti coloro che hanno a cuore il destino dell'Italia, chiedo oggi: aiutateci! Aiutateci a ripartire».

Aiutateci, ripetuto due volte. Un'implorazione poco "contiana", ma che incrocia perfettamente la richiesta ricevuta da Conte di concedersi un bagno di umiltà. Una richiesta che, attraverso canali diversi, ha accomunato tutti i leader della vecchia maggioranza, Di Maio, Zingaretti e Renzi. Ma nel progressivo assestamento di immagine e di

profilo politico che vede impegnato Giuseppe Conte da due anni e mezzo, il discorso del 18 gennaio 2021 resterà quello dell'«aiutateci». Per il resto, il presidente del Consiglio ha pronunciato due interventi, definiti da un ministro del Pd, «senza errori ma anche senza colpi d'ala».

Nella postazione del presidente del Consiglio, al centro dell'aula di Montecitorio, Conte si è presentato, stringendo in mano un blocco di fogli: l'intervento era stato prudentemente scritto, limato e al fine licenziato per la bella copia. Conte ha letto, rinunciando alla "trasgressione" del discorso a braccio. Nei 55 minuti di discorso iniziale ha pronunciato un intervento diversissimo da quello, aspro e

frontale, con il quale sfidò Matteo Salvini nell'agosto 2019 al Senato. Stavolta un discorso che sembrava scritto col "correttore automatico" anti-svarione: un intervento tutto pensato per andare a stanare, non subito ma nei prossimi giorni, quelli che il capo del governo ad un certo punto ha ribattezzato come «volenterosi».

Da Conte esche a go-go per i Responsabili: promessa di rimpasto, promessa di un patto di legislatura, promessa di un sistema proporzionale. Ma congedandosi, il premier ha usato un'espressione ambivalente, che ha distillato proprio in coda e che pochissimi hanno notato: «Sono pronto a fare la mia parte». Conte è finalmente pronto a mettersi al-



**Leparole
al centro
destra**

Nei momenti critici è stato chiave anche il senso di responsabilità delle forze di opposizione

la guida di un partito? Nella replica, ha usato per tre volte una locuzione altrettanto ambivalente. Ha parlato di un non meglio precisato «progetto» al quale i Responsabili possono guardare. Quando? Come? Perché? Per ora Conte non ha concesso altro.

E l'aula? Nei visi e negli atteggiamenti degli onorevoli,



nti critici è stato chiave
so di responsabilità
di opposizione

tutti gli onorevoli, sin dalle
prime ore del mattino si legge
un filo d'ansia. Quasi tutti san-
no che se stavolta sbagliano
la mossa, presto potrebbero
non tornare più lì dentro. Ma-
ria Elena Boschi, che nella
sua vita politica non ha mai
dissentito da Matteo Renzi,
propone un look total black -
vestito e mascherina neri - e



**L'auspicio
per
il futuro**

un atteggiamento riservato: sale e scende gli scalini dell'aula in un impenetrabile silenzio. Un atteggiamento diversissimo da quello di un personaggio loquace come Renato Brunetta. Prima dell'arrivo di Conte in aula, Brunetta "assedia" il bancone del governo, parla, dà informazioni e ne chiede. Poi, al momento

La crisi di governo



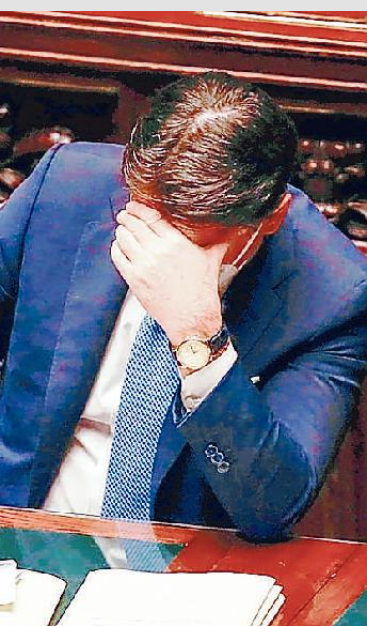
che hanno a cuore il destino dell'Italia». La lista dei destinatari è lunga, che si chiamino responsabili, costruttori o «volenterosi». Che siano «liberali, popolari o socialisti». A loro Conte ha offerto «un progetto politico solido, con forte vocazione europeista», «un patto di legislatura», con un rafforzamento della squadra di governo: «Non terrò a lungo l'interim al ministero dell'Agricoltura e affiderò a qualcuno la delega ai Servizi», ha assicurato. Poi ha annunciato una riforma della legge elettorale «con un impianto proporzionale», che tanto piace ai centristi. Dai banchi della Lega, per tutta risposta, oltre ai ripetuti inviti alle dimissioni, si è alzato il coro «Mastella, Mastella». Questa mattina al Senato Conte si ritroverà davanti i due Mattei che lo hanno messo in crisi: Salvini e Renzi. Ieri, in un intervento di quasi un'ora, non ha mai nominato il leader di Italia

Viva, responsabile di una crisi «per cui non ravviso alcun possibile fondamento. Lo strappo è incancellabile – ha sentenziato il premier – ora si volta pagina». Nicola Zingaretti ha sofferto a distanza: «La strada è strettissima e i numeri sono angusti, ma il percorso è corretto – ha detto – Arriviamo al massimo dei voti possibili e poi si vede». Secondo Giorgia Meloni, invece, l'unica strada sono le elezioni. La leader di Fratelli d'Italia si è rivolta all'«avvocato Conte», definendolo un «Barbabapà, capace di assumere la forma che serve pur di restare al suo posto, ora vola con la Mastella Airlines». Poi la domanda provocatoria, legata al risultato di stasera: «Siete sicuri che il presidente della Repubblica vi consentirà di governare senza una maggioranza assoluta?». Si è rivolta a Conte, ma il messaggio è indirizzato al Quirinale. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ha provocato sgomento
di produrre danni e non
ché è risalito lo spread



zione non è affatto
e, c'è una crisi: speriamo
ne rapidamente

della conta finale, deluderà chi lo conteggiava tra i costruttori. Vota no alla fiducia.

Le opposizioni si sono limitate a depositare discorsi fiammeggianti. Durante l'intervento di Conte, il centrodestra ha attinto al «catalogo» più tradizionale delle contestazioni: appena il premier ha terminato il suo primo in-

tervento dagli scranni del centrodestra sono spuntati cartelli: «Conte dimettilti». Al repertorio appartengono anche gli sfottò durante il discorso del premier, battutine che per la verità il presidente del Consiglio si è andato a «cercare». La sequenza si è consumata a fine mattinata, quando Conte ha sciorinato i suoi argomenti per dare una dignità all'operazione-Responsabili. Per sostenere il governo, ha detto Conte, «servono donne e uomini capaci di rifuggire gli egoismi, di scacciare via la tentazione di guardare all'utile personale, servono persone disponibili a mantenere...».

Certo, parole pronunciate per dare nobiltà al cambio di casacca, per allettare i possibili transfughi, ma il risultato è

E poi per allettare i volenterosi: «Servono donne e uomini capaci di rifuggire gli egoismi»

stato quello di infiammare gli scranni del centrodestra, da dove si sono alzate urla belluine. Conte si è fermato, ha bevuto, ha ripreso. Seguendo il testo scritto nelle ore precedenti e insistendo: «Chi ha idee, progetti, volontà di farsi costruttore insieme a noi di questa alleanza, votata a perseguire lo sviluppo sostenibile, sappia che questo è il momento giusto per contribuire a questa prospettiva...».

A questo punto dai banchi della Lega si sono alzate urla alternate: «A casa, a casa!» e poi di rinforzo: «Mastella, Mastella».

Battutine in agrodolce che hanno aperto la strada agli interventi di Giorgia Meloni, del capogruppo della Lega Riccardo Molinari, di quella di Forza Italia Maria Stella Gelmini, discorsi «tosti» ma che hanno confermato un dato: il centrodestra non è mai voluto entrare in partita, non ha organizzato una campagna acquisti eguale e contraria. E i risultati si sono visti in serata: la linea dell'«aiutateci» ha messo a segno il primo successo. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si punta anche a Forza Italia, il proporzionale come esca per far emergere il gruppo centrista Dal Pd il pressing per arrivare al rimpasto o dimissioni e terzo mandato in due settimane

Il piano: ecco i nuovi Popolari Squadra di ministri entro il 30

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo/ROMA

Sabato mattina, prima che l'operazione costruttori subisse una frenata, nei colloqui in corso tra Palazzo Chigi e il Senato si ragionava sul nome da dare al nuovo gruppo dei responsabili, o volenterosi che dir si voglia. «Popolari europei» o «Popolari d'Europa», questa era un po' l'idea: un brand che richiami alla grande famiglia europea del Ppe (anche se c'è chi ancora insiste sul nome «Insieme»). D'altronde un gruppo in Senato che possa essere l'embrione di una nuova forza politica europeista, liberale e moderata, che accolga chi da destra è stanco del vassallaggio ai sovranisti, è un punto fermo di un progetto politico che Conte ha intenzione di portare avanti anche dopo la votazione di oggi in Senato.

Se il premier strapperà la maggioranza, ancorché non assoluta come è stato alla Camera ma relativa, da domani partirà la seconda delicata fase delle trattative che puntano ad allargare la coalizione in Parlamento. È vero, l'Udc si è sfilato, ma gli uomini di Conte continuano a negoziare giorno e notte, sono fiduciosi di poter convincere i centristi a rientrare in un secondo momento, e ai loro occhi la disponibilità offerta da Paola Binetti è un segnale evidente, anche se la senatrice oggi voterà no alla fiducia. Dopotutto il leader Lorenzo Cesa lo ha detto senza troppo girarci intorno a Riccardo Fraccaro, sottosegretario inviato a trattare per conto del premier: «Io faccio politica da tanti anni, non basta che vieni qui e mi proponi un ministero». Per Cesa il dicastero dell'Agricoltura, lasciato libero da Italia Viva, è una bella tentazione, ma ha bisogno di una garanzia di eleggibilità che guardi oltre questa legislatura. E gli strumenti sono due. Primo: un partito centrista affiliato alla coalizione europeista e per lo sviluppo sostenibile (con Pd, M5S e la sinistra ambientalista) che il presidente del Consiglio intende mettere assieme un po' alla Romano Prodi.

Secondo: la legge elettorale proporzionale, esplicitamente citata nel discorso in Aula. Per il Pd una riforma non più rinviabile, che la segreteria nazionale chiedeva da mesi. Per i responsabili un segnale inequivocabile e un'assicurazione per il futuro, soprattutto se la soglia sarà più bassa del 5%. Ma la legge elettorale è anche un'esca per gli indecisi di oggi che sono ormai sull'uscio del centrodestra. L'addio della deputa-



I giornalisti davanti a Palazzo Chigi

ta Renata Polverini da FI potrebbe non essere il solo e al Senato sarebbero pronti a votare la fiducia anche gli azzurri Andrea Causin, Anna Carmela Minuto e Barbara Masi. Tutti potenzialmente assoldabili nel nuovo gruppo dei liberal-popolari.

Se così fosse, secondo gli ultimi calcoli di Palazzo Chigi, il governo potrebbe anche sfiorare i 160 senatori favorevoli. Al momento la conta è ferma a 154-156 certi (a seconda se la fonte è il Pd o il M5S), com-

presi tre senatori a vita. A 90 anni Liliana Segre sfiderà il Covid e prenderà un treno per essere in Aula a votare. Non lo faranno Carlo Rubbia e Renzo Piano. Restano ancora da convincere due ex M5S mentre le defezioni da Italia Viva sono in forse. Riccardo Nencini, del Nuovo Psi, affiliato al partito di Matteo Renzi, deciderà all'ultimo. Molto dipenderà anche dal tono della sfida tra il leader di Iv e il presidente del Consiglio. L'ex rottamatore appare paralizzato

EUROGRUPPO

Elogi sul Recovery e più fondi Il doppio sorpasso spagnolo

Da un lato del tavolo (virtuale), la ministra Nadia Calviño nei panni della studentessa diligente, elogiata dal presidente dell'Eurogruppo per l'«eccellente presentazione dei progressi fatti dal governo spagnolo» sul Recovery Plan. Dall'altro Roberto Gualtieri, costretto a soddisfare le curiosità dei ministri finanziari dell'Eurozona sulla crisi politica. Il titolare del Tesoro si è quindi limitato a illustrare «le linee del piano» italiano. Che secondo Paolo Gentiloni «rappresenta una buona base, ma va rafforzato».

Tra l'altro, con il ricalcolo delle quote in base alle più recenti previsioni economiche, la Spagna ha sca-



Il ministro del Tesoro Gualtieri

valcato l'Italia e ora risulta essere il primo beneficiario dei fondi del Recovery che vengono assegnati tramite sussidi a fondo perduto: a Madrid andranno 80,87 miliardi, mentre a Roma 80,76.

MARCO BRESOLIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarebbero tre i senatori azzurri pronti a votare con l'esecutivo. Partito per chi nella destra è stanco dei sovranismi

sull'astensione. I nervi dei suoi senatori sono al limite e sa che spingersi fino alla decisione di votare contro potrebbe costargli la spaccatura del gruppo e la fuoriuscita di almeno quattro eletti.

L'appello del premier sarà ancora una volta rivolto anche a loro. Il discorso di ieri alla Camera è stato rimaneggiato, per farlo apparire meno un freddo elenco e un'«accusa» «più pop e più appassionato». Disseminerà il discorso di messaggi indirizzati agli ex grillini strenuamente corteggiati, che chiedono prove d'amore su temi come l'Antimafia, le infrastrutture sostenibili e l'addio definitivo ai Benetton su Autostrade. Conte rivolgerà parole ancora più dure a Renzi, alla sua «irresponsabilità», per aver aperto una crisi ora, ma di nuovo ha intenzione di evitare di citarlo. È consapevole che il senatore lo toccherà nei punti più deboli, a partire dall'incerta presa di distanza da Donald Trump e dall'adesione al presidente americano democratico Joe Biden, considerata tardiva e artificiosa dal leader di Iv.

Conte scommette sulla ripartenza del governo su un perimetro europeista più ampio, da costruire nei prossimi giorni. Il patto di legislatura fisserà un percorso, ma saranno le poltrone dell'esecutivo a puntellare il percorso. Il Pd gli chiede di fare in fretta, preferirebbe chiuderla con un Conte ter: il passaggio al Quirinale, le dimissioni e il reincarico. Conte promette di mettere la parola fine a questa crisi entro fine gennaio, massimo due settimane. Però non intende lasciare e continua a puntare al rimpasto, anche corposo ma senza il passo indietro. La trattativa sarà su questo: i ministeri vacanti e lo scorporo di Cultura/Turismo e Trasporti/Infrastrutture serviranno a tentare i costruttori incerti e a guadagnare consensi in Parlamento. Molto dipenderà da quale sarà la soglia della maggioranza raggiunta oggi in Senato. Perché tra i 5 Stelle e Palazzo Chigi è grande il sospetto che più basso sarà il numero dei senatori a favore, più sarà indebolito Conte dalla fiducia, più forte sarà il potere del Pd di negoziare e fare pressione sul premier e gli alleati. Sui tempi e le vie d'uscita dalla crisi, sui ministeri, sulle dimissioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi di governo

Zingaretti cauto «Sentiero stretto» E teme la paralisi

Nelle Commissioni chiave maggioranza in svantaggio
«Situazione molto seria». Ex renziani duri con Conte

Carlo Bertini / ROMA

«Oggi si gioca il primo tempo di una partita in cui Renzi non sarà mai più in campo», dicono al Nazareno. Anche se il sì della Camera certifica che «per un ramo del Parlamento il governo è questo, un dato molto importante», Nicola Zingaretti sa che da oggi bisognerà vedere come evolve una condizione di intrinseca debolezza della maggioranza.

E avverte tutti, all'assemblea del gruppo dem al Senato, che «il sentiero è stretto», che nessuno può stare sicuro che non si andrà a votare. Se Conte non riuscirà ad allargare il campo, non si potrà vivere così per due anni, questo governo potrebbe traghettare il Paese alle urne in giugno. Ma il leader apprezza che il premier abbia fatto sue le richieste dei dem. Luigi Zanda è ottimista: con la promessa di riforme e legge proporzionale, Conte ha gettato le basi per allargare la sua maggioranza. Ma se così non fosse...

RECOVERY PLAN A RISCHIO

Passo indietro. Auletta del gruppo Pd al Senato. Nella riunione con il segretario parla per ultimo Alan Ferrari, non un volto televisivo, ma uno di quelli che dà le carte, il segretario d'aula del Partito democratico. Colui che ha il polso delle votazioni, che tiene in mano il pallottoliere, che sa quando si rischia di andare sotto nelle commissioni.

Disegna uno scenario da brividi. «Stiamo arrivando

ad una situazione in cui in Senato non c'è maggioranza nelle commissioni, in capigruppo e in aula». Ecco il punto debole di questa fragile impalcatura.

Ferrari fa un esempio molto concreto: che cosa succederebbe se il centrodestra votasse un emendamento

L'avviso al gruppo Dem del Senato
«Nessuno è sicuro che non si andrà a votare»

di Renzi al Recovery plan? Magari sul Mes. In commissione Bilancio non ci sarebbe la maggioranza.

LE TRINCEE PERDUTE

Ecco l'elenco delle trincee perdute fatto dagli uffici del Pd: il governo da ora è alla pari (e quindi perdente) nelle commissioni Giustizia, Esteri, Difesa, Bilancio e Industria. Va peggio dove le opposizioni saranno in vantaggio: contando anche Renzi, nelle commissioni

Rischio di scissione tra chi vuole liberarsi di Renzi e chi vorrebbe ricucire con lui

Scuola, Lavori Pubblici, Sanità e Ambiente. Lì può succedere il patatrac. E molto presto.

CAMBIALE IN BIANCO DA CONTE

Ecco perché, anche se gli analisti del Pd gongolano, perché «Conte ci ha firmato

una cambiale in bianco, sui servizi segreti, sulle riforme e sulla legge elettorale», il segretario è cauto.

«Io continuo a credere che la chiusura della legislatura sarebbe disastrosa. Se dovessimo trovarci in quelle condizioni il presidente della Repubblica farà le sue valutazioni, ma dobbiamo sapere che il passaggio di queste ore è molto serio e delicato». Una frase «double face», perché oltre a evocare il voto a giugno, non esclude che, nel caso in cui Conte non dovesse farcela, si possa cercare un'altra soluzione.

IL RISCHIO DI UNA SPACCATURA

Nel suo discorso, Zingaretti non cita mai Renzi, ma non usa i toni ultimativi di Orlando («Con Renzi è impossibile ricucire»); perché sa che tra i suoi senatori, alcuni non la pensano così.

Basta sentire l'economista, ex renziano doc, Tommaso Nannicini: che al summit del gruppo Pd attacca il premier Conte per non aver indicato il rilancio. «Non ci impicchiamo a un bivaicare qualche mese in più. Servono passi avanti di sostanza e di metodo. E nel discorso di Conte ho trovato scarsi appigli: niente su lavoro, welfare, giovani, partite Iva».

Insomma, se il premier non ce la facesse, il Partito democratico si spaccerebbe tra chi vuole liberarsi di Renzi e andare alle urne, e chi vorrebbe ricucire con l'ex leader e trovare un altro premier. Zingaretti spera non succeda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Zingaretti, segretario del Pd, con Andrea Orlando

MOLTI EX GRILLINI CHIEDONO POSTI

I responsabili e le pretese «Conte cambi squadra»

ROMA

I «responsabili» si riconoscono in fretta. Per quell'aria un po' sorniona con cui vivono la rinnovata centralità politica e l'abbandono della sofferta trasparenza cui erano stati relegati. Camminano tre metri sopra i «semplici» membri della maggioranza, che li guardano con gratitudine e insofferenza. «Come ci siamo ridotti», mastica amaro un membro del M5S, vedendoli nel ristorante di Montecitorio per un caffè.

Tanti di loro sono ex 5S. Alcuni hanno trovato casa nel Centro democratico di Bruno Tabacchi, che ha portato 11 voti a Conte e ha spiegato ai nuovi arrivati che «questa operazio-

ne è il contrario del Vaffa». Aloro si sono aggiunti Renata Polverini fuoriuscita da FI, 3 voti del Maie e 9 provenienti dal gruppo Misto, rimpolpati in questi anni dagli ex-grillini. So spiro di sollievo per il governo.

Non tutti però esultano. Nel Pd come nel M5S, sanno bene che ogni voto avrà un prezzo politico da pagare. I «volenterosi» chiedono ministeri. Se ne sarebbero messi in conto uno alla Camera per il gruppo di Tabacchi, uno in Senato per l'Udc, forse un dicastero al Maie. E per convincere alcuni senatori del gruppo Misto ancora indecisi, gira voce che il premier abbia promesso una candidatura nella sua lista, alle prossime elezioni. Così — rac-

conta un membro del governo — si sarebbero convinti i senatori Giarrusso, Drago e Ciampolillo. Da 155 voti in Senato si salirebbe a 158: «Una bella sorpresa», la definisce uno dei primi senatori responsabili, Saverio De Bonis. Voce che ha fatto infuriare i 5S: «Noi con il limite dei due mandati dovremo abbandonare la politica e questi, che avevamo cacciato, torneranno in Parlamento?». Ma a Palazzo Madama la partita è tutt'altro che chiusa. L'Udc ha confermato il no: «Voteremo contro», dice Cesa. Ma uno dei suoi preziosissimi 3 senatori, Antonio Saccone, rende pieno il concetto: «Non votiamo la fiducia, ma siamo pronti ad aprire un dialogo col governo».

Da domani si affronterà il rimpasto. E Andrea Cecconi, deputato del Maie ed ex M5S, avverte: «Se Conte vuole davvero i responsabili, dovrà dare un segnale di forte discontinuità nella squadra di governo». —

FED.CAP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo dei senatori 5S: con tanti di loro abbiamo lavorato bene
«C'è un tempo limite e credo possa indicarlo solamente il Quirinale»

Licheri: «Renzi ormai è fuori ma le porte sono aperte ai suoi»

IL COLLOQUIO

«Qui possiamo anche avere solo 150, 155 o 161 voti a favore, ma il destino di questo governo dipenderà da ben altro». Il capogruppo in Senato del Movimento, Ettore Licheri,

registra da giorni le fibrillazioni di palazzo Madama e anche di lunedì, quando tutti i riflettori sono puntati su Montecitorio, lui è lì che passeggia tra i corridoi, si ferma per un caffè alla buvette, poi al telefono, in ascolto di ogni segnale. Attende la conta dei voti di stasera «con ottimismo», ma chiede di guardare

oltre il pallottoliere: «Il punto — spiega — è la prospettiva programmatica che emerge perfettamente dal discorso di Conte».

Quanto possa durare, però, un esecutivo che non ha i numeri per governare, è un elemento di preoccupazione. L'astensione di Italia viva potrebbe riaprire uno spira-

glio di trattative, vociferano nel suo partito, ma Licheri è netto: «È un capitolo chiuso». Tuttavia, sottolinea, «questo è un messaggio che viene recapitato a Matteo Renzi, non a tutti gli altri parlamentari di Italia viva».

Insomma, la partita per convincere i renziani al pentimento si gioca alla luce del sole: «Una cosa è Renzi e un'altra i colleghi di Iv con cui abbiamo sempre lavorato bene insieme in Aula e nelle commissioni, pur con sensibilità diverse. Se tornassimo a parlare con Renzi, invece, si riaprirebbe una dinamica di contraddizioni insostenibile».

La via maestra, dunque, resta quella che porta ai responsabili, «ma è evidente —

spiega il presidente dei senatori del M5S — che questa operazione ha un tempo limite. E quale sia questo tempo credo possa suggerirlo solo il Quirinale».

Restano le perplessità, per un Movimento che si è sempre scagliato contro i volta-gabbana e che voleva imporre il vincolo di mandato, ma Licheri si aggiusta con calma gli occhiali e chiede di «accogliere con pienezza il richiamo alla responsabilità del Capo dello Stato, in un momento di emergenza sanitaria ed economica, e cercare di arrivare alla fine della pandemia. È irresponsabile alzare barricate ideologiche. Deve essere contestualizzata, quindi, anche quella che può apparire come una contrad-

dizione ma non lo è». Le opposizioni, nel frattempo, a Montecitorio stanno urlando «governo Mastella».

E su questo Licheri lascia da parte la consueta mitezza e sbotta: «Mastella non è stato cercato da nessuno, nessuno gli ha mai chiesto di intervenire. Quello che ha fatto, lo ha fatto per esclusiva iniziativa personale». Non c'è nulla da condannare perché, aggiunge, «non è un fatto politico. Che io sappia ha dichiarato qualcosa che non è mai esistito. Non so se la senatrice Sandra Lonardo si sia spesa in questo senso, ma io non ho mai avuto nessun tipo di interlocazione con lei». —

FED.CAP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi e la critica alla maggioranza risicata

«Tra due mesi saranno daccapo». Pressing sui parlamentari di Italia Viva. Il leader: «Il Pd ormai è prigioniero di Conte»

Amedeo La Mattina / ROMA

Comunque vada per Renzi sarà un "successo". L'ex premier, che conferma l'astensione dei suoi parlamentari sia alla Camera sia al Senato, è pronto a passare all'opposizione di una maggioranza che definisce «raccogliatrice», senza respiro. «Tra due mesi saranno punto e accapo. Voglio vedere come riusciranno a lavorare in commissione: andranno a caccia del primo che passa», avverte l'ex premier.

A suo parere, un giorno dopo, il giorno salterà fuori la fragilità, l'errore di non aver accettato un patto di legislatura, di non avere richiesto i soldi del Mes per la sanità. Così come verrà fuori la verità sul Pd a suo parere prigioniero di Conte, con «un posizionamento molto vicino ai 5S». Per il leader di Italia viva è il fatto nuovo rilevante per il futuro della politica italiana, mentre il suo piccolo partito «sta resistendo a ogni forma di pressione».

Ma dopo il voto di oggi e la probabile tenuta dei suoi 18 senatori sull'Aventino dell'astensione, Renzi dovrà temere il dissanguamento. Molti sospettano che il magnete del potere e del governo possa attrarre pezzi di Iv. La fase più difficile comincerà domani», confida uno dei renziani che vede probabile il ritorno nel Pd di alcuni di loro. Una spia di questo nervosismo è la conversazione tra Gennaro Migliore e alcuni giornalisti ieri a Montecitorio. Uno dei cronisti gli faceva presente che la preclusione a rifare insieme la maggioranza non è nei confronti dei renziani, ma di Renzi stesso.

Insomma, ci sarà la caccia agli iscritti ai gruppi parlamentari di Iv. Migliore ha avuto un moto d'orgoglio: «Io non sono uno da mercato delle vacche. Mi indigna che si pensi questo di noi. Se Pd e Cinque Stelle la pensano così vadano a quel paese».

Nervi a fior di pelle, una pressione asfissiante sui senatori renziani che oggi dovranno indossare l'elmetto. Ettore

Rosato ieri in aula a Montecitorio ironizzava sul discorso del premier Conte che sembrava fare l'appello dei «volenterosi»: «Ci mancava solo che li chiamasse uno a uno per nome». Tipo, il socialista Nencini, la cattolica dell'Udc Binetti, i liberali di Forza Italia. Sì, diceva Rosato, ma adesso vediamo cosa sono in grado di fare senza Italia viva: «Lei presidente Conte ha una maggioranza politica e numerica per andare avanti. Ma davvero i problemi si chiamano Matteo Renzi? Nel suo discorso ci ho visto la matematica, la conta, non la politica».

Tatticamente ora Renzi parla di mano tesa. Adesso il leader di Iv ha un problema, anzi due: il primo è tenere unito il gruppo; il secondo di ribaltare la narrazione sulle motivazioni della rottura. Infatti, insiste nel dire che non si tratta di uno scontro personale, quando invece è tutto politico. «Non una battaglia per le poltrone – tiene a ripetere Renzi – noi le poltrone le abbiamo lasciate». E ricorda che la stessa cosa accadde solo nel 1990 con le dimissioni di 5 ministri della sinistra democristiana che se ne andarono contro la legge Mammì che favoriva le reti Mediaset di Berlusconi: tra questi ministri c'era l'attuale capo dello Stato. Un messaggio molto chiaro.

Quando la nebbia delle fake-news si diraderà, questo è il suo assillo, sarà più chiaro che cosa sta accadendo. «E capiremo che il problema non è il mio carattere, ma il fallimento nella riapertura delle scuole, l'elevata mortalità del Covid, la crisi economica più grave d'Europa, il ritardo nella vaccinazione, un Recovery Plan non all'altezza del nostro Paese, le infrastrutture bloccate, la crisi dei piccoli che stanno chiudendo e non riapriranno». Per Renzi «il linciaggio mediatico studiato a tavolino» non ha risparmiato nessuno, nemmeno i loro cari. «La verità però è più forte delle veline». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi, leader di Italia Viva: ha provocato la crisi di governo Renata Polverini ha votato Conte

Il centrodestra cerca l'unità, dubbi sulla tenuta dei senatori azzurri
L'ex governatrice: «Non condivido la crisi, mi assumo responsabilità»

Dopo lo strappo di Polverini scatta l'allarme in Forza Italia

IL CASO

ROMA

L'opposizione cerca di restare unita, ma nel timore di qualche smottamento che si può intravedere in futuro: ieri sera la prima avvisaglia, con la deputata forzista Renata Polverini che ha votato la fiducia al governo e abbandonato Forza Italia: «Non condivido la crisi ora, con la pandemia, i licenziamenti. Non possiamo continuare a dire che tutto non va bene, mi as-

sumo le mie responsabilità».

Per il resto però l'opposizione tiene anche nella zona centrista. Cesa per l'Udc e Quagliariello per Cambiamo, che fa capo al governatore ligure Toti, hanno confermato che i loro sei senatori voteranno la sfiducia al governo. Anche Berlusconi ha tenuto dritta la barra senza ascoltare Gianni Letta che gli consiglia di smarcarsi da Lega e Fdi. Come mai? L'indiscrezione confermata da più fonti racconta della promessa di Meloni e Salvini di sostenerlo nella corsa al Quirinale. Sembra che il Cavaliere ci creda, se è vero che più

di un parlamentare dell'opposizione si è sentito chiedere dallo stesso Berlusconi al telefono cosa ne pensasse se dovesse provare questa impresa. Nessuno ha il coraggio di dirgli che Giorgia e Matteo usano questa promessa per tenerlo buono.

Tutto questo, però, vale in tale passaggio di crisi. Una volta ripartito anche con una maggioranza semplice, l'esecutivo Conte senza Iv sarà rachitico. Allora lo smottamento potrebbe avvenire tra qualche settimana e gli indicatori non mancano, anche perché tra i 50 senatori di FI molto



Giorgia Meloni, leader di Fdi



più della metà non avrebbe possibilità di rivedere velluti e marmi di Palazzo Madama. E alcuni potrebbero essere tentati di imbarcarsi in una scialuppa elettorale col premier, se lui dovesse decidere di prestarsi al salvataggio.

Per la verità Conte vorrebbe che fosse Berlusconi ad avvicinarsi palesemente all'area di governo e l'offerta di una legge elettorale proporzionale va in questa direzione: sarebbe un regalo a Fi per affrancarsi dai «sovrani anti-europei». «Il governo è impegnato in una riforma della legge elettorale chiaramente proporzionale, ma non chiaro se il proporzionale tradizionale o di impronta spagnola, che farebbe strame delle forze minori», ha detto il forzista Osvaldo Napoli. Per Meloni c'è altro e di peggio nel discorso del premier, definito «barbaturco», che pensa di «risolvere tutto aggiungendo Mastella», passando da destra a sinistra come un ballerino. La leader di FdI sta inchiodando il centrodestra a una posizione dura, marca a uomo Salvini e Berlusconi, chiede le dimissioni e subito il voto.

A tutti fa comodo usare Mastella come la quintessenza del trasformismo. «Lo spettacolo cui abbiamo assistito in quest'Aula - ha detto il capogruppo leghista Molinari - è una sorta di calciomercato dei parlamentari con improbabili talent scout come Mastella». E poi, ha aggiunto la capogruppo di FI Gelmini, se per la terza volta viene a chiedere la fiducia e i suoi governi durano meno di un anno, qualche ragione ci sarà. L'appello del premier ai liberali, europeisti e socialisti? Eccoci, ha risposto Gelmini, «noi lo siamo autenticamente, ma siamo alternativi alle forze della maggioranza». Perché, ha aggiunto il vicepresidente di Fi e del Ppe Tajani, di liberali non se ne vedono nei partiti che sostengono Conte. -

AME.LAM

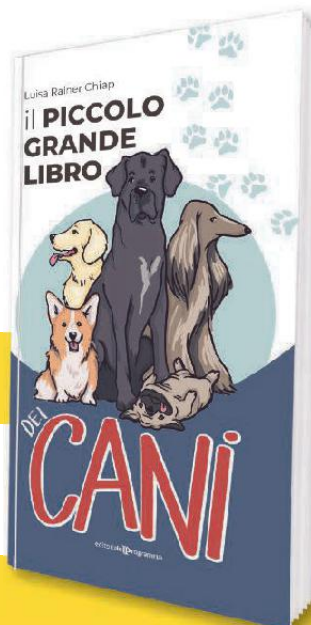
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il PICCOLO GRANDE LIBRO DEI CANI

in edicola dal 15 gennaio con **IL PICCOLO**

**La Storia, le razze,
le curiosità
e le informazioni
per conoscere meglio
i nostri migliori amici
a quattro zampe!**

€ 7,90
oltre al prezzo
del quotidiano



BOSCO

AL COSTO

OFFERTE VALIDE
DAL 14 AL 27
GENNAIO 2021

Sempre

BECHER

Prosciutto cotto
scelto RUBENS

€ 11,90 al kg



all'etto

€ 1,19

AL
COSTO

PARMALAT

Latte
assortito
litri 1



€ 1,10

AL
COSTO

POGGIO DELLE FATTORIE

Olio Extravergine
di oliva
Origine UE
ml. 750

€ 3,32 al lt

€ 2,49

AL
COSTO



DIXAN

liquido classico
19 lavaggi x 3 ml. 950 x 3

€ 2,63 al lt

€ 7,49

AL
COSTO



Maxi
SUPERMERCATI

✓ Via Coroneo, 31/1 ✓ Via Orlandini, 1 ✓ Via Settefontane, 51/1 ✓ Via Concordia, 6
✓ Via Franca, 4/2 ✓ Via Manna, 1 ✓ Piazza Goldoni, 10 ✓ Opicina, L.go S. Tommaso, 2-3

www.gruppobosco.it



info@gruppobosco.it

Consigli per gli acquisti



DANIEL edile

LA NOSTRA AZIENDA SI OCCUPA
DI RISTRUTTURAZIONI EDILI A TUTTO TONDO

Eseguiamo ristrutturazioni edili, con posa
delle piastrelle, pitturazioni, rasatura dei muri,
muratura, anche in pietra, coperture e tutto quello
che può servirvi per la vostra casa.



Cell. 349.9012333

Tecnoutensili

STIHL



USAG



metabo

Makita

HONDA



Oleo-Mac



VENDITA PROMOZIONALE
dal 18 AL 31 GENNAIO
CON SCONTI dal
20 AL 30%

Via di Prosecco 7 - Opicina

Tel 040 212397

E-mail info@tecnoutensili.eu

VISITATECI!

La crisi di governo



L'analisi della deputata Pd Serracchiani. «Esistono i margini d'azione per trovare una maggioranza politica e non solo numerica e farla crescere. Passa da qui anche il rilancio per Trieste. Essenziale la centralità di porto e infrastrutture»

«Un dolore personale questa crisi Al Paese ora serve compattezza»

LA PROTAGONISTA

Diego D'Amelio / TRIESTE

È la giornata della Camera e Debora Serracchiani aspetta il suo turno durante la conta per la fiducia al governo Conte. Il momento è solenne per i giallorossi e l'ex governatrice del Friuli Venezia Giulia deve essere attraversata da molti pensieri. Dalla vicinanza allo scontro con Matteo Renzi, dalla critica tagliente all'alleanza con il M5s, dagli attacchi al Conte "leghista" alla necessità di difenderlo. Intanto, fuori da Montecitorio, un paese rivoluzionato in mezza legislatura: un'Italia in sofferenza, messa in ginocchio dalla pandemia e incapace di capire una crisi che di comprensibile ha poco.

«È un passaggio cruciale – dice la deputata – e questo "sì" l'ho dato non senza sentirmene profondamente responsabile: mi sembra l'unica chance per l'Italia. Ho ricevuto tanti messaggi in questi giorni e i più non capiscono la crisi: anche chi ha condiviso i punti sollevati da Italia viva è sconcertato e sgomento». Si ha la sensazione che, dentro le austere stanze della Camera, i parlamentari non se ne curino, ma Serracchiani nega con vigore: «I colleghi di maggioranza e opposizione sanno bene che stiamo attraversando tempi straordinari e che siamo chiamati a decidere sulla vita delle persone. Ma è una settimana che parlo solo della crisi e non di occupazione, come dovrebbe fare la presidente della commissione Lavoro. Ho appena incontrato i sindacati del trasporto aereo ma non basta. Tutto questo mi sconcerta e mi stimola a fare in fretta».

In questi giorni Serracchiani salta da un'intervista all'al-



LA MARATONA IN TV
DEBORA SERRACCHIANI IN QUESTE ORE
ALTERNA TRATTATIVE A INTERVISTE

«È un passaggio cruciale e questo "sì" l'ho dato non senza sentirmene profondamente responsabile»

tra. In televisione è a suo agio e il Pd ne ha fatto uno dei volti pubblici per spiegare la crisi agli italiani. Come sempre in politica, però, c'è pure il retroscena e l'onorevole è attivissima dietro le quinte, dove lavora alla costruzione del gruppo dei Responsabili. Le interlocuzioni sono con gli esponenti di Italia viva: «Con molti colleghi – spiega – ho trascorso un pezzo della mia vita politica. Conosco i loro ideali e il loro travaglio. Ci sono stati confronti per capire il loro punto di vista, discutere di destini politici e di sentimenti personali». Per giorni ha lavorato ai fianchi di Vittorio De Filippo e il "corteggiamento" ha avuto successo: «Aver amministrato una Regione ci fa vedere le cose in modo simile». Non aggiunge altro.

Per garantire la sopravvivenza del governo serviranno i voti, ma per la deputata «non è

possibile limitarsi alla maggioranza numerica: ne serve una politica e ci sono i margini d'azione per farla crescere». Fuori dal politichese, significa che per ora va bene passare indenni al Senato, ma poi servirà aggregare un manipolo che garantisca la maggioranza assoluta. Salvezza del paese o ennesimo inciucio all'italiana? Serracchiani sa che il dubbio è maiuscolo: «In tempi normali questo sarebbe stato, ma in tempi eccezionali è il tentativo di superare un momento di difficoltà, inaspettato fino a questi apici. Cerchiamo una soluzione per non mettere in ginocchio il paese, difendere la tenuta dei conti, dare speranza all'economia. Confido nelle sensibilità che sono in Iv e in altre forze. Condivido l'appello del premier Conte e del segretario Zingaretti: da una parte le forze europeiste, dall'altra le sovraniste».

Il discrimine è pure nei confronti di Renzi: «Il rapporto con lui è difficile». Detto da chi fu in prima linea nella nascita del renzismo: «Una storia che non rinnego, perché non rinnego successi e sconfitte. Ma vivo questo momento come un dolore personale: non dovevamo arrivare fin qui, bisognava rilanciare l'azione di governo. Matteo ha fatto un errore politico grave». Alternative a Conte d'altronde non ne vede: «Non possiamo non tenere conto che Conte ora è il punto di equilibrio di Pd, M5s e Leu».

Serracchiani elenca le ragioni dei dem: «Il Pd ha preteso l'incontro dei leader a novembre e insistito perché si ragionasse su programma, Recovery Plan e patto di legislatura. Un percorso interrotto bruscamente. Ora serve quel patto, serve indicare la direzione e Conte ha dato un'identità politica chiara al governo, non nascondendo le criticità, ma rivendicando di aver affrontato una pandemia mondiale con la volontà di tenere assieme i pezzi della società, spingere sulla coesione, garantire gli ammortizzatori sociali, attuare la rivoluzione verde e digitale attraverso il Recovery».

Passano da qui anche le speranze per l'ulteriore rilancio di Trieste e la deputata rivendica la continuità di «un'impostazione nata con il governo Gentiloni, che decise di puntare sui porti di Trieste e Genova. Nel piano si conferma in generale la centralità della logistica, ambito che rende protagonista l'intero Fvg. Tutta la regione sarà collegata al porto e saluto con favore il treno che lo legherà a Pordenone. Ora però la Regione deve ribadire la centralità della linea Trieste-Venezia negli investimenti del Recovery e difendere un asset a rischio come l'aeroporto, che deve essere strategico».

LA PROPOSTA

Pittoni invoca l'abolizione dei senatori scelti a vita

TRIESTE

La linea del Pieve del governo Conte si trova al Senato. Dalla trincea, il leghista Mario Pittoni osserva la vigilia del voto di fiducia sull'esecutivo e lancia due appelli: l'abolizione del voto per i senatori a vita e, in assenza di elezioni anticipate, la costruzione di un governo che Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia potrebbero costruire con la componente di destra del Movimento 5 stelle.

I giochi si fanno al Senato...

«La Camera non fa testo, ma sottolineo che al Senato partiamo penalizzati, perché i senatori a vita sono notoriamente orientati da una certa parte, pur non essendo eletti. Parliamo di una carica che andrebbe abolita o mantenuta con il solo diritto di tribuna e senza la possibilità di votare, perché non rappresentano il popolo».

Ha vissuto da senatore la caduta del governo Berlusconi. Cosa cambia oggi?

«La differenza sta nella situazione molto strana che vive l'Italia. In una fase di enorme difficoltà, siamo governati da una coalizione che, stando ai risultati elettorali, è minoritaria da molto tempo».

I movimenti dei Responsabili a Palazzo Madama si vedono a occhio nudo?

«I senatori sono esperti e dialogano sempre, perché c'è rispetto delle posizioni. Noto però che, il primo giorno in cui si è parlato di Responsabili, sembrava tutto fatto, ma poi abbiamo visto che le cose non sono così semplici. Al momento grandi movimenti non ne ho visti, ma qualche chiacchierata in più fra giallorossi e centristi è difficile non notarla».

Cosa pensa del discorso del premier e della sua azione di governo?

«Conte ha fatto un ragionamento scontato, ma almeno ha chiarito che non esistono spiragli di trattativa con Renzi. A questa maggioranza manca il collante di un solido progetto politico: si sono messi insieme il diavolo e l'acqua santa».

Si potrebbe dire lo stesso di Lega e M5s però.

«Noi avevamo punti condivisi e messi nero su bianco nel contratto di governo».

Cosa si augura adesso?

«Elezioni anticipate. È la soluzione ideale. In alternativa il capo dello Stato potrebbe assegnare l'incarico a un esponente indicato dal centrodestra. Un terzo dei parlamentari appartiene all'area magmatica del M5s: l'ala più vicina al centrodestra potrebbe darci il suo consenso».

D.D.A.

La scelta dell'ex senatore dem ora nel Misto. Rosato: «In questi casi la colpa non è mai di uno solo». Fedriga: «Strategie irresponsabili»

Cerno annuncia sostegno a Conte e finisce nella lista dei volenterosi

IL CASO

TRIESTE

C'è un pezzo di Friuli Venezia Giulia tra i "volenterosi" evocati da Giuseppe Conte. Il senatore ex Pd Tommaso Cerno, ora nel

Gruppo misto, è pronto infatti a votare la fiducia nella giornata odierna nella redazione al Senato.

Ad annunciarlo è stato ieri lo stesso giornalista friulano che siede a Palazzo Madama, il quale un anno fa veniva dato in procinto di passare dal Pd a Italia Viva ma alla fine optò appunto per il

Gruppo misto. Cerno voterà dunque il «sì alla fiducia al governo Conte», come ha detto ieri, ricordando «di essere già stato l'ispiratore del Conte 2 e che il chiarimento politico richiesto anche da Renzi c'è stato».

«Mi aspetto che da questo governo ora arrivino questi elementi di novità», ha ag-

giunto Cerno, augurandosi che il possibile nuovo gruppo apra alle istanze del centro democratico: «Altrimenti non lo voterei più».

E mentre ieri, in mattinata, prima del dibattito alla Camera, Ettore Rosato da presidente di Iv ricordava a Conte che «quando c'è una crisi la colpa non è mai di uno», imputando al premier di non aver mai provato realmente a mediare fino in fondo con Renzi e i suoi, dal governatore leghista del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga sono arrivate parole secche, di bocciatura verso Conte e il suo tentativo di restare in sella, e di reclamo verso una chiamata immediata alle urne.

«Mi auguro che se il presi-

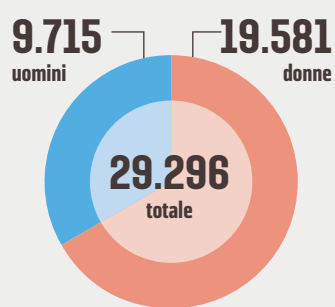
dente del Consiglio non avrà la maggioranza assoluta in un ramo del Parlamento, vada dal Presidente della Repubblica e rassegni le dimissioni», ha spiegato alla trasmissione "Tagata" su La7.

«In un momento come questo, quello di tenere in piedi un governo con la minoranza sarebbe un atteggiamento irresponsabile, che non possiamo permetterci», ha aggiunto il presidente della Regione: «In un momento di piena pandemia è una cosa inaccettabile. Un governo di minoranza composto di alcuni trasformisti che passano da un partito all'altro è ancora più irresponsabile», ha insistito Fedriga.

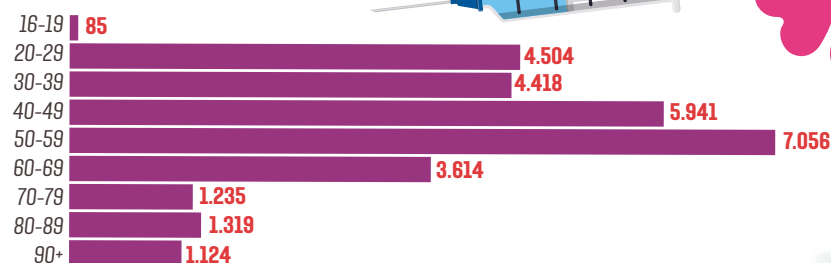
Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA DISTRIBUZIONE DEI VACCINI ANTI COVID IN FVG*

*dati governo.it aggiornati al 17/1



VACCINAZIONI PER FASCIA D'ETÀ



Richiami per 257 sanitari Ma da oggi scatta lo stop alle nuove vaccinazioni

Non si sbloccano la trattativa con Pfizer e il dialogo con Roma: confermati i tagli delle dosi assegnate al Fvg. Riccardi: «Ci sono gli estremi per un contenzioso»

Diego D'Amelio / TRIESTE

A 21 giorni di distanza dal Vax Day organizzato il 27 dicembre a Palmanova, sono cominciati ieri i richiami del vaccino anti Covid. È la buona notizia di una settimana che parte con la Regione costretta a bloccare le somministrazioni della prima dose e le prenotazioni da parte di operatori sanitari e ospiti delle case di riposo. È la risposta alla decisione unilaterale con cui Pfizer ha ridotto i contingenti di fiale destinate all'Unione europea e all'Italia.

Il Friuli Venezia Giulia si è visto dimezzare le consegne previste, risultando la seconda regione più penalizzata in Italia. Il -54% corrisponde a 7.020 dosi consegnate questa settimana invece delle 15.210 previste: domenica la giunta Fedriga ha fermato le nuove inoculazioni a partire da oggi, per garantire la seconda puntura a chi ha già fatto la prima. Pfizer assicura che la riduzione delle spedizioni non si ripeterà, che tutto riprenderà regolarmente dal 25 gennaio e che presto la produzione aumenterà. In



Il vicegovernatore Riccardo Riccardi

manca di un impegno formale, tuttavia, la Regione si concentrerà solo sui richiami per non mettere a rischio chi ha cominciato la profilassi. Intanto Veneto, Emilia Romagna e Toscana si sono fermati con le stesse modalità del Fvg.

Sono circa 32 mila le persone vaccinate fino a ieri sera e in attesa della seconda somministrazione. I richiami sono cominciati ieri con i 256 operatori della sanità vaccinati il 27 dicembre nella sede della Protezione civile di Palmanova. Stavolta però la seconda dose verrà effettuata nelle strutture sanitarie di riferimento in base alla residenza o direttamente nelle residenze per anziani.

L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi attende di capire cosa succederà: «La trattativa con Pfizer non la fanno le Regioni – dice – ma c'è un contratto nazionale. È inaccettabile che Pfizer possa violare i contratti e decidere inoltre se dare di più o di meno a questo o quel territorio». Secondo il vicepresidente, «si stanno determinando le condizioni per aprire un contenzioso e credo



Un operatore sanitario si sottopone al vaccino

che qualcuno stia cominciando a considerarlo», aggiunge con probabile riferimento al commissario Domenico Arcuri.

Ma più delle carte bollate, ora interessa capire se le vaccinazioni potranno ripartire. Le incognite sono due: l'effettiva conferma dell'impegno a riprendere gli invii dalla prossima settimana e l'entità delle forniture da febbraio. Sulla ba-

In stallo la seconda fase della campagna riservata a persone over 80 e disabili

se di queste informazioni sarà possibile calcolare i tempi per concludere la vaccinazione di sanitari e anziani delle case di riposo, che avrebbe dovuto essere cosa fatta entro gennaio, ma che si protrarrà a causa del posticipo a nuova data delle 3 mila prenotazioni già fissate e della necessità di raccogliere poi le ultime adesioni. Da ciò dipende l'inizio della seconda

fase, in cui è prevista la vaccinazione di over 80 e disabili: si tratta di circa 150 mila persone in tutto il Fvg, cui aggiungere chi ha età inferiore ma patologie rilevanti. «Ci stiamo già mettendo la testa», assicura Riccardi.

Il vicegovernatore non può però dare certezze: «Tutto dipenderà dalle dosi che ci saranno messe a disposizione e dai flussi con cui verranno consegnate. Sono numeri che non conosciamo e che sono legati a operazioni non semplici di scongelamento e organizzazioni dell'agenda vaccinale. Se la prossima settimana arrivano 10 mila dosi, è un film. Ed è un altro film se ne arrivano altre 10 mila e anche quanto non è arrivato stavolta. Con le 10.530 dosi promesse per il 25 gennaio, siamo comunque in grado di garantire la seconda dose a tutti quelli che hanno fatto la prima, perché abbiamo accantonato una quota dei vaccini proprio per questa eventualità. Ma il punto è che dovranno dirci cosa succederà dopo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA VACCINATA DALLA REGIONE

«È andato tutto benissimo, ora sono felice dell'immunità»

Giulio Garau / MONFALCONE

«Oggi è stata una giornata pesantissima, piena di riunioni, ma sono riuscita a scappare da Trieste per venire a Monfalcone. Ho fatto la seconda vaccinazione 10 minuti fa all'ospedale San Polo. È andata benissimo e anzi, sono felice e contenta. Mi piace l'idea di essere immune. Mi hanno consegnato anche il certificato». Sono le 19.20 passate e la dottoressa

Ariella Breda del Dipartimento di prevenzione dell'Asugi chiama mentre sta uscendo dall'ospedale.

La prima ad essere vaccinata, nel vax day il 27 dicembre, perché era stata la prima ad aver scoperto con l'equipe monfalconese il primo caso di contagio da Covid 19 in regione. Ieri sera ha ricevuto la seconda dose del vaccino 21 giorni dopo la prima iniezione. «Per le vaccinazioni e il richia-

mo – spiega al telefono –, ogni persona potrà andare nella propria struttura di riferimento. Questa mattina come previsto ci sono state le prime inoculazioni della seconda dose. In realtà non si raggiunge subito l'immunità, bisognerà aspettare almeno una settimana dopo il richiamo. Io ho fatto il prelievo dopo la prima vaccinazione, non avevo anticorpi. Ora attenderò di fare il secondo prelievo. Nel certificato c'è

scritto che ho completato il ciclo di vaccinazioni».

Un certificato che verrà consegnato a tutte le persone che faranno le vaccinazioni. Non sarà un patentino vero e proprio ma un semplice documento di carta. «L'Azienda sanitaria si sta muovendo con Insiel per fare in modo che chiunque possa ottenere questo certificato – continua Breda – i numeri sono molto alti e si sta pensando come fare, ma credo che resterà un documento cartaceo».

È sempre stata fiduciosa la dottoressa Breda e rimane tale anche di fronte alle difficoltà di fornitura del vaccino della Pfizer. «Io credo che i problemi si risolveranno e i vaccini saranno sufficienti per tutti – conferma – per quello della Pfi-

ARIELLA BREDA
MEDICO DI MONFALCONE IN SERVIZIO
AL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

«Ho ricevuto anche un certificato in cui si attesta che ho completato il ciclo»

zer magari ci sarà un minimo ritardo. Ma in realtà tutto il mondo si sta muovendo, le dosi di Moderna sono ormai in arrivo e a fine mese ci sarà l'ok dell'Ema anche per Astrazeneca».

Convinta anche che si risolverà l'inghippo del limite di età (55 anni) per le dosi del vaccino di Oxford. «È sempre successo con i vaccini – conclude – bisogna considerare gli studi fatti. Astrazeneca per esempio ha arruolato persone fino a 55 anni. Non possono dare l'autorizzazione a età superiori, ma penso che si potrà aggiustare l'età. Come è accaduto per il papilloma virus. L'età massima era 14-18 anni. Ora ci si può vaccinare senza limitazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

NEL REPORT DELLE ULTIME 24 ORE REGISTRATI ALTRI 21 MORTI

Cala il rapporto tra positivi e casi testati

Per il terzo giorno consecutivo rallenta l'incidenza: ora è al 17,5%, un'infezione ogni sei tamponi. Ieri solo 153 nuovi contagi

Marco Ballico / TRIESTE

Per il terzo giorno consecutivo la curva del coronavirus è in discesa in Friuli Venezia Giulia. Il numero dei tamponi è al ribasso, come tutti i lunedì, ma il rapporto positivi/casi testati e l'incremento settimanale, entrambi valori all'ingù, confermano l'inversione di tendenza. Ancora presto per vedere effetti positivi sugli ospedalizzati, anche ieri in aumento, e sui decessi, ma si può ipotizzare che stiano avendo effetto concreto le misure di contenimento che hanno visto il territorio in zona rossa e arancione nella prima decade del mese, prima di un ritorno in giallo durato solo pochi giorni.

Nel bollettino diffuso dal vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, si

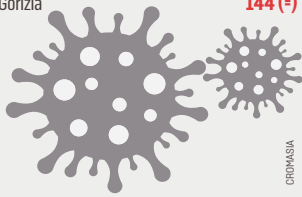
I NUMERI DEL CONTAGIO DA INIZIO PANDEMIA

Positivi ai test molecolari	60.7919 (+120)
<i>di cui</i>	
Udine	26.759 (+63)
Pordenone	13.427 (+33)
Trieste	12.490 (+33)
Gorizia	7.478 (+23)
Residenti fuori regione	765 (+1)

Positivi ai test antigenici	33
Positivi totali	153

Test molecolari eseguiti	1.596
Test antigenici eseguiti	397

Decessi	2.113 (+21)
<i>di cui</i>	
Udine	988 (+11)
Trieste	506 (+3)
Pordenone	475 (+7)
Gorizia	144 (-)



registrano 153 nuove infezioni. È il dato più basso dai 131 del 20 ottobre. Come già da alcuni giorni, secondo indicazioni del ministero della Salute alla luce dell'attendibilità degli antigenici di ultima generazione, la Regione somma le conferme da tampone molecolare (120 su 1.596, 7,52%) e quelle da test rapido (33 su 397, 8,31%), con un'incidenza sul totale dei controlli (1.993) che è pari al 7,68%, in lieve diminuzione dal 7,87% delle 24 ore precedenti. A confortare è anche il calo del rapporto tra positivi e persone sottoposte per la prima volta al tampone. La percentuale si è abbassata proprio perché nel denominatore entrano ora anche gli antigenici, ma si sta scendendo comunque da tre giorni di fila: ieri 17,47% (circa un'infezio-

ne ogni sei test) dopo il 18,53% di domenica e il 27,07% di sabato.

Con il -13,7% dei positivi negli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedenti, la frenata del contagio è evidente anche nell'incidenza sulla popolazione. Dopo aver toccato i 420 casi ogni 100.000 abitanti il 20 dicembre, il Fvg è ora a 356, con la provincia di Pordenone a 421, Udine a 358, Gorizia a 310 e Trieste a 264. C'è solo la Provincia di Bolzano (384) davanti, la media Paese (167) è ancora lontana, il Veneto è già "atterrato" a 234, ma il picco è forse finalmente alle spalle anche nella nostra regione. Non resta che attendere le fotografie dei prossimi giorni, quelli in cui i tamponi torneranno ad aumentare come quantità.

Ad avere contratto il virus

dal 29 febbraio 2020 in regione sono 60.919 cittadini, di cui 26.759 in provincia di Udine (+63), 13.427 a Pordenone (+33), 12.490 a Trieste (+33), 7.478 a Gorizia (+23) e 765 di fuori regione (+1). Tra i dati di giornata, compaiono sette positività nelle residenze per anziani tra ospiti (cinque) e operatori (due). Se ne aggiungono cinque nel sistema sanitario: un medico e un oss in Asugi, un infermiere e due medici nell'Azienda Friuli Centrale.

Nel report entrano al solito, purtroppo, anche i morti con diagnosi Covid. Se ne registrano altri 21 per un totale di 2.113 da inizio pandemia: 988 a Udine (+11), 506 a Trieste (+3), 475 a Pordenone (+7) e 144 a Gorizia. Negli ultimi sette giorni l'incidenza è di 15 ogni 100.000 re-

sidenti, una volta ancora il dato più alto d'Italia. La settimana si apre poi con 743 ospedalizzati tra terapie intensive (63, stabili) e aree mediche (680, +3). Il tasso di ospedalizzazione dei posti letto (36% nelle ti, 53% nei reparti) rimane superiore alle soglie di sicurezza del 30% e del 40%. Come ormai noto, del resto, gli ultimi dati a scendere una volta superato il picco sono proprio quelli dei decessi e dei ricoveri e dunque, se verrà confermato il trend, i primi riscontri si avranno tra qualche giorno. Gli attualmente positivi, come si legge nel bollettino della Protezione civile nazionale, sono 12.685 (-53), i totalmente guariti 44.784 (+153), i clinicamente guariti 1.337 (+32), gli isolamenti 11.942 (-56).

L'allarme dell'epidemiologo Monasta. «Il Fvg aveva gestito bene la prima fase giocando d'anticipo. Un errore allentare le maglie dopo»

«Ma senza misure rigide la curva rischia di risalire fino a metà febbraio»

L'INTERVISTA

Giulia Basso / TRIESTE

Se non verranno prese misure drastiche c'è il rischio che la curva dei contagi in Friuli Venezia Giulia continui a crescere almeno fino al 10 febbraio. «L'epidemia ha ricominciato a galoppare, e ciò significa che se nell'ultimo mese a livello nazionale abbiamo dovuto fare i conti con 15 mila morti, potremmo doverne contare altri 10 mila in 30 giorni», spiega Lorenzo Monasta, epidemiologo dell'ospedale Burlo Garofolo e collaboratore dell'Institute for health metrics and evaluation (IHME), che si occupa di statistiche sanitarie a livello mondiale.

Dopo il picco del 28 novembre, quando in regione si erano registrati 1.432 nuovi casi, e una leggera discesa della curva, che al 24 dicembre era arrivata a toccare un minimo di 800 nuovi contagi, pare che ora i numeri siano nuovamente in crescita.

Dottor Monasta, perché non ne stiamo venendo fuori?

«L'epidemia ha una forte

inerzia e mentre nella prima ondata il Friuli Venezia Giulia ha adottato in anticipo misure drastiche, che hanno blindato la regione, in questa seconda fase abbiamo assistito a più tentennamenti. Forse proprio perché la prima ondata è stata gestita bene ci si sentiva più sicuri, perciò si è insistito sul mantenere misure più soft anche quando il numero di casi stava aumentando. Adesso, con l'epidemia in moto, tirare il freno è più difficile: non possiamo con-

«I continui cambi nelle regole di certo hanno di certo peggiorato la situazione»

tinuare con misure che hanno dimostrato di non avere un impatto significativo sulla diffusione del contagio». **Alla situazione attuale può aver contribuito anche una maggiore confusione sulle regole da seguire?**

«Senz'altro i tanti cambiamenti nelle regole dell'ultimo mese hanno confuso le persone, e credo che certe decisioni, come quella del 10 dicembre, quando a fron-

te di un aumento dei casi si è optato per misure meno restrittive, con il passaggio alla zona gialla, abbiano creato grande caos nell'opinione pubblica.

Com'è la situazione dei nostri vicini sloveni e veneti?

«Simile alla nostra. Mentre nella prima ondata si è riusciti a mantenere la situazione abbastanza sotto controllo, in questa seconda ondata è sfuggita di mano. Sui morti abbiamo tutti superato la media italiana, che è di 138 decessi su 100 mila abitanti: il Friuli Venezia Giulia ne registra 175, la Slovenia 153, il Veneto 164».

E il sistema sanitario?

«Rischia la saturazione, che si riflette sull'accesso a tutte le cure, anche per patologie gravi. Inevitabilmente c'è stata una riduzione, e in alcuni casi un blocco, delle visite ambulatoriali, dei controlli e degli esami di laboratorio. Ora con IHME stiamo cercando di misurare l'impatto della pandemia sulle cure per altre patologie, da quelle cardiovascolari a quelle neurologiche».

In Fvg finora non c'è traccia della variante inglese. Ma quanto stanno incidendo le varianti nella dif-



L'ESPERTO

LORENZO MONASTA È EPIDEMIOLOGO DEL BURLO E COLLABORATORE IHME

«Il nostro sistema sanitario è tra i migliori al mondo, ha subito però tagli con riduzione di posti letto e personale»

fusione del contagio?

«È ancora presto per dirlo con certezza. Al momento la situazione in cui ci troviamo non è dovuta alla diffusione di varianti del virus, quanto alle misure prese e ai comportamenti delle persone».

E il vaccino?

«Stiamo aggiornando le curve per inserire come variabili anche le politiche vaccinali dei vari paesi. Ma la vaccinazione ha delle tempistiche ben precise e i risultati non saranno immediati».

Cos'ha sbagliato l'Italia rispetto ai Paesi che sembrano esser riusciti a gesti-

re meglio l'epidemia, dalla Corea del Sud alla Germania?

«Per quanto sia tra i migliori al mondo, il nostro sistema sanitario negli ultimi anni ha subito una forte riduzione di risorse, con conseguente diminuzione del personale e dei posti letto a disposizione. E l'inadeguatezza del nostro piano pandemico nazionale ha fatto il resto: quando accadono questi eventi serve una rete territoriale di prevenzione pronta a intervenire e, prima che la situazione sfugga al controllo, molte risorse per i tracciamenti. —

Coronavirus: la situazione in Italia e nel mondo

Vaccini, proposta choc di Moratti C'è la rivolta per il taglio di Pfizer

La Lombardia chiede dosi in base al Pil. Speranza: «La salute non è privilegio». Contagi giù del 24%

Elisabetta Pagani

La campagna vaccinale in Italia rischia una pesante battuta d'arresto per il ritardo nella consegna delle fiale annunciato per la seconda volta all'ultimo da Pfizer. Ieri sarebbero infatti arrivate in Italia solo 103 mila dosi delle 397 mila previste questa settimana, senza contare che inizialmente sarebbero dovute essere 563.000, ma venerdì era stato improvvisamente annunciato un taglio di 165 mila. Oggi dovrebbero arrivarne 53.820 e solo domani le restanti 241 mila. Un cambio repentino di programma che irrita il commissario Domenico Arcuri per «l'ulteriore incredibile ritardo». aZ Per discutere dell'emergenza, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha convocato per questa sera una riunione con le Regioni, che hanno già scritto ad Arcuri chiedendo un intervento, e una delle ipotesi sul tavolo è quella di mettere a punto un «meccanismo di solidarietà» in base al quale chi ha più dosi nei magazzini le ceda a chi è a secco per i richiami. A subire gli effetti dell'ammanto di Pfizer sono infatti alcune Regioni più di altre: soprattutto Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

E la Lombardia, già in rotta con il governo per l'assegnazione della zona rossa, fa divam-



pare la polemica per la proposta della neo assessora alla Salute e vice presidente Letizia Moratti, che in una lettera ad Arcuri chiede di tenere conto, per la ripartizioni dei vaccini, di 4 parametri: contributo che le Regioni danno al Pil, mobilità, densità abitativa e zone più colpite dal virus. Criteri «discutibili se non discriminatori» attacca il capogruppo del M5S in Regione Massimo De Rosa.

In serata dall'assessorato di Moratti arriva la precisazione: il riferimento al Pil non voleva indicare la ricchezza degli abitanti ma la presenza di impre-

se sul territorio, e quindi l'obiettivo non è «quello di dare più vaccini alle Regioni più ricche» ma «di aiutare la ripresa della Lombardia perché, essendo ricca di imprese», contribuirebbe «alla ripresa dell'intero Paese». Un'uscita che non placa la bufera. «Tutti hanno diritto al vaccino indipendentemente dalla ricchezza del territorio in cui vivono - stigmatizza la proposta il ministro della Salute, Roberto Speranza -. In Italia la salute è un bene pubblico fondamentale garantito dalla Costituzione, non un privilegio di chi ha di più».

Sul fronte del taglio dei vaccini da parte di Pfizer, anche il Veneto protesta. «È vergognoso quel che sta accadendo» sbotta il governatore Luca Zaia. Che aggiunge: «Alcune Regioni hanno tagli zero, altre moderati, e altre sono letteralmente azzoppate. Settimana prossima rischiamo di non poter fare i richiami». Sulla possibilità di azioni legali contro la casa farmaceutica, Zaia si augura che, a livello nazionale, «si vada giù duri e pesanti».

Dalla settimana prossima Pfizer ha garantito che riprenderà le consegne nei quantita-

tivi previsti, ma un impegno scritto non c'è e si teme che a rischio sia la tempistica della vaccinazione di 80enni e persone con una malattia grave.

Intanto, sul fronte dei contagi cominciano a farsi sentire gli effetti del Dpcm di Natale. Ieri si è registrato un incremento di 8.824 casi positivi (158.674 i test tra antigenici rapidi e molecolari), con un tasso di positività del 5,6%. Il numero dei decessi è rimasto stabile (377) e i ricoveri sono aumentati di 41 unità in terapia intensiva e di 127 unità nei reparti Covid. «I risultati ci sono, l'Italia sta lavorando bene - osserva il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo -. Al momento la curva dell'epidemia sembra sotto controllo, anche se per esserlo davvero servirà l'immunità di gregge». I dati mostrano l'effetto positivo delle misure restrittive delle feste anche secondo le analisi del fisico Giorgio Sestili: la settimana conclusa il 17 gennaio ha registrato la riduzione del 24% di nuovi casi e del 21% degli ingressi nelle unità di terapia intensiva, oltre al calo del 13% dei decessi. Incoraggiante anche il numero di nuovi casi dell'ultima settimana, 104.000: «Un numero molto basso - conclude Sestili -, che non avevamo da ottobre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLARE AI PREFETTI

Seconde case Via libera dal Viminale con polemica

Francesco Grignetti / ROMA

Ora c'è anche il suggello tecnico: l'ultima circolare del ministero dell'Interno, con le indicazioni a prefetti e questori sul da farsi, circolerà esplicitamente per il Dpcm del 14 gennaio, stabilisce che gli italiani possono andare nelle seconde case, anche fuori regione, senza rischiare multe. Il linguaggio è criptico, perché una circolare del genere non è indirizzata al grande pubblico, ma il senso è questo. Ci sono infatti le limitazioni di spostamento tra regioni (anche tra Comuni quando la Regione sia in zona arancione, ancor più stringenti se in zona rossa), ma «con la consueta eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché dal rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».

Ecco, la novità è nell'ultima parola. Quando l'Interno dà l'indicazione alle forze di polizia di considerare lecito il viaggio verso una «abitazione» che non è quella di residenza o domicilio, in sostanza sta autorizzando il viaggio verso la seconda casa. Anche fuori regione. Peraltro è quanto aveva preannunciato il sito del governo e s'era capito, visto che nell'ultimo Dpcm non c'era più un divieto esplicito sulle seconde case.

Mancava un'indicazione chiara alle forze di polizia. Ora c'è. E masticherà amaro l'ala più rigorista del governo che non ha gradito la deroga. Il ministro della Salute, Roberto Speranza s'è speso affinché venisse imposto un divieto di uscita dalla regione in ogni caso, giallo arancione o rosso che sia. Ma a Palazzo Chigi la vedono diversamente. Le seconde case sono viste come una valvola di sfogo per molte tensioni. Sono il rifugio di molti che altrimenti resterebbero bloccati in città. Molti, tra piemontesi e lombardi, stanno lavorando in smart working dalla casa al mare in Liguria. Ma lo stesso discorso si può fare per chi ha la baita in montagna. Le seconde case, poi, rappresentano una boccata di ossigeno per l'economia di molti territori.

Via libera, allora. Ma senza creare problemi sanitari. Nella circolare si richiede massima attenzione ai controlli, «la più scrupolosa osservanza delle prescrizioni vigenti attraverso mirati servizi di controllo del territorio, soprattutto nelle aree urbane - specie quelle interessate da fenomeni di affollamento nelle ore serali e notturne - nei luoghi di transito e lungo le principali arterie stradali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di 2 milioni (su 9 totali di abitanti) hanno già ricevuto la prima dose A Roma vaccinato anche Sami Modiano, sopravvissuto all'Olocausto

In Israele profilassi da record ma si teme una terza ondata

IL CASO

Alfredo De Girolamo
Enrico Catassi

Le ragioni che hanno portato il Paese di Israele a primeggiare nella lotta alla pandemia da coronavirus sono molteplici e sicuramente ha inciso l'aver dovuto affrontare non poche emergenze nella sua storia.

Le misure sino a oggi adottate dal governo Netanyahu non hanno scongiurato il terzo lockdown in meno di un anno. Tuttavia, pur in presenza di un contagio che continua inesorabilmente a diffondersi, è il Paese che più velocemente sta vaccinando la popolazione. Più di 2 milioni (su oltre 9 milioni di abitanti) hanno già ricevuto la prima dose. In questi giorni è arrivata anche la



Vaccinato Sami Modiano, sopravvissuto ad Auschwitz e Birkenau

proposta della ministra della Diaspora Omer Yankelevich di vaccinare i sopravvissuti della Shoah, ovunque si trovino: 190.000 sono i sopravvissuti che vivono in Israele mentre, 130.000 nel

resto del mondo. Molti sono già stati vaccinati, altri stanno ricevendo la prima dose o sono in attesa di riceverla. Come Sami Modiano, sopravvissuto ad Auschwitz, che a Roma ha fatto il vacci-

no insieme a sua moglie Selma.

Chi al momento ha invece poche aspettative sono i palestinesi. Nelle ultime ore e dopo numerosi appelli, le autorità carcerarie israeliane hanno deciso di somministrare il vaccino anche ai detenuti palestinesi. Israele e Palestina pur essendo in conflitto sono legati ed interconnessi. Ci sono migliaia di lavoratori transfrontalieri che entrano giornalmente in Israele. E intere caserme di soldati israeliani in Cisgiordania.

A mescolare le carte, la presenza degli insediamenti israeliani all'interno della linea verde. Per mettersi in sicurezza Israele è dunque obbligato ad attendere che i vicini facciano lo stesso. C'è chi invoca il dovere dell'esercito occupante, ovvero gli israeliani, di provvedere secondo il diritto internazionale. C'è chi ricorda che con gli accordi di Oslo la sanità palestinese ha un sistema indipendente, carente e disastroso. Il presidente Abu Mazen ha lanciato un appello di aiuto, la tempistica difetta e la logistica pure. L'asimmetria tra Israele e Palestina è anche questione di Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO A VERONA

Test genetico rivela: il 14% più a rischio se s'ammala

Un test genetico in grado di rilevare la presenza di varianti del Dna associate alla forma grave di Covid 19. A svilupparlo è Genartis, startup e spin-off dell'Università di Verona che fa servizi di genomica per la ricerca e per la persona. Secondo lo studio, oltre ai fattori di rischio già noti (età, patologie pregresse, sesso maschile), la possibilità di contrarre una forma grave è determinata dai geni ereditati dai Neanderthal posseduti dal 14% della popolazione. «È un fattore di rischio - dice Massimo Delledonne, prof di Genetica alla guida del team - ereditato oltre 50 mila anni fa da uomini primitivi presenti soprattutto nell'Europa del Sud. Ciò non significa che chiunque abbia questa regione di Dna si ammalerà, ma se accadrà, avrà alta probabilità di sviluppare un Covid 19 grave».

Regione

GLI AIUTI ANTICRISI

Ristori assegnati solo alle aziende con sede legale in Fvg, il Tar dà l'ok

Respinto il ricorso presentato dall'Antitrust contro i provvedimenti della giunta. «Nessuna violazione»

Marco Ballico / TRIESTE

Era liquidità immediata per le imprese messe in ginocchio dal lockdown di primavera: ristori dai 500 ai 4.000 euro a seconda del calo di fatturato stimato dalla Regione. Legittimo che in una situazione emergenziale a esserne beneficiate siano state esclusivamente società con sede legale e operativa in Friuli Venezia Giulia. Lo sostiene il Tar regionale respingendo il ricorso dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato contro due provvedimenti di giunta che, secondo l'Authority, avrebbero violato i principi in materia di concorrenza. Il tribunale amministrativo ha riconosciuto al Fvg la facoltà di derogare a quei principi, vista l'eccezionalità del momento e l'esiguità dei contributi erogati a favore delle piccole e medie imprese.

La vicenda nasce dalla segnalazione all'Antitrust, nell'agosto scorso, di Roberto Martina, titolare di un ristorante a Chiusaforte (eredità di famiglia), iscritto nel registro delle imprese locali, ma con sede legale a Roma. L'azienda si era sentita esclusa dalla distribuzione di contributi (dai 500 euro per una guida turistica ai 4.000 per alberghi, campeggi e villaggi turistici, 34 milioni complessivamente) previsti dalla delibera 779 della giunta Fedriga del 29 maggio, al via dalla fase 2 post lockdown, provvedimento che concretizzava l'articolo 5 della Lr 3/2020. Come pure nella successiva delibera 995 del 3 luglio che estende le attività ammesse ai fondi, la Regione subordina il diritto a ricevere le risorse alla condizione



La cerimonia di inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario del Tar. La presidente Oria Settesoldi è la seconda da destra

Per i giudici il requisito territoriale «non è in grado di alterare la concorrenza»

di una sede legale e operativa in Fvg. Un passaggio che l'Autorità ha ritenuto presentasse criticità concorrenziali, con conseguente parere trasmesso a piazza Unità il 20 ottobre. Le motivazioni in risposta della Regione, datate 30 novembre, non sono state ritenute condivisibili ed è quindi seguito un ricorso fondato sulla presunta violazione dei princi-

pi in materia di tutela della concorrenza e di proporzionalità, con contestuale richiesta di annullamento delle due delibere.

Diversamente da quanto accaduto sul fronte di altri aiuti anticrisi, con la Corte costituzionale che ha bocciato il requisito della residenza almeno quinquennale per accedere a una serie di incentivi alle assunzioni, la Regione, difesa da Beatrice Croppo, legale dell'Avvocatura, ha fatto però valere le sue ragioni. Con decisione della camera di consiglio dello scorso 13 gennaio, il Tar del Friuli Venezia Giulia ha respinto le tesi

dell'Autorità.

Il contestato requisito introdotto dalla giunta Fedriga nelle due delibere, vale a dire avere la sede legale nel territorio regionale, anziché la sola presenza sul territorio di unità locali o sedi operative, «non è in grado di alterare la concorrenza, principalmente a causa dell'estrema esiguità dell'importo dei contributi una tantum erogati a soggetti operanti in settori riconducibili a materie di competenza regionale, nell'eccezionalità della situazione di crisi indotta dalla pandemia». In sostanza, poche centinaia o migliaia

di euro «non falsano il libero esercizio delle attività, né il corretto esplicarsi di competitività tra soggetti economici».

Inoltre, sottolineano ulteriormente nella sentenza i giudici amministrativi, «le ragioni di politica socio-economica sottese alle deliberazioni impugnate, sono evidentemente orientate alla conservazione e non all'alterazione del mercato concorrenziale». Proprio i soggetti non plurilocalizzati potrebbero infatti essere «più vulnerabili» nel contesto determinato dall'emergenza Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA DI ZALUKAR

«I forzisti mi attaccano? La mia cifra è la coerenza»

TRIESTE

Il forzista Franco Mattiussi lo accusa di slealtà politica per i continui attacchi riservati al suo ex partito? E allora lui, l'ex azzurro Walter Zalukar ora confluito nel Misto, risponde a tono respingendo una a una le critiche al mittente.

«Sono entrato nel gruppo consigliare di Forza Italia il 3 dicembre 2019 e ne sono uscito lo stesso giorno dopo un confronto con i colleghi del gruppo sulla mia decisione di votare contro la legge di riforma sanitaria proposta da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia - spiega il triestino -. Non potevo votarla in quanto sembrava una pedissequa prosecuzione, e anche un po' disordinata, della riforma Serracchiai. Ricordo un confronto civile in seno al gruppo Forza Italia, che considerava politicamente inaccettabile il mio voto contro la riforma, per cui convenimmo che fosse meglio dividerci, quindi una separazione consensuale. Da una parte le logiche della politica, dall'altra quelle dell'etica che ho sempre seguito in tutto il mio percorso professionale».

Da allora, continua Zalukar, ad aspirare la sua azione politica è stato il principio della coerenza. «Arrivando ad oggi, continuo a ritenere essenziale il rispetto degli impegni presi in campagna elettorale: ritorno del 118 a Trieste, riqualificazione degli ospedali triestini, valorizzazione degli operatori sanitari e del loro merito, capestate invece da tante scelte dell'attuale centrodestra. Lo scoppio della pandemia ha trovato un sistema sanitario stremato e sono andate tradite le speranze alimentate in campagna elettorale. Io però - conclude - non ho dimenticato». —

La soddisfazione dell'assessore che firmò le misure finite sotto tiro «L'obiettivo era dare sollievo immediato a imprenditori in ginocchio»

«Riconosciuta la nostra volontà di dare sostegno al territorio»

IL COMMENTO

TRIESTE

La sua legge, Sviluppo Impresa Fvg, è rimasta congelata quasi un anno causa Covid. Vista l'impossibilità dei lavori in aula nel marzo 2020 e la neces-

sità di modificarne poi una parte in conseguenza dell'emergenza epocale da pandemia, Sergio Bini intervenne in primavera via delibera di giunta per dare attuazione alla legge 3, le misure urgenti di ristoro per le Pmi pesantemente penalizzate dal lockdown. «Fu un intervento importante per dare sollievo immediato a im-

prenditori in grave difficoltà - ricorda l'assessore alle Attività produttive -. Non posso che essere sollevato dalla sentenza del Tar Fvg che conferma la legittimità del nostro intervento, che certamente non aveva alcuna intenzione di ledere i principi della concorrenza».

Una difesa anche sociale del territorio. Bini non ha dubbi

nel considerare corretto il palletto della sede legale e dello svolgimento dell'attività in Fvg come determinante per l'inserimento tra i beneficiari dei 34 milioni stanziati all'epoca. Risorse cui si sono aggiunti ulteriori 18 milioni di ristori con la manovra autunnale, mentre altri 22 milioni sono in arrivo a febbraio. Tutto questo, «con il ddl finalmente in arrivo in Consiglio, a dare risposte a esigenze più generali di riorganizzazione dell'economia e a segnare la fase della ripartenza al termine, che auspichiamo quanto più vicino possibile, di questa complicatissima congiuntura».

Le motivazioni del Tar Fvg rispetto al ricorso dell'Antitrust? «Riprendono quanto avevamo evidenziato nelle osserva-



SERGIO EMIDIO BINI
TITOLARE DELLA DELEGA
ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

«Le nostre scelte sono state ponderate in funzione di un contesto di risorse limitate e risposte da dare rapidamente»

zioni che abbiamo inviato dopo aver ricevuto il parere dell'Autorità - commenta Bini -. La legittimità del nostro operato è conseguenza del fatto che non c'è restrizione concorrenziale nello specifico collegamento territoriale tra le attività economiche e il sostegno finanziario previsto». Sottolineato che il supporto alle realtà di dimensione locale «può continuare a essere l'obiettivo che la giunta avrà a riferimento anche per i prossimi interventi», l'assessore ribadisce il conforto per l'ok a scelte «ponderate in un contesto di risorse limitate in cui la Regione deve intervenire, laddove possibile, soprattutto per garantire la vicinanza delle istituzioni al sistema economico del Fvg». —

M.B.

Navalny, processo lampo Pressing di Usa e Ue: libero

L'oppositore resta in carcere: non gli è stato permesso di vedere gli avvocati
Sul web l'appello ai suoi sostenitori: «Scendete in piazza per il vostro futuro»

Giuseppe Agliastro / MOSCA

Aleksey Navalny resterà dietro le sbarre in attesa del processo previsto per il 2 febbraio. Una giudice del tribunale di Khimki ha imposto 30 giorni di arresto all'avversario numero uno di Putin. Poi saranno i magistrati di Mosca a decidere se revocare la condizionale concessagli per una vecchia condanna bocciata dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo e sbatterlo in galera per anni come chiede il servizio penitenziario russo.

La conferma dell'arresto era nell'aria, ma l'inedita udienza organizzata in fretta in una stazione di polizia, senza dare all'oppositore neanche la possibilità di consultarsi prima coi suoi avvocati, appare a molti come il risultato della più bieca repressione politica e forse come il primo passo verso una lunga detenzione per Navalny, che ha subito esortato i suoi sostenitori a protestare. «Scendete in piazza, non per me ma per voi stessi, per il vostro futuro. Non abbiate paura», ha dichiarato il trascinato dei cortei anti-Putin in un video-appello sul web.



Navalny è stato arrestato in aeroporto appena atterrato a Mosca

Putin sembra deciso a usare il pugno duro contro il dissidente, questo atteggiamento potrebbe però costargli caro: non solo nuove proteste anti-

governative, ma anche un ulteriore deterioramento dei rapporti con Ue e Usa e forse nuove sanzioni. L'Occidente è infatti compatto nel chiedere il rilascio dell'oppositore fermato domenica in aeroporto dalla polizia non appena tornato a

Mosca dopo l'avvelenamento che ha fatto a lungo temere per la sua vita. Un malore dietro il quale si sospetta che ci siano i servizi segreti del Cremlino. Navalny ha trascorso gli ultimi mesi in Germania, dove è stato curato, ma rischia tre anni e mezzo per non essersi presentato dal giudice di sorveglianza a Mosca come previsto da una vecchia sentenza e altri guai giudiziari pendono sulla sua testa. La liberazione di Navalny è stata chiesta dall'Onu, dall'Ue, dai capi delle diplomazie di Germania, Usa, Gran Bretagna, Francia e Italia, e dal consigliere per la Sicurezza Nazionale di Joe Biden. Ma a Mosca non sentono ragioni: la reazione «entusiasta» dei Paesi occidentali al ritorno di Navalny in Russia è dovuta alla volontà di distogliere l'attenzione della «profonda crisi» del «modello liberale», ha sentenziato il ministro degli Esteri russo Lavrov.

I primi cortei a favore di Navalny sono previsti già sabato ed è più che probabile che la polizia si prepari a reprimerli

trascinando nelle camionette i dimostranti. È un copione già visto tante volte. Anche domenica gli agenti hanno fermato decine di persone che, sfidando il gelo, aspettavano all'aeroporto moscovita di Vnukovo l'arrivo di Navalny (ma l'aereo è stato fatto atterrare all'ultimo momento a Sheremetyevo). E ieri i poliziotti hanno fermato alcune persone che protestavano a San Pietroburgo e davanti al commissariato di Khimki, vicino Mosca, dove si è svolto l'incredibile processo improvvisato a Navalny.

Gli avvocati dell'oppositore non hanno potuto incontrare il loro assistito mentre era in stato di fermo nella stazione di polizia. Poi sono stati avvisati all'ultimo istante che il processo per convalidare l'arresto sarebbe iniziato a breve, e proprio lì, in commissariato, con un ritratto del sanguinario capo della polizia segreta di Stalin, Genrikh Yagoda, che faceva capolino alle spalle di Navalny. Il dissidente era uscito dalla sua cella convinto di poter parlare coi suoi legali e invece si è ritrovato in una sorta di aula di tribunale messa su in quattro e quattr'otto in una caserma di polizia e dove gli unici giornalisti ammessi erano filo-Cremlino. Le autorità hanno giustificato il processo farisa adducendo «motivi sanitari» e il fatto che Navalny non si fosse sottoposto a un test per il Covid. Ma per il dissidente l'udienza non è stata che «una parodia della giustizia» organizzata per paura dal «vecchio del bunker», Vladimir Putin. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGILIA NEGLI STATI UNITI Giuramento blindato per Biden a Washington

Donald Trump lascia Washington da presidente. L'addio è in programma nelle prime ore di domani, il giorno del giuramento di Joe Biden che, fra il Covid e i timori di proteste, si presenta blindato e ridimensionato. Sono infatti attese solo mille persone, tutte rigorosamente su invito.

Alle 8: Trump si congeda ufficialmente da Washington. Per l'ultima volta sale sull'elicottero presidenziale diretto dalla Casa Bianca alla base di Andrews, in Maryland. Ore 8.05: alla Casa Bianca iniziano sei ore di fuoco, quelle della pulizia per il passaggio da un'amministrazione all'altra. Ore 11.30: il via alle cerimonie per l'inaugurazione con l'innno nazionale. Ore 12: Joe Biden giura da presidente davanti al giudice della Corte Suprema John Roberts. Poco dopo è la volta di Kamala Harris che giura da vicepresidente. Seguono le altre fasi dell'insediamento. E la sera, al posto del ballo inaugurale, ci sarà uno speciale tv di un'ora e mezzo condotto da Tom Hanks con molte star, da Jennifer Lopez a Lady Gaga. —

SETTIMANA DI DOPPI SALDI

DA MARTEDÌ 19 A DOMENICA 24 GENNAIO

MATERASSI

SCONTI FINO AL

50%+30%

POLTRONE RELAX

SCONTO DEL

30%+10%

treehouse-lab.it

ACCESSORI

SCONTO

50%+10%

LETTI SFODERABILI

SCONTO

50%+20%

LETTI DEGENZA

SCONTO

30%+10%

DA 30 ANNI ABBIAMO A CUORE IL TUO BENESSERE

30 ANNI

1990-2020 ANNIVERSARIO

CON DISPOSITIVO MEDICO

CONSEGNA & MONTAGGIO GRATUITI • SOLO PRODOTTI ITALIANI

DOMENICA 24 APERTO PRECENICCO via MALIGNANI 2 tel. 0431.589767	BUTTRIO via NAZIONALE 8/H tel. 0432.674048	GEMONA DEL FRIULI via TABOGA 297 LOC. CAMPAGNOLA tel. 0432.981287	MONFALCONE via I° MAGGIO 95 tel. 0481.722070	SAN DORLIGO DELLA VALLE LOCALITÀ DOMIO 33 FRONTE SUPERMERCATO MAXI tel. 040.826414	TRIESTE via DELLE SETTEFONTANE 16 tel. 040.3408193
--	--	--	--	--	--

lineaflex

made in Italy

MATERASSI . LETTI . RETI . ACCESSORI LETTO . POLTRONE RELAX

www.lineaflexmaterassi.com - SERVIZIO CLIENTI tel. 0431.589767

LA CRISI POLITICA A LUBIANA

Parlamentari sloveni contagiati Il virus blocca la sfiducia a Janša

Erjavec, candidato a sostituirlo, a corto di voti. Consulti legali in atto, ma la mozione è già depositata

Mauro Manzin / LUBIANA

Non saranno sofisticate strategie politiche elaborate in fumose riunioni notturne negli uffici di partito a “salvare”, almeno questa volta, il premier della Slovenia Janez Janša. A garantirgli la poltrona di primo ministro sarà il suo nemico numero uno dal marzo dello scorso anno. I socialdemocratici? Il Partito dei pensionati che entra ed esce dalle coalizioni come chi si alza per andare a bere un caffè al bar? O il popolare, non populista, Marjan Šarčec?

Eh no, a salvarlo stavolta è sceso in campo lui in persona, sua maestà il coronavirus. Come? Per lui niente di più facile. Gli è bastato prima contagiare il capo dei servizi segreti sloveni che si è riunito con nove deputati della Commissione di vigilanza sugli 007 del Paese costringendoli alla quarantena e poi il *coup de théâtre*, il colpo da maestro: il contagio del deputato socialdemocratico Matjaž Han. Opposizione e Coalizione per la costituzione (Kul) nel panico. La mozione di sfiducia al premier Janša con l'indicazione del leader dei pensionati Karl Erjavec a nuovo primo ministro incaricato di formare il nuovo esecutivo è stata depositata in Parlamento. E già mancavano tre voti per vincere, ma cosa succederà ora che non sarà sicuramente presente un deputato socialdemocratico? E i quattro della Commissione di vigilanza sui servizi segreti? Il virus ha tessuto la sua tela imbrigliandovelo sviluppo democratico di una crisi politica di un Paese mem-

bro dell'Unione europea e fin qui governato dal populista di destra Janša e grande amico del premier ungherese Viktor Orban.

Al presidente del Parlamento Igor Zorčič non è rimasto che prendere in mano il regolamento dell'Assemblea nazionale e rifarsi alle norme ivi contenute. Così ha annunciato che il voto di sfiducia sarà all'ordine del giorno nella sessione di domani, poiché i deputati saranno testati prima del loro ingresso in aula. Poi si è scoperto che almeno uno dei deputati è già stato contagiato (trattasi del su menzionato Han). E così Karl Erjavec sta ora valutando la possibilità di ritirare la sua candidatura a premier in-

Un deputato della Sd è risultato positivo e quindi alla Kul manca un'ulteriore preferenza

caricato.

Egli ha avuto un incontro con i presidenti dei partiti della coalizione Kul proprio sulla decisione di ritirare temporaneamente la sua candidatura a causa di infezioni da coronavirus nell'Assemblea nazionale che gli precluderebbero la possibilità di ottenere i voti sufficienti per essere eletto. Erjavec sta raccogliendo pareri legali su questa possibilità e prenderà una decisione definitiva stamane. In una dichiarazione alla stampa dopo l'incontro con la Coalizione Kul, Erjavec ha dichiarato che «in quanto la mozione di sfiducia richiede il sostegno della



Karl Erjavec (a destra) e Janez Janša durante il loro ultimo idillio politico come partner di governo

maggioranza, penso che sarebbe giusto votarla nella composizione completa dell'Assemblea nazionale. Secondo le informazioni che ho, alcuni deputati non potranno partecipare alla seduta di mercoledì». «Al momento - ha aggiunto - sto ancora studiando cosa farò riguardo alla sfiducia. Se la mia candidatura sarà ritirata, non significa che non se ne discuterà

nel momento in cui sarà possibile per tutti i deputati dibattere in Parlamento».

Il presidente della Sab, Alenka Bratušek, ex premier ed ex ministro delle Infrastrutture ha suggerito a Erjavec di attendere oggi gli esiti del collegio del presidente dell'Assemblea nazionale. Dopo, le parti della Kul dovrebbero incontrarsi e vedere come procedere. La Costi-

tuzione slovena prevede che avvenuta la sfiducia il Parlamento deve votare il nuovo primo ministro entro sette giorni. Tra regolamenti, Costituzione, leggi e pandette la situazione si è dannatamente ingarbugliata. Per tutti tranne che per lui, Janša, che già pregusta il rimanente anno e mezzo di legislatura a capo del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLATE LE NORME

Il sindaco di Abbazia a cena in lockdown

Andrea Marsanich / FIUME

Il primo cittadino di Abbazia, Ivo Dujmić, è stato pizzicato lo scorso 9 gennaio – in pieno lockdown – mentre cenava assieme all'ambasciatore francese in Croazia, Gaël Francois Veyssiere, nel foyer del rinomato albergo abbaziano Bevanda. Erano presenti anche le loro consorti. Quale è stata la violazione commessa dal sindaco del capoluogo liburnico in questo periodo in cui le norme epidemiologiche hanno cambiato la vita di tutti? In base alla decisione emanata lo scorso 18 dicembre dall'Unità di crisi croata della Protezione civile, sono vietati i servizi ristorativi, fatta eccezione per gli alberghi che possono invece erogare pasti ai propri clienti. Al momento della cena, Dujmić (madre italiana e tradizionalmente ben disposto nei confronti della locale Comunità dei connazionali) non era ospite del Bevanda.

Sull'accaduto, che sta infiammando le reti sociali, con commenti quasi unanimi di critica all'indirizzo del sindaco, l'amministrazione cittadina di Abbazia ha diffuso un comunicato, sostenendo che si era trattato di un incontro informale, con Dujmić invitato dall'ambasciatore transalpino (lui si ospite del Bevanda) a cenare assieme per parlare di progetti comuni. Negli ultimi anni, infatti, Abbazia è stata visitata da delegazioni delle città di Nizza e Biarritz. Come dire: rifiutare sarebbe stato antipatico. E comunque il sindaco non si dimette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cementificazione selvaggia a favore dei tycoon molto vicini al potere politico

I palazzinari alla conquista dell'ultima collina Belgrado e Sarajevo rischiano così la siccità

Stefano Giantin / BELGRADO

Le mani dei palazzinari su colline e campagne che circondano la metropoli, ultime oasi naturali in un mare di cemento. E le città, già soffocate da troppe nuove costruzioni, rischiano di rimanere senz'acqua potabile. È lo scenario che incombe su due fra le più importanti capitali balcaniche, Belgrado e Sarajevo, che in tempi non lontani potrebbero ritrovarsi coi rubinetti a secco.

Lo sostengono, nel caso di Belgrado, esperti, ricercatori e membri della società civile, che si sono mobilitati per contrastare progetti edilizi e di sviluppo nel cosiddetto “Makisko polje”, una enor-

me area verde vitale per l'approvvigionamento idrico di una città che oggi conta più di due milioni di abitanti. Area, ha deciso l'assemblea comunale di Belgrado a fine dicembre, che sarà interessata in futuro da imponenti progetti edilizi e di mobilità. In particolare, dove oggi ci sono solo prati, campi, isolate casupole e qualche capannone, sorgerà il deposito della futura metro di Belgrado e a ridosso un nuovo insediamento abitativo, dietro cui ci sarebbero affaristi senza scrupoli, controversi tycoon.

Il Partito progressista di Vučić si muove «a favore di Karić», il Berlusconi serbo e «mette a rischio l'acqua pota-



Rendering al computer del progetto al Makisko polje di Belgrado

bile di Belgrado», ha puntato il dito il Partito democratico. Ma ci sono anche fior fior di esperti, dimostranti scesi in piazza contro i piani delle autorità e Ong autorevoli a pensarla allo stesso modo, sostenendo che il radicale cambiamento della conformazione della zona sicuramente avrà un impatto negativo sull'ambiente e soprattutto sulle falde acquifere. Le autorità al potere a Belgrado, allineate col governo nazionale e col presidente Vučić, negano però ogni rischio. Ma che qualcosa non torni è confermato da altre notizie, come quella che Belgrado voglia cercare di “estrarre” acqua potabile dalla Grande isola della guerra, un isolotto incontaminato che da sempre fa parte del panorama della città, alla confluenza del Danubio con la Sava.

Forse per creare una riserva preziosa per riparare i guasti derivanti dal progetto Makisko polje. Ma non è solo Belgrado a temere per le proprie acque. Anche a Sa-

rajevo, che già negli anni scorsi ha registrato problemi nelle forniture idriche a causa della cattiva gestione degli acquedotti, crescono preoccupazioni simili. Lo ha svelato in questi giorni il portale InfoRadar, che in un lungo articolo – che ha avuto forte eco nella regione - ha denunciato che l'edificazione selvaggia che ha interessato negli ultimi anni l'area montagnosa che racchiude il centro sciistico di Bjelasnica, vicinissimo alla capitale, con costruzioni spesso prive di scarichi fognari efficienti, starebbe ormai mettendo a rischio falde e torrenti, incluse le sorgenti cui attinge Sarajevo per dissetare i suoi abitanti.

«La progressione con cui si costruisce nell'area fa pensare che presto a Sarajevo si dovrà passare all'acqua in bottiglia», ha sostenuto il portale, affermando inoltre che dietro molte costruzioni ci sarebbero gli appetiti di politici di punta. E forse non solo a Sarajevo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPORTANTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Rovigno, sotto al duomo scoperta un'intera chiesa costruita nel medioevo

Durante le opere di ricostruzione dei pavimenti di Sant'Eufemia è emersa una struttura interrata dedicata a S. Michele Arcangelo Riscoperta per motivi di spazio

Valmer Cusma / POLA

Si può considerare una delle maggiori scoperte archeologiche da un decennio a questa parte quella della chiesetta di San Michele Arcangelo nel sottosuolo del sagrato meridionale del Duomo della patrona Santa Eufemia.

La struttura è venuta alla luce durante gli scavi per la ricostruzione della pavimentazione

il cui progetto ora verrà modificato onde valorizzare e dare visibilità alla scoperta. A dire il vero gli archeologi sono arrivati alla chiesa interrata dopo aver scoperto una delle 32 tombe anch'esse collocate nel sottosuolo. Va detto che i sondaggi preliminari di scavo avevano individuato i resti della chiesa, però per gli archeologi è stata una grande emozione vederli al naturale.

Come emerge dai libri di storia, la chiesetta di San Michele Arcangelo giuspatronato della Confraternita dei "cavadori", venne eretta in epoca medievale a pochi metri

dal punto in cui tanto tempo dopo sarebbe sorto il Duomo di Santa Eufemia. Ebbene la costruzione di quest'ultimo e del suo ampio sagrato nella prima metà del 18esimo secolo, comportò nel 1732 l'interamento della chiesa di San Michele.

La Confraternita, comunque, riuscì a salvaguardare il suo vano senza il tetto, ma con le strutture perimetrali e l'abside conservati sotto il sagrato meridionale del Duomo. Per lo stesso scopo vennero sacrificate le chiesette di San Giorgio e di Santa Orsola.

Alla luce della scoperta il Comune ha deciso di rivede-

re il progetto di restauro del sagrato consolidando la statica delle strutture e ricavando una via d'accesso alla chiesetta. E si provvederà pure all'installazione di un impianto di illuminazione elettrica.

Interventi aggiuntivi dunque che consentiranno ai visitatori di ammirare un patrimonio d'arte e di cultura rimasto per secoli nel sottosuolo. Intanto è stata ultimata la prima fase dei lavori, ossia la ripavimentazione del sagrato occidentale della superficie pari a 1.000 metri quadrati.

I lavori vengono eseguiti dalle maestranze dell'impresa edile Krk di Veglia con la supervisione della società Pontifex di Pola. Le ricerche archeologiche del valore pari a 23.600 euro sono state affidate all'Istituto nazionale di restauro con sede a Zagabria.

L'investimento complessivo era originariamente di 1 milione di euro, l'importo comunque aumenterà considerati i lavori aggiuntivi. —



I resti della chiesetta di San Michele Arcangelo. glasistre.hr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 17 gennaio è venuto a mancare

Nino Strukelj
(ROCCIA, AUSTRALIAN)

Ne danno il triste annuncio la moglie JANET, i figli MARK, PETER, STEVEN, le nuore BARBARA, CINZIA, SABRINA, il nipote KEVIN la pronipote EVELYN e tutti i PARENTI.
Lo saluteremo lunedì 25 gennaio, dalle 9.30 alle 11.00, presso la Cappella di via Costalunga

Trieste, 19 gennaio 2021

In questo triste giorno vi siamo vicini i consuoceri CLAUDIO e LAURA

Trieste, 19 gennaio 2021

09-07-1937 † 14-01-2021

Ci ha lasciato serenamente

Federico Trampuz

ex capo tecnico della radiologia medica a Trieste, sempre disponibile a far del bene e di compagnia. Ne danno il triste annuncio la moglie LOREDANA e il figlio CHRISTIAN. Partecipano al dolore famiglie TRAMPUZ, TOMMASINI, ROSSET, SCIUKA, SOJC, VISSER.
Lo saluteremo venerdì 22 gennaio, dalle ore 10.00 nella cappella di via Costalunga, con esequie a seguire dalle ore 11.00.

Trieste, 19 gennaio 2021

È mancato

Marino Fonda

Sarai sempre nei nostri cuori.
La moglie ROZY, i figli GIORGIO con DANIELA, PAOLO con MARINA e la nipote EVA.
Lo saluteremo giovedì 21, dalle 12.30 alle 13.00, in via Costalunga.

Opicina, 19 gennaio 2021

20-08-1928 16-01-2021

È mancato

Almerigo Apollonio
di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli Raffaele ed Eleonora, la nuora Giovanna, i nipoti Enrico e Federico.

Pavia, 19 gennaio 2021

Rinnoviamo il ringraziamento per tutti coloro che hanno ricordato il nostro amato

Mario Sturm

Trieste, 19 gennaio 2021

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CORSO DI LAVORI

A Fiume ritrovata ampia rete di gallerie

FIUME

Ci sono gallerie e gallerie. A Fiume, travagliata città di confine e che dunque si intende di tunnel, è cominciata pochi giorni fa lo scavo del traforo Podmurvize, lungo 1300 metri e facente parte della strada D-403, la statale che collegherà lo scalo contenitori di molo Zagabria e la circonvallazione fiumana.

Proprio quando sono cominciati i lavori di approntamento della galleria, che attraverserà un'area densamente popolata e piena di case e grattacieli, è stato scoperto un complesso di rifugi antiaerei, uno dei tanti presenti nel capoluogo quarnerino e costruito dai militari italiani nel periodo compreso tra le due guerre mondiali.

Lo certificano le scritte in italiano presenti nella struttura, rinvenuta per caso e quanto mai affascinante sia dal punto di vista storico, che architettonico. L'impianto è stretto, non adibito all'utilizzo di veicoli, ma ad esclusivo uso e consumo della cittadinanza, situata in una zona ad alto rischio bombardamenti per la vicinanza dell'allora raffineria Romssa e delle infrastrutture portuali, attacchi dal cielo che poi sarebbero puntualmente avvenuti.

I rifugi si diramano verso meridione, fino allo stabilimento di raffinazione di oli minerali, e anche verso settentrione, in direzione dei quartieri di Podmurvize e Scurigne.

Offerte Insuperabili



Fino al 27 gennaio



BARDI
PARMIGIANO
REGGIANO

22
ANNI
D'ESPERIENZA



14,90€
al kg

Formaggio Parmigiano
Reggiano D.O.P.
di montagna Bardi

2,99€
al pezzo



Caffè Qualità Rossa
Lavazza
2x250 g - 5,98 €/kg

0,95€
al pezzo



Biscotti
Mulino Bianco assortiti
350 g - 2,71 €/kg

1,69€
al pezzo



Pizza Regina alta
Margherita Cameo
375 g - 4,50 €/kg

3,49€
al pezzo



Spumante Prosecco DOC
Extra Dry Casa Vinicola Zonin
750 ml - 4,65 €/L

3,49€
al pezzo



Detersivo
lavastoviglie Fairy
assortito

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio Insegna dell'Anno 2020-2021 come miglior supermercato, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.



Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR



I PRODOTTI E I PREZZI SONO INFORMATI SULLA PAGINA 10 DEL QUOTIDIANO. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI DI CALCOLO. I PREZZI SONO INFORMATI SULLA PAGINA 10 DEL QUOTIDIANO. I PREZZI SONO INFORMATI SULLA PAGINA 10 DEL QUOTIDIANO.

LE IDEE

MONFALCONE IN PRIMA LINEA
NEL RILANCIO DEL PAESE

ANNA MARIA CISINT

Per la fase che stiamo attraversando, il dibattito che si è aperto, anche sulla spinta del nostro quotidiano, assume un carattere cruciale nella nostra regione.

Se è vero infatti che tante sono le *chances* che possono essere espresse nei diversi territori della nostra regione e che segnano le strade da seguire, è altrettanto certo che mai come in questo momento vale il principio della loro complementarietà, scelta che può fare la differenza. L'osmosi fra le diverse identità e la collaborazione fra i diversi soggetti non sempre è stata sufficientemente al centro dell'agenda politica come consapevolezza che essa è un valore fondamentale, che può renderci "speciali".

La discussione che si è avviata coglie l'esigenza di affermare che il sistema regionale proprio se riesce a fare squadra assieme, valorizzandone le diverse caratteristiche, può rispondere al meglio nell'affrontare le sfide che abbiamo davanti. E questo vale nei diversi ambiti, in quello culturale, economico e sociale.

È il contrario di un miope campanilismo che accentua in modo caricaturale le diversità, anziché sforzarsi di riconoscere la ricchezza, spesso l'eccellenza, identitaria che il Friuli Venezia Giulia esprime nei singoli territori. In questo ambito l'esperienza della giunta Fedriga di questi ultimi anni è stata estremamente importante perché ha fatto della coesione regionale, intesa come vicinanza e sostegno alle comunità locali e alle loro specificità in una prospettiva comune delle varie componenti della regione, la sua cifra distintiva.

Sono state rivoltate alcune riforme sbagliate e si è puntato su un grande piano di investimenti a sostegno delle politiche di rilancio e ripresa, per superare la crisi generata dall'emergenza pandemica, attraverso opere importanti, di sviluppo, in una visione di interesse generale e non di campanile per le quali, nonostante fossero state al centro del dibattito politico e sociale per decenni, nessuno aveva stanziato risorse.

Nella mia veste di sindaco di Monfalcone, polo industriale primario che contribuisce in modo rilevante all'export e al Pil regionale e nazionale, quello della complementarietà è una guida essenziale della nostra azione, all'interno dei confini comuna-



Un dipendente Fincantieri a Monfalcone

«Dall'industria alla cultura: la città dei cantieri merita maggiore considerazione da parte del governo. Non è visione campanilistica»

li anzitutto per valorizzare i tanti asset produttivi diversificandoli per dare a ciascuno un valore di sviluppo. Ed ecco quindi che il Porto diventa la punta di diamante dell'economia blu se può valorizzare le aree retroportuali creando sviluppo anche di insediamenti produttivi. Che la nautica, di cui siamo orgogliosi protagonisti in Italia per densità di attività rispetto ai mq disponibili, si apre ai servizi e all'artigianato.

Che la cultura diventa volano ampio in sistema con le altre realtà territoriali: Aquileia con cui stiamo concludendo un protocollo d'intesa, Gorizia che abbiamo da subito supportato nella sua corsa con Nova Gorizia ma a cui offriamo di essere retroporto in una zona logistica speciale, che tarda ad arrivare. Con Trieste a cui ci sentiamo vicini perché il mare unisce garantendo specificità ad ognuno. Ma per tutto ciò, perché questi non rimangano solo intenti, ci deve

essere la convinta partecipazione degli attori. E fino ad ora, qui da noi, il governo è mancato.

Non è la prima volta che anche il ministro Patuanelli, nell'affrontare l'attuale fase politica, si sia dimostrato sensibile al solo pacchetto di provvedimenti per Trieste, contraddicendo quella visione che richiede di fare squadra, assieme, nella regione. Spiace rilevare che l'azione del governo è risultata nell'ultimo anno uno degli anelli deboli a fronte dell'azione di rilancio intrapresa dal nostro territorio. Tanti sono gli esempi, a cominciare dal fatto che non si siano ancora sbloccati i lavori di approfondimento del canale di accesso al porto di Monfalcone, opera essenziale a fronte della disponibilità retroportuale unica del genere del nostro scalo e per la quale sono disponibili 22 milioni di euro da più di 20 anni.

Oppure per affrontare, con un serio tavolo di lavoro, il tema del modello produttivo di Fincantieri, azienda a prevalenza di azionariato pubblico, per aspetti quali la manodopera locale e regionale e l'indotto, che potrebbe a sua volta fare da volano alla piccola e media impresa isontina, triestina, friulana e pordenonese, a proposito di intrecci regionali. Questa esigenza di un diverso impegno del governo è ancor più necessaria per una regione come la nostra esposta più d'altre alla competitività in settori per noi strategici, come ad esempio quello della nautica: tra due settimane inizieranno i lavori del nuovo terminal traghetti di Lussino, in una realtà come quella del litorale croato nella quale sono stati spesi negli ultimi anni oltre 170 milioni di euro per migliorare la portualità turistica. In confronto le nostre incapacità governative ad agire e investire con lungimiranza ed efficienza sono disarmanti e un grave peso per le prospettive regionali.

Ora che il dibattito è stato aperto a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle opportunità e le prospettive dello sviluppo regionale in un'ottica di valorizzazione e integrazione delle identità locali, serve che si faccia strada anche a livello governativo una diversa consapevolezza, perché il Friuli Venezia Giulia sta già dando, e potrebbe darlo ancora maggiormente, un contributo importante all'economia del nostro Paese.

SINDACO DI MONFALCONE

A BIDEN L'ARdua IMPRESA
DI RIUNIRE GLI AMERICANI

ALFREDO DE GIROLAMO ED ENRICO CATASSI

Dopo giorni di tensioni parte il countdown per l'ingresso di Joe Biden alla Casa Bianca. Tra poche ore il neo presidente si insedia ufficialmente a Washington, iniziando i quattro anni di mandato. Evento atteso in modo liberatorio dalla maggioranza degli elettori statunitensi. Mentre un'altra larga fetta della popolazione, anche dopo l'assalto di Capitol Hill, continua ad invocare il proprio idolo e la sua dottrina populista.

Cala il sipario per Trump, con un probabile colpo di coda, l'impeachment per aver istigato l'attacco al Congresso. Che però per aver effetto avrà bisogno dell'approvazione dei due terzi del Senato.

La fotografia degli Stati Uniti è di una

nazione spaccata geograficamente e politicamente. Culturalmente ed economicamente. I repubblicani con Trump sono diventati il partito di riferimento della provincia, degli evangelici, degli operai e dei bianchi, maschi: pistola nella fondina, nazionalisti e sfrontatamente razzisti. La base dei democratici è invece diametralmente opposta. Vive nelle grandi città, ha un livello medio alto d'istruzione, ha interesse per le tematiche ambientali e per i diritti civili. In passato tuttavia si sono dimostrati elettori incostanti, che spesso hanno preferito astenersi dal mettere la scheda nell'urna. Lo scorso 3 Novembre non è stato così, decidendo di partecipare al voto, hanno fatto pendere da un lato la bilancia, determinando l'esito finale della cor-

sa presidenziale. Tra le tante ragioni che hanno smosso milioni di persone convincendoli ad appoggiare Joe Biden spiccano sicuramente la critica alla gestione della pandemia e ovviamente una forte avversione a Trump. Personaggio politicamente scorretto, che a suo modo, e maniera, ha contribuito a rendere maggiormente instabile gli Usa. Portando a galla le contraddizioni interne, polarizzando la socie-

tà. In questo contesto esplosivo il compito di Biden sarà di dare una nuova identità ad un popolo. Se non dovesse presentarsi come pacificatore delle differenti comunità rischia di cadere nell'ultima trappola lasciata dal trumpismo: l'odio. Per farlo dovrà riportare fiducia nelle aree rurali, in quelle affette dalla crisi industriale. Riabilitare il nome delle istituzioni, oggetto di lunghe campagne di discredito del suo predecessore. E allo stesso tempo dovrà impegnarsi a "convertire" i negazionisti al Covid, spronando alla vaccinazione e all'uso di semplici regole sanitarie, a partire dalla mascherina. Domani 20 Gennaio 2021 non è solo dentro uno e fuori l'altro, è la data simbolica di una nuova epoca a stelle e strisce.

PRESIDENZIALISMO
ALLA TRUMP
E I RISCHI NASCOSTI
DEL SISTEMA ITALIANO

SERGIO BARTOLE

Commentando le vicende dell'assalto di popolo trumpiano al Campidoglio di Washington e le relative responsabilità del Presidente uscente, Mario Monti ha osservato in un'intervista radiofonica che quelle vicende rafforzavano i suoi dubbi e le sue diffidenze a proposito del progetto ventilato in ambienti politici italiani di passare da un regime parlamentare ad un regime presidenziale.

Specie se considerate alla luce del comportamento e delle provocatorie dichiarazioni di Trump, diffidenze e dubbi sembrano anzitutto nascere dalla preoccupazione che il regime presidenziale di governo porti ad una esasperazione dei personalismi dei suoi protagonisti maggiori. Ne risulterebbero esaltati aspetti degenerativi del sistema, i quali sembrano propri di un governo di uomini piuttosto che di un governo delle leggi, quale vuole essere - negli intenti dei padri fondatori - quello disegnato dalla Costituzione americana. Più che l'estensione dei poteri del Presidente vengono in discussione, nel caso, l'uso che questi ne fa, e ancor più l'uso che egli fa della posizione di personale rilevanza che il sistema gli accorda.

In effetti, a ben vedere, sono proprio questi gli aspetti delle recenti vicende che colpiscono l'osservatore. Trump non ha mai avuto nel Congresso un pieno sostegno quale quello di cui per ironia della sorte potrebbe godere il suo successore Biden. Questi avrà il supporto della maggioranza in ambedue i rami del Congresso, mentre Trump non ha goduto della maggioranza dei voti alla Camera dei Rappresentanti. Biden, cioè, potrebbe trovarsi in una situazione comparabile a quella del Presidente della Repubblica francese, il quale a seguito della sua elezione popolare normalmente si aggiudica le maggioranze in Parlamento indicendo a tempi brevi le elezioni parlamentari sull'onda del suo personale successo e tesaurizzando i consensi ricevuti. Caratteristica, questa, che induce Bruce Ackerman, recente laureato ad honorem della nostra Università, a paventare una maggiore esposizione a rischi di autoritarismo del sistema francese rispetto a quello statunitense, anche a cagione dei poteri di emergenza di cui l'inquilino dell'Eliseo può disporre.

Ma, come si diceva, nelle vicende delle ultime settimane a Washington più che i poteri di Trump sono stati in gioco i suoi atteggiamenti volti a sfruttare la posizione di personale

La personalizzazione della politica porta a capovolgimenti pure nel parlamentarismo. Il ruolo di Conte

rilievo che la Costituzione gli riconosce. Anche i voti che egli ha ottenuto stanno a dimostrare che molto ha contato il diretto rapporto con l'elettorato da lui mantenuto nel corso di tutto il suo mandato. Viene così in evidenza un tratto caratteristico delle democrazie contemporanee, quello della estrema personalizzazione della vita politica, che porta gli esponenti dei partiti ad anteporre il loro personale appeal al richiamo dei programmi e della storia dei loro rispettivi partiti.

E, però, se questa osservazione ha una sua credibilità, la stessa contrapposizione fra presidenzialismo e parlamentarismo può venire messa in discussione. Anche nei regimi parlamentari, e dunque nel nostro regime repubblicano il ruolo dei leader potrebbe venire enfatizzato e sottolineato al di là dei poteri che spettano loro. Sintomatici sono stati giudicati negli ultimi anni i comportamenti di alcuni esponenti politici, si pensi a Renzi ovvero a Salvini. Nulla di comparabile con la pericolosità degli atteggiamenti di Trump, ma le reazioni incontrate hanno segnalato una sensazione di rischio.

Si potrebbe obiettare che fenomeni quali quelli accennati sono più facilmente evitabili e controllabili nei regimi parlamentari. Indubbiamente rileva l'assenza dell'elezione diretta di una carica personale quale quella del Capo dello Stato. Pesa poi l'inevitabilità del confronto del governo con il Parlamento e con i partiti che vi siedono. Conta infine la collegiale conformazione dell'esecutivo, al cui vertice si situa il Consiglio dei ministri.

In Italia pare quindi più difficile l'abuso di posizione istituzionale da parte dei leader della maggioranza. Ciò vale in particolare per il Presidente del Consiglio, vocato specialmente a funzioni di coordinamento e mediazione, per il quale possono risultare anche sconsigliabili atteggiamenti provocatoriamente personalistici in vista dell'esercizio delle sue funzioni. Può accadere che su quella strada il Presidente del Consiglio sia spinto dagli stessi partiti che lo sostengono. È quanto sembra avvenire al prof. Conte. Il modo del suo stesso avvento, al di fuori di ogni competizione elettorale, e l'assenza di un partito di riferimento dovrebbero però consigliargli prudenza. In casi come il suo consensi oggi facilmente accordati, possono domani essere altrettanto facilmente revocati. —

ECONOMIA

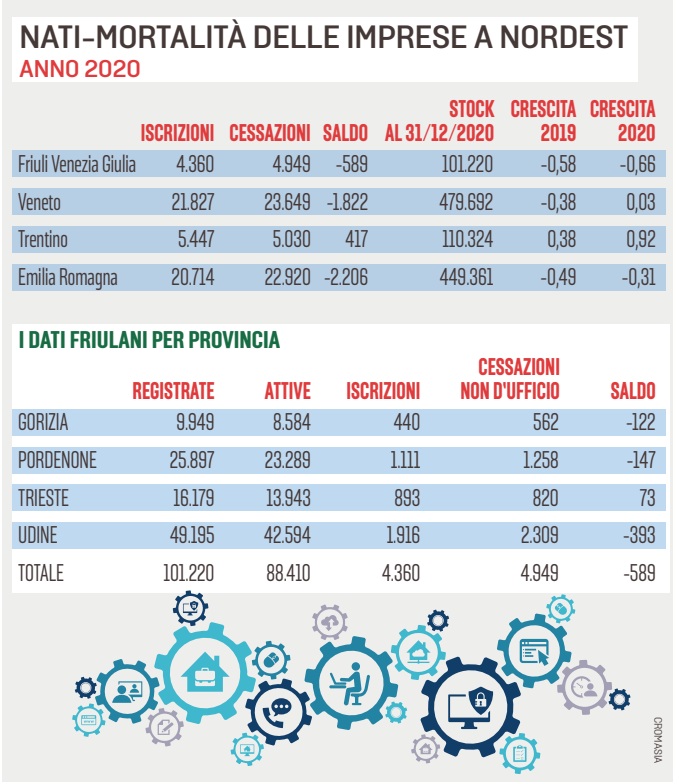
SECONDO I DATI UNIONCAMERE

L'industria regionale perde 589 imprese Trieste recupera (+73) per il bonus edilizia

Effetto limitato al capoluogo dove crolla il commercio (-79) Gorizia in crisi (-122). Paoletti: servono misure di sostegno

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Le costruzioni è il settore tra i più colpiti dalla recessione scatenata dalla pandemia. Eppure, secondo i dati diffusi ieri da Unioncamere-Infocamere sull'andamento demografico dell'industria italiana, l'edilizia ha prodotto l'unico dato positivo nel paesaggio economico di una regione alle prese con la paralisi industriale post-lockdown: Trieste infatti registra a sorpresa un saldo positivo (73 imprese) e di queste una cinquantina appartengono alle costruzioni. «Stiamo assistendo a un boom del settore edilizio -spiega il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti- dove grazie alle opportunità offerte dal cosiddetto eco-bonus molte imprese stanno avviando ora la propria attività». Si tratta dei vari eco-bonus per il settore come la detrazione al 110% per le spese sostenute per chi effettua interventi di isolamento termico o sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riduzione del rischio sismico nei propri condomini o abitazioni singole. Per Paoletti, che è anche vicepresidente Unioncamere, non può esserci misura più efficace anche per il Sistema Paese: «Alla stregua del bonus per l'edilizia, va ripreso il bonus Italia proposto da Unioncame-



re già a maggio per definire una crescita strutturata nel settore del turismo, della ristorazione e del terziario non appena si uscirà dall'emergenza». L'effetto bonus sulle costruzioni si è avvertito molto a Trieste ma poco a Udine (+2 aziende) e ancora meno a Gorizia (-7). Nel capoluogo comunque c'è stata una ripresina anche per le attività immobiliari (+37), il noleggio, le agenzie di viag-

gio e i servizi di supporto alle imprese (+20). Questo risultato a sorpresa va comparato con un sistema economico triestino dominato dal terziario con il collasso del commercio (-79 aziende) e la crisi della manifattura (-12). Il saldo negativo della provincia di Gorizia (-122) rappresenta meglio il gelo artico che soffia su una manifattura regionale che ha "perso" in tutto 589 im-

prese. Alla fine del 2020 di fatto il tessuto imprenditoriale nell'area della Venezia Giulia registra la presenza di 26.128 aziende (-51 rispetto al 2019) mentre le iscrizioni totali sono risultate 1.333. Per Trieste i dati negativi, oltre al commercio investono in particolare i servizi di comunicazione e informazione (-14), le attività manifatturiere (-12) e i servizi di alloggio e ristorazione (-11). A Gorizia male il settore primario, le attività manifatturiere e i servizi di comunicazione e informazione (-6), trasporto e magazzinoaggio (-5).

L'industria friulana si trova in una situazione di stallo dove sono sparite dai radar della demografia industriale 540 imprese (393 a Udine, 147 a Pordenone) con un saldo fra imprese attive e cessate dello 0.02%. Uno scenario che coincide con il panorama nazionale dove il saldo finale (292.000 iscrizioni e 273.000 cessazioni al Registro delle imprese nel 2020) fa segnare un +0,32%.

Unioncamere, peraltro sottolinea che per capire meglio l'impatto della pandemia sarà utile attendere i risultati del primo trimestre di quest'anno. Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente congelate nel nuovo: «Rimane ora da vedere nei prossimi mesi dove andranno a collocarsi le imprese iscritte ma non ancora classificate e presumibilmente il loro inizio attività sarà subordinato all'evoluzione della situazione sanitaria nazionale e regionale», sottolinea Paoletti.

«Se c'è un effetto evidente che caratterizza il 2020 -osserva la Camera di commercio della Venezia Giulia- è il marcato rallentamento dei flussi dell'anagrafe delle imprese con 1.333 iscrizioni (1.566 nel 2019) ma anche un calo delle cessazioni da 1.732 a 1.382. Un dato che può essere riassunto come fortissima riduzione del turnover, o tasso di rinnovo, del sistema imprenditoriale». Ora per capire l'aria (pessima) che tira, sarà bene attendere i dati sul primo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

PAOLETTI Dal 1963
via Roma 3, Ts
040 639086
ANCHE A DOMICILIO

5.126 DURANTE IL PRIMO LOCKDOWN

Più assunzioni per colf e badanti: in Fvg il settore vale 167 milioni

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Boom di assunzioni di colf, baby sitter e badanti in regione: oggi sono 19.225. Complessivamente, nel 2019 le famiglie friulane e giuliane hanno speso 167 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici, comprendenti stipendio, contributi e Tfr. Il valore aggiunto prodotto da questa componente vale circa 400 milioni di euro. La retribuzione percepita annua è pari a 6.927 euro con il 61,7% che lavora meno di 50 settimane con una media di 30,8 ore lavorate.

Sono i dati che emergono dal rapporto Domina che ha presentato il rapporto annuale sul lavoro domestico per il 2020. Un resoconto che fotografa, inserendolo nel contesto della pandemia, il numero di colf e badanti presenti in ogni Regione d'Italia. Da quando è scattato il lockdown a marzo 2020 si è avuto infatti un boom di assunzioni (5126) con un saldo positivo di +784. I dati Inps rivelano la preminenza delle badanti sulle colf (75,6% contro il 24,4%) che sono una forma di welfare e assistenza sociale privata destinata a crescere in modo esponenziale: secondo il rapporto nel 2050 in Friuli Venezia Giulia vi saranno 67mila anziani in più (ultra-ottantenni) e 9mila bambini in meno (0-14 anni), valori che suggeriscono una potenziale crescita del numero di badanti che hanno compiuto il sorpasso sulle colf. La sa-



Anziana assistita da badante

natoria "Bellanova" dello scorso maggio potrebbe portare a una presenza di ulteriori 1.563 lavoratori domestici, con le province di Pordenone e Udine a beneficiare del maggiore incremento.

Osservando l'origine geografica, il 57,4% dei domestici regionali proviene dall'Est Europa, con il genere femminile in netta maggioranza (94,3%). Il lavoratore domestico ha in media 51,3 anni. Uno su due non convive con l'assistito. A livello provinciale Udine detiene il primato per la presenza di colf (46,2% del totale regionale) e di badanti (45,1%). In termini relativi, la massima incidenza di colf si registra a Trieste (4,2 ogni mille abitanti, media regionale: 3,9), mentre quella di badanti è a Pordenone (16,6 badanti ogni cento anziani, media regionale 14,5). Per quanto riguarda le singole province, l'osservatorio Domina registra per Trieste 996 colf e 2597 badanti. A Gorizia invece le colf sono 260 (1,9 ogni mille abitanti) e 1583 le badanti (12,9 ogni over 79). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUISIZIONE DEI CANTIERI SAINT NAZAIRE

Dossier Fincantieri-Stx L'Ue torna alla carica: «Non abbiamo risposte»

TRIESTE

La commissione europea torna alla carica in merito all'operazione Fincantieri-Chantiers de l'Atlantique. Bruxelles ha ribadito che «le parti non hanno ancora fornito le informazioni mancanti» ritenute «essenziali per analizzare gli effetti dell'operazione sul mercato» e «garantire che (l'acquisizione, ndr) non por-



I cantieri francesi ex Stx

ti a un danno per i clienti e i consumatori». Lo ha detto la portavoce della Commissione in materia di concorrenza, Arianna Podestà, nel corso della conferenza stampa quotidiana. Per questo motivo, prosegue la portavoce, «l'indagine rimane sospesa» e riprenderà «una volta che le parti avranno fornito le informazioni mancanti». Solo in quel momento «verrà fissata una nuova scadenza per la nostra valutazione».

Alle due società della cantieristica, ha ricordato Podestà, «è stata data l'opportunità di replicare alle nostre preoccupazioni», ma «ad oggi, le parti non hanno fornito alcun elemento per rispondere ai dubbi della Commissione, né durante la fase dell'indagi-

ne preliminare né entro la scadenza legale nel corso dell'indagine approfondita». A preoccupare l'esecutivo Ue al momento dell'apertura della procedura, ha chiarito la portavoce, è il fatto che Fincantieri e Chantiers de l'Atlantique sia «entrambe leader globali in questo mercato e la loro unione potrebbe portare un rischio di aumenti di prezzo per clienti e consumatori, di minore offerta e di riduzione degli incentivi all'innovazione».

Il contratto di vendita che risale al 2 febbraio 2018, dopo cinque precedenti proroghe, dava tempo fino a Capodanno. Poi, sul finire del 2020, lo Stato francese ha concesso un altro mese di tempo.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
SPIRIT OF TOKYO	DA ANCONA A RADA	ore 06.00
NS LOTUS	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 06.00
MAGNIFICA	DA RIJEKA A RADA	ore 08.00
TROYS	DA ISTANBUL A ORMEGGIO 31	ore 10.00
MAERSK HAMBURG	DA RIJEKA A RADA	ore 12.00
MSC NILGUN	DA IZMIR A RADA	ore 18.00

IN PARTENZA		
NS LEADER	DA RADA PER MALTA	ore 01.00
MAGNIFICA	DA RADA PER AGIO THEODORO I	ore 14.00
ODIN 1	DA BACINO 1 PER VENEZIA	ore 16.00
SPIRIT OF TOKYO	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore 16.00
TROYS	DA ORMEGGIO 31 PER ISTANBUL	ore 22.00
ULUSOY-15	DA ORMEGGIO 47 PER CESME	ore 22.00

MOVIMENTI		
SPIRIT OF TOKYO	DA RADA PER MOLO VII	ore 06.01
CHEM EAGLE	DA RADA PER S. SABBA I	ore 08.30

ELKANN: UN TRAGUARDO STORICO E UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ

Stellantis, debutto boom in Borsa: +7,6%

Teodoro Chiarelli

La campanella suona per Stellantis. Il quarto gruppo automobilistico mondiale nato dalla fusione fra Fiat Chrysler Automobiles e Peugeot Citroen fa il suo ingresso ufficiale in Borsa Italiana, a Milano, e in Euronext a Parigi. Il presidente John Elkann, in Piazza Affari, e l'ad Carlos Tavares, nella capitale francese, officiano in maniera virtuale al rito del suono della campanella all'inizio delle contrattazioni.

Elkann non nasconde soddisfazione e orgoglio: «Un vero traguardo storico per tutti noi, un'opportunità straordinaria». Tavares si rivolge ad azionisti e investitori: «State sicuri che non vi deluderemo». Il ministro francese dell'Economia, Bruno

Le Maire, parla di «nozze formidabili e di un bel successo europeo». Poi aggiunge: «Le nozze tra Psa e Fca sono una chance per la Francia, che così ritrova uno spirito di conquista, ma anche il segno della vitalità delle relazioni economiche franco-italiane».

Stellantis, che da oggi sarà quotata anche sul New York Stock Exchange, a Milano entra sin da inizio negoziazioni nell'indice Ftse Mib. Il debutto è col botto. Apre a 12,76 euro e subito fa un balzo del 2,78%. Poi è un crescendo, fino a sfiorare nel pomeriggio 14 euro con un +8%. Alla fine chiude a 13,52 euro, con un vistoso +7,57%. La capitalizzazione sale a 42,2 miliardi. Stellantis parte con gambe robuste, e ne avrà biso-

gno. Come diceva Sergio Marchionne: essere piccoli e carini non serve a nulla.

«Questo storico primo giorno di negoziazione delle azioni Stellantis – commenta Elkann – segna l'inizio di un'era di straordinarie opportunità per il nostro gruppo. Sono tempi impegnativi e allo stesso tempo entusiasmanti nel nostro settore, con cambiamenti rapidi, più che in qualsiasi altro momento dalla sua fondazione, oltre un secolo fa. Stellantis inizia il suo percorso con la leadership, le risorse, la diversità e il know-how con cui costruire qualcosa di veramente unico e grande, fornendo ai nostri clienti veicoli e soluzioni di mobilità eccezionali e creando valore per tutti i nostri stakeholder».

Gli fa eco Tavares: «Questa fusione rappresenta 25 miliardi di euro di creazione di valore, è la conseguenza dell'accumulazione delle sinergie realizzabili. Potete credere nel nostro management e nella nostra capacità di esecuzione».

Elkann ricorda la grande trasformazione in atto nell'automotive. «La velocità, l'intensità e l'energia di questa rivoluzione è pari a quanto accadde alle origini del settore, sul finire del XIX secolo – spiega – Siamo convinti che il prossimo decennio porterà a una ridefinizione della mobilità come la conosciamo oggi, ed è proprio per questo motivo che abbiamo creato Stellantis». Il presidente ricorda che il gruppo inizia il proprio cammino essendo già uno dei protagonisti



John Elkann

nel campo della mobilità. «Un gruppo capace di vantare un ricco patrimonio industriale, che affonda le proprie radici in due secoli di attività e che comprende molti dei marchi più prestigiosi del settore. Un patrimonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 18-1-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA/L (Min€)
A						
Acea	17,35	0,64	17,01	17,39	1,17	3.684,9
Acsn-Agam	2,36	2,61	2,28	2,38	3,51	465,7
Adidas ag	293,8	4,18	282	295	-1,34	61.467,7
Adv Micro Devices	73,41	-0,54	73,41	81,07	-1,41	69.503
Aedels	0,624	1,78	0,613	0,634	-1,11	22,7
Aeffe	1,074	-0,56	1,07	1,164	-2,72	115,3
Aegion	3,638	0,17	3,204	3,638	12,08	574,2
Aeroporto Marconi Bo.	8,18	-0,73	8,18	8,52	-3,54	296,5
Ageas	46,22	-	42,3	46,22	9,27	108.693,8
Ahold Del	24,25	-2,14	23,63	24,78	3,41	2.890,3
Air France Klm	4,968	-2,47	4,76	5,094	-3,53	2.129,5
Air Liquide	132,9	0,45	132,3	137	-1,7	45.915,3
Airbus	90,9	-1,41	89,09	93	-0,6	70.236,5
Alerion	13,8	11,29	12,4	15	30,19	748,4
Algowatt	0,341	0,29	0,337	0,344	-0,29	15,1
Alkerm	6,86	3	6,66	7,1	-3,11	38,5
Allianz	200,5	-0,37	196,08	206,8	0,25	91.007
Alphabet cl A	1431,4	0,46	1407,2	1461,6	0,72	426.621,5
Alphabet Classe C	1429,8	-	1416,2	1473,4	0,45	499.685,3
Amazon	257,55	0,19	256,45	261,35	-4,26	1.241.061,8
Amberthesis	0,72	0,28	0,686	0,744	4,96	86,7
Amgen	203,55	1,27	182,2	203,55	9,33	148.525,3
Amplifon	34,19	0,58	32,88	34,19	0,44	7.740,2
Anheuser-Busch	56,94	1,23	56,25	58,9	-1,76	91.573,3
Anima Holding	4,064	0,15	3,904	4,22	4,69	1.498,1
Apple	105,88	-0,68	105,76	107,94	-3,68	546.894,3
Aquafil	4,5	2,51	4,39	4,88	-7,22	192,7
Ascopiave	3,74	-	3,65	3,84	2,89	876,7
ASML Holding	437,6	-0,03	402,95	447,45	9,51	189.626,7
Astaldi	0,3	-0,17	0,2995	0,319	1,52	444
Astm	19,3	-0,87	19,3	20,44	-6,31	2.711,9
Atlanta	13,65	0,07	13,64	14,375	-7,24	11,272
Autogrill	4,908	0,16	4,9	5,51	-10,27	1.248,6
Autos Meridionali	18,9	1,34	18,65	19,3	-1,05	82,7
Avio	12,38	2,31	11,5	12,38	9,17	326,3
Axa	19,732	-0,58	19,32	20,44	0,22	41.223,3
Azimut	18,495	0,46	17,57	18,915	4,08	2.649,5
Aza	1,3265	1,03	1,305	1,34	1,69	4.155,8
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,28	1,79	2,24	2,34	-1,72	30,1
B Desio e Brianza	2,49	-1,19	2,49	2,62	-3,49	305,6
B Ifis	8,95	-0,17	8,95	9,315	-2,45	481,6
B Intermobiliare	0,0462	-0,43	0,0462	0,0464	0,43	76,1
B M Paschi Siena	1,082	0,65	1,034	1,14	3,74	1.084,6
B P di Sondrio	2,218	1,37	2,188	2,354	0,82	1.005,6
B Profilo	0,2175	-	0,2095	0,221	2,59	147,5
B Sistema	1,706	-0,23	1,664	1,75	0,59	137,2
Banca Farmafactoring	4,68	0,21	4,67	4,855	-5,26	798,6
Banca Generali	27,24	0,37	26,96	27,5	-0	3.183
Banco Bpm	1,882	0,21	1,7965	1,9555	4,09	2.851,6
Banco Santander	2,744	0,68	2,5305	2,836	9,85	44.277,6
Basif	67,53	0,79	64,18	68,47	4,78	62.338,9
Basicnet	4,1	-	4,1	4,3	-1,44	250,1
Bastogi	0,774	-	0,762	0,796	-3,01	85,7
Bayer	52,58	1,25	49,315	52,68	7,93	40.189,1
BB Biotech	74,2	1,08	67,8	74,2	8,32	4.110,7
BBVA	4,063	-5,42	4,063	4,296	-1,36	27.016,6
BBC Speakers	10	-	10	10,45	-3,38	110
Bca Fimat	0,22	-0,9	0,22	0,229	-2,85	79,8
Bca Mediolum	7,325	-0,41	6,92	7,355	3,17	5.430,6
Be	1,46	-0,54	1,46	1,562	-0	197
Begehi	0,383	3,51	0,343	0,416	27,24	76,8
Beiersdorf AG	91,3	-	91,3	95,2	-2,87	23.007,8
B.F.	3,74	-	3,7	3,75	1,08	653,2
Bioletti Industrie	0,12	-1,23	0,12	0,14	-10,45	18,6
Biancamano	0,1875	-2,09	0,178	0,208	4,17	6,4
Biesse	20,86	2,76	19,02	21,66	10,78	571,4
Bioera	0,265	1,92	0,257	0,29	-4,68	3
Bmw	69,31	0,52	68,95	71,74	-4,24	41.724,3
Bnp Paribas	44,71	1,11	42,54	46,29	3,23	40.779,8
Borgosesia	0,615	-1,6	0,615	0,655	-7,52	27,8
Borgosesia Rsp	1,28	-	1,16	1,28	4,07	11
Bper Banca	1,6445	2,21	1,462	1,666	10,74	2.324,1
Brenho	10,6	2,91	10,3	10,96	-1,85	5.539,6
Brioschi	0,069	-0,86	0,0676	0,071	-1,43	54,3
Brunello Cucinelli	34,94	2,22	33,42	35,84	-2,13	2.375,9
Buzzi Unicem	21,48	0,85	19,915	22,19	10,15	4137,6
C						
Cairo Communication	1,16	-1,19	1,16	1,254	-8,23	155,9
Caleffi	0,715	-0,69	0,695	0,725	2,14	11,2
Caltagirone	3	-0,99	2,96	3,03	-0,33	360,4
Caltagirone Editore	0,852	-2,29	0,852	0,908	-8,39	106,5
Campari	8,85	1,44	8,678	9,22	-5,25	10.280,2
Carel Industries	17,78	-0,56	17,6	19,32	-7,3	1.778
Carrao	1,44	-3,1	1,44	1,556	-5,88	114,8
Carrefour	15,515	-6,76	14,475	15,505	8,65	10.936,6
Cattolica Assicurazioni	4,128	-2,23	4,126	4,586	-10,03	719,1
Cellulairline	4,6	0,22	4,59	4,86	-6,5	99,7
Cembre	19,85	-0,75	19,95	21,7	5,31	337,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA/L (Min€)
Cementir Holding	7,12	1,42	6,66	7,28	7,07	1.132,9
Centrale del Latte d'Italia	2,51	2,03	2,44	2,51	0,4	35,1
Cerved Group	7,13	0,78	7,035	7,255	-4,3	1.392,3
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0914	-1,93	0,09	0,0942	5,3	8,4
Dir	0,4815	0,21	0,4445	0,489	9,43	418,8
Class Editori	0,1065	-0,93	0,1065	0,1125	1,43	18,3
Cnh Industrial	11,125	0,95	10,28	11,255	7,75	15.179
Coima Res	6,56	1,23	6,26	6,58	-0	236,9
Commerzbank	5,69	-0,94	5,308	5,744	7,2	7.125,9
Conafi	0,255	-1,16	0,255	0,259	0,39	9,4
Continental AG	118,55	0,47	115,05	121,55	-5,24	23.710,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	75,45	-1,69	74	77,75	-1,24	7.133,4
Cr Valltellinese	11,806	0,82	11,51	11,806	2,27	829,2
Credem	4,39	0,34	4,31	4,55	-0,45	1.459,2
Credit Agricole	10,245	0,74	10,16	10,805	-2,2	22.808,9
Csp International	0,463	3,35	0,404	0,463	12,65	15,4
D						
Daimler	56,56	0,91	56,05	58,09	0,27	54.556,5
D'Amico	0,0942	0,86	0,0886	0,0966	3,52	116,9
Danielli & C	16,9	-	14,48	17,22	17,52	690,9
Danielli & C Rsp	10,84	-2,17	9,64	11,18	12,92	436,2
Danone	54,76	3,4	52,4	55,2	0,88	28.135,8
Datalogic	15,23	2,21	14,04	15,23	8,79	890,1
Dea Capital	1,164	-	1,154	1,21	2,46	308,5
DeLonghi	25,68	0,39	25,58	26,78	-0,39	3.866,1
Deutsche Bank	9,674	0,32	8,807	9,983	8,55	5.522,5
Deutsche Borse AG	132,45	-	132,45	139,45	-5,7	25.562,9
Deutsche Lufthansa AG	10,255	-3,07	10,11	10,6	-5,05	4.780,4
Deutsche Post AG	43,54	1,78	39,94	43,54	6,35	52.803,3
Deutsche Telekom	14,95	-0,2	14,95	15,365	-4,53	65.201,7
Diasirin	166,2	2,21	159,4	169,6	-2,29	9.298,6
Digital Bros	20,05	3,03	19,46	22,7	-7,18	265,9
doValue	10,08	0,4	9,34	10,08	4,46	806,4
E						
Edison Rsp	1,06	-0,47	1,025	1,07	4,95	116,2
Eerns	0,087	2,35	0,085	0,0912	-4,19	3,8
El En	29,85	0,7	26,75	29,85	6,66	565,8
Elica	3,03	-0,33	3,03	3,11	-2,1	191,9
Enak	1,15	0,88	1,084	1,18	4,74	188,5
Enav	3,578	-1,49	3,574	3,632	-0,56	1.938,4
Enel	8,585	-3,09	8,385	8,948	3,73	87.280,9
Enervit	3,35	-	3,3	3,47	-0,3	59,6
Engie	13,415	-0,7	12,54	13,8	5,75	29.427,7
Eni	8,856	0,28	8,448	9,068	3,6	31.931,1
EOn	8,732	-0,68	8,732	9,12	-3,19	17.472,7
Eprice	0,0672	-1,47	0,0672	0,073	-9,68	22
Equilar Group	2,59	-	2,43	2,65	6,58	129,5
Erg	25,06	-1,03	24,14	25,32	7,09	3.767
Esprinet	9,92	0,3	9,95	10,66	-7,98	505,3
Essilorluxottica	125,2	1,25	123,85	130,5	-3,06	27.900,7
Eukedus	1,12	-1,75	1,11	1,19	-0	25,5
Eurotech	4,886	0,99	4,838	5,255	-5,22	173,5
Evonik Industries AG	27,1	-	26,98	27,34	-0,37	12.628,6
Exor	66,82	2,84	65,1	67,78	0,91	16.103,6
Exprivia	0,8	4,17	0,752	0,822	-0	41,5
F						
Facebook	208,9	-0,24	205,8	221,15	-6,41	495.162,6
Falck Renewables	6,83	2,09	6,69	7,055	3,64	1.990,4
Ferrari	176,3	0,14	176,05	187,6	-6,55	34.188,7
Fidia	1,495	1,7	1,45	1,525	3,46	7,7
Fiera Milano	2,75	-2,83	2,75	2,89	-3,17	197,8
Fila	9,16	-0,54	8,83	9,48	-0,11	939,5
Fincantieri	0,553	0,09	0,5525	0,5725	0,82	939,9
Finecobank	13,84	1,13	13,44	14	3,28	8.436,2
Finn	0,56	1,08	0,554	0,582	-1,75	243,5
Fresenius M Care AG	67,6	-2,03	67,6	70	-1,31	20.706,8

TRIESTE



IL VERDETTO DEL GUP

Anziani morti dopo le iniezioni di sedativi Ex medico del 118 a giudizio per 9 omicidi

Vincenzo Campanile affronterà il processo. Per Antonaglia, allora a capo del servizio di emergenza, iter di messa alla prova

Piero Tallandini

Dovrà affrontare il processo davanti alla Corte d'Assise con l'accusa di nove omicidi volontari Vincenzo Campanile, il medico monfalconese, ex anestesista e rianimatore del 118 di Trieste. È stato rinviato a giudizio ieri dal gup Massimo Tomassini. Secondo la tesi accusatoria ha ucciso a Trieste nove anziani con iniezioni di potenti sedativi, tra cui il Propofol, durante interventi di soccorso domiciliare. Dovrà rispondere anche di falso in atto pubblico: l'accusa è di non aver riportato nei verbali di intervento l'utilizzo dei farmaci. L'avvocato Alberto Fenos aveva chiesto il proscioglimento.

Per Vittorio Antonaglia, ex responsabile del 118 del capoluogo giuliano ed ex direttore del Sores, indagato per omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale, è stato avviato dal giudice l'iter di messa alla prova, chiesto dall'avvocato Giovanni Di Lullo: nell'udienza del 2 luglio il gup deciderà se procedere in via definitiva con la messa alla prova o decretare il proscioglimento.

Le vittime erano tra i 75 e i 90 anni, tutte con patologie (quattro erano pazienti oncologici) e colpiti da improvviso peggioramento prima di richiedere l'intervento d'emergenza del 118. I decessi si erano verificati tra il novembre 2014 e il gennaio 2018. L'ex anestesista, nel frattempo licenziato dall'Azienda sanitaria, secondo l'accusa anziché tentare di salvare gli anziani, avrebbe iniettato dosi di Propofol (ma anche altri farmaci come la morfina) approfittando del loro stato di incoscienza: in questo modo avrebbe



L'ex anestesista e rianimatore del 118 Vincenzo Campanile in una foto che lo ritrae in servizio accanto a un collega. A destra Vittorio Antonaglia, ex responsabile del 118 di Trieste

causato, o comunque contribuito a causare, la morte, non ospedalizzando i pazienti e non tentando manovre di emergenza. L'indagine era iniziata dopo l'intervento di soccorso del 3 gennaio 2018 nella casa di cura Mademar, dove era spirata una donna di 81 anni. Campanile le aveva somministrato il Propofol pur di fronte alle richieste del figlio che sollecitava il ricovero. Il consulente del pm, in seguito all'autopsia, aveva ritenuto la morte attribuibile a un'intossicazione da Propofol. A quel punto i sospetti su Campanile avevano cominciato a delinearsi e per confermare la presenza di analoghe tracce del medicinale erano state riesumate le sal-

me di altri quattro anziani soccorsi dal medico.

«Si trattava di malati oncologici, uno dei quali appena dimesso senza indicazioni terapeutiche ritenute utili – è la te-

La difesa: «Sedazione doverosa, quei pazienti stavano morendo. Evitate sofferenze»

si difensiva di Fenos –, o comunque di persone molto anziane, con patologie gravi e che avevano subito un ulteriore peggioramento. Anche il trasporto sarebbe stato verosimilmente inutile, così come l'at-

tuazione di manovre d'emergenza. Il processo irreversibile di morte era ormai avviato al momento della richiesta di soccorso. In quelle situazioni un medico deve trovare anche il coraggio di interrompere cure inutili e sproporzionate per passare alla sedazione, evitando sofferenze. Altri medici pensano che il comportamento di Campanile sia stato deontologicamente corretto. Presenteremo un'eccezione per far sentire in dibattimento i nostri consulenti tecnici, che il gip non aveva ammesso in sede di incidente probatorio».

«Antonaglia aveva avuto un unico incontro col personale infermieristico – ha affermato Di Lullo – che lo aveva messo

al corrente di anomalie nelle schede operative di Campanile, ma senza mai parlare di accuse gravi: c'era un'unica scheda che citava il Propofol che poteva anche essere stato solo preparato e non somministrato, mentre l'altro caso riguardava una dose di morfina che, secondo un'infermiera, non sarebbe stata opportuna. Tre mesi dopo quell'incontro Antonaglia era andato a dirigere il Sores (era il 2017 ndr). A quel tempo non si era ancora verificato il caso alla Mademar e non poteva sussistere alcun obbligo di denuncia del presunto reato di falso commesso, secondo l'accusa, da Campanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DATA

**Prima udienza
il 16 aprile
in Corte d'Assise**

Il processo a Vincenzo Campanile si aprirà il 16 aprile: per quella data è stata fissata infatti la prima udienza davanti alla Corte d'Assise di Trieste. Sarà formata da due giudici togati e sei giudici popolari.

A chiedere il rinvio a giudizio per il medico monfalconese sono stati i pubblici ministeri Cristina Bacer e Chiara De Grassi.

IL PARADOSSO

Azienda sanitaria parte civile ma chiamata a pagare i danni

Nel procedimento giudiziario che vede imputato l'ex anestesista del 118 l'Azienda sanitaria ricopre due ruoli distinti e confliggenti. È stata ammessa come parte civile e in caso di condanna potrà rivalersi sull'ex dipendente. Ma allo stesso tempo sarà nel processo come responsabile civile in quanto datore di lavoro di Campanile al momento in cui sono stati commessi i presunti omicidi. Insomma, l'Azienda

sanitaria potrebbe ritrovarsi a chiedere i danni all'imputato e, allo stesso tempo, a dover risarcire le altre parti civili, i familiari dei nove anziani deceduti. L'Asugi, nella sua doppia veste, sarà rappresentata nel processo dall'avvocato Giovanni Borgna. In aula in sede di udienza preliminare c'erano anche i legali di parte civile dei familiari delle vittime, gli avvocati Antonio Santoro, Maria Genovese e Giuliano Iviani. Ie-

ri è stata comunicata la costituzione di parte civile per i familiari di cinque vittime, mentre i parenti delle altre quattro potranno costituirsi, se lo vorranno, direttamente all'avvio del processo.

Se venisse dimostrata la colpevolezza di Campanile, l'Azienda sanitaria potrebbe rivalersi sia per il danno d'immagine, sia per l'ipotezzata falsificazione dei documenti. Ma per quanto riguarda il risarcimen-



Un recente processo davanti alla Corte d'Assise a Trieste

to da pagare alle famiglie? In questo senso, l'Asugi potrebbe «salvarsi» grazie a una sentenza delle sezioni unite della Cassazione secondo la quale il datore di lavoro non è responsabile in caso di comportamenti del dipendenti considerabili come «imprevedibili» e comunque al di fuori delle possibilità di controllo. Nel caso di Campanile, le accuse riguardano interventi di soccorso avvenuti al di fuori delle strutture sanitarie e il requisito dell'imprevedibilità sembra scontato. Ma non è detto che ciò basti a ritenere l'Asugi al riparo dal rischio di dover pagare le altre parti civili. Insomma, non resta che attendere l'esito del processo. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA SULLO STOP ALLE LEZIONI IN PRESENZA ALLE SUPERIORI

Scuole chiuse, ricorso contro l'ordinanza bis

I genitori proseguono la battaglia al Tar. Fedriga alza il tiro contro il Cts. E la Conferenza delle Regioni convoca Speranza

Giacomina Pellizzari

I genitori non mollano e chiedono al Tar la sospensiva anche della seconda ordinanza regionale che posticipa all'1 febbraio il rientro in classe per gli studenti delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia. Ai dodici genitori che in prima battuta avevano firmato il primo ricorso se ne sono aggiunti altri, tutti convinti che il 50% degli studenti delle superiori, così come prevede il Dpcm dello scorso 14 gennaio, debbano poter seguire le lezioni in presenza. Ma Massimiliano Fedriga non ci sta e chiede la convocazione della Conferenza delle Regioni pretende che «il Cts, dopo aver preso una posizione

assolutamente lontana dagli indirizzi politici della ministra Azzolina, scriva nero su bianco che non c'è pericolo di contagio». Una linea sposata dai governatori che, in serata, hanno approvato all'unanimità la richiesta di una convocazione del ministro della Salute Speranza, prevista tra oggi e domani.

Il braccio di ferro insomma prosegue. A sostegno della loro tesi, i genitori evidenziano il disagio e il pericolo per la salute che, a loro avviso, provoca la didattica a distanza, la stessa che costringe i ragazzi a rimanere incollati davanti a un video per ore senza poter socializzare con i propri compagni. «È un danno che esiste da me-

si» ripetono i genitori affidando al legale, Filippo Pesce il compito di scrivere anche il nuovo ricorso. L'obiettivo è ottenere la sospensiva dell'ordinanza emessa sabato scorso da Fedriga per riconfermare la proroga della Dad fino a fine mese nelle scuole superiori.

Oltre al disagio che la Dad provoca agli studenti, a motivare il ricorso sono le premesse dell'ordinanza, ovvero il sistema ospedaliero in affanno, l'aumento del contagio nella fascia d'età tra 10 e 20 anni e il passaggio dalla zona gialla in quella arancione. Premesse che non consentono di prevedere in alcun modo la riapertura delle scuole. Il legale ricorda che i genitori non intendo-



Sanificazione dei banchi a scuola

no sottovalutare il rischio contagio da Sars-CoV2 e tanto meno andare allo scontro con la Regione. «In questo momento – spiega Pesce – nessun dato ci permette di dire rientriamo a scuola a breve. Il piano vaccinale non ci dà speranze di ripresa, con questi numeri non c'è alternativa: o si dice la scuola resterà chiusa anche quest'anno o si lotta assieme per garantire la ripresa almeno al 50%».

Tecnicamente la nuova ordinanza, contro la quale si stanno battendo i genitori, ha fatto venir meno la materia del contendere. Non a caso le attenzioni si rivolgono nuovamente verso il Tar che dovrà decidere se accogliere il ricorso e so-

spendere anche la nuova ordinanza. Non è escluso che già domani il Tar possa esprimersi.

Dal canto suo, Fedriga non arretra. «Riunita la Conferenza delle Regioni su mia richiesta, chiederò che il Cts, che ha preso una posizione assolutamente lontana dagli indirizzi politici del ministro dell'Istruzione scriva nero su bianco che non c'è pericolo di contagio per il rientro degli studenti negli istituti superiori, dopo di che io aprirò tutto. È un po' troppo facile altrimenti – conclude –. Io mi sono preso le mie responsabilità, le ordinanze le ho firmate. Mi sembra che ci sia molta contraddizione nel governo e nel Cts». —

IL CANDIDATO DI FUTURA

Bandelli: «Basta scuse Dopo l'ok degli esperti le aule vanno riaperte»

«Il Comitato tecnico scientifico (Cts) a livello nazionale ha detto ok alla riapertura delle scuole. Noi come movimento Futura – dichiara il candidato sindaco di Trieste Franco Bandelli – lo avevamo chiesto a gran voce già precedentemente, ancora la scorsa settimana: siamo sempre stati solidali con quel mondo che raccoglie giovani e genitori che non ce la fanno più e che vogliono tornare a vivere, che dicono che sia ora di riaprire le scuole». Futura critica la scelta del governatore del Friuli Venezia Giulia di impedire il ritorno tra i banchi dei studenti delle Superiori. «Non capiamo assolutamente – prosegue Bandelli – l'accanimento terapeutico nel quale si è incaponita la nostra Regione, da una parte il presidente, dall'altro l'assessore competente. Ora, chiaramente, davanti a questa decisione nazionale del Comitato tecnico

scientifico, non ci sono più scuse, al di là ovviamente delle zone rosse. Non capiamo per quale motivo ci si ostini a presentare ricorsi su ricorsi: ci sembra una telenovela già vista in altre occasioni quando in questa città si fanno ricorsi e controricorsi per abbattere la Sala Tripovich, che però alla fine resta sempre in piedi».

Il movimento Futura si schiera quindi a fianco del comitato dei genitori. «A nome di Futura – conclude Bandelli – chiedo quindi a gran voce che si riaprono le scuole e che, per farlo in sicurezza, l'amministrazione regionale faccia tutto ciò che è di sua competenza, nello specifico faccia partire il trasporto pubblico locale in modo mirato. Non sto capendo più nulla su a che gioco giochiamo se non che è un gioco al massacro. E questo – conclude Bandelli – è un gioco al quale Futura non vuole giocare». —

LE MOBILITAZIONI



Un momento del presidio anti Dad organizzato ieri sera in piazza Unità Foto Lasorte

Sit-in in piazza a oltranza e lezioni di storia all'aperto per ribellarsi alla Dad

Si moltiplicano le iniziative di studenti e genitori contro la linea della Regione Presidi serali continui sotto il palazzo della giunta

Andrea Pierini

Nessun passo indietro sulla difesa del diritto dei loro figli a frequentare le lezioni “dal vivo”. Anzi, la protesta proseguirà per tutta la settimana. Almeno fino a venerdì alcuni genitori di ragazzi iscritti alle scuole superiori di Trieste manifesteranno ogni sera, dalle 17.30 alle 18.30, sotto la sede della giunta regionale in piazza Unità.

La richiesta del Comitato genitori scuola in presenza è, co-

me detto, sempre la stessa: far tornare i ragazzi in aula. Un'esigenza condivisa anche da alcuni docenti del movimento “Priorità alla scuola” che, sabato alle 11, sempre in segno di protesta contro le aule chiuse terranno all'aperto, sempre in piazza Unità, lezioni di storia e filosofia. A queste iniziative si aggiunge anche lo sciopero della Dad lanciato a livello nazionale e partito per ora un po' a rallentatore in città, causa scarso preavviso.

Tra i partecipanti al presidio di ieri c'era Andrea Spagnolo, iscritto alla prima al liceo Oberdan, ieri sotto il palazzo della Regione insieme al compagno di classe Iusef Abdelbaky: «I professori stanno lavorando bene, certe materie sono però

difficili da seguire da remoto. E poi non ci sono i compagni. I miei non li conoscevo e veder interrompere le lezioni dopo appena quattro settimane di certo non ha aiutato a fare gruppo. Per fortuna io sono molto socievole e sono riuscito a stringere subito dei legami, ma non per tutti è così. Rispetto alle lezioni in classe – prosegue – la Dad è molto più faticosa mentalmente anche perché bisogna stare davanti a uno schermo per tante ore. Ci sono pause però è dura».

«Rispetto alla presenza – aggiunge Iusef Abdelbaky – è più difficile seguire le lezioni perché devi sempre stare attento altrimenti perdi il filo. A casa inoltre hai molte più distrazioni e magari l'insegnante non



Andrea Spagnolo



Iusef Abdelbaky

se ne accorge richiamando all'attenzione. Il primo lockdown comunque è stato più pesante perché non potevamo uscire, adesso riusciamo almeno a vederci di persona ogni tanto».

Anna è invece la madre di una studentessa. «Ormai sono 11 mesi che è a casa. Ha fatto gli esami di terza media online e in estate è riuscita a stare con i suoi coetanei, ma sta perdendo i momenti più importanti della vita. Lei è fortunata – prosegue – perché esce due volte alla settimana per fare sport, ma vedo che si sta impigrendo e questo non è da lei essendo sempre molto attiva. Sono arrabbiata perché non è giustificabile questo stop, ora sembra un accanimento». Silvia Fantinel e Arianna Magrini, le due fondatrici del Comitato dei genitori, attaccano la Regione: «Il presidente Fedriga ha avuto un comportamento incomprensibile e poco corretto emanando una seconda ordinanza dopo la sospensione della prima da parte del Tar. Ha ignorato l'invito a riaprire le scuole del Cts e pure il nuovo ricorso. Ma noi non molliamo». —

L'INVESTIMENTO DA QUASI DUE MILIONI

Pronta all'Università la nuova Rete 100G

Più veloce, sicura, autonoma: è la nuova rete in fibra ottica che collega enti scientifici e accademici del territorio regionale. L'infrastruttura, collaudata in questi giorni, è la risultante del progetto “Rete 100G” dell'Università di Trieste e garantirà prestazioni di alto livello.

L'investimento complessivo sfiora i due milioni di euro, di cui un milione e mezzo messo a disposizio-

ne dalla Regione e 476 mila euro dall'ateneo giuliano e dagli enti che fanno riferimento alla piattaforma Lightnet, cui partecipano tutti gli atenei regionali assieme ai principali enti di ricerca.

La Regione, inoltre, ha concesso a titolo non oneroso alcune fibre della rete Ermes (290 km) cui si aggiungono i 245 km della fibra degli enti di Lightnet già in utilizzo. —

Attività culturali

LA RIVOLUZIONE DEGLI SPAZI DEL LIRICO TRIESTINO

Al Teatro Verdi il palco si allunga e il coro prende posto in platea

Modificato lo spazio interno per garantire il distanziamento a 70 orchestrali e a cinquanta coristi

Micol Brusaferrò

Il palco allungato negli ultimi giorni, per mantenere i distanziamenti anche con formazioni musicali numerose, grazie allo spostamento momentaneo di una serie di sedie centrali della platea. Spazi ripensati per ospitare il grande coro, sempre nel rispetto delle misure anti Covid previste, e poi piccoli ma indispensabili accorgimenti legati all'emergenza sanitaria, come i tappetini che assorbono la saliva e la condensa degli strumenti a fiato.

Il teatro Verdi di Trieste va avanti, nonostante per il settore ancora non si veda uno spiraglio di ripresa con il pubblico in presenza o un possibile ritorno alle consuete stagioni che ogni anno riempivano la sala principale. L'attività continua sul web, tra concerti e dirette online, mentre all'interno l'edificio si modifica, in base alle esigenze.

Ma entrando l'atmosfera è surreale. Gli ambienti enormi sono vuoti e silenziosi, i corridoi bui, niente cartelloni all'ingresso e porta sbarrata agli spettatori, anche a chi visitava lo storico edificio con i tour guidati, annullati ormai dallo scorso anno. «L'ultimo cambiamento in ordine di tempo riguarda il palco - mostra il direttore generale della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi, Antonio Tasca - che è stato modificato in questi giorni, con un avanzamento di tre metri verso la platea, dove le sedie, che al

momento non servono, sono state spostate. Questo consente di accogliere un numero maggiore di musicisti per prove e concerti a porte chiuse. La nuova struttura è stata realizzata in casa, grazie ai tecnici che operano nei nostri laboratori, ed è funzionale soprattutto ai distanziamenti richiesti, considerando, ad esempio, che tra il direttore d'orchestra e i primi musicisti ci devono essere almeno due metri». Salendo direttamente sul palco ecco i tanti plexiglass, posizionati davanti al leggio di ogni musicista.

Il direttore Tasca: «Presto presenteremo l'attività che sarà senza pubblico»

E poi c'è la sezione dei fiati, anche qui con l'introduzione di una novità studiata per contenere al massimo i contagi. «Un sacchetto nero, collocato a terra - spiega sempre Tasca - che all'interno è dotato di un tappetino assorbente. Serve a contenere la saliva e la condensa che si forma all'interno degli strumenti musicali. Tutto poi viene sigillato e rimosso ogni volta». L'ultima parte del palco è riservata al coro, anche qui le sedie sono state spostate e allontanate una dall'altra. Una soluzione che consente al teatro di continuare con l'attività che, a pieno regime, vede, nel dettaglio, 50 persone nel



L'interno del teatro lirico Verdi con il palco allungato e la platea privata delle poltrone. Foto Andrea Lasorte

coro e 70 nell'orchestra.

La notizia delle modifiche strutturali apportate di recente è stata pubblicata sui social dal teatro, annunciando anche novità che verranno svelate tra poco: «In questi giorni - si legge su Facebook - i tecnici della Fondazione sono impegnati nei lavori di ampliamento del palcoscenico per l'attività che a breve presenteremo. Ce la stiamo met-

tendo tutta perché lo spettacolo continui, seguitemi!».

I prossimi impegni saranno illustrati quindi tra pochi giorni. «Anche se chiusi al pubblico, ci consola - aggiunge Tasca - il successo riscontrato dalla programmazione online. Sia il concerto di Capodanno, sia «Pierino e il lupo» sono stati replicati più volte su Telequattro, su richiesta della gente, che voleva rive-

dere gli spettacoli. Questo ci fa capire l'attaccamento dei triestini, e non solo, al nostro teatro, e anche l'apprezzamento verso tutto ciò che è stato prodotto finora. E questa manifestazione d'affetto non può che farci un enorme piacere. Ci fa guardare con positività al futuro, sperando di tornare presto alla normalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODALITÀ DI ACCESSO

Biblioteche comunali off limits nel week end

Le biblioteche comunali, insieme alla Fototeca e agli archivi dei Musei civici, riavviano da oggi i servizi di prestito e consultazione e tornano ad accogliere lettori, studenti e ricercatori nelle sale studio ma, come prescritto dal Dpcm del 14 gennaio, però, saranno chiuse il sabato e la domenica fino a nuove disposizioni.

Gli ingressi restano contingentati e le postazioni a cui accomodarsi sono ridotte di numero e distanziate per non creare ambienti affollati, nel rispetto del protocollo sulle misure di prevenzione in materia di contenimento del contagio da coronavirus adottato dal Comune. Le modalità di accesso alle strutture rimangono invariate, in particolare per le biblioteche speciali dei musei dove occorre prendere appuntamento.

Gli accessi e la permanenza nelle biblioteche saranno gestiti dal personale addetto all'accoglienza al pubblico. Nelle sale lettura sarà possibile usare il proprio pc e studiare anche su testi propri. Non si potranno usare, invece, le postazioni internet e resta l'obbligo di quarantena dei volumi che rientrano dal prestito.

Per entrare nelle biblioteche e negli archivi occorre sanificare le mani con il gel apposito messo a disposizione del pubblico, sottoporsi alla misurazione della febbre tramite termoscanner e indossare la mascherina. Questa non è obbligatoria solo per i bambini sotto i 6 anni. —

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO

Il destino dell'area verde di via Tigor fa litigare Adesso Trieste e dem

Lilli Goriup

Oggi è l'ultimo giorno utile per presentare osservazioni al Piano particolareggiato per il centro storico, approvato dal Consiglio comunale a novembre. Adesso Trieste ne approfitta per esprimere solidarietà a un gruppo di residenti - il Comitato per il giardino di via Cereria - e per andare all'attacco al contempo di giunta e consiglieri di minoranza. Minoranza accusata di non essersi sufficientemente opposta al progetto di un futuro parcheggio in via Tigor. Ma il Pd non ci sta e controbatte.

L'area in questione è quella attorno al civico 6 di via

Tigor, appunto, dove un tempo sorgevano le carceri femminili: nel Piano si legge che, dal momento che quell'edificio in particolare «si presenta in evidente stato di degrado», al suo posto «è ammessa la realizzazione di un autosilo». Una scelta difesa in passato l'assessore all'Urbanistica, Luisa Polli, sostenendo che i nuovi parcheggi saranno costruiti «nel rispetto del verde e in sicurezza», allo scopo di dare «respiro al centro storico, togliendo le macchine dei residenti dalle strade».

Ieri gli attivisti del movimento guidato da Riccardo Laterza hanno tuttavia diffuso una nota di contrarie-



L'area verde all'incrocio tra via Tigor e via del Cereria

tà: «Tra via Cereria e via Tigor, dietro alla Biblioteca civica, si spalanca una vasta area di proprietà comunale. Adesso ci sono solo ruderi e verde incolto, ma un tempo vi erano le carceri. Si tratta di un bene comune il cui uso dovrebbe essere restituito alla collettività. Purtroppo invece qui si è permessa l'edificazione di un parcheggio: lo stesso che una decina di anni fa doveva cancellare l'area verde tra le stesse due vie. Il progetto fu fermato dai residenti della zona». Su queste basi, oggi, At aderisce dunque alle «osservazioni presentate dal Comitato per il giardino di via Cereria (la cui tele-novela continua dal 2005, ndr) e dal cittadino Paolo Radivo (contrari al parcheggio, considerato troppo vicino alle scuole, tra le varie motivazioni, ndr). Sconcertante che nessuno, tra chi siede all'opposizione, abbia mai pensato di informare la popolazione né di opporsi a questo ennesimo atto di svilimento urbano».

Un'affermazione, quest'ultima, contestata appunto dal Pd. I dem replicano attraverso Giovanni Barbo e Marco Rossetti Cosulich, consiglieri rispettivamente comunale e circoscrizionale: «Negli anni abbiamo seguito con attenzione gli spazi verdi. Nel Piano regolatore approvato (nel 2015, ndr) dal centrosinistra avevamo recepito l'istanza che chiedeva che il giardino di via Cereria fosse reso Verde pubblico. Quando poi a novembre dello scorso anno abbiamo discusso il Piano particolareggiato del centro storico, il Partito democratico ha votato contro, anche nella convinzione che la qualità della vita in centro non possa dipendere da un aumento dei parcheggi. Siamo favorevoli a mantenere un confronto con i residenti, sul futuro dell'ex carcere e sulle altre questioni irrisolte della zona, come abbiamo continuato a fare anche dai banchi dell'opposizione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ CANTIERI CON BONUS E TECNOLOGIE

Incentivi fiscali e adeguamento degli immobili
per la possibile riscossa delle costruzioni
Sullo sfondo crisi e incertezza da Covid

Dall'alto a sinistra, in
senso orario, l'ingresso
dell'Hotel Excelsior al
Lido di Venezia, le aree
nei pressi della Regione
a Udine, Palazzo della
Regione a Padova e
il Porto vecchio a Trieste

ALL'INTERNO

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Mazzocco (Generali RE)
«Piano edilizio over 65
in Italia e in Europa»

APAGINAXIX



IL RUOLO CHIAVE DELLE INFRASTRUTTURE

L'alleanza fra città e aree rurali

GIANPIERO DALLA ZUANNA

Rispetto a molte altre regioni italiane ed europee, nel Nordest manca un grande polo urbano. Nulla di simile a Milano, Torino e Roma, per non parlare di Parigi e Londra. Piuttosto, il Nordest assomiglia alle altre regioni della Terza Italia (Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Marche), anch'esse dotate di numerosi poli urbani di media grandezza e di fiere tradizioni civiche, risalenti al Me-

dioevo, all'epoca romana o pre-romana, ma privi di un'area metropolitana dominante.

La mancanza di un grande centro urbano ha segnato profondamente lo sviluppo economico, sociale e demografico del Nordest e di tutta la Terza Italia. A differenza di altre regioni europee, la ricchezza, le attività produttive e la popolazione non sono concentrate nelle città. Solo il 13% degli abitanti del Nordest vive nei quattro comuni che all'inizio del 2020

avevano più di 200 mila abitanti (Verona 259 mila, Venezia 258 mila, Padova 208 mila, Trieste 201 mila). Per comprendere il senso di questi numeri, si consideri che il 40% dei greci vive nell'area metropolitana di Atene, il 23% dei belgi nell'area metropolitana di Bruxelles, il 49% dei laziali a Roma, il 38% dei liguri a Genova. Oppure che in Piemonte, a fronte del milione e mezzo di abitanti dell'area metropolitana di Torino, solo il comune di Novara supera, e di poco, i

100 mila abitanti.

Sarebbe però sbagliato pensare al Nordest come a una galassia di piccoli centri, tutti uguali fra di loro. Le città del Nordest sono fra loro molto differenziate per ragioni geografiche, storiche, economiche e culturali. Iniziando dal Nord, vi sono innanzitutto alcuni centri di valle, fra cui i tre capoluoghi Bolzano, Trento e Belluno.

Una serie di centri urbani sono poi situati sull'asse pedemontano, da Ovest verso Est, da Valdarno a Cividale. Sono quelle che gli storici medievali chiamano città-non città, centri sviluppati nei secoli della crescita demografica fra X e XIV secolo, che a partire dal XIX secolo sono state il cuore dello sviluppo industriale del Norde-

st. Le città principali del Nordest si trovano lungo la linea ferroviaria Milano-Trieste, l'A4 e le statali 11, 13 e 14, e costituiscono il vero asse urbano di questo territorio.

C'è poi una linea di città fra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia meridionale da Legnago a Monfalcone. Infine, ci sono le città turistiche, come Cortina, Jesolo e Lignano: addormentate – o quasi – per molti mesi all'anno, si risvegliano in inverno e/o in estate, aumentando enormemente il numero di abitanti.

È impossibile comprendere cosa sia il Nordest se non si parte da questa multiforme realtà urbana, e dal rapporto – spesso disarmonico – che lega ogni città con il suo territorio. —

Segue a Pagina IV >

SOMMARIO

LE STORIE
I CASI

OSPITALITÀ

Venezia e Mestre
il turismo sbanda
freno ai nuovi hotel
A PAGINA XIV



TREVISO

Dimore storiche
la corsa agli acquisti
lanciata dai vip
DE POLO A PAGINA XIV

PADOVA

Centri commerciali
e "social housing"
per il risveglio
SANDRE A PAGINA XVII

UDINE

Torri acciaio e vetro
e il progetto "verde"
di Navarra
DE TOMA A PAGINA XIX

PORDENONE

Energie rinnovabili
in un eco-parco
a ridosso del centro
MILIA A PAGINA XIX

TRIESTE

Tedeschi, russi
e austriaci in gara
per i palazzi-tesoro
TONERO A PAGINA XX



SCENARI

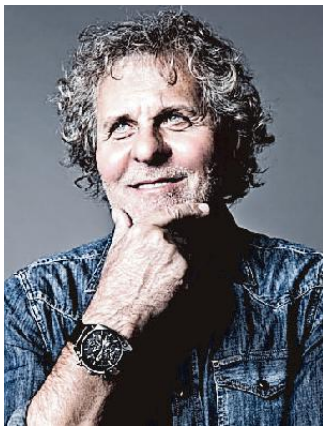
Sostenibilità, lusso e smart home così le costruzioni vogliono la svolta

Grandi operazioni immobiliari nel segmento degli alberghi
e le aspettative sull'edilizia privata: il settore cambia pelle

ROBERTA PAOLINI

Il settore immobiliare è quello cui si guarda in questo 2021 come guida per una ripresa. Si sa che il mattone ha la caratteristica di innescare un volano di crescita. Anche se la rimonta che ci attende ha un aspetto molto diverso dal passato.

Tutte le operazioni immobiliari più significative cui si è assistito in epoca Covid hanno avuto a che fare con il settore alberghiero. E questo è un primo segno da cui partire per comprendere come l'anno che attende il mercato del mattone sarà un periodo di grandi opportunità per gli affari. Il comparto dell'ospitalità è stato infatti quello più tragicamente colpito dalla crisi pandemica. Sono operazioni note che hanno riguardato essenzialmente il segmento della luxury ospitality. Si parte dalla mega operazione chiusa da Covivio, la principale società immobiliare europea controllata da Leonardo Del Vecchio con l'acquisizione di un pacchetto di hotel di lusso, tra cui gli ex Boscolo. Si continua con la partnership fra Paolo Barletta e Nicola Bulgaria nella costituzione di Arsenale: una nuova iniziativa per l'ospitalità made in Italy. Con investimenti già attivi per oltre 370 milioni di euro, la società sarà dotata di tre divisioni principali, tutte focalizzate sul turismo, tra le quali la divisione Real Estate Hospitality. Oltre ai progetti



INVESTITORE RENZO ROSSO
DIVERSIFICA NEL MATTONE E ACQUISTA
L'HOTEL ANCORA DI CORTINA

Ance Veneto
e Friuli Venezia Giulia
«Imprese concentrate
sul mercato privato
abbandonando
gli appalti»

di Soho House Roma e Rosewood Venezia che dal Gruppo Barletta confluiscono in Arsenale, la pipeline prevede cinque operazioni strategiche tra Roma, Cortina, la Toscana e il Sud Italia.

Ci sono state altre operazioni come quella di Renzo Rosso con l'acquisizione dell'hotel Ancora di Cortina.

RICONFIGURAZIONE

Tutti questi esempi servono ad identificare un comparto im-

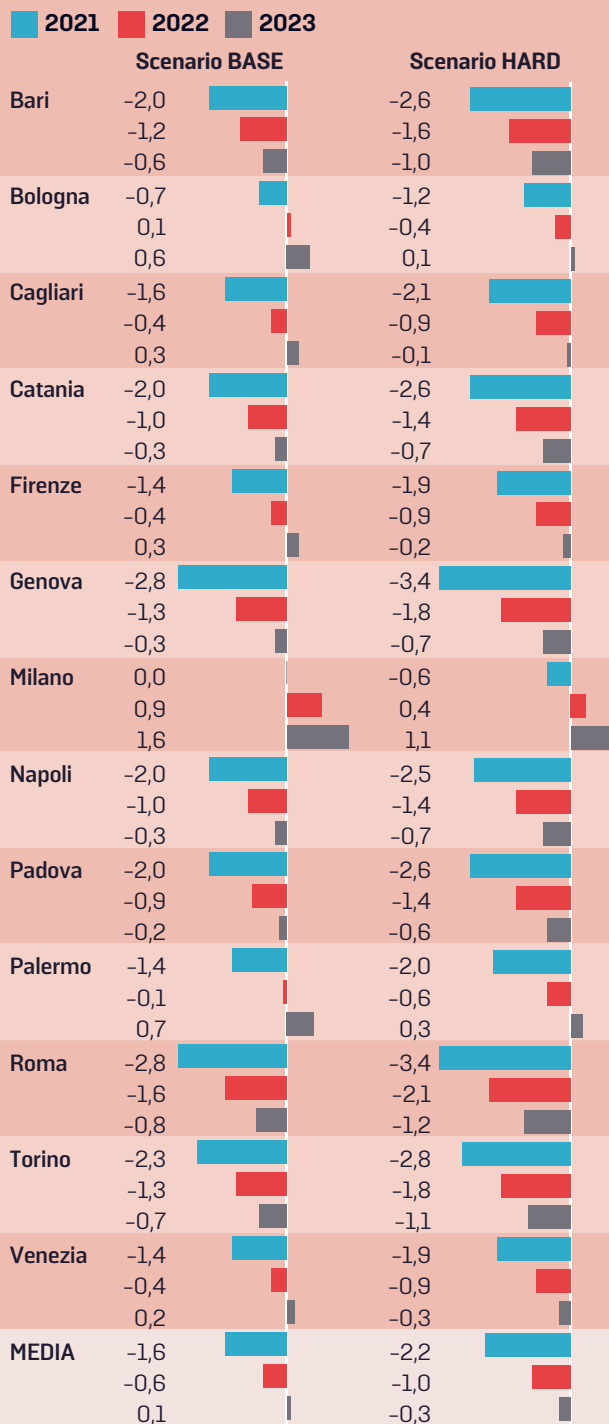
mobiliare che si sta riconfigurando e scegliendo nuove vie. A cominciare dal tema dello sviluppo nel settore degli uffici, in un mondo in cui lo smart working ha modificato i connotati dello spazio fisico del lavoro. Non solo l'idea degli uffici Plug&play. Altra iniziativa di Covivio che ha creato un'offerta pro-working con una piattaforma Wellio che concede maggiore flessibilità: consente ai clienti di fare contratti non di durata pluriennale e di non attrezzare gli uffici, che sono già pronti, appunto plug-and-play.

Ma la trasformazione del nostro modo di lavorare ha modificato anche l'approccio nell'abitare: nella scelta del luogo in cui stare, in cui vivere e in cui anche produrre, sempre più spesso da remoto.

Il lockdown ha determinato una percezione diversa del luogo in cui si sta, visto che in questi mesi è stato anche il luogo principale in cui si è vissuto: per cui attenzione al benessere, ma anche alla sostenibilità. Queste valutazioni impatta anche sul modello di business e sul peso del settore privato sulle imprese di costruzioni. Nel Rapporto sul mercato delle costruzioni del Nordest (NEC) promosso da Ance Veneto e Ance Fvg, si legge: «Siamo di fronte a una ampia consapevolezza che i modelli di business tradizionali delle imprese edili che avevano caratterizzato l'industria edilizia e il modo di guardare al merca-

L'IMMOBILIARE CERCA LA RIPRESA

13 GRANDI CITTÀ - ABITAZIONI - PREVISIONI DEI PREZZI
MEDI A VALORI CORRENTI variazioni % annuali calcolate sulla media
dei valori rilevati nel primo e nel secondo semestre di ciascun anno



to privato soprattutto non sono più adeguati all'attuale realtà». Certo permangono ancora situazioni non molto dissimili dal passato, ma si tratta di situazioni strettamente legate a specifici segmenti di mercato. E anche in questi casi comunque l'alternarsi tra mercato privato e al suo interno il mix tra un po' di promozione diretta e una attività in conto terzi e la partecipazione a gare pubbliche è nella stragrande maggioranza dei casi un lonta-

no ricordo. Un'ulteriore modificazione e accelerazione potrebbe arrivare dal Superbonus e dai meccanismi e criteri previsti all'interno del processo della cessione del credito. Spiega ancora il rapporto che la maggior parte delle imprese «si è concentrata sul mercato privato abbandonando progressivamente il settore degli appalti. Ci sono imprese che facevano l'80% del fatturato nel pubblico, che oggi fanno il 90% di privato e i pochi lavori



URBAN

REAL ESTATE

Compravendite e locazioni immobiliari
Ricerca immobili
Valutazioni e consulenze

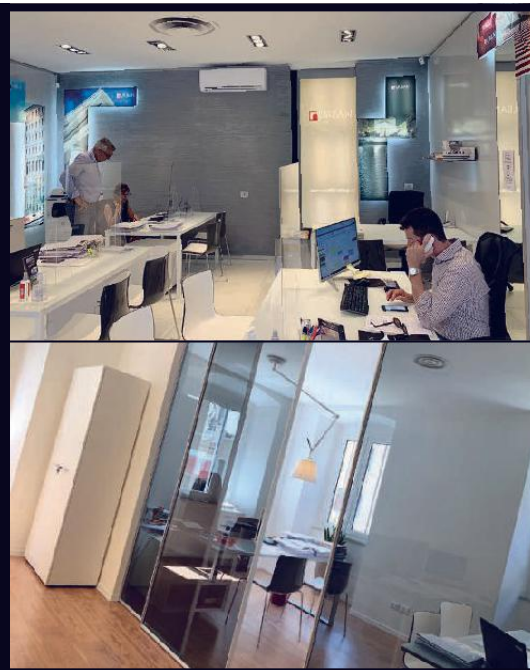
TRIESTE | Via Mazzini, 40/a

☎ 040.761383 - 040.3723455

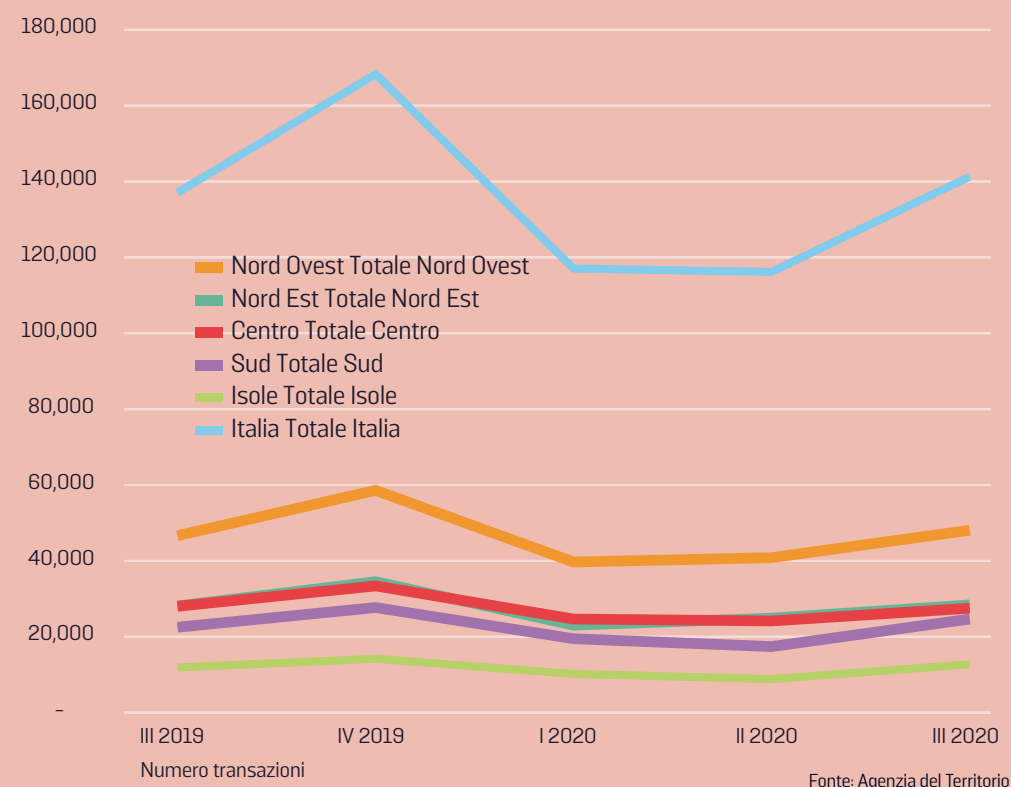
📞 333 9066539

info@studio-urban.it

www.studio-urban.it



Area	Capoluoghi_Non capoluoghi	Numero transazioni				
		III 2019	IV 2019	I 2020	II 2020	III 2020
Nord Ovest	Capoluoghi	14,916	18,184	12,884	12,907	13,693
Nord Ovest	Non capoluoghi	31,698	40,413	26,790	27,933	34,372
Nord Ovest	Totale Nord Ovest	46,614	58,596	39,674	40,840	48,065
Nord Est	Capoluoghi	8,725	10,536	7,553	7,869	8,093
Nord Est	Non capoluoghi	19,365	23,941	15,518	17,045	20,291
Nord Est	Totale Nord Est	28,090	34,477	23,071	24,914	28,383
Centro	Capoluoghi	12,977	15,122	11,472	11,363	11,741
Centro	Non capoluoghi	15,024	18,258	13,195	12,816	15,776
Centro	Totale Centro	28,001	33,380	24,666	24,179	27,517
Sud	Capoluoghi	5,718	7,227	5,228	4,769	5,845
Sud	Non capoluoghi	16,783	20,450	14,224	12,637	18,812
Sud	Totale Sud	22,501	27,676	19,452	17,406	24,657
Isole	Capoluoghi	4,066	4,786	3,571	3,187	3,905
Isole	Non capoluoghi	7,827	9,383	6,613	5,647	8,797
Isole	Totale Isole	11,893	14,168	10,185	8,835	12,702
Italia	Capoluoghi	46,402	55,854	40,708	40,095	43,277
Italia	Non capoluoghi	90,697	112,445	76,339	76,079	98,047
Italia	Totale Italia	137,099	168,298	117,047	116,174	141,324



con committenze pubbliche sono di nicchia in settori quali ad esempio il restauro».

PUBBLICO E PRIVATO

Questa visione è confermata anche dalle valutazioni relative al prossimo anno, che infatti confermano la sostanziale differenza di aspettative tra chi opera nel privato rispetto al pubblico. «Nel primo caso l'ottimismo - scrive il Rapporto - è ampio e riguarda il 62,5% dei rispondenti della ca-

tegoria contro una media del 50%. La percentuale, infatti, cala a un terzo (33,3%) per chi si affida agli appalti pubblici».

Certo la strada da recuperare è straordinariamente impervia, a Nordest l'andamento del mercato è stato caratterizzato da profondi crateri in cui è collassata la domanda. Come scrive Nomisma, «il doppio fronte, costituito da lockdown prima e impoverimento delle famiglie poi, condanna verosimilmente il settore residenzia-

le ad attestarsi su volumi di compravendita inferiori di circa il 20% rispetto ai livelli del 2019 per quasi un triennio». C'è anche il calo della domanda di mutui, iniziata nel 2020 ed intensificatasi con l'arrivo della crisi sanitari, e che per Nomisma proseguirà per il 2021. Il settore sarà sostenuto soprattutto da altro, dalla capacità di intercettare la tendenza di un nuovo modo di abitare, spostarsi e lavorare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto l'entrata di Wellio, l'ufficio plug&play. Sopra rinnovo degli infissi, misura che gode del Superbonus

Le imprese attendono gli effetti dell'incentivo Ghiotti (Ance): Superbonus per svecchiare il patrimonio

Il futuro è nella rigenerazione del passato. Il comparto delle costruzioni, soprattutto il residenziale, mette nella misura del Superbonus tutte le sue speranze per risalire la china. «Il Superbonus 110% è un provvedimento importante del Governo che va nella direzione giusta ad oggi, però, non ha ancora dato gli effetti attesi» spiega Paolo Ghiotti, presidente Ance Veneto. Per il momento non c'è stato un boom, spiega ancora Ghiotti «ma bisogna aspettare. Serve tempo perché la legge arrivi a terra per diverse ragioni ad inizia-

re dai tempi richiesti dai tecnici per vagliare le varianti urbanistiche e a quelli della burocrazia. È doveroso dire, però, che questa volta il rigore delle regole e delle procedure credo sia necessario. Non possiamo permettere che un provvedimento di questo tipo che muove risorse importanti vada sprecato o peggio favorisca società controllate o create da società criminali».

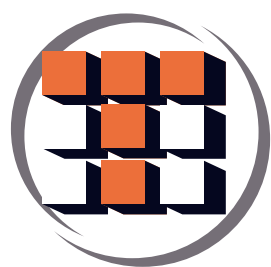
Quelle delle infiltrazioni mafiose è infatti un rischio concreto e tangibile. Detto questo, «c'è un clima di fiducia e gli effetti si potranno misurare già dalla prossima pri-

mavera», spiega Ghiotti. Il quadro che abbiamo, ad oggi, ci dice che il Veneto ad esempio «ha 1,1 milioni di unità abitative e l'80% ha un'età avanzata e necessità quindi di interventi rilevanti coperti dal Superbonus come cappotti, manutenzione delle coperture e sistemazione dei serramenti. Sono molti gli interventi di cui hanno bisogno e questo si può tradurre in lavoro per le imprese edili».

La ripartenza del settore edile può essere un volano per la ripresa e la ripartenza dando una spinta propulsiva al Pil. «Vi è, poi, un elemento "etico", la sistemazione dei nostri edifici e delle nostre abitazioni serve a rispettare il territorio, l'ambiente e limita il consumo del suolo», conclude Ghiotti.

ROBERTA PAOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tecnoedile s.a.s.

Via dei Cosulich, 9 - 34147 TRIESTE
NOLEGGIO - VENDITA - ASSISTENZA

www.tecnoedile.net
info@tecnoedile.net

Makita

Atlas Copco

WACKER NEUSON

Epiroc



SCENARI

Il Superbonus porta più tecnologie «Tante aspettative di uscire dalla crisi»

Costruttori e immobilariisti puntano su un mix promettente
«La pandemia ha rafforzato la domanda di soluzioni hi tech»

LUIGI DELL’OLIO

Le speranze sono rivolte soprattutto al Superbonus, con la speranza che la misura introdotta dal Governo per incentivare le ristrutturazioni edilizie in chiave di risparmio energetico e antisismica possa bastare a rianimare la domanda. Il nuovo anno si apre all’insegna dell’incertezza per l’edilizia privata, con la seconda ondata pandemica che ha raffreddato gli entusiasmi estivi, quando sembrava che finalmente il mercato avesse imboccato la ripresa, con una ripresa dei prezzi di vendita (dopo otto anni di calo) che lasciava intravedere una svolta nel mercato.

Da maggio a novembre, segnala l’ufficio studi di Toscana, le compravendite a livello nazionale sono calate del 16%, con i prezzi che nello stesso periodo sono scesi nell’ordine del 6%. Uno scenario che si è riflesso sull’andamento del comparto. Il 2020 era iniziato all’insegna della ripresa per le aziende di costruzioni, segnala uno studio congiunto di Ance Veneto e Ance Friuli Venezia Giulia, ma il lockdown primaverile e poi la crisi economica hanno penalizzato lo scenario.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Quanto al futuro, il comparto ripone le speranze nel Superbonus, che garantisce il 110% di quanto speso per in-

terventi radicali di efficientamento energetico degli immobili e per la sicurezza antisismica. «Anche se finora non ha sortito gli effetti attesi, il provvedimento va nella giusta direzione», analizza Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto. «Serve tempo per diverse ragioni, a iniziare dai tempi richiesti dai tecnici per vagliare le varianti urbanistiche e da quelli della burocrazia».

Detto questo c’è un clima di fiducia e gli effetti si potranno misurare già dalla prossima primavera. Anche Claudio Corrarati, vice presidente della Fiera di Bolzano (che dal 27 al 29 gennaio organizza Klimahouse Digital Edition), vede il bicchiere mezzo pieno, anche se le difficoltà di molte aziende sul fronte della liquidità destano preoccupazione. «Molte aziende nordestine impegnate nel comparto edile e impiantistico del Nordest hanno sofferto fortemente la crisi, ma possono crearsi opportunità grazie al Superbonus. Risulta però necessario che queste misure trovino struttura e un tempo di validità ampio per consentire alle ditte e ai privati di organizzare al meglio gli interventi». Quindi auspica «un piano di semplificazione e sburocraziazione perché oggi la questione burocrazia è motivo di lungaggini e costi aggiuntivi per le nostre aziende».

Le aspettative degli operatori sono rilevanti: proprio il

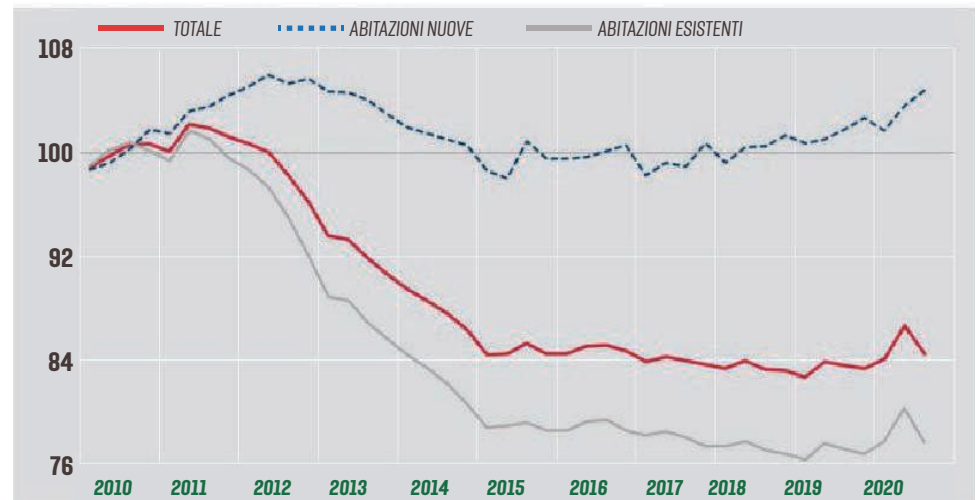
DATI ZAPPYRENT

Più affitti a medio termine e canoni in flessione

La pandemia ha ridefinito, tra le altre cose, anche il complesso mondo della locazione: crollati gli affitti turistici in mancanza di utenti, nel 2020 abbiamo assistito alla loro trasformazione in affitti a medio termine. Secondo i dati di Zappyrent, startup tecnologica italiana che punta a semplificare il mercato degli affitti a medio-lungo termine, l’offerta di case vacanza e B&B è diventata offerta di appartamenti in affitto per periodi più lunghi, compresi tra 1 e 24 mesi - in primis per studenti e lavoratori. La disponibilità di questa tipologia di immobili è cresciuta, in Italia, del +330% in un anno. Sono state Bologna, Milano e Roma le città che hanno visto mutare più velocemente la propria offerta di appartamenti: non a caso, è lì che si è sofferto maggiormente il crollo del turismo. Di contro, la domanda cala: smart working, didattica a distanza e interruzione degli scambi studio internazionali hanno liberato stanze e appartamenti, permettendo in alcune città di respirare e di trovare più facilmente alloggio dopo anni di vera penuria immobiliare. Si allunga, invece, il periodo di soggiorno medio: la durata media è passata da 5,9 a 8,1 mesi (+37,3%). L’aumento dell’offerta ha determinato il calo dei prezzi anche per gli affitti a medio termine, più drastica soprattutto per stanze e posti letto: mediamente, i canoni richiesti sono calati del 15%.

LE TENDENZE

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI NUOVE ED ESISTENTI
1° trimestre 2010-3° trimestre 2020 (base 2010=100)



FONTE: Istat

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER I PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ – III TRIMESTRE 20

FONTE: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

	IMPRESE REGISTRATE AL 30.09.2020	SALDO TRIMESTRALE	VARIAZIONE % III TRIM 2020	VARIAZIONE % III TRIM 2019
Costruzioni	832.247	4.971	0,60%	0,30%
Commercio	1.499.658	4.202	0,28%	-0,01%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	460.876	3.350	0,73%	0,78%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	221.830	2.358	1,07%	0,91%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	210.757	1.829	0,87%	0,78%
Attività immobiliari	294.733	1.561	0,53%	0,48%
Servizi di informazione e comunicazione	140.008	1.214	0,87%	0,57%
Agricoltura, silvicoltura pesca	737.037	1.092	0,15%	0,01%
Altre attività di servizi	248.049	1.089	0,44%	0,51%
Attività finanziarie e assicurative	128.436	876	0,69%	0,47%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	79.155	685	0,87%	0,72%
Attività manifatturiere	551.260	529	0,10%	0,00%
Trasporto e magazzinaggio	167.221	412	0,25%	0,14%
Sanità e assistenza sociale	45.096	340	0,76%	0,82%
Istruzione	32.221	264	0,82%	0,79%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	13.278	52	0,39%	0,93%
Fornitura acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti	11.800	39	0,33%	0,08%

Superbonus, segnala uno studio di Unioncamere-Infocamere, ha portato a un fiorire di piccole realtà nell’edilizia durante il terzo trimestre 2020, soprattutto ditte individuali specializzate nell’impiantistica: +332 in Friuli Venezia Giulia, +397 in Trentino-Alto Adige e +950 in Veneto rispetto al trimestre precedente.

NUOVE ESIGENZE

A spingere la domanda contribuiscono anche le nuove esigenze che stanno emergendo sul mercato. Molte delle aziende che nei mesi del lockdown hanno sperimenta-

to diffusamente il telelavoro, sembrano orientate a non tornare indietro. La necessità di utilizzare la propria casa per scopi diversi come lavorare, fare fitness e altro, farà aumentare la richiesta per abitazioni dotate di servizi (come coworking e palestre) e soluzioni digitali, senza trascurare gli aspetti relativi al benessere e alla sostenibilità ambientale, spiegano da JLL. È quanto emerge da una ricerca della multinazionale, che segnala anche un interesse crescente verso l’esposizione alla luce naturale, la disponibilità di connettività a banda larga e la presenza di spa-

zi esterni a uso esclusivo. «Se da una parte la casa in questi mesi è stata vissuta come un confinamento forzato, dall’altra è emersa la sua importanza», riflette Luigi Frascino, patron della FF Building (gruppo Frascino). «Tra le conseguenze della pandemia vi è una crescita di interesse per le nuove costruzioni, soprattutto se ubicate nell’hinterland e in grado di offrire soluzioni indipendenti e aree verdi». Di conseguenza, aggiunge, «la domanda spinge noi costruttori a pensare a costruzioni che guardino ancor più che nel passato alla qualità e al benessere di

L’ANALISI/SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le infrastrutture per rendere alleate città e aree rurali

Nel Nordest avviene quello che si osserva in tutto l’Occidente, dal Regno Unito della Brexit agli USA di Trump e Biden. La globalizzazione, la rivoluzione digitale e dodici anni di incertezza e stagnazione economica hanno determinato una contrapposizione sempre più accentuata fra zone urbane e non urbane e - all’interno delle stesse città - fra centro e periferia. Nelle città si concentrano le principali funzioni della vita contemporanea, mentre nei pae-

si chiudono i piccoli ospedali, gli uffici postali, i tribunali, le scuole materne ed elementari, i negozi, le parrocchie; le linee di bus vengono diradate o sospese, il 4 e 5G tarda ad arrivare, i telefoni cellulari prendono male, le strade vengono asfaltate di rado. Alcuni centri minori (ma anche alcune frazioni delle città) si spopolano e rapidamente invecchiano, perché le nuove famiglie tendono a spostarsi verso le aree urbane e per i giovani vi sono poche prospettive

di lavoro o di carriera. I giovani già a quattordici anni abbandonano o quasi la vita di paese, poiché - a differenza dei loro padri e nonni - frequentano in massa le scuole superiori e le università, trascorrendo in città buona parte della loro adolescenza e giovinezza. Così, le zone non urbane e le periferie escono dai flussi che contano. I loro abitanti si sentono estranei al flusso della storia, maturando sentimenti di rancore e risentimento.

Questa polarizzazione città/campagna diventa, nel Nordest come in tutto l’Occidente, anche polarizzazione politica e culturale. I partiti di destra identitaria mietono consensi specialmente nelle aree non urbane e nelle periferie, raccogliendo la massima parte del voto operaio e contadino.

INTERVENTI POLITICI

L’emarginazione delle aree rurali può essere attutita solo da massicci interventi politi-

ci. Ad esempio, non si tratta di riaprire gli ospedali periferici, che non saranno mai in grado di garantire la diagnostica e le cure specialistiche dei grandi ospedali cittadini, ma di investire in trasporti sanitari rapidi, nella medicina del territorio, nell’assistenza domiciliare. Bisogna che chi vive nei borghi più sperduti del Polesine o della Carnia abbia (e senta di avere), per sé e per i suoi figli, opportunità simili a chi vive nel centro di Padova e di Verona.

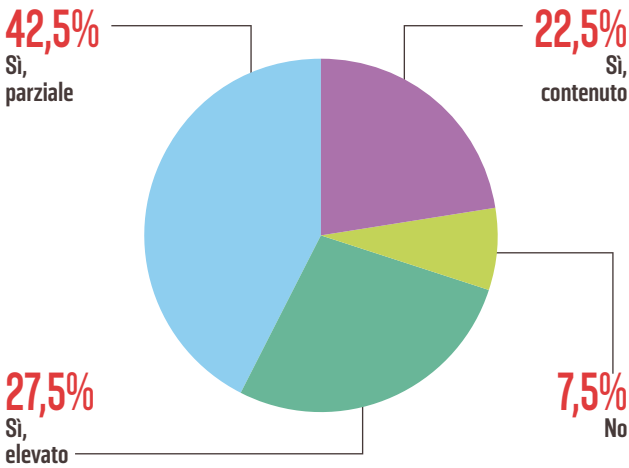
Ma questa frattura non contrappone solo le città ai piccoli borghi isolati, le Ztl alle periferie desolate (che peraltro nel Nordest quasi non ci sono). È l’estesissima “periferia industriale” del Nordest a essere in affanno. Dal punto di vista economico, i processi di industrializzazione diffusa, tipici della Terza Italia negli ultimi decenni del XX secolo, hanno perso molto dell’originario vigore. Se molti distretti industriali e agricoli continuano a essere vitali, acquistano sempre più peso le industrie e i servizi che riescono a salire sul treno dell’innovazione di prodotto e di processo, costruiti per lo più at-

ANDAMENTO COSTRUZIONI NORD EST/ITALIA
(GENNAIO – SETTEMBRE 2020 / 2019 – DATI %)

	NORD EST		ITALIA	
	ORE LAVORATE	MASSA SALARI	ORE LAVORATE	MASSA SALARI
Gennaio – Febbraio	+5,0%	+5,6%	+3,7%	+4,0%
Marzo	-47,7%	-45,1%	+51,4%	-50,4%
Aprile	-67,1%	-62,1%	-83,1%	-76,5%
Maggio	-12,1%	-10,8%	-28,0%	-25,6%
Giugno	+4,5 %	+5,1%	-4,0%	-2,4%
Luglio	+2,9%	+3,1%	-1,5%	-1,2%
Agosto	+15,5%	+14,4%	+10,3%	+10,2%
Settembre	+ 7,1%	+7,5%	+6,4%	+5,0%

Fonte: Elaborazione NEC su dati Casse edili

LA SUA AZIENDA HA AVUTO UN CALO DI FATTURATO
PER L'EMERGENZA COVID?



FONTE: Cna

chi vi abiterà, dalla progettazione degli spazi alle esigenze dello smartworking e della didattica a distanza, fino alla connessione wi-fi e fisica dedicate», aggiunge Fraschino.

PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI

«Il mix tra elementi congiunturali e novità strutturali fa ben sperare. In particolare questo settore è trainato dalle aspettative e l'avvio del vaccino è un elemento che aiuta a rasserenare gli animi e favorire la propensione agli investimenti», commenta Gian Battista Baccarini, presidente Fiaip (Federazione de-

gli agenti immobiliari). «Un altro fattore positivo è relativo ai prezzi, che hanno fermato la caduta dopo otto anni consecutivi con il segno negativo».

Resta l'incognita sull'atteggiamento delle banche, che oggi sono alle prese con una nuova ondata di insolvenze e per questa ragione potrebbero essere indotte a ridurre le erogazioni. «E' difficile fare previsioni a medio termine, ma la sensazione è che gli istituti continueranno con l'atteggiamento accomodante seguito negli ultimi anni», conclude Baccarini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

torno ai (pochi) Its e alle università, ai grandi centri logistici, ai centri serviti (o che saranno serviti) dall'Alta Velocità e dai supporti informatici ultraveloci.

ESTRANEITÀ ALLO SVILUPPO

Le aree del Nordest non toccate da questa nuova rivoluzione possono anche mantenere un benessere diffuso, ma rischiano di diventare solo zone residenziali, estranee allo sviluppo ad alto valore aggiunto, estenuate dal pendolarismo e dal traffico privato con le aree urbane, rinchiusi in reti localistiche prive di prospettive, specialmente per le nuove generazioni. L'epidemia di Covid-19 ha fatto intravedere la possibilità di un nuovo equilibrio fra città e

centri minori, grazie al massiccio ricorso al lavoro a distanza. Effettivamente, questa possibilità potrebbe restituire maggior senso al vivere in ruoli ameni, ma lontani dai gangli produttivi.

Tuttavia, solo infrastrutture diffuse renderanno possibile la valorizzazione delle aree periferiche. L'esempio del nuovo centro di Amazon per il Nordest – che a regime dovrebbe creare 900 posti di lavoro a tempo indeterminato – costruito a Castelguglielmo, in pieno Polesine, ma collegato all'A13 PD-BO da una superstrada, fa comprendere che quando i collegamenti ci sono, gli investimenti e i posti di lavoro possono arrivare anche in territori apparentemente marginali. Quella del-

le infrastrutture (di ogni tipo) è una questione centrale, per lo sviluppo delle città come delle aree periferiche. La nuova autostrada Pedemontana – al di là delle sue pesanti implicazioni ambientali – creando un asse Ovest-Est parallelo a quello della Serenissima, potrebbe dare nuovo vigore al tradizionale cuore produttivo del Nordest. Lo stesso si potrebbe dire per cento altre opere che attendono di essere realizzate: ferrovie (anche linee apparentemente minori, come la metropolitana di superficie), di salvaguardia idro-geologica (come i bacini di laminazione di tutti i fiumi che scendono verso l'Adriatico, e l'idrovía Padova-Mare), stradali (ad esempio la modernizzazione

delle scandalose statali 10 del Veneto meridionale, 308 del Santo e 47 Valsugana). Ma non basta ammodernare strade e ferrovie: tutta la mobilità urbana va riorganizzata, con piste ciclabili, parcheggi scambiatori, linee tranviarie..., e vanno create ampie e numerose aree verdi, per contrastare un inquinamento dell'aria fra i peggiori d'Europa. Qualche anno fa, è bastato aprire una bretella di due chilometri fra Abano e la tangenziale di Padova per liberare dal traffico i 10 mila abitanti del quartiere padovano della Mandria, dimezzando altresì i tempi di percorrenza fra l'Area Termale e il centro di Padova. Quanti esempi si potrebbero fare – in positivo o in negativo – per

un Nordest sviluppatosi in modo disordinato e senza le adeguate infrastrutture?

CONFUSIONE DELLE DECISIONI

Questo disordine dipende spesso dalla confusione delle decisioni. La nascita di un polo aeroportuale comune fra Brescia, Verona, Venezia e Treviso ha permesso nel Nordest uno sviluppo del trasporto aereo impensabile se le diverse realtà avessero marciato divise. Si tratta, però, dell'eccezione che conferma la regola. La debolezza del sistema fieristico del Nordest deriva anche dall'incapacità degli enti locali a elaborare progetti comuni. Lo stesso vale per le multiutility, le banche, le compagnie di assicurazioni e la grande distribuzio-

ne, dove il Nordest è luogo di shopping privilegiato per le grandi imprese di altre regioni d'Italia o d'Europa. Le varie realtà del Nordest dovrebbero smettere di guardarsi in cagnesco, come se le sfide medioevali non fossero mai finite. Piuttosto realizzino progetti comuni, senza attendere una regia regionale di cui – purtroppo – non si vede traccia nemmeno a livello progettuale. I cittadini e la loro classe dirigente non dovrebbero mai scordare che anche le città più grandi del Nordest sono lillipuziane rispetto a molte altre aree urbane italiane ed europee. L'unione fa la forza, la divisione non può che generare debolezza. —

GIANPIERO DALLA ZUANNA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ance del Friuli Venezia Giulia cauto sugli effetti degli aiuti fiscali governativi «Occorreva limitare al massimo le complicazioni burocratiche, potrebbero esserci contenziosi»

Contessi: «Una ragnatela di dubbi sul cammino del maxi incentivo»

L'INTERVISTA

MAURIZIO CESCON

Le città trasformate, condomini e abitazioni più sicuri, confortevoli ed efficienti. È la sfida che, grazie al Super eco-bonus al 110% il comparto dell'edilizia, reduce da anni di sofferenze, punta a vincere. Ne è convinto il presidente dell'Ance del Friuli Venezia Giulia Roberto Contessi. Che teme solo una cosa: le lungaggini e le pastoie della burocrazia.

Presidente Contessi, ormai ci siamo. Gli incentivi dello Stato sono una realtà. Dove solo partire con progetti e lavori.

«La fa semplice lei. Sulla carta l'idea è valida, la legge precedente prevedeva fondi propri del privato per lavorazioni che oggi sono a costo zero. E ragionando in un'ottica post Covid l'iniziativa ha ancora più valore, perché la crisi post pandemia non è ancora palpabile, vedremo gli effetti nei prossimi mesi».

Però lei ha paura di ostacoli in corso d'opera, vero?

«In pratica è tutto meno semplice di quanto sembra, ci sono troppe circolari attuative, una ragnatela di dubbi per le imprese e per chi deve erogare i fondi».

Che errori sono stati fatti?

«Il governo doveva fare un'iniziativa molto più seria, limitare al massimo le complicazioni burocratiche, credo che ci potrebbero essere dei contenziosi. Ottimo il contributo per favorire spesa e consumi, ma serve una norma con pochi paletti, chiara, e poi chi sbaglia paga».

E invece cosa è stato predisposto?

«Qui è più complicato far partire la procedura, più che non i lavori stessi. Sarebbe stata molto più opportuna una nor-



Il presidente dell'Ance del Friuli Venezia Giulia Roberto Contessi

3,5

L'indotto in milioni (trasporti, logistica, materiali) creato da un milione di lavori edili

180 mila

Il gettito tributario generato per la Regione Friuli Venezia Giulia da un milione di fatturato

ma veloce, invece ci troviamo di fronte a una perdita di tempo inutile. I controlli basterebbe farli alla fine degli interventi, se un'impresa ha sbagliato perde il credito e pagherà di tasca sua. L'idea è meritoria, ma è stata complicata maledettamente dalla burocrazia».

In ogni caso i cittadini hanno gradito, visto l'impatto della domanda.

«L'interesse è molto grande, in particolare dei privati. Quando tu veicoli il prodotto dicendo "spendi 100 prendi 110", l'interesse è giocoforza alto. Noi costruttori, per esem-

pio, siamo disponibili a ritirare il credito, ma le banche in gran parte sono impreparate. Qualche fornitore ci acquista il credito senza problemi però ci chiede una scontistica che è superiore a quella della banca. Fino adesso tutto è andato a vantaggio delle Esco (le società che forniscono anche energia). Sono gli unici che sicuramente ci guadagnano, obbligano anche i condomini a fare contratti decennali per l'energia».

Gli incentivi possono rimettere in moto tutta l'economia, non crede?

«Lo Stato ci guadagna, perché se il nostro settore va avanti, diamo da lavorare non solo alle imprese, abbiamo un indotto che su un milione di euro ne vale 3,5 milioni tra trasporti, logistica, ristorazione, materiali, alberghi. Nessun'altra categoria merceologica dà questo indotto. La Regione Friuli Venezia Giulia su un milione di euro di fatturato si porta a casa 180 mila euro in tasse».

Quali sono i lavori maggiormente richiesti da chi vuole rinnovare la propria casa?

«Per la semplicità delle lavorazioni l'oggetto più richiesto è il cappotto termico, seguito dalle sostituzioni dei serramenti, si tratta di interventi

semplici e immediati come risposta energetica ed estetica. Alla fine dei lavori un condominio può davvero cambiare faccia».

Ma con gli impianti a norma e il cappotto nuovo, che risparmio concreto avremo?

«Si dimezzano i costi di combustibile per riscaldamento e si risolvono problemi di muffe, condense. C'è un forte incremento riguardo l'efficiamento energetico».

Rischiate di essere poche imprese per troppi cantieri?

«Intanto aspettiamo che il lavoro arrivi, ma qui ci sono imprese a sufficienza, sulla carta un bel po' di opere ci attendono, ma siamo pronti. Come Ance solo a Udine ci sono una settantina di imprese, grandi e piccole, con centinaia di addetti. Ma poi il nostro mondo è fatto anche di artigiani, o associati all'Api, la forza lavoro c'è. Serve specializzazione».

Da dove arrivano le richieste di lavori con il super bonus?

«Nelle città c'è una domanda più elevata, dove ci sono i grandi complessi abitativi. I lavori si concentreranno nella città, con i condomini grandi: le imprese hanno interesse a privilegiare quelli, per ovvie ragioni di fatturato. Con i piccoli lavori facciamo fatica a rientrare nelle spese. Le imprese devono essere sicure che quando partono, devono essere pagate e la cosa deve andare fino in fondo: le somme concordate devono finire nel nostro cassetto fiscale».

Per quanti anni avrete lavoro garantito?

«La prospettiva è di medio-lungo termine. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Abbiamo bisogno di interventi veloci e senza intoppi, per evitare che si blocchino. Se le cose funzioneranno, daranno un grande impulso al settore».—

GLI INCENTIVI

Sette bonus per moltiplicare i cantieri

Non solo la detrazione del 110%. Di 14 miliardi i potenziali investimenti di chi ristruttura abitazioni e condomini

NICOLA BRILLO

Non solo Superbonus 110%. A tutto il 2021 saranno attivi ben sette differenti incentivi fiscali.

«Il Superbonus non è un vero e proprio nuovo bonus, ma un potenziamento delle misure esistenti Ecobonus e Sismabonus, che passano al 110% a

Due nodi da sciogliere: burocrazia e uffici pubblici al ralenti per lo smart working

determinate condizioni e con determinati beneficiari – spiega Fabio Fiorot, responsabile Costruzioni di Cna Veneto -. Altra importantissima novità è la possibilità di cedere il credito d'imposta maturato anche ad istituti di credito ed intermediari finanziari, oppure optare per lo sconto in fattura. Possibilità che riguarda tutti i bonus tranne il bonus mobili e bonus

verde». Dal 2010 al 2019 le misure per la filiera della casa hanno attivato in Italia investimenti per 24 miliardi, un vero e proprio salvagente per il comparto. Le stime venete consentono di dimensionare in quasi 1,7 miliardi di euro l'importo delle sole detrazioni fiscali. Sommando l'impatto, arriviamo a circa 5,6 miliardi di incentivi per l'edilizia nei prossimi sei anni, con un potenziale di investimenti di almeno 14 miliardi a livello nazionale.

I BENEFICI

Con il Bonus ristrutturazione la detrazione fiscale è fissata al 50% per lavori di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia in condominio o in edifici singoli. Dà vita a un rimborso Irpef per le spese, fino a un tetto di 96mila euro per edificio ad intervento.

L'Ecobonus prevede la detrazione fiscale per i lavori di risparmio energetico su edifici singoli e nei condomini, che varia dal 50 al 65% e riguarda lavori e spese sostenute per il miglioramento termico dell'edifi-



Operai al lavoro in un cantiere edile

cio, installazione di pannelli solari, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale, interventi di domotica.

Il Sismabonus è dedicato agli interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici: detrazione del 50%, da calcolare su un importo complessivo di 96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno e fruibile in cinque rate annuali

di pari importo. Detrazioni più alte in altri casi.

Detrazione fiscale Irpef del 36% per il Bonus verde sulle spese effettuate per la sistemazione di giardini, terrazzi e in generale aree verdi. L'agevolazione fiscale ha un limite massimo di spesa pari a 5.000 euro per ciascuna unità immobiliare avente uso abitativo.

Il Bonus mobili e grandi elet-

trodomestici prevede la detrazione Irpef del 50% su una spesa massima di 10.000 euro. È prevista per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe A+ (A se si tratta di forni) destinati a immobili o parti comuni di edifici residenziali, che siano stati oggetto di lavori di ristrutturazione. Il Bonus facciate consente detrazione dell'imposta lorda (Irpef o Ires) e consente di recuperare il 90% dei costi sostenuti per recupero o restauro della facciata esterna degli edifici. Non ci sono limiti massimi di spesa e possono beneficiarne tutti.

A tutte queste misure si è aggiunto lo scorso anno il Superbonus, che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 a giugno 2022, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, antisismici, installazione di impianti fotovoltaici o ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

«Su una misura tanto importante per l'economia italiana non si può procedere con gli stop and go – commenta Ro-

berto Boschetto, presidente Confartigianato Imprese Veneto -. Serve invece un piano strategico di ampio respiro che metta in campo tutte le risorse necessarie, anche attingendo al Recovery Fund, per garantire l'operatività del Superbonus almeno fino al dicembre 2023 con la prospettiva di renderlo strutturale».

DIGITALIZZAZIONE

La filiera della casa chiede anche una maggiore digitalizzazione dei Comuni «per superare lo scoglio di una pubblica amministrazione non preparata ad affrontare un aumento così consistente dello smart working, che rallenta le pratiche necessarie a procedere nei lavori», aggiunge Boschetto. «Il 110% è forse l'unica azione di politica economica, delle tante previste nei vari decreti, che esce dalle logiche dell'assistenzialismo – conclude il presidente Confartigianato -. Chiediamo poi che la domanda non venga penalizzata dalla eccessiva burocrazia».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Me.Mi. s.n.c.

di Midolo Maurizio & c.



RISTRUTTURAZIONI EDILI



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI IDRAULICI

E non solo: effettuiamo anche impermeabilizzazioni, pitturazioni e isolamento tetti

PREVENTIVI GRATUITI

Dopo un sopralluogo conoscitivo i nostri tecnici vi forniranno un preventivo gratuito e senza impegno che potrete valutare con estrema calma e in tutta libertà

CI TROVI ANCHE SU:



CONTATTI:

V. Capodistria, 6/1 34100 TRIESTE (TS)
telefono 040 9191497 cellulare 340 0554348
me.mi.snc@gmail.com

GLI INCENTIVI

TUTTI I BONUS

RISTRUTTURAZIONI

detrazione fiscale del 50% per lavori di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia in condominio o in edifici singoli. Tetto massimo di 96mila euro per edificio ad intervento

ECOBONUS

detrazione fiscale per i lavori di risparmio energetico su edifici singoli e nei condomini. L'agevolazione mira a incentivare i lavori che portano a ridurre i consumi energetici degli edifici. La detrazione riconosciuta varia dal 50 al 65%

SISMABONUS

interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici: detrazione del 50%, da calcolare su un importo complessivo di 96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno e fruibile in cinque rate annuali di pari importo. In alcuni casi la detrazione può salire fino all'80%

BONUS VERDE

detrazione fiscale Irpef del 36% sulle spese effettuate per la sistemazione di giardini, terrazzi e in generale aree verdi. Limite massimo di spesa pari a 5.000 euro per ciascuna unità immobiliare avente uso abitativo

BONUS MOBILI

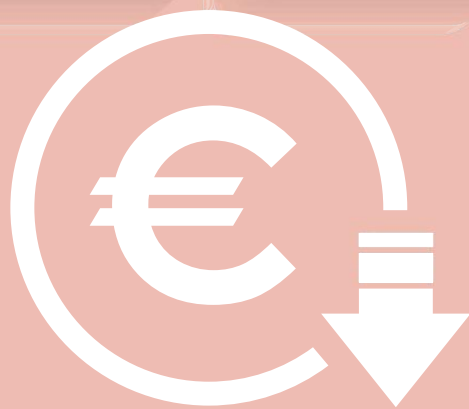
detrazione Irpef del 50%, da spalmare in 10 anni, su una spesa massima di 10.000 euro. È prevista per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe A+ (A se si tratta di forni)

BONUS FACCIATE

detrazione dell'imposta lorda (Irpef o Ires) e consente di recuperare il 90% (ripartito in 10 quote annuali) dei costi per recupero o restauro della facciata esterna degli edifici. Senza limiti massimi di spesa

SUPERBONUS

aliquota di detrazione del 110% per spese sostenute per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici



Fonte: Cna Veneto

CINQUASIA

La richiesta è l'allungamento dei termini
«Bisogna crederci, no agli accordi al ribasso»

Ghiotti (Ance Veneto) «Proroga fino al 2023 per dispiegare il massimo effetto»

L'INTERVISTA

«Il Superbonus al 110% deve essere prorogato almeno fino al 2023, altrimenti i condomini e le famiglie non potranno programmare gli interventi necessari per mettere in efficienza e in sicurezza gli edifici». Il presidente di Ance Veneto, Paolo Ghiotti, si batte da tempo per far slittare il limite temporale degli incentivi fiscali. «È una grande occasione per far crescere Pil e occupazione in cui tutti devono credere: no ad accordi al ribasso – aggiunge il presidente dei costruttori veneti -. Inutile invocare la green economy se poi non utilizziamo le risorse e mettiamo in atto degli strumenti ne-

cessari per centrare questo obiettivo».

Presidente Ghiotti, come valuta nel complesso l'iniziativa del Superbonus 110%?

«È una delle misure più incisive che siano state varate dal governo, e particolarmente interessante perché sposa in maniera ideale le esigenze di un vetusto patrimonio immobiliare nazionale e nordestino e il benessere. L'80% delle nostre case hanno più di 40 anni e sono energivore. Sono come dei motori a gasolio euro 1 accesi dalla mattina alla sera. E continuano ad inquinare: a fine marzo scorso, in pieno lockdown, abbiamo registrato picchi di Pm10 oltre il doppio del consentito».

Gli incentivi riusciranno a risolvere il settore delle costruzioni e la sua filiera?

«Purtroppo arriviamo da un decennio di grandissima crisi, nel 2018-2019 e inizio 2020 abbiamo registrato una timida crescita. Il Covid ha messo in ginocchio tutte le nostre aziende per 3 mesi e non mancano operai a casa per le quarantene anche in queste settimane. I bonus creeranno un volano per le nostre aziende e tutta l'economia regionale. Il nostro settore è composto da 75 differenti attività». **È pronta l'edilizia ad affrontare le sfide del risparmio energetico?**

«Ritengo che tutti i protagonisti della filiera della casa in Veneto siano tra i più preparati in Italia per portare a termine quanto prevede la legge: dal restauro alla riconversione. Dobbiamo vivere in case sane e che consumino meno, rispettose della natura: questo è il benessere».

Cosa chiede al governo sul Superbonus 110%?

«Occorre un lasso temporale congruo, non meno della fine del 2023, per consentire a cittadini e imprese di programmare e realizzare lavori importanti. Non si può certo pensare di cambiare i serramenti di una casa abitata in pieno inverno. Tutti i benefici economici e quindi occupazionali rischiano di venire vanificati completamente se la misura avrà durata breve».

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo è
un nostro
progetto!



110%
Superbonus

UNA OPPORTUNITÀ DA COGLIERE AL VOLO

Vuoi migliorare l'efficienza energetica della tua abitazione attraverso la cessione del credito?

La materia è complessa e articolata; affidati ai tecnici di SYSTEM MIND, potrai godere di questa opportunità.

RISPARMIO - BENESSERE - AMBIENTE - SICUREZZA

www.

SYSTEM MIND

.com

RISPARMIO - BENESSERE - AMBIENTE - SICUREZZA

si occupa di tutto.

- verifica preventiva di fattibilità superbonus 110%
- progettazione esecutiva, elaborazione e/o raccolta della documentazione necessaria
- gestione dell'intervento
- asseverazione finale

Tutto il servizio incluso nel superbonus 110%

WWW.SYSTEMMIND.COM

Via dei Calderai, 8 - TRIESTE

tel. +39 (040) 314125 | fax. +39 (040) 314190

SuperBonus 110%

OPERE CHE LASCIANO IL SEGNO



Monticolo&Foti
 & Edilizia,
 & Impianti Elettrici,
 & Impianti Idrotermosanitari,
 & Climatizzazione,
 & Impianti Speciali.



MONTICOLO&FOTI

COSTRUZIONI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI

LA COMPETENZA CHE FA LA DIFFERENZA

monticolofoti.it



INTERVISTA

L'amministratore delegato di Generali Real Estate: investiamo sugli uffici nelle principali città europee e puntiamo sul residenziale a reddito

Mazzocco: «Il Covid accelera il cambiamento case più flessibili, meno centri commerciali»

PIERCARLO FIUMANÒ

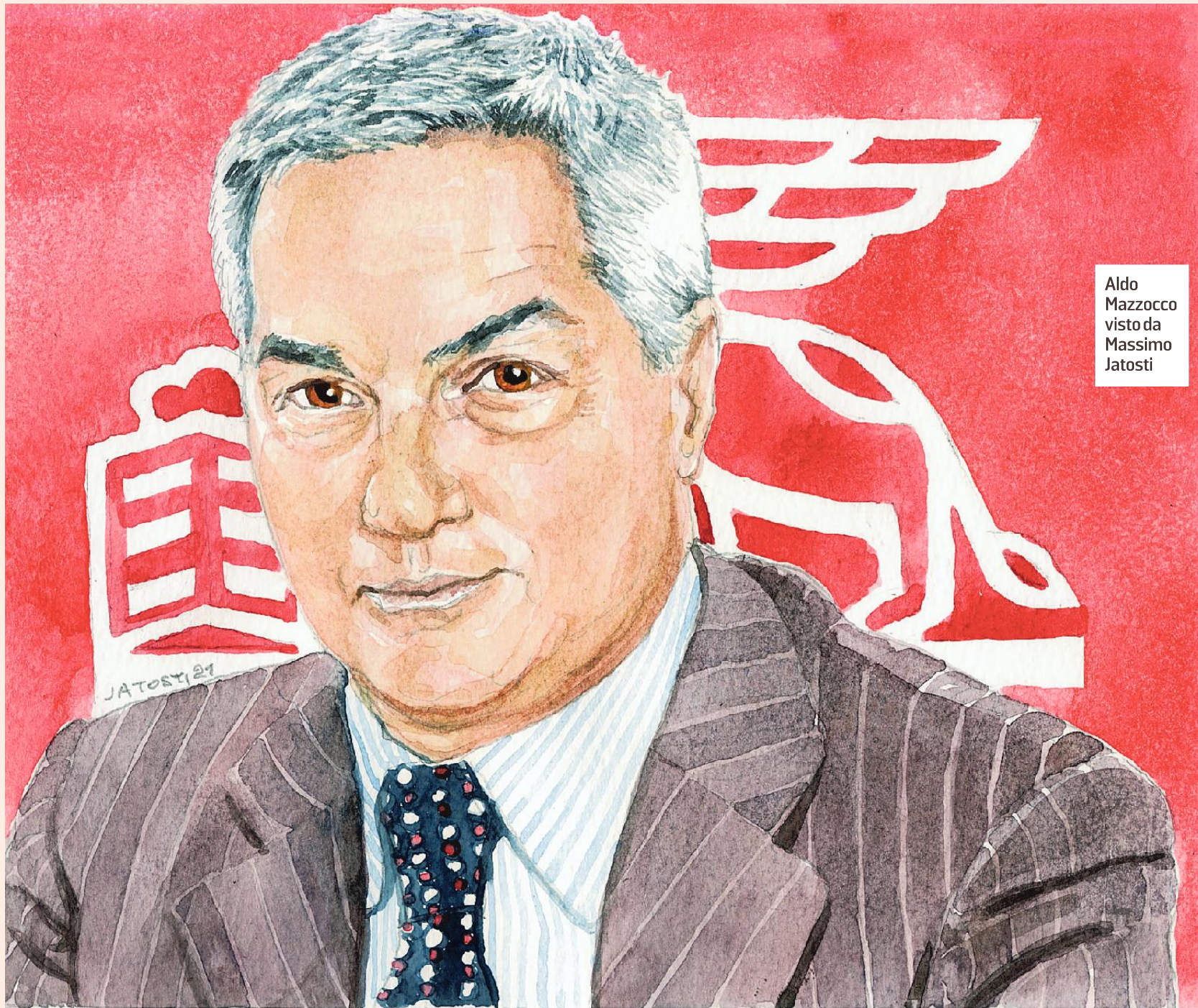
Aldo Mazzocco è amministratore delegato e direttore generale di General Real Estate, presidente di CityLife. Con 31 miliardi di masse in gestione la società del Leone, con uffici in nove Paesi europei, è uno dei quindici maggiori investitori globali in real estate. Già capo dell'immobiliare in Cdp ed amministratore di Beni Stabili e Fonciere des Regions, Mazzocco è stato eletto il miglior Ceo italiano del 2020 nel campo immobiliare da una rivista di avvocati d'affari. «Affrontiamo la pandemia cercando di farci guidare negli investimenti in progetti immobiliari da criteri virtuosi e di prudenza. Anche noi contribuiamo al Programma europeo annunciato a marzo dal Group Ceo Philippe Donnet, a sostegno delle piccole e medie imprese e delle infrastrutture sostenibili».

Come sta cambiando l'investimento immobiliare al tempo della pandemia?

«La pandemia accelera fortemente tendenze di mercato che erano già in atto da tempo. Lo smart working, per esempio, resterà in parte un fenomeno strutturale, richiedendo spazi abitativi più flessibili. Gli uffici si adatteranno alla diffusione del lavoro da remoto, pur restando centrali nella strategia delle grandi aziende; ma gli investimenti e le tecnologie introdotte in questi mesi lasceranno in eredità una gestione degli spazi ad ufficio ben diversa dal passato. Il forte aumento dell'e-commerce farà poi crescere i servizi legati alla logistica, penalizzando parte del settore retail ed accelerando la selezione naturale dei grandi centri commerciali».

Come vi adattate ai nuovi scenari della crisi?

«Stiamo ribilanciando le nostre strategie di investimento assegnando pesi diversi al nostro portafoglio di 10 fondi paneuropei specializzati in altrettante strategie immobiliari. Continuiamo comunque a credere nell'importanza del settore uffici, che rappresenta circa il 60% del valore del portafoglio immobiliare di Generali. Grazie al Fondo Europeo Uffici Core, che sfiora ormai i tre miliardi di immobili in gestione, individuiamo opportunità di investimento nelle principali città europee. Puntiamo molto anche sul settore residenziale a reddito, notoriamente meno profittevole ma che i bassi tassi di interesse rendono nuovamente interessante. Siamo positivi anche sulla logistica e molto selettivi nell'investimento in centri commerciali».

Modulate le scelte anche in base alle nuove realtà demografiche e sociali?

Aldo Mazzocco visto da Massimo Jatosti

«La nostra strategia di portafoglio viene aggiornata ogni sei mesi e si alimenta con dati economici, demografici e con elaborazioni di intelligenza artificiale. Stiamo per esempio lanciando in Italia un progetto di edilizia residenziale dedicato alle persone sopra i 65 anni, che vogliamo poi esportare anche in Europa. Non si tratta di residenze per anziani, bensì di nuovi quartieri con migliori criteri di protezione sociale, assistenza e medicina territoriale».

Il patrimonio immobiliare di Generali ha ancora un valore strategico e di immagine? Il Leone è presente nelle più importanti piazze delle città storiche nel mondo.
«Non possiamo dimenticare che il gruppo investì sin dalla fondazione nel 1831 in edifici di pregio situati in importanti piazze italiane e internazionali. Condivido con molti colleghi ed azionisti l'idea che, accanto agli obiettivi di rendimento e di crescita, noi si abbia anche la responsabilità di tramandare questo importante patrimonio storico alle generazioni future. Alcu-

ni immobili rappresentano veramente "i quadri di famiglia" di questo grande Gruppo e vanno mantenuti in perfetta efficienza per estrarne il massimo di redditività e di valore patrimoniale».

Come investite nelle città?

«Cerchiamo in Europa e nel mondo immobili di qualità per poter crescere dimensionalmente, anche cedendo ciò che rischia di diventare obsoleto. Crediamo ancora molto nel futuro direzionale e residenziale di Berlino e presto ritorneremo a Londra. Sono ancora convinto che Roma possa ritornare ad essere una piazza interessante. In Asia investiamo a Singapore, Seul, Tokio, Sidney e Melbourne. Per dare un'idea del peso dei diversi paesi europei nel nostro portafoglio immobiliare di circa 32 miliardi di euro, possiamo dire che circa 1/3 è collocato nella regione parigina, con l'Italia attorno al 25% e la Germania al 13,5%. L'Asia ha superato l'1% quest'anno ma è destinata a crescere».

Le torri di Citylife sono il nuovo simbolo di Milano.
«Le Torri rappresentano il no-

«Smart working ed e-commerce resteranno fenomeni strutturali»

«In Italia abbiamo un piano di edilizia per over 65 da esportare anche in Europa»

stro maggiore investimento assieme al quartiere di Citylife, quasi completato, con 18 ettari di parco pubblico, un centro commerciale bellissimo e di più di 650 appartamenti disegnati da grandi architetti internazionali, gli ultimi 103 in costruzione oggi. Con la consegna della terza torre a Pwc in ottobre, il centro direzionale ospiterà, quando la pandemia sarà superata, circa 10 mila lavoratori, a cui si aggiungeranno i 3.500 dell'ultimo grande "portale", disegnato dallo studio BIG di Copenhagen, che sarà completato nel 2023».

Ultime acquisizioni?

«Di recente abbiamo acquistato un importante complesso di uffici a Issy Les Moulineaux, vicino Parigi, l'International Business Center (Ibc), a Praga e un bellissimo palazzo a Berlino Mitte».

Con quali criteri valorizzate gli immobili storici?

«Abbiamo creato una funzione europea di project management per poter effettuare lavori di ristrutturazione ed ammodernamento di immobili. Investiamo circa 250 milioni annui nella riqualificazione dei nostri immobili più pregiati. A Venezia è partito il progetto di recupero delle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco. Un anno fa a Trieste abbiamo completato il restauro del Palazzo Rosso, costruito dall'architetto Berlam nel 1928 sul modello dei grattacieli americani, che diverrà il nuovo centro internazionale di formazione del gruppo, la Generali Group Academy».

Un altro palazzo iconico è piazza Cordusio nel cuore della City milanese.

«La ex sede di Generali sarà trasformata in un hotel a 5

stelle. Il palazzo, che ha il Leone di San Marco in testa alla facciata del 1831, ha ospitato gli uffici di Generali fino al trasferimento nella Torre Citylife nel 2018 e diventerà un Gran Melià con 70 camere e terrazzo vista Duomo».

Cosa pensa dei progetti di recupero del porto vecchio a Trieste?

«Sullo sviluppo immobiliare del porto vecchio, finalmente sdeamianizzato e assegnato al patrimonio disponibile del Comune di Trieste, pesa indubbiamente l'impatto economico della pandemia, soprattutto su commercio e turismo. Posso dire che la bellezza del luogo e della città sono impareggiabili e fanno pensare certamente a un "waterfront" che può diventare uno dei più belli al mondo. Ma non sono tempi per grandi visioni e progetti faraonici: serve un business plan realistico con una solida struttura finanziaria, ben dotata di capitali pazienti che possono venire solo da investitori istituzionali e governata da amministratori di grande capacità». —

La permanenza forzata di molti all'interno delle mura domestiche ha ridato fiato agli acquisti tendenzialmente con una maggiore richiesta di spazi esterni, siano essi giardini o terrazzi

Il Covid-19 non ferma i mutui «C'è una nuova voglia di casa»

LO SCENARIO

LUIGI DELL'OLIO

Lo scenario resta positivo per il settore dei mutui. «Nonostante tutto, le erogazioni dei mutui nel 2020 si sono attestate all'incirca sugli stessi livelli dell'anno precedente». In attesa dei risultati definitivi, Roberto Anedda, vicepresidente e direttore marketing del gruppo MutuiOnline, fa una stima sull'anno appena terminato che mostra di vedere il bicchiere mezzo pieno. Del resto, dopo l'avvio del lockdown primaverile, e soprattutto al diffondersi della seconda ondata pandemica, erano davvero pochi gli analisti che avrebbero potuto prevedere un andamento stazionario nel confronto del 2019. E, invece, le ultime settimane sono state di recupero, «con le famiglie italiane che da una parte hanno ripreso i progetti d'investimento interrotti nei mesi precedenti, e dall'altro sono stati portati ad acquistare casa dalle nuove esigenze imposte dalla pandemia», aggiunge Anedda, in riferimento in particolare alla ricerca di soluzioni abitative con una stanza adibita allavoro.

Del resto, sono ancora tante le aziende che prevedono di andare avanti con lo smart-working almeno sino alla primavera, e non è detto che in molti casi non si prolunghi questa modalità di prestazione dell'attività lavorativa quanto meno per qualche giorno a settimana.

NUOVE ESIGENZE ABITATIVE

La tenuta del mercato dei mutui era tutt'altro che scontata anche perché i dati più recenti sulle compravendite evidenziavano difficoltà sul mercato. In particolare, dopo un inizio di 2020 positivo, lo scoppio della pandemia e il conseguente lockdown hanno paralizzato il mercato residenziale, con le compravendite che nel primo semestre sono crollate del 21,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche se, stando a un'analisi di Tecnocasa, subito dopo la riapertura però si è manifestata una forte voglia di acquistare casa, spinta anche dalla permanenza forzata nelle pareti domestiche. Parallelamente anche i bisogni si sono evoluti e si è evidenziata una maggiore richiesta di spazi esterni, giardini e terrazzi. Questo anche a costo di scegliere ubicazioni più distanti dal centro cittadino.

Secondo all'ultimo outlook mensile di Abi, a novembre la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in lieve aumento rispetto al mese precedente per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,1% la variazione annua contro +2,0% nel mese precedente). Nel secondo trimestre del 2020 la quota di

acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario ha più che recuperato il calo del periodo precedente (al 75,2% dal 66,9%). Inoltre rapporto fra l'entità del prestito (relativo al flusso) e il valore dell'immobile è risultato pari 76,8%.

L'ORIENTAMENTO DELLE BANCHE

La stessa Abi sottolinea che nelle ultime settimane le politiche di offerta applicate ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un moderato irrigidimento in linea con il peggioramento delle prospettive economiche generali e con un calo della tolleranza al rischio. Uno scenario che proietta qualche elemento di incertezza per l'anno da poco iniziato. «Sicuramente oggi le banche sono più attente che in passato nella concessione dei finanziamenti, ma i mutui continuano ad avere tassi di insolvenza particolarmente contenuti, tanto da non suscitare preoccupazioni», analizza Anedda.

COSTI RIDOTTI

Il manager di MutuiOnline vede un 2021 positivo anche alla luce del persistere di tassi particolarmente convenienti, in linea con l'atteggiamento ultra-accomodante da parte della Bce sul fronte dei tassi. Effettuando una simulazione sul sito di comparazione dei prezzi, è possibile farsi un'idea dei costi da sopportare oggi per la sottoscrizione di un mutuo. Un finanziamento ventennale a tasso fisso da 200 mila euro, sottoscritto da un dipendente con un reddito mensile di 1.500 euro, presenta un Taeg (cioè un costo complessivo annuo) dello 0,85-0,90%, con una rata di poco superiore ai 900 euro mensili. Mentre optando per il variabile si scende in area 0,60%, cioè intorno agli 870 euro mensili. «In uno scenario del genere, anche chi ha ampie disponibilità in banca, spesso preferisce sottoscrivere un mutuo, considerato anche che può scaricare parte degli interessi per i mutui relativi alla prima casa».

Inoltre, all'incirca la metà dei mutui sottoscritti negli ultimi mesi tramite il comparatore online è relativa a surrogate di vecchi contratti che presentavano costi maggiori rispetto a oggi.

MORATORIA FINO AL 2021

Proprio la spinta delle surrogate appare destinata a esaurirsi a breve, considerato che lo spazio di risparmio per i contratti esistenti si va via esaurendo. Questa componente potrebbe, tuttavia, essere almeno in parte sostituita dalla domanda relativa all'acquisto prima casa man mano che prenderà forza l'attesa ripresa economica. Del resto, il legislatore prosegue con una legislazione di favore.

Oltre a essere stata confermata l'esenzione Imu sulla prima casa, è stato da poco prorogato

per tutto il 2021 l'accesso al Fondo di sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa. Una ciambella di salvataggio per i proprietari di casa in difficoltà nel pagamento delle rate mensili in seguito alla crisi economica che stiamo vivendo. «Il mattone resta un grande amore per le famiglie italiane, anche se per avere un quadro più attendibile sull'anno appena iniziato occorrerà attendere qualche mese», conclude Anedda. «L'andamento del ciclo economico e la rapidità della ripresa saranno fattori decisivi».

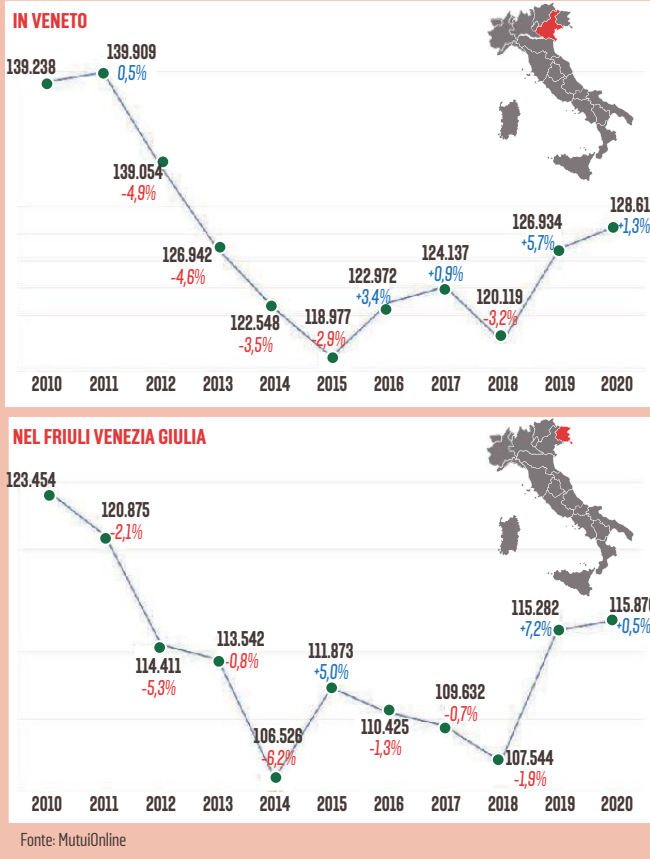
Anedda (MutuiOnline) «Tassi di insolvenza bassi, così le banche accordano i prestiti pur se in generale sono diventate più attente»

gato per tutto il 2021 l'accesso al Fondo di sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa. Una ciambella di salvataggio per i proprietari di casa in difficoltà nel pagamento delle rate mensili in seguito alla crisi economica che stiamo vivendo. «Il mattone resta un grande amore per le famiglie italiane, anche se per avere un quadro più attendibile sull'anno appena iniziato occorrerà attendere qualche mese», conclude Anedda. «L'andamento del ciclo economico e la rapidità della ripresa saranno fattori decisivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DEI MUTUI

Importo medio delle richieste (in euro)



PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

ISTITUTO FISIOTERAPICO

MAGRI

**MEDICINA FISICA
E RIABILITAZIONE**

Via Silvio Pellico 8 - Trieste
Tel. 040 370530

www.istitutofisioterapicomagri.com

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata

Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Fax 040 3479084
www.zudecche.it - zudecchelibero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTI
AMBULATORIO
INIEZIONI

Via Cicerone 6/a - Trieste
Tel. 040 371155
Orario: Lunedì - Venerdì 8.00 - 19.00
www.poligardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

ODONTOIATRIA

DOTT. CRISTINA CUCICH

AMBULATORIO DENTISTICO
Protesi dentarie, cure conservative,
impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili ed
accompagnamento.
Visite a domicilio.

Via Italo Svevo 38/1
Tel. 040 381635

Urgenze 334 6268286 **24h su 24h**

ENDOCRINOLOGIA DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA E
MALATTIE DEL RICAMBIO

RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 3355260320
Casa di Cura Salus - Via Bonaparte 4 - 6
Trieste - Tel. 040.3171111
www.francescodapas.com

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA
Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Impiantologia
Riparazione protesi

Via del Ronco 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze 338 1625356

STRUTTURA A MEDIA COMPLESSITÀ

CASA DELLA SALUTE IPPOCRATE

Visite specialistiche; Chiropratica;
Medicina dello Sport di Primo Livello;
Centro Medicina integrata;
15 specialità autorizzate

Via Fabio Severo 122 - Trieste
Tel. 040.5700322 | Cell. 3405013011
casadellasalute@live.it
www.casadellasaluteippocrate.com

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICA
E GINECOLOGIA

Via Oriani 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
infostudioauber.com
www.studioauber.it

CENTRO AUDIOLOGICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO
PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE

Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

CHIRURGIA PLASTICA

DR. COSTANTINO DAVIDE
SPECIALISTA IN CHIRURGIA
PLASTICA

Casa di Cura "Salus"
Via Bonaparte 6 - 34123 Trieste
Tel. +39 040 3171111

drdave@costantinodavide.com
cell. 335 6948680
www.costantinodavide.com



OTTICA INN

CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI
LENTI A CONTATTO

VIA CONTI 36 - VIA ROMA 3 VIALE XX SETTEMBRE 2
TEL. 363601 - WWW.OTTICAINN.IT

IL DOPO PANDEMIA

L'architetto-professore che ha ideato il Bosco Verticale di Milano: «Casa, lavoro e tempo libero hanno confini sempre meno netti»

Boeri: «Vita quotidiana sempre più fluida
Le città del futuro? Arcipelaghi di borghi»

LUIGI DELL'OLIO

«**L**e dimensioni della vita quotidiana si fanno sempre più fluide e le città devono adeguarsi di conseguenza. Il Covid-19 agisce da acceleratore delle dinamiche che già stavano emergendo nella società». Stefano Boeri, professore ordinario al Politecnico di Milano e tra gli architetti italiani contemporanei più noti a livello internazionale (tra le altre cose è l'ideatore del Bosco Verticale di Milano), vede un futuro delle città all'insegna della praticità. Concetto che si traduce in diverse direzioni: dalla rapidità nel raggiungere tutti i servizi che servono, alla capacità di adattarsi a uno scenario in costante evoluzione, fino alla flessibilità di riconvertire vecchi spazi a esigenze nuove.

Architetto, molti quartieri che fino a qualche mese fa erano il fiore all'occhiello delle città italiane, di colpo oggi appaiono svuotati: edifici adibiti a uffici vuoti o quasi, esercizi commerciali che faticano a stare in piedi tra chiusure e scarsa affluenza, socialità ridotta al lumicino. A suo avviso, una volta terminata la pandemia torneremo alla vita di prima?

«La situazione che ha descritto è il frutto in parte delle restrizioni temporanee dovute alla pandemia di Coronavirus e in parte a cambiamenti strutturali che l'emergenza sanitaria ha soltanto accelerato. Se ci soffermiamo su questi ultimi, notiamo che le dimensioni del quotidiano, vale a dire casa, lavoro e tempo libero, presentano confini sempre meno netti. Lo svolgimento dell'attività lavorativa è sempre meno legato all'ufficio e anche la concezione dell'orario come metro di definizione dell'impegno lavorativo in molti casi sta venendo meno. Le città, di conseguenza, sono chiamate ad adattarsi a questo nuovo scenario. Si passa da una visione di scatole accostate a una più osmotica. Gli spazi devono rispecchiare questa situazione e facilitarla».

Concetto chiaro, ma gli immobili – come dice la loro stessa denominazione – sono per loro natura rigidi, e quindi poco adatti a un mondo dinamico.

«Vero, ma qualcosa si può fare anche sul patrimonio immobiliare esistente. Gli edifici costruiti tra gli anni Settanta e Novanta rispecchiano l'idea di un lavoro caratterizzato da una scrivania e da spazi individuali. Oggi invece l'ufficio è sempre più un luogo

di condivisione di lavoro intellettuale svolto altrove. Quindi è fondamentale che sia in grado di assicurare il comfort necessario a valorizzare le attività già in parte portate avanti su base individuale».

Questi concetti sono presenti anche nel nuovo Piano degli Interventi del Comune di Padova?

«Il bando aveva fissato come priorità il ridisegno dell'urbanistica cittadina nel segno dello sviluppo e della sostenibilità. L'Amministrazione intende trasformare alcune aree da tempo "irrisolte", come quelle di Padova Ovest ex Ospedale, le caserme Prandina, Romagnoli e Piave, e la zona della Stazione, in leve dello sviluppo cittadino. Il nostro progetto è stato scelto perché risponde a queste indicazioni: puntiamo a fare di una città con una grande storia alle spalle un polo di attrazione a livello nazionale e internazionale. La sfida per Padova è incrementare le superfici verdi e alberate nei contesti urbani, nonché implementare un modello di sviluppo urbano incentrato sulla riduzione delle emissioni, promuovere la rigenerazione urbana a partire dai crediti verdi».

Fin qui si è concentrato sui cambiamenti strutturali che prescindono dall'emergenza pandemica. C'è, però, a suo avviso qualcosa che cambierà proprio alla luce dell'emergenza che stiamo vivendo? Molti, ad esempio, hanno sviluppato una fobia per i luoghi chiusi e gli assembramenti.

«Questo fenomeno è innegabile e va affrontato in due modi. Innanzitutto puntando a desincronizzare i flussi della mobilità urbana. Anche alla luce dei cambiamenti del lavoro esposti, dovremo abituarci a non lavorare più tutti con gli stessi orari e probabilmente il concetto è da estendere anche all'ambito formativo. Il secondo ambito di azione consiste nel portare all'esterno alcune delle attività che siamo abituati a svolgere all'interno. Alla Triennale di Milano (di cui Boeri è presidente, ndr) in questi mesi abbiamo organizzato nel giardino mostre, dibattiti e altri momenti di condivisione. È questa la strada da seguire».

In questi mesi molti analisti citano come esempio di sviluppo la città dei "15 minuti" professata dalla sindaco di Parigi, Anne Hidalgo. È possibile far sì che anche in Italia i residenti riescano a soddisfare i propri bisogni nel giro di un quarto d'ora?

«È un obiettivo a cui tendere

Stefano Boeri
visto da
Massimo Jatosti

«**Il Covid ci porterà a desincronizzare la mobilità e a fare varie attività all'esterno»**

«**A Padova la sfida di aumentare il verde riducendo le emissioni»**

in maniera convinta proprio per ridurre il traffico, gli assembramenti, le emissioni inquinanti e consentire a chi vive nelle città medie e grandi un minore stress negli spostamenti. Per decenni siamo

stati abituati a città europee fondate su grandi catalizzatori di traffico come stadi, centri commerciali e fabbriche. Oggi va prendendo piede un sistema che lavora attraverso l'autonomia funzionale dei quartieri: vedo le città del futuro come arcipelaghi di borghi, dove la scala della vita di comunità dovrebbe col tempo vincere rispetto a pochi, grandi attrattori».

Non solo gli spazi esterni, gli edifici e i luoghi della vita comunitari. Anche le esigenze abitative sono in continua evoluzione. Quali sono i principali motori del cambiamento?

«Con la diffusione del lavoro a distanza, assistiamo a camere da letto che sempre più diventano simili a monolocali, in quanto attrezzate per lavorare, organizzare videoconferenze, oltre che scambiare informazioni con gli amici. Quindi occorre anche qui uno spazio flessibile per usi differenti nel corso della giornata. Inoltre ci sarebbe da fare un lavoro importante sulle pianerottoli. Dovrebbero essere aree quasi di sanificazione, luoghi in cui ognuno si spoglia degli elementi che potrebbero portare fattori inquinanti nella sfera privata».

E gli spazi sull'esterno del-

le abitazioni?

«Riducendosi le distanze tra riposo e lavoro, cresce l'esigenza di spazi aperti come logge e balconi, e il fatto davvero nuovo è la concezione dei tetti, sempre più destinati a divenire spazi abitabili e di condivisione di tutti i condòmini. Con il mio studio stiamo lavorando a diversi progetti che usano i tetti anche per il coworking, per l'incontro tra inquilini, per la condivisione di un piccolo orto. I tetti, nell'architettura del futuro, dovrebbero e potrebbero svolgere quello che è stato per lungo tempo il ruolo dei cortili». —

LA NUOVA NORMALITÀ

L'emergenza sanitaria ha cambiato il modo di vivere il territorio portando al capovolgimento di gerarchie in precedenza consolidate

Prove di eclissi delle città periferie e hinterland “oscurano” i centri storici

LAURA BERLINGHIERI

È il baricentro che si sposta all'esterno, in periferia. Rendendo etimologicamente inesatto persino lo stesso termine “baricentro”. Perché il Covid - con smart working, e-commerce, chiusura dei locali, permanenza a casa - ha portato a un capovolgimento totale. Non solo delle nostre vite, ma delle nostre città, come eravamo abituati a conoscerle. È più evidente nelle metropoli, ma il fenomeno coinvolge tutto il Nordest. Lo spiegano le istantanee su Prato della Valle a Padova, piazza Unità d'Italia a Trieste e piazza Duomo a Trento: fino a un anno fa, immagini di una vita che scorre rumoroso-

sa; ora inghiottite dal silenzio. «Le nostre città hanno prima avuto un'espansione orizzontale e concentrica; poi verticale, con una polarizzazione verso il centro e la spinta ai margini di quanto considerato non essenziale. In realtà, le attività fondamentali alla vita quotidiana» osserva il progettista culturale veneziano Massimiliano Zane.

CRITICITÀ EMERGENTI

«Ora la situazione si è capovolta – continua Zane – Con la necessità del fondamentale “vero”, che negli ultimi mesi ha causato una netta separazione tra grandi aree urbane e periferie, quasi invertite. Il Covid ci ha messo davanti le criticità dei nostri centri ur-

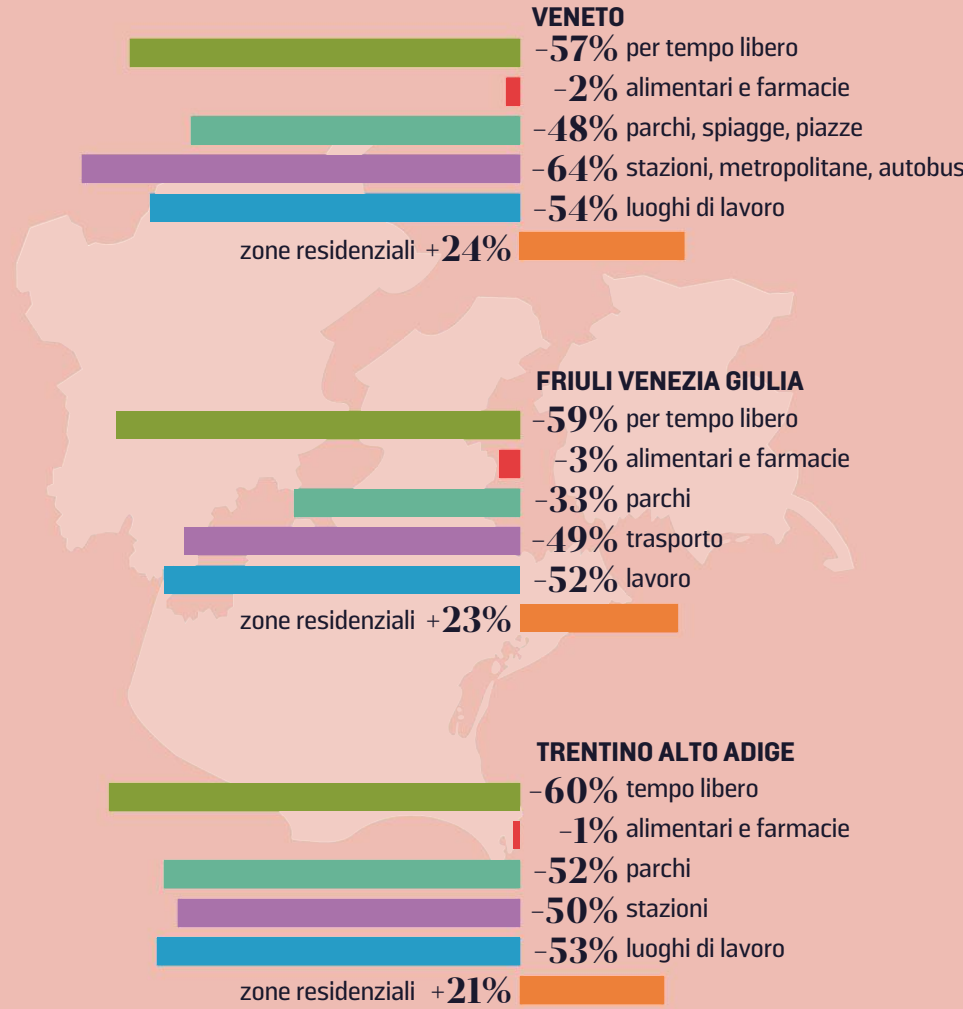
bani, dallo spopolamento alla gentrificazione».

Le dimensioni del capovolgimento sono spiegate dal database di Google, che raccoglie i dati degli spostamenti in questo periodo sospeso, segnalando un cedimento in tutte le attività che, prima del “grande buio”, erano quotidianità. Con la chiusura di bar, ristoranti, cinema e musei, il crollo dei movimenti per il tempo libero è stato del 60% in Trentino-Alto Adige. Lo smart working, gli spostamenti proibiti (o quasi) hanno portato al tracollo dei movimenti verso stazioni dei treni e fermate degli autobus, in Veneto scesi del 64%. E si sono svuotati i parchi e le piazze, con le passeggiate che sono diminuite del 52% in Tren-

LE NUOVE ABITUDINI

Il crollo degli spostamenti a Nordest

Fonte: Google, periodo 24 novembre-5 gennaio



ZUDECCHE
day surgery

SALE OPERATORIE - AMBULATORI SPECIALISTICI A DISPOSIZIONE DI TUTTI I MEDICI CHIRURGHI

CARDIOLOGIA

PROF. RENZO CARRETTA
DOTT. ROBERTO MAGRIS
DOTT.SSA PATRIZIA MARAS

CHIRURGIA MAXILLOFACCIALE

PROF. MASSIMO ROBIONY

CHIRURGIA ESTETICA E PLASTICA

PROF. PIERCAMILLO PARODI
DOTT. ANDREA DANEU
DOTT. FABRIZIO DE BIASIO
DOTT. NICOLA PANIZZO
DOTT. ALESSANDRO RANIERI

CHIRURGIA MININVASIVA
INCONTINENZA FEMMINILE

DOTT. ANDREA SARTORE

CHIRURGIA PEDIATRICA

DOTT. ANTONIO GIANNOTTA

CHIRURGIA VASCOLARE

DOTT.SSA ALICE ROTELLI

CHIRURGIA GENERALE

DOTT. GIULIANO CECOVINI
DOTT. GIULIANO BERTOLI
DOTT.SSA LAURA CAROLINA
SCEVOLA

GASTROENTEROLOGIA

GASTROSCOPIE COLONSCOPIE
DOTT. LUIGI BURI

GINECOLOGIA

PROF. SECONDO GUASCHINO
DOTT. PAOLO BOGATTI
DOTT.SSA RUBINA BANCO

ISTEROSCOPIA

DIAGNOSTICA E OPERATIVA
DOTT. FRANCESCO PAOLO
MANGINO
DOTT. DAVIDE DE SANTO

DERMATOLOGIA

DOTT.SSA EDVIGE MINKUSCH
DOTT.SSA STANISLAVA
TOTHOVA

OCULISTICA

PROF. DANIELE TOGNETTO
PROF. GIUSEPPE RAVALICO
PROF. MAURIZIO BATTAGLIA
PARODI
DOTT. SANDRO SAVIANO

MALATTIE METABOLICHE

PROF. LUIGI CATTIN

MEDICINA SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA

PROF. MAURIZIO DE VANNA

ORTOPEDIA

DOTT. GIULIO BONIVENTO
DOTT. FRANCESCO KOSTORIS

OTORINOLARINGOIATRIA

DOTT. AMEDEO CAVARZERANI
DOTT. DOMENICO LEONARDO
GRASSO
DOTT. MARCO PIN
DOTT. GIORGIO PELOS

PNEUMOLOGIA

DOTT. FULVIO CIANI

TERAPIA ANTALGICA
E CHIRURGIA MININVASIVA
DELLA COLONNA

DOTT. ALBERT AZUELOS

UROLOGIA E ANDROLOGIA

PROF. EMANUELE BELGRANO
PROF. BRUNO FREA
DOTT. GIORGIO MAZZA
DOTT. ANDREA DELL'ADAMI

UROLOGIA ED ECOGRAFIA
UROLOGICA

DOTT. DIEGO MAREGA

CARDIOLOGIA
D.SSA
PATRIZIA
MARAS

LA NUOVA NORMALITÀ

Il mercato dell'edilizia

Fonte: Idealista.it

L'aumento dei prezzi medi delle case

LOMBARDIA

+9%

EMILIA-ROMAGNA

+3%

LAZIO

+2.2%

FRIULI-VENEZIA GIULIA

+1%

La provincia più cara d'Italia

Bolzano

3.629 €/m²

La città più cara d'Italia

Venezia

4.445 €/m²

Spopolamento e gentrificazione come tendenze urbane che prendono forza

Zane: «Nel Veneto il Covid ha esacerbato lo stimolo all'isolamento»

Trieste sta soffrendo più di tanti altri centri proprio perché è una città di confine

Lo smart working come accesso a competenze pregiate assenti nelle vicinanze

tino. «In Veneto, il Covid ha esacerbato lo stimolo all'isolamento» prosegue Zane.

È diversa la realtà in Friuli Venezia Giulia, come spiega il triestino Marco Marinuzzi, fondatore di Meraki, società che fornisce servizi a istituzioni culturali e turistiche, per progetti di cooperazione transnazionale. «Trieste stava conoscendo un grande impulso turistico, con l'apertura di nuovi hotel. Il centro pullulava di bar, molti dei quali credo non riusciranno a riprendersi dalla crisi. Trieste sta soffrendo più di tanti altri centri, perché città di confine. Non gode, come Udine, Padova e Vicenza, di un circondario a 360°. Con la chiusura dei confini, i negozi hanno perso la clientela della Slovenia, dell'Istria croata, di Fiume. E l'impedimento è anche per i triestini, abituati a trascorrere la domenica in Croazia, valicando due confini, o a fare la spesa o benzina in Slovenia. Il centro si è svuotato. Vive di banche, di uffici pubblici: Comune, Regione, ex provincia, uffici ministeriali, Soprintendenza per i beni culturali, con lavoratori tutti a casa in smart working».

MENO SPOSTAMENTI

A Nordest, la paura ha persino segnato la discesa degli spostamenti verso luoghi sempre rimasti aperti, alimentari e farmacie, con un calo del 3% in Friuli Venezia Giulia. Ed è la



Marco Marinuzzi



Massimiliano Zane

vittoria di e-commerce e delivery. Secondo un'indagine di Netcomm, nei primi 5 mesi del 2020, l'Italia ha contato 2 milioni di nuovi consumatori on-line. La crescita è stata verticale nel "pet care", cresciuto del 154%, nella consegna di cibi freschi e confezionati (+130%), di prodotti per la cura della casa (+126%) e della persona (+93%). Con buona pace anche degli esercizi esclusi dalle strette decise a suon di Dpcm. A uscirne rafforzate sono le società di consegna di cibo a domicilio, come la startup trevigiana Foodraders, che nel lockdown ha registrato una crescita del 40% su gennaio e febbraio 2020; un aumento proseguito con il venire meno del lockdown, soprattutto nella seconda ondata. E si segna poi la crescita dei pasti recapitati in ufficio. Dato

da mediare con il tracollo degli spostamenti verso i luoghi di lavoro. Con lo smart working, croce e delizia del 2020. Costrizione che ha portato a un salto in avanti pari a un cambiamento decennale. Stando sempre ai dati di Google, il crollo dei movimenti verso gli uffici a Nord Est è stato del 53%, con un ricorso eterogeneo al lavoro agile. Una necessità che potrebbe persistere anche nel "post pandemia", considerato l'abbattimento dei costi. Lo spiega un'indagine di Umana e Fondazione Nord Est. Delle 518 aziende intervistate, in Trentino il 42.9% ha detto di avere attivato lo smart working per poter riaprire, il 39.8% in Veneto e il 37.7% in Friuli Venezia Giulia. Ma l'immagine di quanto potrebbe accadere in futuro è la consi-

derazione che ha il 48.2% delle imprese trentine, secondo le quali lo smart working permetterà di accedere a competenze pregiate assenti nelle vicinanze.

IL CAPOVOLGIMENTO

Nel capovolgimento, vince la periferia. Lo dimostrano ancora i dati di Google, segnando un'impennata degli spostamenti verso le zone residenziali: +24% in Veneto, +23% in Friuli Venezia Giuliae +21% in Trentino Alto Adige. Lo smart working e la didattica a distanza hanno instillato negli italiani il dubbio sull'opportunità del modello fino a questo momento ritenuto "giusto": l'appartamento, anche piccolo, ma in centro.

Ora è diverso, con stanze di casa utilizzate come uffici o aule scolastiche, e senza lo sfogo di un giardino. Secondo un'indagine di Idealista.it, a Padova, nel 2020, i prezzi delle case sono aumentati del 2.4% rispetto all'anno scorso. In provincia la crescita è verticale: a Montagnana, superando persino il 25%. Il mercato è in leggera contrazione a Trieste (-0.8%) e Venezia (-0.6%), che pur resta la città più cara d'Italia. Indizi che ci mostrano un sistema già inistradato verso un cambiamento inatteso ed epocale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIENI A SCOPRIRE IL NOSTRO NUOVO SHOWROOM

I NOSTRI SERVIZI

ARREDAMENTO COMPLETO D'INTERNI
PROGETTAZIONE GRATUITA 3D
CONSULENZA TECNICA
RILIEVO MISURE GRATUITO
PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Non perdere l'occasione per rinnovare la tua casa con il bonus mobili!
E su tutto l'arredamento ti aspetta la promozione **"45 anni insieme"**.

MDR Mobili Dei Rossi

Via Brunner 10 | Trieste | Tel 040 662606
info@mobilideirossi.com | www.mobilideirossi.com

GLI INVESTIMENTI SUL TEMPO LIBERO

Mestre nuovo polo degli alberghi paga l'incertezza degli scenari Covid

Lavori a rilento per il quinto hotel Mtk in via Ca' Marcello ma c'è anche chi è stato costretto a chiudere i battenti

MITIA CHIARIN

I grandi investimenti che interessano Mestre sono stati rallentati dalla crisi economica dovuta alla pandemia e l'evidente incertezza per il futuro. Si rallenta ma non risultano cancellazioni di piani di sviluppo edilizio. Neanche per il comparto alberghiero, tra i più penalizzati assieme al turismo con una perdita del 70% di fatturato a Venezia, la città d'arte che parla al mondo.

LAVORI A RILENTO

Così il cantiere per il quinto albergo della Mtk in via Ca' Marcello, nei terreni dell'ex Immoarea, resta confermato, anche se si lavora a rilento. Gli sviluppatori austriaci (dalla compagine è uscito Ivan Holler) hanno acquisito il terreno vicino al palazzo dei sindacati per costruire il quinto albergo del distretto: sarà un Tribe della catena francese Accor Hotels.

La crisi del turismo a Mestre, a due passi dalla stazione ferroviaria, ha picchiato duro quanto a Venezia. Nel distretto da tremila posti letto ha già chiuso i battenti l'ostello Wombat's e quello della catena tedesca AO opera a mezzo servizio. Resiste StayCity con gli appartamenti turistici; non si vede più il via vai di trolley al Leonardo Royal della catena israeliana Fattal e al cinese "7Days" della cinese Plateno.

Il settore avrà bisogno di almeno un paio d'anni per ri-

prendersi e l'incertezza vale anche per il progetto di albergo a 5 stelle in pieno centro a Mestre (proponente la Dhoteles), che dovrebbe nascere dalla trasformazione completa dell'ex palazzo della Tim di via Carducci. Gli architetti sono gli stessi del museo M9: lo studio Sauerbruch e Hutton con il ruolo di coordinatore affidato a Plinio Danieli. I prossimi mesi saranno decisivi per capire se l'investimento verrà confermato.

Dureranno due anni i cantieri di trasformazione dell'ex Tim, dismesso, di proprietà del fondo Goethe di Sgr Serenissima che la Dhoteles deve acquisire. Molto dipenderà da quanto l'investimento verrà ritenuto una certezza dal sistema bancario e dai tempi di rientro dell'esposizione che impegnano il proponente.

Si va avanti con la progettazione nell'area dell'ex Umberto I Ali Spa, della famiglia Canella, si concentra sul lavoro di progettazione su 4 ettari di terreni, da un decennio in abbandono, a 500 metri da piazza Ferretto: si lavora al grande piano per il nuovo supermercato e i nuovi edifici residenziali e direzionali, con un costante dialogo con il Comune. Il masterplan comprende sei edifici con una torre alta 12 metri e 5 condomini, un supermercato, parcheggi sotterranei e due ettari e mezzo di verde. Investimento da 60 milioni di euro che si innesta su via Circonvallazione, che si è desertificata dopo lo spostamen-

NOMISMA**Valori immobiliari in calo per tutto il 2021**

Nel 2021 i prezzi continueranno a calare in tutti i comparti del mercato immobiliare italiano, con ribassi più pronunciati per gli immobili d'impresa (rispettivamente -2,5% e -1,9% per uffici e negozi in uno scenario base, più favorevole), rispetto al settore residenziale (-1,6%). È quanto emerge dal terzo Osservatorio sul Mercato Immobiliare 2020 di Nomisma, secondo cui le contrazioni più intense sono attese per il segmento direzionale, con un arretramento di 4,5 punti percentuali al termine del triennio di previsione (2021/2023), mentre il settore commerciale nel periodo presenterà un calo del 3,3%. Il settore residenziale sarà il meno colpito dalla riduzione dei valori (-2% il differenziale al termine del periodo 2021/2023 rispetto alla media dei prezzi del 2020) e sarà in ogni caso l'ambito in cui si manifesterà per prima l'inversione di tendenza. A partire dal 2022 a fare da traino saranno alcune grandi città: Milano e Bologna saranno le prime a evidenziare segnali di crescita (per il capoluogo lombardo +0,9% nel 2022 e +1,6% nel 2023 e per Bologna rispettivamente +0,1% e +0,6%), seguiranno Firenze (-0,4% e +0,3%) e Venezia (-0,4% e +0,2%). I cali più intensi riguarderanno Torino (-2,3% nel 2021, -1,3% nel 2022 e -0,7% nel 2023) e Roma (-2,8% nel 2021, -1,6% nel 2022 e -0,8% nel 2023).



Mestre, il palazzo in via Ca' Marcello che ospita lo Staycity

to dell'ospedale, dal centro a Zelarino, e crea un nuovo grande quartiere urbano a pochi passi dalla piazza e dalla fermata del sistema Sfmr in via Olimpia, altro progetto che vedrà la luce nel 2021, dopo decenni di ritardi cronici.

SFIDA AUTENTICA

Una autentica sfida per la famiglia Canella, proprietaria del marchio dell'alimentare Ali che intende portare nell'area un grande e moderno supermercato, chiudendo quello storico di piazzale Candiani. Il masterplan, per ora un plastico consegnato al sindaco di Venezia, attende di esse-

re discusso dal consiglio comunale. Hanno già scelto di cancellare l'albergo gli investitori della Blo Spa. Si attende la conferenza di servizi congiunta tra Comune e Regione per avviare i cantieri della torre Venus Venis, a fianco del centro commerciale "Nave de Vero". Una torre dimezzata non dal Covid ma dalle norme urbanistiche: il via ai cantieri riguarda il primo stralcio con una torre di 45 metri senza albergo e ristorante, votata al commercio con spazi di vendita, artigianato e attività connesse al benessere che diventa una appendice, in altezza, del centro commerciale sulla bre-

tella Romea. Effetto del limite regionale a massimo 8 mila i metri quadri di commerciale realizzabili. L'altezza è stata dimezzata e il piano economico è stato rivisto.

LE SCELTE DEGLI INVESTITORI

Si attendono segnali dagli investitori coinvolti dal masterplan della stazione, tra Mestre e Marghera, che vale 140 milioni. Incertezza sul fronte Mestre per le torri da 100 metri con alberghi previste al posto del palazzo Ex Poste. Si attendono le scelte dell'investitore tedesco Michael Kluge (ex ad di Ao) e di Ferrovie con Sistemi Urbani. Da Ferrovie, che de-

Caccia alle dimore extra lusso Treviso, centro storico dei vip

Il mattone riparte con una serie di ristrutturazioni e progetti per gli edifici storici. Setten Fassa, Bertin, De' Longhi i protagonisti del business

ANDREA DE POLO

Alloggi di lusso in palazzi storici: il mattone in centro a Treviso riparte con una serie di operazioni extra lusso. È un business in piena espansione che riempie la cit-

tà di gru e ponteggi, tra i nomi che cambiano (o hanno cambiato) il volto del centro storico ci sono Setten, Fassa, De' Longhi, Marchetto, i cantieri proliferano ed è caccia grossa alle dimore storiche.

C'è grande fermento, per esempio, in piazza Matteotti, dove sta andando in scena una delle operazioni più innovative del panorama finanziario. Palazzo Doni, costruito a fine Seicento, una delle poche case gentilizie sopravvissute ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, noto per le sue decorazioni e i soffitti di pregio, sarà ristrutturato per ospitare tre appartamenti extra lusso. Due di questi sono già stati venduti a "facoltosi imprenditori" di cui non è stata svelata l'identità. Progetto della Iniziative Genuine e lavori della Setten Genesis Spa, regista dell'operazione la società Genuine Srl, amministrata dall'imprenditore Federico Setten, proprietaria dell'immobile. Il restau-

ro è un esempio di "crowdfunding immobiliare" in cui gli investitori contribuiscono alle spese per il progetto - poco meno di 4,5 milioni di euro - e partecipano in futuro agli utili. Un modello che Setten ha giurato di voler riproporre per altre dimore storiche del centro, rimaste vuote complici la fuga dei residenti verso le periferie e la riconversione, poi naufragata in era Covid, in alloggi per turisti.

È recente - fine 2020 - anche l'acquisizione di un altro immobile di pregio, quel Palazzo Minotto che si affaccia sul Cagnan a ponte Sant'Agata, in uno degli scorci più caratteristici del centro storico, da parte di Tina Fassa, una delle figlie di Paolo, al ti-

mone dell'azienda di calcestruzzi. Siamo in vicolo Rovero, zona ad alta densità di palazzi storici abitati da vip: in un raggio di poche centinaia di metri hanno casa anche De' Longhi, Oscar Marchetto di Somec (che ha trasformato in residenza l'ex cinema Astra) e tra non molto anche Walter Bertin di Labomar. Quasi mille metri quadrati in uno dei punti più suggestivi del centro. Pure l'operazione di Bertin è recente: ha acquistato il palazzo dell'ex Inpdap in via in via Gualpertino Da Coderta con un rilancio da 2,6 milioni di euro, ne farà una dimora extra lusso.

Riqualficazioni e restauri proseguiranno a spron battuto, le occasioni non mancano. Ma se all'epoca di Fonda-



GLI INVESTIMENTI SUL TEMPO LIBERO

GRANDI RISTRUTTURAZIONI

Frenata al Lido di Venezia i progetti per i super hotel costretti a rallentare

Avanti piano il doppio resort di lusso all'Ospedale al mare Futuro più nebuloso per i gloriosi Excelsior e Des Bains

ENRICO TANTUCCI

La pandemia frena l'economia turistica veneziana ma non interrompe i progetti già avviati. A cominciare dal più importante: la ristrutturazione dell'ex Ospedale al mare del Lido per trasformarlo in un doppio resort di lusso gestito da Club Méditerranée e Th Resorts in base al progetto predisposto da Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria del complesso acquisito dal Comune. Mancano ancora alcuni tasselli importanti per l'effettivo via libera al progetto, previsto dalla Variante urbanistica già approvata dal Comune di Venezia. A cominciare dall'effettiva cessione a Cassa Depositi da parte del Demanio del Padiglione Rossi - il cosiddetto Monoblocco - che oggi ospita il Distretto Sanitario del Lido e che dovrà essere abbattuto per consentire in base al progetto di creare nella zona lo stabilimento balneare con piscine previsto per i clienti del doppio resort.

In base agli accordi prima il Distretto Sanitario con i suoi servizi e la piscina fisioterapiche dovrà essere ricollocato in un'altra parte del complesso, in via dell'Ospizio Marino. Ma ci sono alcuni segnali precisi del fatto che il progetto turistico-alberghiero possa effettivamente andare avanti. Il Ministero dei Beni Culturali ha infatti dato il via libera all'abbattimento di cinque ex padiglioni sanitari - vincolati ma oggi fatiscenti - che era per Cassa Depositi una delle condizioni imprescindibili per andare avanti con la sostenibilità economica dell'operazione, anche se Italia Nostra ha presentato un ricorso al Tar contro la decisione. È proprio di questi giorni inoltre il via libera del Senato Accademico di Ca' Foscari al nuovo corso di laurea in Hospitality che sarà avviato a settembre in collaborazione con la Scuola Italiana di Ospitalità, che dovrebbe nascere proprio all'interno dell'ex Ospedale al Mare per iniziativa di Cassa Depositi e Prestiti e Th Resorts sostenuta anche dal Ministero dell'Università, affiancando così il polo alberghiero.

COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

La laurea professionalizzante svilupperà i profili professionali più richiesti dal mercato e sosterrà competitività e innovazione nel settore dell'hospitality in Italia, con stages di formazione che si svolgeranno anche all'inter-



Il rendering della ristrutturazione dell'ex Ospedale al mare del Lido

180

Il costo in milioni fra acquisto e costruzione dei due resort di lusso all'Ospedale al mare

40

Il debito in milioni sulle spalle del fondo che gestisce Excelsior e Des Bains

no del nuovo complesso alberghiero, mentre le lezioni saranno appunto nell'ateneo veneziano.

Più nebulosi invece - sempre al Lido - i contorni di un'altra operazione di rilancio alberghiero: quella che riguarda i due alberghi di lusso Excelsior e Des Bains, la cui gestione operativa è stata affidata da qualche anno dal fondo immobiliare che li possiede, alla società milanese Coima. Il Des Bains è chiuso ormai da dieci anni, i lavori di ristrutturazione devono ancora partire, non è stato ancora trovato un nuovo gestore alberghiero e si infittiscono le voci - non confermate da Coima - che parlano di una possibile cessione dell'albergo, estensibile anche all'Excelsior, dove pure in questi ultimi anni sono stati condotti lavori di miglioria e ristrutturazione dell'hotel. Il crollo recente di una parte del tetto dell'albergo liberty rimanda alla necessità di un intervento radicale di ristrutturazione del Des Bains, da troppo tempo rimandato, per evitare il dissesto dell'edificio.

Coima, la società guidata da Manfredi Catella ha "ere-

ditato" da EstCapital la gestione fallimentare di Excelsior e Des Bains. Senza riuscire però, almeno per quanto riguarda il Des Bains, a invertire finora la tendenza. Di certo c'è per ora il pesante carico di debiti - oltre 40 milioni di euro - che gravano sulle spalle del fondo immobiliare che gestisce i due alberghi di lusso del Lido. E che si vorrebbe passare sulle spalle di quello che diventerà il nuovo proprietario del Des Bains.

GRANDI NOMI

Coima ha lanciato nei mesi scorsi un avviso di manifestazione di interesse per la futura gestione dell'albergo, e anche grandi nomi come Marriott avrebbero fatto capolino. Perché il Des Bains, nonostante tutto, con il suo nome, la sua storia e la sua posizione attira ancora. Trovare un gestore e concordare con lui il canone annuo di concessione da versare alla proprietà è il primo passo dell'operazione. Sulla scorta, appunto, di Cassa Depositi e Prestiti, che si è già accordata con Club Méditerranée e Th Resorts che realizzeranno due strutture alberghiere all'intero dell'ex Ospedale al Mare per un canone di concessione quindicennale che non dovrebbe essere inferiore ai 7 milioni di euro annui per rientrare dei 180 milioni di euro da spendere tra acquisto e ristrutturazione.

Della ristrutturazione del Des Bains si comincerà a parlare solo quest'anno, quando saranno interamente conclusi i lavori - in corso - del "gemello" Excelsior. Poi ci vorranno altri tre anni di lavoro per rivedere lo storico albergo lidense finalmente riaperto al pubblico e ai suoi ospiti. Se l'affare si chiude nel frattempo. —



ve realizzare anche la stazione ponte, dipende il decollo veloce del grande piano edilizio di via Ulloa a Marghera. Cevid, controllata al 100 per cento da WeBild (Impregilo Salini) conferma la maxi operazione ma attende garanzie da Fs, sulla nuova stazione. La convenzione urbanistica va firmata entro marzo 2021 con spazi commerciali, ricettivi e direzionali e un grande parco. Ferrovie deve valorizzare poi l'ex scalo merci di via Trento, con nuovi palazzi per case e uffici e cede una fetta di verde al Comune per allargare il parco Piraghetto. —



Il distretto degli hotel e degli ostelli a ridosso della stazione ferroviaria

zione Cassamarca era l'istituzione a farsi carico della trasformazione di intere porzioni di città (vedi l'operazione Quartiere Latino), adesso si assiste a un proliferare di iniziative del singolo.

Non senza qualche grana. Due delle operazioni più importanti della città negli ultimi anni sono la ristrutturazione dell'ex Edison, cinema riconvertito al residenziale in pieno centro, e la costruzione del Bosco Verticale, quest'ultimo fuori mura (in Restera) ma, manco a dirlo, sempre tarato su una fascia di mercato di prim'ordine. A metà dicembre il Tar si è espresso sui ricorsi presentati contro i piani edilizi che hanno visto nascere il Bosco Verticale e la riqualificazio-

ne all'ex Edison. I giudici hanno accolto i ricorsi contestando le altezze di entrambe le costruzioni e i procedimenti autorizzativi che - nel caso del progetto di Boeri lungo il Sile - hanno portato all'avvio dei cantieri. Battaglie legali in una città che cambia, ma cambia per pochi. Lo ha detto di recente l'economista Alessandro Minello: «La città ha due dimensioni. Il centro storico dentro le mura, con una certa stazionarietà dei residenti dopo un lungo declino (ora sono 5-6 mila, fra i Sessanta e i Settanta erano 14 mila, nel 1911 il record: 18 mila), e le aree periferiche, che attraggono dai territori limitrofi e continuano a crescere». —



Federico Setten (a sinistra) a Palazzo Doni a Treviso

Andrea Oliva &

PARTNERS

AGENTI & CONSULENTI IMMOBILIARI
IMMOBILI RESIDENZIALI E DI PREGIO,
UFFICI, NEGOZI, AZIENDE ASTE IMMOBILIARI

SELECTED PARTNERS

COLLABORIAMO CON LE MIGLIORI AGENZIE
DI VIENNA, SALISBURGO, KITZBHUEL,
MONACO DI BAVIERA, ZAGABRIA, LJUBLIANA...

NETWORK

LA NOSTRA FORZA È LA COLLABORAZIONE CON
LA NOSTRA RETE DI AGENZIE IMMOBILIARI:
50 SOLO A TRIESTE, OLTRE 100 IN ITALIA
E DECINE NELLE PRINCIPALI CAPITALI EUROPEE

RE CONNECTIONS

OPERIAMO IN UNA RETE INTERNAZIONALE SELEZIONATA,
DI PROFESSIONISTI IMMOBILIARI CHE SI OCCUPANO
DI IMMOBILI DI LUSSO

SIAMO PRESENTI IN TUTT'ITALIA

ABBIAMO UN RAPPRESENTANTE COLLEGATO A NOI
IN OGNI PROVINCIA ITALIANA

immobilitrieste.it

re-connections
EUROPEAN REAL ESTATE CONNECTIONS



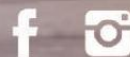
+35
anni
insieme
dal 1983

UNA
UFFICI
NEGOZI
AZIENDE

AGENTS
ASTE IMMOBILIARI

Via di Cavana, 15 34124 Trieste T. +39 040 3229321 andrea.oliva@andreaoliva.eu


**SIAMO
TRISTE**



www.andreaoliva.eu

LA TRASFORMAZIONE

Centri commerciali “social housing” e alberghi di lusso Padova si risveglia

Quasi 350 milioni di investimenti residenziali e commerciali in vari progetti che segnalano la voglia di ripresa dell'edilizia

RICCARDO SANDRE

Quasi 350 milioni di euro di investimenti privati in edilizia residenziale o commerciale. Sono queste le cifre della rinascita edilizia di Padova tra il 2019 e i prossimi uno o due anni. Cifre che non includono alcuno dei grandi progetti a committenza pubblica che la città ha ad oggi in cantiere o su cui sta lavorando per il suo futuro. Opere importanti, come il Nuovo Ospedale, il quasi ultimato Centro Congressi in Fiera, e la riqualificazione dell'area vasta area della Caserma Piave da parte dell'Università, 51 mila metri quadri in pieno centro città, il Competence Center e il nuovo Padiglione 2 sempre in Fiera e così via.

INDICATORI STATISTICI

Di fatto già a partire dal 2019, forti di una curva degli indicatori statistici che aveva invertito la lunga tendenza alla flessione già nel 2017, la Padova dell'edilizia privata si sta muovendo a velocità sempre più sostenuta impegnandosi ad oggi in circa una quindicina di grandi e medi cantieri, attirando l'attenzione di investitori privati e fondi da tutta Europa. Nel frattempo le compravendite immobiliari, se-



Prato della Valle, fra i simboli di Padova, dalla sommità di S. Giustina

condo l'Agenzia delle Entrate, crescono di circa un 8% nel terzo trimestre 2020 (sul secondo trimestre del 2020 e solo di un -2,6 sullo stesso periodo del 2019) mentre i numeri della Cassa Edile relativi alla Provincia raccontano di un calo delle ore lavorate solo del 4% tra giugno e settembre rispetto al 2019 e questo a fronte di un secondo trimestre con flessioni intorno al 50%. «Si tratta di dati che confermano una ripresa significativa di tutto il settore», dichiara Mauro Cazzaro presidente dell'Ance di Padova. «Le nuove esigenze abitative emerse con la pandemia, ed alcuni nuovi strumenti positivi varati dal Governo (come il superbonus 110%) hanno portato ad una accelerazione importante, accompagnata da un incremento dei prezzi di circa il 5% per le unità immobiliari di nuova realizzazione.

Molti grandi e medi investitori privati stanno guardando con grande attenzione alle potenzialità di questa provincia ed ad alcuni suoi motori storici come l'Università, la sanità ecc. Di fatto oggi si verifica una situazione particolarmente favorevole per il settore: i valori immobiliari sono ancora molto compressi rispetto alle potenzialità, il costo del denaro è ai minimi storici e la popolazione residente ha ancora qualche soldo da parte e la voglia di acquistare

Un mix positivo: valori immobiliari compressi costo del denaro basso e risparmio privato

casa. Una congiuntura positiva, solo rallentata dal Covid, comune alle altre cinque maggiori città venete».

Padova si appresta a cambiare volto grazie a interventi strategici come la riqualificazione appena ultimata dell'Ex Vescovi a Porta Savonarola a ridosso del centro, come quella, poche centinaia di metri più in là su Corso Milano, dell'ex Hotel Plaza pronto per trasformarsi in un Hilton Garden da 132 stanze. Come la riqualificazione dell'Ex Ci-

nema Concordi a due passi dal Duomo o il grande studentato realizzato da Fabbrica Immobiliare Sgr e Cdp di via Scrovegni, come la realizzazione dei due grandi punti vendita di Leroy Merlin e Rossetto Super (in Corso Australia e sul cavalcavia Sarpi Dalmazia), come la riqualificazione di un'intera palazzina in Via Vergerio, già di proprietà dell'Agenzia delle Entrate, e ora pronta per un progetto di social housing firmato da Investire Sgr.

Ed ancora si attende la riqualificazione di una vasta area ex sanitaria (Morgagni) ora pronta per trasformarsi in residenziale di lusso a due passi dal Prato della Valle, la conclusione dei lavori in via Belzoni per la realizzazione di un nuovo studentato da 300 posti, la riapertura al pubblico dell'Ex Rinascente su piazza Cavour.

DUE GRANDI AREE

Anche le due grandi aree ancora in standby del Pp1 e dell'Ex Ifip a due passi dalla Stazione, sembrano pronte per trasformarsi in zone residenziali di pregio. Sono diversi i Piani urbanistici attuativi alla partenza in quartieri come Forcellini, Sacra Famiglia, Arcella e Guizza. «Dall'insediamento della giunta Giordani», spiega Antonio Bressa, assessore all'edilizia privata del Comune, «Padova ha cambiato passo accelerando verso una nuova rinascita immobiliare. È nostro compito governare questa spinta affinché possa esprimere tutto il suo potenziale nel rispetto delle esigenze della nostra comunità. E siamo orgogliosi del fatto che la grande parti di questi interventi siano a consumo di suolo zero. Gli investimenti infrastrutturali programmati negli anni, i progetti che questa amministrazione ha sviluppato per la città assieme a altri protagonisti della vita cittadina (Università, Camera di Commercio, Provincia ecc), il potenziamento di Interporto, hanno contribuito in maniera significativa a porre le basi per una ripresa che crediamo solo rallentata dalla pandemia in atto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA

Prelios punta 150 milioni su polo logistico a Vigasio

Prelios Sgr, società di gestione del risparmio del Gruppo Prelios, di recente ha portato a termine un'operazione che prevede il subentro nella gestione del Fondo d'Investimento Alternativo Immobiliare denominato Fondo Logistica, sottoscritto da una pluralità di investitori istituzionali e professionali, che concentra i propri investimenti nello sviluppo di asset a destinazione logistica. Il Fondo Logistica è proprietario a Vigasio - in provincia di Verona - di un'area di circa un milione di metri quadrati suddivisa in due differenti ambiti, denominata "District Park", su cui è possibile sviluppare oltre 400 mila metri quadrati di Gross Leasable Area (Gla è un parametro che si usa per classificare i centri commerciali, dei quali indica la superficie lorda affittabile). L'area di Vigasio è vicina ad altri due importanti centri logistici siti in Nogaro Rocca e Oppeano e si trova all'interno di una zona che registra una forte crescita delle attività logistiche, lungo uno dei principali corridoi europei di trasporto merci. L'operazione di sviluppo comporterà complessivamente investimenti per 150 milioni di euro. L'area sarà oggetto di un importante intervento di valorizzazione che prevede lo sviluppo di immobili logistici di grado A sulla base delle best practices del settore, in linea con i più elevati standard internazionali di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica. Patrick Del Bigio, amministratore delegato di Prelios Sgr, ha commentato: «Siamo molto orgogliosi di avere portato a termine questo deal, che consolida la leadership di Prelios Sgr tra le principali società di gestione del risparmio immobiliare operanti in Italia, in particolare nel settore logistico. Tale comparto sta registrando importanti risultati in termini di investimenti e di richiesta di nuovi spazi, in linea con gli standard imposti dalle continue evoluzioni in ambito commerciale».

Il maxi progetto della cordata friulano-veneta guidata da Enrico Marchi congelato per l'emergenza sanitaria ma anche per le voci contrarie
Maxi resort Pineta Mare, Lignano divisa sul ritorno delle gru

IL CASO

RICCARDO DE TOMA

L'inversione di tendenza c'è e la pandemia, anche se può sembrare paradossale, ha contribuito a spingere sulla domanda. Ma chi ha una casa al mare, di questi tempi, non ha fretta di vendere, perché i prezzi sono ancora lontani dai livelli toccati fin dal 2010. E se da un lato si registra una ripresa delle compravendite, con un incremento di richieste anche da Austria e Germania, Lignano deve fare i conti con un mercato frenato da una scarsa disponibilità a vendere, almeno alle attuali condizioni di mercato. Anche perché le nuove edificazioni, vista la carenza di spazi disponibili,

per il momento si possono contare sulle dita: quelli attualmente aperti non superano le 50-60 nuove abitazioni in consegna entro l'estate, cui si aggiungerà a breve un secondo lotto prossimo al via sul lungo laguna Trento, dopo il grande successo del primo, andato in overbooking prima della conclusione dei lavori.

DOMANDA E OFFERTA

«La disponibilità a investire c'è - spiega l'agente immobiliare Luca Colonna, responsabile per l'area di Lignano del gruppo QQ - ma a frenare il mercato delle compravendite c'è una distanza piuttosto alta tra domanda e offerta: chi compra vuole farlo alle condizioni attuali, chi potrebbe vendere, nella maggior parte dei casi, esita perché vorrebbe farlo ai prezzi che c'erano prima della

grande crisi. Il clima generale di forte incertezza legato alla pandemia ha portato ad un atteggiamento ancora più attendista da parte dei proprietari». Una bassa propensione a vendere su cui incidono anche le restrizioni da Covid, più sopportabili per chi può contare su una seconda casa.

In una realtà urbanisticamente satura come quella di Lignano, l'unico mega investimento all'orizzonte prevede la realizzazione di un resort da oltre 4 mila posti letto nella zona di Riviera Nord. Il progetto fa capo alla società Pineta Mare Spa, costituita da una cordata di imprenditori friulani e veneti guidata dal presidente di Save Enrico Marchi. L'investimento, più volte prospettato e tornato in auge alla fine del 2019 con la presentazione ufficiale del progetto, si avvale del-

la firma dell'archistar tedesco Andreas Kipar, uno dei maggiori esperti internazionali di architettura del paesaggio. Un nome che non basta a tacitare le voci contrarie alla lottizzazione, che investe un'area di 126 ettari tutta di pineta e bosaglia a Nord di Lignano Riviera, sulla riva del Tagliamento. Così come non basta a sbloccare il complesso iter urbanistico-autorizzativo l'impegno a valorizzare e destinare a uso pubblico l'83% dell'area coinvolta, e la prospettiva di un resort eco-compatibile, fatto di bungalow e case mobili immerse nel verde.

BONUS FACCIAE

Presentata in grande stile a fine 2019, la nuova oasi turistica resta nel limbo, congelata dall'emergenza Covid. E a riportare le gru a Lignano, già



INVESTITORE ENRICO MARCHI A CAPO DI UNA CORDATA VENETO FRIULANA CHE VUOL COSTRUIRE UN RESORT A LIGNANO

Nel mercato immobiliare quotazioni favorevoli ai compratori ma chi ha una casa al mare preferisce tenerla

prima della superdetrazione del 110%, è stato soprattutto il bonus facciate. La detrazione del 90%, resa ancora più attrattiva dallo sconto in fattura, è stata ed è ampiamente sfruttata per rifare il look a molti edifici: «Un'opportunità importante per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio - spiega ancora Luca Colonna - che ha portato a una moltiplicazione dei cantieri soprattutto nelle aree più attrattive dal punto di vista turistico e immobiliare, su tutte il centro di Sabbiadoro e la zona della Darsena». Anche questo dovrebbe contribuire a una risalita (lenta) dei prezzi. Ma quello di Lignano, ad oggi, resta un mercato favorevole a chi compra, con quotazione scese anche del 30-35% rispetto al 2010. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIL IMPIANTI TRIESTE S.R.L.

Aiuta l'ambiente migliorando la tua casa

SUPERBONUS 110%

Contatta i nostri uffici di

Via San Lazzaro, 17 e Piazza della Borsa, 7

ecosismabonus@edilimpiantitrieste.it | www.edilimpiantitrieste.com

RAFFICA DI NUOVI INVESTIMENTI

Sul mattone di Udine soffia vento amico è il momento delle costruzioni di pregio

Due super interventi: le torri in acciaio e vetro di via Sabbadini e il progetto "verde" dell'architetto Navarra in via Micesio

RICCARDO DE TOMA

Esistono le tempeste perfette, e l'immobiliare lo sa bene, reduce dalla peggiore crisi del dopoguerra. Ma sul mercato del mattone, anche in Friuli, è tornato a soffiare un vento amico, e a testimoniare c'è il numero di cantieri che punteggiano le strade di Udine, il cui progressivo aumento è percepibile anche a occhio nudo. Non è tanto la conseguenza della nuova detrazione del 110 per cento, che deve ancora dispiegare i suoi effetti, quanto di altre misure già in vigore prima della superdetrazione, come il bonus facciate o il sismabonus acquisti, che garantisce sconti fiscali fino a 96 mila euro sugli edifici demoliti e rigenerati.

IL MERCATO DEGLI AFFITTI

Tanti i fattori che influiscono sulla domanda di case. Il mercato degli affitti, che è ripartito ben prima di quello delle compravendite e che si mantiene su livelli elevati, specchio di un mercato del lavoro che non favorisce prospettive residenziali di medio-lungo periodo. Ma sulla casa si torna anche ad investire, in virtù di tassi d'interesse ancora molto bassi, dei vari bonus e di condizioni di acquisto che, dopo il decennio orribile, risultavano vantaggiose.

Ad alimentare ulteriormente il vento, paradossalmente, anche l'emergenza Covid, che ha sicuramente contribuito a una maggiore attenzione a esigenze di spazio e di qualità delle abi-

tazioni che prima erano meno sentite. Ecco perché, spinti anche dagli incentivi fiscali, italiani e friulani sono tornati a investire sulla casa. Con prezzi tornati in ascesa, soprattutto quelli del nuovo, anche in virtù di una componente tecnologica sempre più spinta nel contenimento dei consumi, nell'impiantistica e nella domotica.

FASCIA MEDIO-ALTA

Si spiega così un 2021 che per Udine e il suo hinterland si annuncia ricco di interventi, concentrati sulla fascia medio-alta del mercato. Tra i primi in ordine di tempo e d'importanza il cantiere di via Sabbadini, nei pressi del palazzo della Regione. Si tratterà di un'opera imponente sviluppata su due torri totalmente in acciaio e vetro, una novità per il capoluogo friulano dal punto di vista ingegneristico e architettonico. Un altro importante investimento in area semicentrale sarà realizzato in Via Micesio e completerà l'area della recente palestra della catena McFit. Prestigiosa la firma, quella dell'architetto Marco Navarra, il progettista del famoso Bosco Verticale di Milano. Anche il suo progetto udinese sarà caratterizzato dalla presenza di ampie superfici sistemate a verde, incluse le terrazze ed i solarium. Un cantiere che guarda ovviamente alla fascia più alta del mercato, con un complesso di sicuro valore architettonico, con grandi terrazze e appartamenti di ogni dimensione, attrattivo anche come sede



Il palazzo della Regione Fvg a Udine, in via Sabbadini: le torri in acciaio e vetro sorgeranno nell'area recintata FOTO PETRUSSI

di prestigio per imprese e attività commerciali.

Prezzi in ascesa anche per i contenuti tecnologici sul versante dei consumi dell'impiantistica e della domotica

Ancora da decidere il destino di importanti aree dismesse come quella dell'ex birreria Dormisch distrutta dall'incendio del 1999

di prestigio per imprese e attività commerciali.

Altri interventi rilevanti in zona centrale o semicentrale, sebbene meno importanti in termini di volumi rispetto ai due cantieri appena citati, sono in corso di definizione in via Muratti, a due passi dal salotto cittadino di piazza San Giacomo, in via Caprera, nei pressi del parco Moretti, e leggermente più distanti dal centro in via del Tiglio (fra Chiavris e via Gorizia) e nella zona dell'ospedale, anch'essa molto ricercata.

STADIO MORETTI

Sempre nei pressi del vec-

chio stadio Moretti, e vicino al nuovo centro commerciale in zona centro studi, è prevista inoltre per la prossima primavera la lottizzazione di un terreno in via Quarto, un'area di oltre 30 mila metri quadrati nella quale troveranno posto condomini, ville singole e bifamiliari. Si tratterà di un intervento con un forte impatto sul mercato, vista l'ampia superficie a verde che verrà realizzata (oltre 40.000 metri quadri), la vicinanza al centro e l'ottima collocazione logistica, vicina al centro ma anche molto ben collegata alla tangenziale.

Interventi importanti

quantitativamente e qualitativamente, quindi, indice di una forte accelerazione degli investimenti sull'immobiliare.

SCHELETRO INDUSTRIALE

Non abbastanza forte, però, per smuovere dall'inerzia importanti aree dismesse come quella della ex birreria Dormisch, scheletro industriale prossimo al centro sul cui destino, 21 anni dopo il devastante incendio dell'estate 1999, sono state al momento ventilate soltanto ipotesi e il modesto progetto preliminare di un supermercato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministrazione comunale ha rilevato da un privato l'area di 9.500 metri quadri del centro l'obiettivo ora è procedere per step in base ai finanziamenti arrivando alla meta in qualche anno

Pordenone diventa più ecosostenibile con il parco delle energie rinnovabili

IL CASO

MARTINA MILIA

Anche Pordenone avrà la sua fenice, un parco delle energie rinnovabili sul modello di quello di Padova, che punta a trasformare un'area a rischio speculazione immobiliare, in una zona green e innovativa sotto il profilo ambientale. Il sito prescelto è l'ex pastificio Tomadini con il relativo parco, al confine con il fiume Noncello da una parte e con le vestigia del passato — i resti ottocenteschi delle mura

della città — dall'altro: 9.475 metri quadrati, sui quali insistono due corpi di fabbricato di edilizia novecentesca, situati nel centro storico di Pordenone, al confine con il Duomo di San Marco.

L'amministrazione comunale ha rilevato l'area da un privato attraverso un bando. In questo modo è andato in archivio anche un contenzioso legale: il privato aveva intenzione di recuperare il sito realizzando residenze ed era entrato in conflitto con i residenti del centro storico perché, per entrare con i mezzi di cantiere nella proprietà, era pronto (a fronte di regolari autorizzazioni) a crea-



L'area Tomadini fotografata dal drone

re un varco attraverso i resti delle mura storiche di Pordenone. Petizione con più di mille firme, carte bollate alla Soprintendenza, causa al Tar, tutto superato dalla scelta del Comune che, nell'estate 2020, ha acquistato il sito (950 mila euro) e ha avviato l'iter (un primo incarico per lo studio di fattibilità è stato affidato prima di Natale) per la trasformazione.

L'obiettivo è ambizioso: realizzare un parco tematico finalizzato alla diffusione e alla formazione della cultura d'impresa verde, innovativa e sostenibile, «un luogo in cui conoscenze, competenze, esperienze e ricerca, di elevato profilo, vengono messe a disposizione delle imprese, delle associazioni di categoria e dei professionisti nonché di altri organismi, che intendono affrontare un percorso di innovazione dei processi industriali, di sviluppo di tecnologie pulite, di utilizzo più efficiente delle risorse, di risparmio energetico».

«Dopo aver intercettato 900 mila euro di fondi regionali per l'acquisto dell'immobile —

ricorda il sindaco Alessandro Ciriani — e averne stanziati altri 250 mila per una prima sistemazione del parco, abbiamo individuato anche i fondi per completare il progetto. Sempre la Regione, nell'ultima finanziaria, ha stanziato 3,5 milioni di euro per i parchi tematici e i progetti che concorrono non sono tanti».

L'obiettivo è procedere per step, in base ai finanziamenti, ma di dare seguito all'investimento nell'arco di qualche anno. «Il modello a cui guardiamo — aggiunge Ciriani — è il parco la Fenice di Padova che, intercettando finanziamenti europei, ha man mano ampliato le proprie attività. Per noi è un tassello da inserire nello sviluppo green della città». Il Comune pensa anche a un uso pubblico del parco e per questo ha comprato, oltre agli immobili, anche l'area su cui insiste la roggia, con l'obiettivo di creare percorsi pedonali che arrivino fino a via della Riviera (lungo il fiume) e che a una certa ora possano essere chiusi al pubblico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE RILANCIO

Hotel e abitazioni di pregio Tedeschi, russi, austriaci sui palazzi-tesoro di Trieste

L'affare più importante dell'anno è stata la vendita dell'ex palazzo delle Ferrovie. Ma l'interesse resta alto e proviene da tutti i Paesi della Mitteleuropa e oltre

LAURA TONERO

L'affare più importante dell'anno è stato certamente l'acquisto dell'ex palazzo delle Ferrovie dello Stato, un intero isolato da 19.500 metri quadri nel centro di Trieste, in quello che viene definito il Borgo Teresiano. Ma gli investimenti da parte di acquirenti stranieri nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia non si fermano.

Negli ultimi anni gli austriaci in maniera preponderante, ma anche tedeschi, russi, ucraini, serbi, macedoni, slovacchi e sloveni hanno destinato importanti capitali al mercato immobiliare triestino.

ENORME VALORE

Interi palazzi anche di enorme pregio, ville storiche, lussuose residenze sulla costiera con vista mozzafiato sul golfo, appartamenti in contesti esclusivi: ogni pezzo di valore per loro è diventato appetibile. «Buona parte del fatturato delle agenzie immobiliari di Trieste viene ormai garantito da investimenti stranieri – testimonia Stefano Nursi, presidente Fiaip Trieste – le più strutturate dedicano anche personale specializzato, che conosce bene diverse lingue, alla gestione di questa fetta di acquirenti». Nursi valuta come l'emergenza generata dal Coronavirus non abbia inciso affatto sugli investimenti stranieri, «soprattutto degli austriaci, – constata – che appena terminato il lockdown, lo scorso maggio, hanno voluto riprendere le visite, mentre le trattative non si sono mai interrotte».

L'ultimo importante investimento, come detto, riguarda l'ex palazzo delle Ferrovie del-

lo Stato di piazza Vittorio Veneto. Ad aggiudicarsi all'asta – dopo diversi tentativi di vendita andati deserti – l'enorme stabile è stata la JP Immobilien, che unisce un gruppo di investitori viennesi intenzionati a mettere in campo circa 40 milioni di euro per trasformare la struttura in un grande albergo da 165 stanze, oltre una novantina di appartamenti a destinazione residenziale, e un ristorante. L'idea è di attrarre turisti austriaci a soggiornare, ma anche a prendere casa a Trieste. Per la progettazione del recupero del palazzo è stato coinvolto l'architetto veneziano Luciano Parenti con cui il gruppo

**La vocazione turistica
traina gli investimenti
«Prezzi sottovalutati
rispetto al potenziale»**

collabora da anni.

LARGO PANFILI

C'è del capitale straniero anche nell'italo-austriaca BZ Hotels, la società che partecipando all'asta organizzata da Cassa depositi e prestiti ha rilevato nel 2019 il palazzo dell'ex Intendenza di finanza in largo Panfili. Un investimento complessivo, incluso il restauro, da 15 milioni di euro. L'opera di recupero del palazzo affidata all'ingegnere Mario Bucher, che si giova della consulenza storico-artistica di Pietro Cordara, punta a trasformare l'immobile in un hotel a quattro stelle dotato di 230 stanze.

Del 2017 l'affare della Mid Holding, una grossa realtà attiva nel mercato immobiliare con sede a Klagenfurt, che per poco più di 12 milioni di euro

ha rilevato all'asta dal Comune di Trieste il comprensorio dell'ex fiera che diventerà entro il 2022 un polo commerciale-ricreativo.

FILO DIRETTO CON VILLACO

A destinazione residenziale, invece, gli investimenti austriaci per un palazzo in via della Zonta e in via Machiavelli. Giorgio Calcara, titolare dell'omonima agenzia immobiliare di Trieste, ha una filiale in Austria, a Villaco. «I maggiori investitori arrivano da Vienna e Klagenfurt – osserva – sono interessati sia a piccoli appartamenti da mettere a reddito, che a residenze più importanti dove passare delle giornate di vacanza, meglio se con vista mare, il loro sogno». Ai loro investimenti più importanti a Trieste viene dato risalto anche dai quotidiani austriaci «e questo – riferisce Calcara – funge da traino anche per acquirenti con capitali minori. A loro giudizio, comunque, il valore dei nostri immobili, valutando il potenziale della città, è sottovalutato».

Nei tre contesti residenziali sul mare in provincia di Trieste - Portopiccolo il più esclusivo, e poi il residence Europa e Porto San Rocco – una percentuale alta di appartamenti è finito in mani straniere. Nello specifico, a Porto San Rocco nel comune di Muggia il 50% delle residenze è stato acquistato con capitali non italiani (sloveni, cechi, slovacchi, tedeschi, argentini), il 25% austriaci. Non ha avuto successo, invece, l'affare messo a segno nel 2018 da imprenditori macedoni in via Milano. Il palazzo da 1.700 metri quadri trasformato in struttura alberghiera è già tornato sul mercato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA**L'OPERAZIONE CHIAVE****Una compravendita
da 40 milioni di euro**

L'ultimo importante investimento immobiliare a Trieste riguarda l'ex palazzo delle Ferrovie dello Stato di piazza Vittorio Veneto. Ad aggiudicarsi all'asta – dopo diversi tentativi di vendita andati deserti – l'enorme stabile è stata la JP Immobilien, che unisce un gruppo di investitori viennesi intenzionati a mettere in campo circa 40 milioni di euro per trasformare la struttura in un grande albergo da 165 stanze, oltre una novantina di appartamenti a destinazione residenziale, e un ristorante.

**L'idea di attrarre
i vacanzieri austriaci**

L'idea è di attrarre turisti austriaci a soggiornare, ma anche a prendere casa a Trieste. Per la progettazione del recupero del palazzo è stato coinvolto l'architetto veneziano Luciano Parenti con cui il gruppo collabora da anni. È l'operazione immobiliare chiave in uno scenario cittadino che vede una serie di palazzi-gioiello sotto la lente di investitori soprattutto di Germania, Russia, Austria e altri paesi europei, disposti a investire decine di milioni per ciascuna operazione.



Il maxi rebus di Porto vecchio attende un'intesa risolutiva

Comune, Regione e l'Autorità guidata da Zeno D'Agostino dovrebbero firmare un accordo di programma che dovrebbe avvicinare la riqualificazione

Il Porto vecchio di Trieste, 66 ettari di palazzi in buona parte d'epoca austroungarica, attende da decenni una riqualificazione che raddoppierebbe de facto il centro storico cittadino. Dopo i movimenti degli ultimi anni, la fine del 2020 ha visto la Re-

gione Friuli Venezia Giulia entrare di petto nel recupero dell'area, con un prestito da 26 milioni al Comune triestino per completare l'urbanizzazione dello scalo e acquisendo due magazzini, destinati un giorno a diventare una sorta di "Pirellone" per gli uffici regionali. Il rilancio completo del Porto vecchio, però, è appeso alla firma dell'accordo di programma fra Regione, Comune e Autorità di sistema portuale, necessario a consentire l'ingresso dei grandi inve-

stitori privati: la firma era attesa prima per aprile, poi per fine anno e ora rimandata a inizio 2021.

TEMPI DELL'IMPERO

Il vecchio Porto triestino era il cuore della portualità ai tempi dell'impero ma giace inutilizzato ormai da decenni: i cambiamenti nel mondo della logistica nella seconda metà Novecento hanno reso progressivamente obsoleti ai fini delle attività portuali i suoi grandi magazzini. Dopo essere rimasto a

lungo bene demaniale, in mano all'Autorità portuale, nel 2017 l'area è stata sdemanializzata, passando nelle mani del Comune, che da allora si è mobilitato per arrivare alla vendita degli immobili (23 le strutture principali) e quindi al recupero dell'area.

A fine dicembre 2019 il presidente regionale Massimiliano Fedriga, il sindaco Roberto Dipiazza e il presidente dell'Adsp Zeno D'Agostino hanno firmato un accordo il cui calendario dei lavori che prevedeva passi importanti nel 2020: ad aprile doveva arrivare la firma dell'accordo di programma fra i tre enti, il mese successivo sarebbe dovuta entrare in vigore la variante al Piano regolatore (prerequisito fondamentale per la vendi-

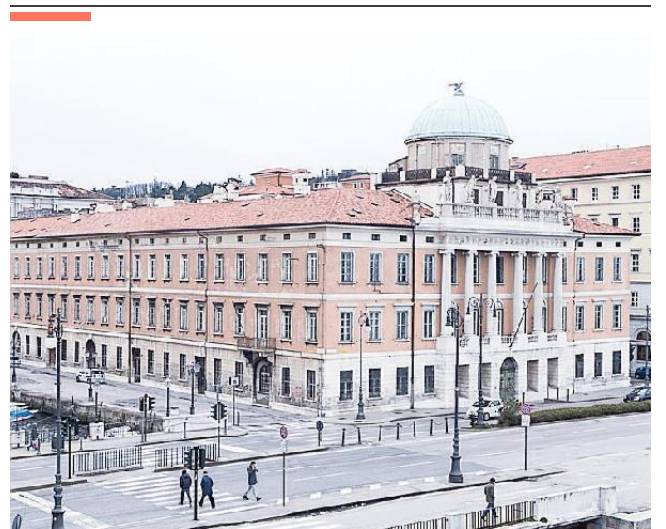


Il vecchio Porto triestino era il cuore della portualità ai tempi dell'impero ma giace inutilizzato ormai da decenni

IL GRANDE RILANCIO



L'ex palazzo delle Ferrovie dello Stato di piazza Vittorio Veneto, gioiello triestino finito in mano di investitori viennesi



Palazzo Carciotti, edificio neoclassico progettato dall'architetto Matteo Pertsch per il commerciante greco Demetrio Carciotti

Una concessione lunga fino a 90 anni per Palazzo Carciotti

IL CASO

Le aste indette per la vendita dei palazzi storici di maggior pregio nel centro di Trieste sono, nel tempo, andate tutte buon fine. L'unica a non aver trovato il meritato riscontro è stata quella organizzata dal Comune di Trieste per alienare uno dei palazzi più importanti, centrali e rappresentativi della città: il Carciotti. Lo splendido edificio neoclassico progettato dall'architetto Matteo Pertsch per il commerciante greco Demetrio Carciotti necessita di profondi lavori di ristrutturazione e restauro, ma è un vero gioiello. Con la sua grande cupola rivestita da lastre di rame caratterizza le rive cittadine e il Canal Grande.

Dopo quattro vani tentativi di vendita all'asta, l'amministrazione comunale apre anche ad un'altra soluzione, proponendo l'immobile anche in locazione, «con una formula che perfezioneremo a seconda della proposta progettuale che ci verrà sottoposta», precisa l'assessore comunale al Patrimonio Lorenzo Giorgi – e che consenta, in questo caso, al Comune di mantenere la proprietà dell'immobile, dandolo in

concessione per 30-50 o 90 anni. Un'operazione che alla fine porterebbe all'amministrazione più di quanto si potrebbe ricavare dalla vendita. Allo scadere l'immobile riqualificato varrebbe di più».

La proposta avanzata da Giorgi è stata avallata dal sindaco Roberto Dipiazza e si concretizza nell'aggiornato piano alienazioni. «Sono certo che in questo modo l'immobile risconterà l'interesse di qualche gruppo, – assicura l'assessore – perché negli ultimi anni diverse cordate si sono fatte avanti avanzando soluzioni di questo tipo, ma la decisione che prevedeva solo la vendita del bene non mi consentiva di prenderle in considerazione».

Lo scorso febbraio, l'ultimo tentativo d'asta partiva da una base di 14,9 milioni di euro. Nel settembre 2018 la stima iniziale era di 22,7 milioni. Una svalutazione che ha spinto il Comune ad esplorare una collocazione alternativa sul mercato, «resa ora più appetibile – spiega – anche dal nuovo Piano del centro storico, che consente delle soluzioni che semplificano il restauro, ovviamente sempre nel rispetto dei vincoli posti dalla Soprintendenza».

LAURA TONERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ta dei magazzini), mentre a giugno sarebbe dovuto nascere “Ursus”, il consorzio fondato dai tre enti per gestire la vendita dei magazzini e la riqualificazione complessiva del vecchio scalo.

ANNO COMPLICATO

L'anno si è rivelato poi più complicato del previsto, e nessuno di questi passaggi è stato ancora compiuto. In una recente intervista il sindaco Dipiazza ha spiegato che la firma è attesa all'inizio del 2021. E sullo sfondo delle trattative per la firma che si colloca l'intervento della Regione, annunciato a inizio dicembre dall'assessore regionale al Patrimonio Sebastiano Callari: l'ente regionale presterà al Comune 26 milioni di euro, in

cambio della cessione di due magazzini (il numero 2 e 4), collocati all'ingresso meridionale del Porto vecchio. Il costo dei magazzini (secondo il Comune attorno ai 14 milioni di euro) verrà poi scorporato dal

Sullo sfondo la cessione all'ente guidato da Fedriga dei Magazzini 2 e 4

totale dei 26 milioni in fase di restituzione.

Sui due magazzini la Regione intende far confluire buona parte degli uffici oggi sparsi nel centro città, creando una sorta di “Pirellone” orizzontale: il progetto completo

si aggira sui 150 milioni, per cui la Regione ha presentato un progetto al governo, chiedendo l'accesso al Recovery Fund. I 26 milioni dovranno essere utilizzati invece dal Comune per l'urbanizzazione di tutta l'area: luce, gas, fibra ottica, strade, fognature. Infrastrutture vitali di cui il Porto vecchio è sprovvisto, e che una volta stese consentiranno di innalzare il valore dei magazzini. Secondo i calcoli degli uffici comunali, il prestito regionale dovrebbe bastare a coprire tutto lo scalo, anche perché vi si aggiungono 17 milioni statali già stanziati a questo scopo dal Ministero della Cultura (su un totale di 50 milioni, dedicati in buona parte alla musealizzazione del magazzino 26).

Passaggi necessari, destinati a restare senza sbocco fino alla firma dell'accordo. La vendita dei magazzini (spesso vincolati dalla Soprintendenza, alcuni anche soggetti a concessione a privati) richiede una

Il consorzio Ursus naturale cabina di regia delle future dismissioni ai privati

trafila complessa i cui particolari devono essere definiti. La camera di regia naturale è il consorzio Ursus (Urban Sustainable System), il cui scopo sarà «promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione urbanistica» dell'area,

fungendo da interfaccia unico fra istituzioni e potenziali investitori.

LAVORO PREPARATORIO

Il Consorzio dovrà in sostanza fare il lavoro preparatorio per tutte le alienazioni dei beni comunali e per le concessioni che l'Autorità portuale darà alle aree di sua competenza (la linea di costa). Bandi di gara inclusi. Nel corso degli anni il sindaco Dipiazza ha citato numerosi potenziali acquirenti per gli stabili, dall'Austria alla Russia passando per Cina ed Emirati: quanto questi interessi siano concreti, lo dirà l'arrivo effettivo sul mercato dell'area, atteso a questo punto per il 2021.

GIOVANNI TOMASIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OCCUPAZIONE

Manodopera scarsa, appello ai giovani

Le imprese attendono lavoratori qualificati dalle scuole edili, ma non solo. «È un bel mestiere e offre opportunità»

RICCARDO DE TOMA

«**U**na ripresa repentina e veloce, che di fatto può essere classificata con uno scenario a "V", ovvero il migliore tra quelli ipotizzati». L'ultima indagine di Veneto Congiuntura, promossa dall'Unioncamere regionale e da Edilcassa, fotografa così la capacità di reazione del settore delle costruzioni: con un fatturato tornato a correre, confermando la tendenza rialzista del comparto, e un'occupazione che non sembra aver patito più di tanto il contraccolpo del lockdown. «Contrariamente ad altri settori – sintetizza Paolo Ghiotti, presidente di Ance Confindustria Veneto – il lockdown non ha comportato il venir meno di commesse, ma solo il loro rinvio. Le perdite di fatturato sono state anche pesanti, con forti tensioni anche sul fronte della liquidità, ma poi il settore ha reagito prontamente e adesso fa addirittura fatica a tenere dietro agli ordini, anche a

causa di numeri tutt'altro che marginali di lavoratori assenti per Covid».

ATTESE POSITIVE

Il grande volano, insomma, ha ripreso a girare e l'occupazione tiene, come confermano anche i dati degli enti bilaterali. L'ultima indagine congiunturale delle Casse edili venete, relativa al 3° trimestre 2020, parla di una riduzione minima (-1%) rispetto allo stesso periodo del 2019, ma soprattutto mette in evidenza le attese positive del comparto, con la previsione di una crescita occupazionale del 5%: un dato estremamente significativo, anche se si trattava di stime fornite dalle imprese (600 quelle contattate per l'indagine) prima delle restrizioni di dicembre. Significativo che i dati migliori, sia a consuntivo che nelle previsioni, riguardano le piccole aziende della classe compresa tra i 6 e i 9 dipendenti, mentre vanno un po' peggio per le aziende fino a 5 dipendenti. Quanto alle aspettative sull'occupazione, l'ottimismo riguar-

da sia le imprese artigiane che quelle industriali, ma frenano le grandi aziende del comparto, quelle con più di 100 dipendenti, le uniche a prevedere una contrazione degli occupati.

L'OCCUPAZIONE TIENE

Passando al Friuli Venezia Giulia, l'anno edile (che parte con ottobre e termina proprio a settembre) si è chiuso con un numero medio di operai occupati (10.403) lievemente superiore a quello registrato dodici mesi prima. «Ma non dimentichiamoci da dove partivamo», sottolinea il numero uno dell'Ance Fvg Roberto Contessi. «Se oggi i numeri hanno un andamento positivo – spiega – molto è dovuto al fatto che il settore era reduce da una lunga crisi durata dieci anni, la peggiore del dopoguerra, che aveva quasi dimezzato imprese, occupati e fatturato. In una situazione simile, dove la ripresa non era un plus, ma una questione di sopravvivenza vitale, il black-out della scorsa primavera, per quanto breve, per

qualcuno è stato fatale. «Impeverendo ulteriormente – spiega ancora Contessi – un tessuto industriale che in una regione piccola come la nostra vede ormai poche imprese strutturate, con il rischio di ridurre le ricadute positive dell'ecobonus sulle imprese del territorio».

Nessun dubbio però che la nuova superdetrazione rappresenti un'occasione imperdi-

Il lockdown non ha comportato il venir meno di commesse ma solo il loro rinvio

bile per un rilancio strutturale del comparto, anche se la complessità e i tempi dell'iter burocratico stanno rallentando l'avvio della macchina. «Qualche intoppo c'è – commenta Paolo Ghiotti – ma i nuovi incentivi arrivano nel momento ideale, sposando le aspettative di ripresa del nostro settore, capace come nessun altro di mettere in moto l'economia, con l'in-

dubbia esigenza di rinnovare un patrimonio immobiliare vetusto come quello italiano. E il Veneto non fa eccezione, se pensiamo che l'80% del nostro patrimonio immobiliare privato, costituito da oltre 1,1 milioni di edifici, ha più di quarant'anni».

SOS NUOVE LEVE

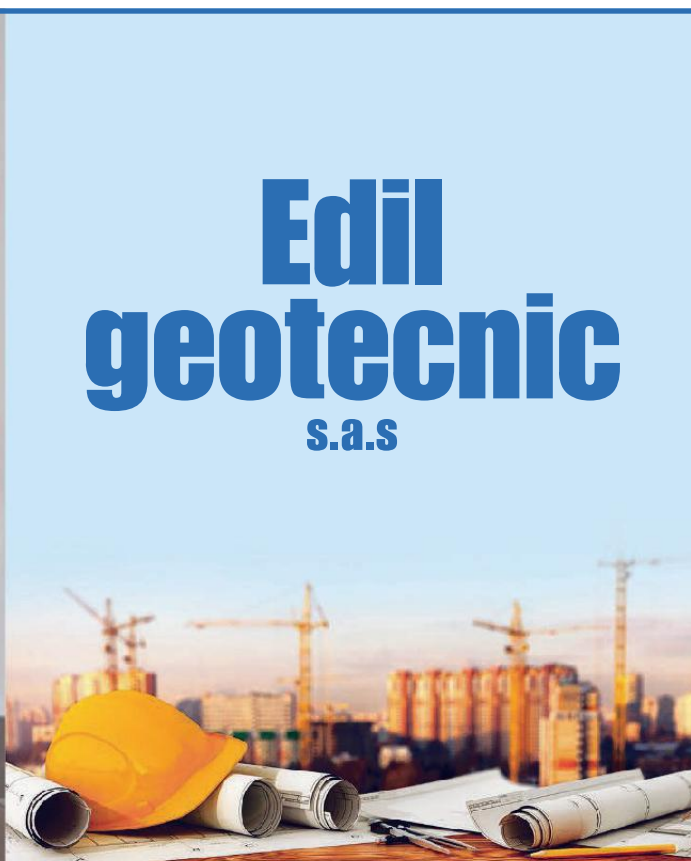
La strada parrebbe indicata, e la fine del tunnel, nonostante il Covid, sembra prossima. Ma i colli di bottiglia, pandemia a parte, potrebbero essere altri. Alcuni sono contingenti, come l'eccesso di burocrazia del superbonus, altri più strutturali, in primis la carenza di manodopera. «Il bicchiere – dice Ghiotti – potrà essere pieno, ma rischiamo di non avere figure a sufficienza, soprattutto quelle che saranno più richieste per i lavori legati al superbonus. È un bel mestiere e di lavoro ce ne sarà, per cui spero che l'edilizia torni ad attrarre i giovani e le scuole edili a fornirci la manodopera qualificata che ci è indispensabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA**LA SCHEDA****L'attesa del 110%**

Nuova superdetrazione del 110% vissuta dalle categorie dell'edilizia come un'occasione imperdibile per un rilancio strutturale del comparto, anche se la complessità e i tempi dell'iter burocratico stanno rallentando l'avvio della macchina. «Gli incentivi arrivano nel momento ideale», commenta il presidente dell'Ance Veneto Ghiotti.

**Carenza di figure**

Mancano sufficienti figure da impiegare nei cantieri. Gli addetti ai lavori si augurano che la presenza di opportunità occupazionali attraggano i giovani e che le scuole edili riprendano a sfornare figure qualificate.



- Soluzioni edili
- Pose in opera di pavimenti
- Opere murarie
- Lavorazioni in cartongesso
- Ricostruzioni complete

Via Pauliana n.2 - Trieste

328.3698746

edil.geotecnic@gmail.com



L'OCCUPAZIONE

I TREND DEL LAVORO

VENETO
dati in percentuale

**VARIAZIONE
TERZO
TRIMESTRE 2020
SU TERZO
TRIMESTRE 2019**

**PREVISIONE
A TRE
MESI**

TIPOLOGIA DI IMPRESA

Artigiana	-0,4	6,7
Non artigiana	-1,6	0,5

CLASSE DIMENSIONALE

fino a 5 addetti	-1,5	4,8
da 6 a 9 addetti	0,8	11,0
100 addetti e più	-1,3	-2,6

PROVINCIA

Verona	-0,7	2,1
Vicenza	-1,6	4,4
Belluno	-1,7	2,1
Treviso	1,9	8,2
Venezia	-1,2	2,0
Padova	-2,1	7,2
Rovigo	-2,4	5,8
TOTALE	-1,0	4,6



Fonte: Unioncamere del Veneto

FRIULI VENEZIA GIULIA



**OTTOBRE 2018
SETTEMBRE 2019**

**OTTOBRE 2019
SETTEMBRE 2020**

**VARIAZIONE
%**

Ore lavorate	11.556.178	10.902.068	-5,66
Lavoratori (media)	10.331	10.403	0,70
Imprese (media)	1.880	1.831	-2,61
Massa Salari	128.951.421	123.136.884	-4,51

LAVORATORI ISCRITTI IN CASSA EDILE

**OTTOBRE 2018
SETTEMBRE 2019**

**OTTOBRE 2019
SETTEMBRE 2020**

**VARIAZIONE
%**

Gorizia	1.022	1.093	6,94
Pordenone	2.516	2.534	0,75
Trieste	1.804	1.798	-0,31
Udine	4.989	4.978	-0,24
TOTALE REGIONALE	10.331	10.403	0,70



Fonte: Commissione paritetica delle Casse edili

CROMASIA

Fase positiva dell'edilizia ma con note dolenti
«Non vengono valorizzate le professionalità»

Marega (Fillea Cgil): «In troppi cantieri dumping contrattuale e finte partite Iva»

L'INTERVISTA

«**M**ancano le professionalità? Vero, ma questo è anche una conseguenza del dumping contrattuale e della crescita di finte partite Iva». Massimo Marega, segretario Fillea Cgil del Friuli Venezia Giulia, mette il dito in quella che per il sindacato è la piaga del settore delle costruzioni. «La principale nota dolente – aggiunge – in una fase che per l'edilizia resta positiva, nonostante l'emergenza Covid». **Il settore è in salute?** «Dopo la grande crisi, dalla fine del 2018 è iniziata una lenta risalita che il Covid non ha fermato, se non durante il lockdown. Lo confermeranno an-

che i numeri del quarto trimestre, secondo quanto ci anticipano le casse edili».

Se decolla anche il 110%, si può guardare al futuro con ottimismo...

«Resta decisivo anche il ruolo dell'edilizia pubblica, cioè degli investimenti su infrastrutture strategiche e messa in sicurezza del territorio. Esistono comunque le condizioni per una crescita e quindi anche per ragionare in prospettiva su come qualificare il lavoro e il settore, visto che quest'anno scadono i contratti».

Qualificare il lavoro: può spiegarsi meglio?

«Esiste un problema sempre più evidente di dumping contrattuale: nei cantieri cresce il numero di addetti assunti con contratti metalmeccanici, nel migliore dei casi, ma anche

multiservizi o addirittura dell'agricoltura, senza dimenticare la proliferazione delle partite Iva. È una tendenza che va invertita perché danneggia non solo i lavoratori, ma anche le imprese virtuose, e credo che il Durc per congruità possa dare un importante contributo in questa direzione. Le aziende devono riflettere su quello che è diventato il senso degli appalti e dei subappalti, che da strumento per gestire interventi specialistici sono diventati prevalentemente un mezzo per ridurre i costi».

Le aziende puntano il dito anche sulla concorrenza sleale di chi arriva da lontano e sui criteri degli appalti...

«Sicuramente tra le esigenze di questo Paese c'è anche quella di investire sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, penalizzate da un progressivo impoverimento delle figure tecniche tra i funzionari».

Dicono anche che mancano le braccia e che dalle scuole edili escono poche figure. Può essere questo il vero collo di bottiglia?

«In realtà come Trieste almeno il 70% dei lavoratori edili sono stranieri. Quanto alle scuole edili, possono dare un contributo ma la soluzione dipende dalle imprese: se mancano le professionalità è anche perché si investe poco per riconoscerle e valorizzarle». —

R.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI ORIZZONTI DELLA TECNOLOGIA

CIVIL UNIT

Ristrutturazioni chiavi in mano possibilità 110%

Da 35 anni Officine Belletti è il punto di riferimento per la carpenteria e l'impiantistica navale, industriale e civile e per la **sanificazione degli impianti aria e acqua**.

BELLETTI
GROUP

www.officinebelletti.it



SANIFICATION UNIT

CIVIL UNIT

NAVAL UNIT

INDUSTRIAL UNIT

L'Italia nei mari del mondo.



Ogni volta che consegniamo una nuova unità confermiamo la nostra leadership mondiale nella cantieristica navale. Una nuova grande prova della nostra capacità di essere una risorsa strategica per il Paese, in grado di attrarre rilevanti e consistenti investimenti esteri e di creare lavoro e valore per centinaia di aziende e decine di migliaia di persone.

Perché quando costruiamo una nave, costruiamo anche l'Italia.

fincantieri.com



FINCANTIERI
The sea ahead



GLI EFFETTI DELLA CRISI

Prorogato il blocco degli sfratti Proprietari edilizi in difficoltà

La denuncia di studi legali e associazione di categoria: «Centinaia di persone vivono degli introiti legati agli affitti. Sbagliato tutelare solo gli inquilini morosi»

Laura Tonerò

La proroga fino al 30 giugno prossimo del blocco degli sfratti innesca la rivolta dei piccoli proprietari immobiliari di Trieste. Un “esercito” di centinaia di persone che possiedono appartamenti o fori commerciali e che con i canoni di quegli immobili ci campano e che appunto, in assenza di quegli introiti, si trovano a loro volta a pagare mutui o sostenere altre spese. Da mesi la segreteria dell'Associazione della Proprietà edilizia (Ape) e gli studi legali triestini sono bombardati da richieste d'aiuto da parte, appunto, di piccoli proprietari immobiliari in difficoltà. Anche perché, nonostante il mancato incasso dei canoni, sono comunque tenuti comunque a pagare l'I-mu, le tasse sulla locazione anche se non percepita, e le spese condominiali degli affittuari che non pagano.

Il blocco degli sfratti, introdotto dal decreto Cura Italia e



Una manifestazione per chiedere la proroga degli sfratti

prorogato lo scorso dicembre per altri sei mesi con il Milleproroghe – si presta dunque ad una doppia interpretazione: da un lato consente di tirare un sospiro di sollievo a chi, specie a causa dell'emergenza sanitaria, si trova ora impossibilitato a pagare l'affitto di casa; dall'altro, però, mette in

crisi chi, proprio a causa dei mancati versamenti degli affitti, viene trascinato a sua volta in seria difficoltà. Perché se è vero che i grandi proprietari immobiliari riescono a far fronte a mesi di arretrati, è altrettanto vero che i piccoli navigano in acque decisamente meno tranquille. «Il proble-

ma, – spiega l'avvocato Maurizio De Angelis, presidente Ape di Trieste che aderisce a Confedilizia – è che il blocco non ha sospeso solo le esecuzioni legate alla situazione emergenziale, ma anche quelle derivanti da morosità antecedenti allo scoppio della pandemia, e che nulla hanno a

che vedere con la crisi attuale». Rientrano in questo gruppo, ad esempio, diverse convalide di sfratto datate 2019 e bloccate poi nel 2020 ad un passo dalla notifica. Così, se da un lato il provvedimento del governo tende certamente la mano a chi non riesce a far fronte ai canoni perché ha perso il lavoro, è finito in cassa integrazione o ha un esercizio pubblico o una palestra obbligati alla chiusura, dall'altro, sempre secondo l'Ape, avvantaggia anche i “furbetti” dell'affitto, che approfittano delle lungaggini burocratiche per vivere gratis in case altrui. «Non c'è stata tutela della proprietà, – sostiene De Angelis – preferendo un provvedimento generalizzato che non prende in considerazione le specifiche situazioni».

Nel calderone sono finiti anche casi con inquilini scappati senza preavviso lasciando mesi di arretrati, e proprietari che comunque non riescono a prendere possesso dell'immobile seppur vuoto, causa il blocco dello sfratto. Paradossi, che per mesi non vedranno via d'uscita. «Visto che si è deciso di generalizzare, serviva garantire dei ristori per chi ha necessità di quei canoni», sottolinea il presidente.

«Molti piccoli proprietari non sono più in grado di sopportare questa situazione – testimonia l'avvocato Anna Fast, presidente della Camera civile di Trieste e per molti anni presidente di Ape –. Il provvedimento avrebbe avuto una sua ragionevolezza e una logica se non avessero incluso nel

blocco le situazioni preesistenti, e non legate quindi alla pandemia». Secondo Fast, quando verrà tolto il blocco agli sfratti «sarà un disastro: gli ufficiali giudiziari non avranno mani per gestire tutte le esecuzioni. Quello che va riconosciuto è che il Tribunale di Trieste, così come molti altri in Italia, ha convalidato le sentenze pregresse al blocco ma per quelle da marzo in poi ha valutato la situazione di reale difficoltà del locatario. —

IL FENOMENO

Truffe su WhatsApp Il monito ai triestini della Polizia postale

“Ciao, ti ho inviato un codice per sbaglio, potresti rimandarmelo?”. È l'invito che diversi triestini stanno ricevendo sul proprio cellulare, inviato apparentemente da qualche utente presente in rubrica. E c'è chi, tratto in inganno dalla conoscenza del mittente, non esita a rispondere, ignaro di essere vittima di una truffa. Il codice, infatti, consente a dei cybercriminali di impadronirsi dell'account WhatsApp e di sfruttare il servizio di messaggistica istantanea per ulteriori frodi nonché di avere accesso ai contatti in rubrica, innescando una “catena di Sant'Antonio”. La locale Polizia postale mette in guardia da questo fenomeno, che sta colpendo migliaia di italiani. Info: www.commissariatodips.it.

I VERTICI DELLA CATEGORIA INDICATI DAL DIRETTIVO ELETTO A FINE 2020

Quaranta nuovo presidente dell'Ordine dei medici



Un medico scrive una ricetta nel suo ambulatorio

Lorenzo Degrassi

Cosimo Quaranta è il nuovo presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Trieste per il triennio 2021-2024. Ad eleggerlo è stato il primo Consiglio direttivo dell'ordine stesso, rinnovato dopo le recenti elezioni della categoria, riunitosi nei giorni scorsi. Al suo fianco ci saranno alcuni dei colleghi candidati nella lista “Insieme”, risultata appunto vincitrice in occasione del voto tenutosi a novembre: Gabriella Clarich, espressione del corpo de dentisti, in qualità

di vicepresidente, Mario Balestra come segretario e un altro odontoiatra, Roberto Canzio, come tesoriere. Il Collegio dei revisori dei conti sarà invece composto da Tiziana Cimolino e Marcello Messina quali effettivi e dalla supplente Erika Briscik.

La lista “Insieme” aveva avuto la meglio, nelle elezioni dello scorso novembre, su “Futuro medico”, la lista concorrente capeggiata dal presidente uscente Dino Trento. Ognuna delle due formazioni aveva indicato 15 candidati di differente estrazione, espressione del settore

ospedaliero, di quello universitario e dell'assistenza territoriale.

Nel Consiglio dell'ordine, per il prossimo triennio, siederanno dunque per “Insieme” Massimo Bazzocchi, Fabrizio Briganti Piccoli, Muriel Doz, Emanuele Marras, l'odontoiatra Maurizio Pagan, Matteo Picerna, Andrea Sartore, Monica Scaramucci, Laura Ukovich e Barbara Ziani. Marina Bortul e Riccardo Candido sono invece i consiglieri eletti per “Futuro medico”, con Diego Paschina inserito a sua volta in rappresentanza degli odontoi-

tri.

Il primo obiettivo della nuova presidenza, viene fatto sapere, sarà quello di riunire il più possibile le varie anime facenti parte della professione medica, in particolare modo le categorie dei medici pubblici e privati: una maggiore rappresentazione paritetica, con professionisti liberi da divisioni e contrasti che possono nuocere all'immagine professionale medica, viene ritenuta dai nuovi vertici base imprescindibile per il rilancio del ruolo della professione: Queste, insomma, le parole d'ordine del nuovo corso. «Cercheremo di trasformare l'ordine in una realtà il più completa possibile – il messaggio del nuovo presidente – ma per fare ciò è necessario che i medici possano recuperare il loro ruolo sociale, con un'attenzione particolare ai colleghi giovani che soffrono di situazioni di precarietà, disoccupazione e sottoccupazione».

In tal senso Quaranta vede con favore quanto accaduto negli ultimi mesi, quando l'emergenza ha costretto molte strutture ospedaliere a inserire nei loro organici i medici neolaureati grazie alle lauree abilitanti, facendoli diventare subito operativi.

«Nonostante le difficoltà dovute al periodo – conclude Quaranta – confidiamo di poter mettere in atto tutte quelle attività di promozione della categoria e di ascolto che ci permetteranno di contribuire a rendere ancora più efficiente il sistema sanitario. Dobbiamo fare in modo che lo stesso sia sempre più rispondente alle esigenze della cittadinanza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRETE RUMENO-ORTODOSSO GIÀ ACCUSATO DI MOLESTIE

Sacerdote irrompe nella sua ex chiesa e sfugge alla polizia

Si è messo di nuovo nei guai padre Eusebiu Negrea, il 47enne ex parroco rumeno-ortodosso arrestato in dicembre (era finito ai domiciliari) con l'accusa di violenza sessuale, stalking e resistenza a pubblico ufficiale. Il religioso, che manifestava da tempo segnali di disturbo comportamentale secondo quanto confermato dagli stessi fedeli della comunità, si è reso protagonista di un movimentato episodio nella notte tra sabato e domenica.

Sabato sera l'uomo è tornato nella sua ormai ex chiesa (è stato sollevato temporaneamente dall'incarico) in via della Istria, ha scassinato la serratura, ha passato la notte nell'edificio, e poi ha avuto un “incontro ravvicinato” col presule che ha preso il suo posto. A quel punto il suo successore ha chiamato la polizia. All'arrivo di Volanti e Digos l'uomo è scappato, salvo essere avvistato nelle vicinanze poco dopo.

Il religioso era finito ai domiciliari dopo un intervento della polizia al Giulia, che il sacerdote frequentava da giorni – secondo l'accusa – per mole-



Il giudice Massimo Tommasini

stare due commesse di Unieuro. In un'occasione l'uomo aveva abbracciato con violenza un'addetta, la volta dopo aveva baciato l'altra. Il gip Massimo Tommasini nell'udienza di convalida dell'arresto aveva revocato i domiciliari e disposto il divieto di avvicinamento alla commessa nei confronti della quale era stato più molesto. L'uomo dovrà stare distante anche dal centro commerciale.

Nella sua ordinanza lo stesso giudice aveva espresso dubbi sulle condizioni psichiche del religioso: nell'ultimo periodo, come detto, aveva manifestato in altre situazioni segnali di disagio e instabilità comportamentale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NONOSTANTE L'EFFETTO COVID ABBIA COLPITO DURO IL SETTORE

Gli alberghi del futuro reagiscono alla crisi Rilancio per 3 cantieri

Pronto ad aprire l'ex Filoxenia in via Mazzini, in gara gli interni di palazzo Kalister, imminente il via ai lavori all'ex Intendenza

Massimo Greco

Non potrà essere sempre così grama. Dovrà pur tornare il tempo della normalità e di un turismo che ben prometteva per le sorti economiche triestine. Gli alberghi, che erano stati pianificati quando la minaccia pandemica non aveva ancora aggredito il settore, non mollano: i cantieri procedono o addirittura si mettono in moto. Tre gli esempi: l'ex Filoxenia in via Mazzini, palazzo Kalister in piazza Libertà, l'ex Intendenza di finanza in largo Panfili. Possiamo arrivare a quattro inserendo nella lista l'ex Distretto militare sotto San Giusto, i cui tempi di inaugurazione però sono più protratti in quanto programmati nel 2025.

L'ex "Filoxenia", edificio

di proprietà della Comunità greco-orientale, è quello vanta le migliori condizioni, nel senso che ormai è pronto, come spiega Alberto Borin, esponente di un'importante famiglia di albergatori caorlesi, che ha ampliato il raggio d'azione a Grado e a Trieste. Via i ponteggi dalla facciata, allestimento prossimo alle rifiniture, impiantistica a punto, la "spa" ai blocchi di partenza: mancano solo i clienti. Borin non vuole sbilanciarsi troppo sulla data di apertura: aveva sperato di aprire lo scorso ottobre in occasione per la Barcolana, poi aveva puntato su dicembre e Capodanno, adesso - ben che vada - tenterà la sorte in febbraio. «In verità - dice l'imprenditore veneto - tutto dipenderà dalla mobilità permessa, cioè se si po-

trà viaggiare o meno». Per ristrutturare l'antico "spitale dei greci", risalente all'ultimo Settecento, un investimento di 700.000 euro destinato a un albergo boutique "quattro stelle" di 20 stanze.

Anche palazzo Kalister non sta fermo, sia pure con altre tempistiche. «Il 16 dicembre - racconta l'architetto Lorenzo Gasperini - abbiamo consegnato alla proprietà Fincat (azienda del "crudista" caffèicolo Giovanni Lokar, ndr) il progetto definitivo per realizzare gli interni, progetto che sarà messo in gara». Un lavoro su cinque livelli per un totale di 5000 metri quadrati, che richiede un investimento attorno a 7-8 milioni di euro. A buon punto gli esterni curati dalla Rosso.

L'albergo, un "quattro



Sopra la Filoxenia (Lasorte), sotto Gasperini all'interno del Kalister

stelle" dotato di 100 camere, sarà gestito dal gruppo riminese Chcpilotato da Roberto Ciapparelli, che conduce strutture ricettive sotto i brand Holiday Inn e Best Western. L'inaugurazione è prevista nell'aprile 2023. Tre gli architetti che, a giudizio degli studiosi, si affacciarono tra il 1879 e il 1882 attorno alla commessa di Francesco Kalister, imprenditore tessile sloveno di Postumia: Giovanni Scalmanini, Theophilus Hansen, Luigi Zabeo.

Dal mondo immobiliare triestino si dà per imminente l'avvio dei lavori nel grande palazzo che fu sede dell'Intendenza di finanza in largo Panfili: uno spazio enorme di 13.000 metri quadrati, cinque livelli, tre cortili, tre gruppi di scale. Un'immensità a "quattro stelle" da colmare con perlomeno 150 stanze, che ospiteranno i viaggiatori sotto il marchio Marriott. Intervento da una quindicina di milioni. Già la scorsa estate i fratelli Franz Christian e Paolo Zotti fecero trapelare che il cantiere avrebbe mosso i primi passi a inizio 2021. Gli imprenditori italo-austriaci, attivi a Grado con l'hotel Laguna, acquistano l'edificio, costruito a fine Ottocento da Friedrich Setz, al principio del 2019, da Cassa depositi e prestiti. Si è accumulato un anno di ritardo: probabile appuntamento a primavera 2023. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Le immagini di Miramare sui bus dell'Apt

Il Museo storico e il Parco del Castello di Miramare in viaggio sulle ruote di un autobus. Grazie alla collaborazione tra Miramare, Apt di Gorizia e PromoTurismoFvg, da qualche giorno sulle linee regionali principali coperte dall'azienda dei trasporti isontina, un bus "vestito" con l'immagine e i vessilli del Castello ne promuoverà l'immagine. Con la soddisfazione del direttore di Miramare Andreina Contessa e del presidente dell'Apt isontina Caterina Belletti. L'idea della promozione di Miramare, facendone viaggiare l'immagine attraverso i bus dell'Apt, era nata, grazie al supporto di PromoTurismoFvg che si è occupata della "vestizione" del mezzo, per proporre la mostra dedicata a Marcello Dudovich. Accertato che purtroppo l'esposizione non poteva essere riaperta, si è pensato di mettere a frutto l'iniziativa già avviata promuovendo appunto il Castello di Miramare con un'immagine iconica e scenografica dedicata a chi lo conosce ma, soprattutto, a chi manca da tempo o non lo ha mai visitato. In questo periodo, infatti, il Parco di 22 ettari è aperto, mentre il Museo è ancora chiuso a causa delle disposizioni anti-pandemiche. —

LO STORICO PALAZZO DEGASPERI



Le linee neoclassiche di palazzo Degasperri in via Ghega. Foto di Andrea Lasorte

Neoclassico in via Ghega La Soprintendenza avvia l'iter di interesse culturale

Palazzo Degasperri, pur senza vantare alcun rapporto con lo statista trentino Alcide, è uno degli edifici di maggiore pregio architettonico tra quelli allineati in via Carlo Ghega: la Soprintendenza ha ritenuto di "premiarlo" avviando la procedura che ne dichiara l'interesse culturale.

Il civico 6, con la restaurata facciata dalla «moderata» intonazione neoclassica, è di

agevole individuazione, perché gran parte del pianterreno è occupato dai magazzini "Fam store". Sullo stesso marciapiede, a pochi metri di distanza, la gelateria Zampolli.

A progettarlo fu negli anni Trenta del XIX secolo Giovanni Degasperri, un muratore autodidatta, proveniente dal Canton Ticino come molti altri protagonisti della stagione neoclassica triestina. Al so-

lito, il soprintendente Simona Bonomi ha informato gli interessati con una missiva spedita a 28 indirizzi, di cui 25 i proprietari, nella quale spiega i perché del procedimento.

L'immobile - scrive - è un esempio di particolare interesse nel documentare ancora oggi la sintassi realizzata di metà Ottocento: semplicità, severo rigorismo, la disposizione di buona parte de-

gli enti fedele al progetto originario, finiture ed eleganza della facciata principale, vano scala, alcuni ambienti del primo piano. Per questi motivi merita il timbro di interesse culturale. La Bonomi ricorda ai destinatari che qualsiasi intervento sul bene dovrà ottenere l'autorizzazione della Sovrintendenza. A seguire il fascicolo sarà l'architetto Francesco Krecic.

Strada di forte passaggio veicolare, via Ghega soffre di questa funzione viaria che non contribuisce a valorizzare le pur interessanti presenze culturali: il palazzo Rittmeyer (conservatorio Tartini), l'edificio neoclassico disegnato da Angelo Gorian di rimpetto a palazzo Degasperri, un lato di palazzo Panfili (ora sottoposto a terapia restaurativa) nella curva che re-

ca in piazza Libertà. Insomma, mangiando un gelato si può ripassare un po' di storia patria.

Lo stesso Degasperri, pur non appartenendo al gotha dei colleghi contemporanei (Pietro Nobile, Matteo Pertsch, Antonio Mollari, Antonio Buttazzoni), è un dignitoso e dinamico interprete di una fase espansiva che caratterizzava la città dei "borghi" teresiano, giuseppino, franceschino, dove firma in quasi trent'anni 18 progetti. Forse il più noto, o comunque il più visibile, è l'ex albergo Metternich, poi Nazionale, poi Hotel de la Ville, oggi quartier generale di Fincantieri, tra Rive, via Genova e via Mazzini.

Negli ultimi anni le dichiarazioni di interesse culturale da parte della competente Commissione regionale per il patrimonio Soprintendenza si sono fatte piuttosto frequenti, avendo riguardato epoche costruttive diverse. A fianco del palazzo di Giustizia il "quartiere Oberdan" anni Venti-Trenta del secolo scorso, via Rossetti 8 agli albori del Novecento, via Piccardi 12 anch'esso in era liberty, via Lazzaretto Vecchio 13 nell'ultima parte dell'800: ecco gli ultimi attestati rilasciati da palazzo Economo. A volte c'è una griffe progettuale riconosciuta (come quella di Eugenio Geiringer in via Rossetti e in via Lazzaretto Vecchio), altre volte no: la qualità dell'immobile, i vantaggi fiscali soprattutto sulle seconde case, la valorizzazione del bene sono in primo piano nel motivare la "dop" culturale. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

PRIMA DEL CONSUMO

Controlli sanitari



L'ordinanza precisa anche che sarà necessario sottoporre il pescato, che non può essere commercializzato, al controllo sanitario prima del consumo. «È per la sicurezza dell'utente visto che le acque sono portuali», specifica il tenente Vaudo: «È una prescrizione che già c'era e che funge da suggerimento all'utente, anche perché è di difficile controllo da parte nostra. Non possiamo andare a controllare casa delle persone».

SU AREE IN CONCESSIONE

Le autorizzazioni



Nel nuovo documento viene richiesto a chi esercita la pesca di ottenere il consenso dei concessionari su aree demaniali in concessione. «Anche in questo caso - osserva Vaudo - l'utente non deve chiedere di volta in volta il consenso, però era necessario inserire una prescrizione di questo tipo nel rispetto di una possibile richiesta da parte di un concessionario».

L'ATTREZZATURA

I limiti previsti



Ogni singolo pescatore dovrà fare attenzione a usufruire di un massimo di cinque canne da pesca con lenze aventi al massimo tre ami ciascuna. Non dovrà inoltre ostacolare in qualunque modo la navigazione e la sosta di qualsiasi tipo di unità navale, nonché arrecare disturbo ai fruitori della banchina (pedoni, operatori portuali...). Regole, queste, che dovranno essere rispettate: la loro mancata osservanza potrà tradursi in sanzioni.



Lo sviluppo dello scalo impone una revisione degli spazi. Ordinanza restrittiva della Capitaneria in vigore dal 15 febbraio

Porto vecchio proibito per chi pesca Si rischiano multe fino a tremila euro

LE NUOVE REGOLE

Benedetta Moro

Cambiano le regole per la pesca sportiva e ricreativa da terra nella zona portuale di Trieste, che si estende da Porto vecchio a Porto San Rocco escluso. Il 15 febbraio entrerà in vigore una nuova ordinanza della Capitaneria di porto che andrà a revisionare il testo precedente del 2010, disciplinando le zone in cui si potrà pescare appunto previa autorizzazione, visibili con l'apposita segnaletica in italiano, inglese e sloveno, corredata da dei grafici.

La Guardia costiera ha ridimensionato gli spazi dedicati nella zona di Trieste a fronte di un ampliamento sul versante di Muggia. Questo perché, visto il forte sviluppo portuale di cui il capoluogo giuliano è protagonista in questi ultimi anni, è necessario garantire una maggiore sicurezza della navi-



VINCENZO VITALE
CAPO DELLA GUARDIA COSTIERA. SOPRA IL PORTO VECCHIO SULLO SFONDO (SILVANO)

Meno possibilità anche sulle Rive mentre viene esteso il perimetro disponibile a Muggia

gazione e delle attività portuali e rispondere alle esigenze di "security" (il contrasto al terrorismo).

«Tale documento - sottolinea il tenente di vascello Alessandra Vaudo, a capo della Sezione Pesca - non vuole andare contro il singolo pescatore: ci sono tante attività marittime e vanno contemplate le rispettive esigenze».

Tra le novità principali, l'esclusione alla pesca dell'area di Porto vecchio. Come già nella precedente normativa sarà vietato fruire dei moli. È stata anche ridotta l'area lungo le Rive. Gli spazi consentiti (definiti in metri e individuabili dalle bitte citate nell'ordinanza) sono i seguenti: il tratto tra Molo Audace e Molo Bersaglieri, esclusa Scala reale, e quello adiacente alla radice del Molo Pescheria. Più esteso invece il permesso per gli amatori che decideranno di usare canna e lenza a Muggia. Qui è possibile stazionare sul lungomare Venezia e tra il pontile a T e Punta Ronco, ma non nell'orario ri-

servato alla balneazione durante la stagione estiva. Da Punta Ronco verso la Slovenia non si rientra più nell'ambito del Porto di Trieste e, pertanto, la pesca è libera senza autorizzazione, così anche a Trieste lungo la costa dopo Porto Vecchio, quindi da Barcola in poi, fino a Duino (esclusi i porticcioli).

L'ordinanza disciplina esclusivamente la pesca sportiva/ricreativa da terra all'interno dei porti di competenza, quindi quella subacquea e quella da unità da diporto in tutte le acque portuali rimangono vietate, senza possibilità di deroga. Chi non avesse ancora il permesso, che dura un anno solare, lo può richiedere alla Sezione Pesca della Capitaneria.

«Il modulo è pubblicato sul nostro sito», spiega Vaudo: «È possibile anticiparlo anche via mail, ma lo si deve poi venire a ritirare qui con una marca da bollo da 32 euro». La validità delle autorizzazioni rilasciate nell'anno 2020 è automaticamente prorogata sino alla data di entrata in vigore del nuovo

regolamento. Attenzione, però, perché chi non rispetterà le nuove disposizioni incorrerà in sanzioni, che possono essere elevate dalla Guardia costiera ma anche dalle altre forze dell'ordine. Due le tipologie di multe in cui si rischierà d'incorrere in caso di violazione delle norme.

Per la pesca ricreativa in aree diverse da quelle individuate dall'ordinanza la sanzione va da mille a tremila euro. È prevista anche la confisca di attrezzi e pescato. Chi venisse trovato a pescare nelle aree consentite, ma senza l'autorizzazione, dovrà pagare fino a 50 euro. Il contenuto dell'ordinanza è stato diffuso in anticipo anche «per dare la possibilità agli utenti di conoscere le nuove disposizioni, che sono più razionali», sottolinea il comandante della Capitaneria, l'ammiraglio Vincenzo Vitale: «In questo periodo verrà anche disposta la segnaletica che sarà trilingue, realizzata in collaborazione con l'Autorità portuale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 72enni Gianni Mandorino e Danilo Grison L'amarezza dei veterani «Per noi quest'attività è vita Ci diano un altro posto»

«Siamo nati in questa città in cui tutto un tempo era accessibile. Pian piano però ci hanno vietato un pezzetto di spazio alla volta. Prima i moli, e ora anche il Porto vecchio, dove stavamo bene e tranquilli, senza rompere le scatole a nessuno». Gianni Mandorino e Danilo Grison, pensionati 72enni e amici da una vita («Ci siamo conosciuti 50 anni fa alla discoteca Paradiso») non pren-

dono bene la notizia della nuova ordinanza della Capitaneria, che limita alcune aree della città rispetto alla pesca sportiva. Un'attività che loro praticano almeno due volte al giorno, sette su sette. Sulle Rive e, durante i festivi, finora, pure nell'area dell'antico scalo, quella cui si accede da largo Città di Santos verso l'Adriaterminal, per intenderci.

«Non andiamo in osteria,



Gli amici di una vita Gianni Mandorino e Danilo Grison

non giochiamo a carte, ma peschiamo», sottolineano: «È un passatempo sano e lo abbiamo sempre esercitato con l'autorizzazione». Ora sono più che abbacchiati all'idea di non

poter mettere più piede in Porto vecchio. E allora lanciano un appello alla Capitaneria: «Siamo a disposizione per un confronto. Intanto andiamo a parlare in Comune. Chiedia-

mo solo che ci diano un altro posto in cui poter praticare in pace quella che per noi è diventata la nostra vita».

E una proposta di compromesso già ce l'hanno. Anzi due: l'area vicino alla Lanterna, dove si progetta di fare il Parco del mare, e il lungomare che dal Molo Zero in Porto vecchio arriva fino alla spiaggia prima dello stabilimento del Cral. «L'area da Barcola in poi d'estate è impraticabile. Lì invece non c'è mai nessuno e non c'è attività portuale, eccetto quella dell'Adriaterminal. Se necessario - concludono - visto che si parla di sicurezza ci facciamo anche un'assicurazione, ma una soluzione dobbiamo trovarla». —

BE.MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ULTIMI ANNI SI ERA RITIRATO AL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Sistiana piange Benito Mattioli l'imprenditore finito in povertà

Iniziò negli anni '60 al bar Belvedere, poi lanciò il bar Metro e gestì la palestra Life. Lavorò anche al Mare Pineta. Colletta tra i conoscenti per pagargli il funerale

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Un uomo benvenuto da tutti, apprezzato per la sua serietà e per lo spirito collaborativo. Al punto che, essendo deceduto in condizioni di indigenza, l'intera comunità di Duino Aurisina, a cominciare dal parroco della locale unità pastorale, don Fabio La Gioia, per continuare con quanti ebbero modo di lavorare assieme e a lui e di conoscerlo bene, si stanno organizzando per garantirgli un funerale dignitoso. Parliamo di Benito Mattioli, classe '47, imprenditore di lunga militanza, scomparso in questi giorni.

Nato ad Amburgo, ma approdato molto presto a Duino Aurisina, Mattioli iniziò a lavorare nel 1962, assieme ad altri famigliari, al bar Belvedere, storico pubblico esercizio del centro di Sistiana, molto frequentato sia dai turisti sia dai locali per la felice posizione panoramica. Successivamente diventò titola-



Benito Mattioli, imprenditore di Sistiana classe '47, in una vecchia foto

re di un'altra attività dello stesso settore, il bar Metro, situato nella piccola galleria che si affaccia sempre sulla piazza principale di Sistiana. Personaggio versatile fu per un periodo anche gestore della palestra "Life" di Sistiana, trovando il tempo e l'entusiasmo per fondare, nel 1971, assieme ad altri appassionati,

Lenarduzzi (camping):
«Aveva un'ironia unica»
Don Fabio: «Gli daremo un funerale degno»

la Polisportiva Sistiana.

Potendo vantare una buona padronanza della lingua tedesca, avendo vissuto fino ai 15 anni ad Amburgo, Benito Mattioli operò per una fase anche come addetto al market del campeggio Mare Pineta, sempre a Sistiana, molto frequentato da turisti provenienti da Germania e Austria.

«Era un personaggio unico nel suo genere – spiega Diego Lenarduzzi, responsabile della struttura – perché riusciva a coniugare le capacità commerciali con una notevole verve, abbinata all'ironia di cui era naturalmente dotato. Ne usciva una personalità particolare e apprezzata, al punto – ricorda – che c'era gente che veniva a comperare qualcosa nel nostro market anche per poter fare due chiacchiere con lui».

Mattioli si rese poi disponibile a far parte della lista civica che si era creata per sostenere la candidatura a sindaco di Duino Aurisina di Vladimir Kukanja, in vista del voto per le amministrative nel 2012. «Pur essendo stato in passato più vicino ad altre forze politiche – ricordano oggi coloro che seguirono quell'iniziativa – accettò l'invito di Kukanja, che gli era amico, perché nei centri non molto grandi, come Duino Aurisina, conta molto la conoscenza personale, mentre l'ideologia passa in secondo piano».

Negli ultimi anni, Benito Mattioli si era progressivamente ritirato in solitudine in un piccolo appartamento del Villaggio del Pescatore, affrontando difficoltà economiche non indifferenti.

Aiutato dalla solidarietà degli amici più intimi si era avvicinato alla chiesa. «Era sempre presente alle funzioni domenicali – precisa don Fabio La Gioia – e provvederemo a garantirgli un funerale degno».

IN TERZA COMMISSIONE

Le variazioni di bilancio all'esame dei consiglieri

DUINO AURISINA

La Commissione terza del consiglio comunale di Duino Aurisina, presieduta da Annalisa D'Errico, comincerà ad affrontare venerdì il tema delle variazioni al Bilancio di previsione per il triennio 2020-2022. La seduta è convocata per le 9, nell'aula del Municipio di Aurisina Cave.

Nel corso dei lavori si analizzerà anche il rendiconto di gestione per l'esercizio 2019. All'ordine del giorno inoltre l'approvazione del regolamento per l'istituzione e la disciplina del canone unico patrimoniale e del regolamento di disciplina del canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate. Infine si discuterà del recesso del Comune dalla convenzione per la gestione associata del servizio di segreteria comunale con le altre amministrazioni della ex provincia di Trieste. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veicoli Commerciali Renault

La soluzione perfetta per ogni impresa

RENAULT PRO+

+ a gennaio

Gamma Veicoli Commerciali Renault

da **129 €*** al mese IVA esclusa

in caso di rottamazione e incentivi statali con **Leasing Renault Easy** anticipo 2.480 €. TAN 4,99% - TAEG 9,11% solo P.IVA. Salvo approvazione FINRENAULT. Info in Sede.

In concessionaria e online, Renault è sempre con te

Gamma Veicoli Commerciali Renault. consumo misto: 5,7 – 12,6 l/100 km. Emissioni CO₂: 142 – 330 g/km. consumi ed emissioni omologati, secondo la normativa comunitaria vigente. Incentivi statali di cui alla Legge di Bilancio 2021, accessibili fino ad esaurimento dei fondi stanziati.

*esempio leasing calcolato su KANGOO EXPRESS Blue dCi 95 ICE a € 10.100 (IVA, messa su strada, IPT e contributo PFL esclusi), valido in caso di rottamazione di un veicolo della medesima categoria fino ad Euro 4, inclusi i vantaggi Renault a cui vengono applicati gli incentivi statali pari a € 1.200 di cui alla Legge di Bilancio 2021 (e successive modifiche/integrazioni). Importo totale del credito: € 11.118,37 comprensivo di prezzo del veicolo € 10.909,83 (MSS € 519,83, IPT € 290, calcolato su provincia di Roma, contributo PFL escluso) e, in caso di adesione, di 4 anni di assicurazione GAP a 208,54 €, anticipo € 2.479,88 (comprensivo di spese di istruttoria € 300 e imposta di bollo € 25,21), n. 47 canoni da € 128,85; riscatto € 2.962,24; interessi € 1.090,29. Importi IVA esclusa; TAN 4,99% (tasso fisso) e TAEG 9,11%. Importo totale dovuto € 10.408,30 IVA inclusa (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l'importo del riscatto), spese di incasso mensili € 3, spese per invio comunicazioni periodiche (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2,00 spese gestione tassa di proprietà € 15,00 all'anno; spese amministrative per gestione passaggio di proprietà € 150,00 in caso di riscatto. Importi IVA esclusa, offerta riservata ai possessori di partita IVA, salvo approvazione FINRENAULT, documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete RENAULT convenzionati Finrenault e sul sito www.finrenault.it. messaggio pubblicitario con finalità promozionale, è una nostra offerta valida fino al 31/01/2021.

Renault raccomanda

renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0481 722035

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT.
Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686



Laura Marzi in campagna elettorale a Muggia nel 2016 dopo la vittoria nelle primarie del centrosinistra. Un passaggio non più escluso in vista della chiamata alle urne di quest'anno

Muggia, i moderati con il Pd Rifondazione: «Primarie»

La candidatura del vicesindaco dem Bussani, in alternativa a quella di Open Fvg che sostiene la prima cittadina Marzi, scatena il dibattito: il centrodestra si divide

Luigi Putignano / MUGGIA

Dopo lo strappo del Pd, Laura Marzi continua nel suo silenzio. Chi le è vicino però riferisce di tantissimi messaggi di solidarietà e telefoni bollenti per tutta la giornata di ieri. Se il sindaco uscente tace, a parlare sono invece le altre forze del centrosinistra. Con interventi da cui traspare già l'esistenza di due fronti opposti. Quali? I moderati si schierano con il Pd mentre a sinistra non si molla la «via maestra» rappresentata dalla ricandidatura di Marzi.

Rifondazione comunista, intanto, svela un ruolo di spettatore attivo, che vuole rompere il ghiaccio. Il coordinamento locale fa sapere che «condivide con Marzi e il Pd l'esigenza» di «una guida forte e aperta ai problemi che la crisi attuale impone. Siamo disponibili

con le forze di sinistra di Muggia a costituire una coalizione che tuteli i più deboli e quelli più colpiti dalla pandemia», ben sapendo che «la coalizione uscente non ha un unico candidato alla quale o al quale avremo dato volentieri il nostro sostegno». Se non dovessero esserci i presupposti per un accordo tra le parti, Rifondazione chiede da subito che, «come avvenne 5 anni fa, si indicano delle elezioni primarie tra la popolazione che vuole avere un'amministrazione di sinistra, per andare velocemente e in modo trasparente all'individuazione della candidatura o del candidato».

Tra i «pro Bussani» spicca Italia Viva che, con il coordinatore territoriale Dejan Tic esprime la convinzione che Muggia abbia «bisogno di un cambio di passo sulle politiche da attuare sul territorio,

che comprendano una maggiore collaborazione trasfronteraliera con i comuni di Capodistria e Isola, una ciclabilità protagonista del trasporto urbano, uno sviluppo ambizioso per il piazzale Alto Adriatico, un nuovo assetto della linea di costa, per favorire una mobilità sostenibile anche nei periodi non estivi dal centro fino a Lazzaretto, e una profonda riflessione sul futuro di Molo Balota». Punti che, sottolinea Tic, «devono diventare al più presto oggetto di dibattito all'interno della coalizione di centrosinistra per le prossime elezioni, per costruire un programma elettorale ambizioso e visionario per la Muggia dei prossimi cinque anni. Con Bussani che reputiamo appropriato per fare proprie queste sfide». E a schierarsi per l'attuale vicesindaco dem sono anche i Cittadini, che, in una nota, re-



DEJAN TIC
COORDINATORE TERRITORIALE
DI ITALIA VIVA

Italia Viva spinge per «un cambio di passo per costruire un programma ambizioso per questa città»

putano importante «ampliare la coalizione di centrosinistra e tenerla compatta con idee e progetti innovativi, pur rimanendo coerenti con quello fatto finora con l'attuale amministrazione, e sostenendo questa coalizione fino a fine mandato». Motivo per cui «Bussani rappresenta un'opportunità per allargare la coalizione. Nei prossimi giorni ci confronteremo con le altre forze del centrosinistra per trovare la soluzione migliore per il futuro di Muggia».

Nel fronte «pro-Marzi», invece, un ruolo centrale è occupato dall'attuale gruppo consiliare «Marzi Sindaco - Sel» che, come traspare da un'altra nota diffusa ieri, «si prende il tempo per capire la scelta fatta dal Pd, che non ha nessuna connotazione unitaria, visto che ancora manca di una reale condivisione con il resto dell'ipotetica allargata coalizione di centrosinistra». L'auspicio degli ex Sel è che «questa situazione non infici il lavoro degli ultimi mesi dell'attuale giunta e della maggioranza consiliare». Infine, per Giulio Lauri di Open, che non intende commentare la candidatura del Pd, «quanto accaduto va oltre Muggia. Ora, però, è importante ricompattare il centrosinistra e vedere cosa dice la città».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPONENTE LEGHISTA



Paolo Polidori

La solidarietà di Polidori all'uscente: «Fatta fuori»

MUGGIA

Solidarietà personale a Laura Marzi. E muso duro contro il Pd e Francesco Bussani. Il vicesindaco leghista di Trieste Paolo Polidori, che i rumors danno in pole come candidato sindaco del centrodestra a Muggia, sente odore di campagna elettorale ed esce parzialmente allo scoperto. «E così - scrive infatti in una nota - senza troppi giri di parole il sindaco Marzi è stato fatto fuori. Umanamente, dico la verità, mi dispiace per lei. Nulla condivido di quel poco che ha fatto in questi cinque anni, ma il malgoverno di Muggia non può essere certo addebitato a una sola persona, tanto meno se a chiederne il conto è il partito di maggioranza relativa in Consiglio, che la vuole sostituire con l'attuale vicesindaco. A meno che Bussani in questo lustro sia stato poco più che un passante per piazza Marconi, l'operazione cinica che il Pd vuole fare è tentare di scaricare ogni responsabilità su Marzi, rifacendosi una verginità che non ha».

«Il centrodestra - si fa criptico Polidori - a prescindere da come andrà a finire la guerriglia nella sinistra saprà proporre un'alternativa valida e vincente per dare a Muggia quelle prospettive di crescita su porto, industria, commercio e turismo che per troppi anni sono scomparse dai radar del Municipio».—

L'azzurro Mariucci: «Rincari diluiti in tre anni perché siamo vicini al voto Sul "porta a porta" la giunta ha dimostrato tutta la sua debolezza»

Fi attacca sull'aumento della Tari «Gestione dei rifiuti fallimentare»

LA POLEMICA

MUGGIA

«Nonostante tutte le promesse di un servizio migliore e di costi della Tari che sarebbero diminuiti, assistiamo

mo a un ulteriore aumento di un servizio molto al di sotto delle aspettative». È il commento del consigliere comunale di Forza Italia Andrea Mariucci a proposito dell'approvazione in Consiglio comunale del Piano economico-finanziario (Pef) del servizio integrato di gestione dei rifiuti del Comune di Muggia, validato

dall'Agenzia regionale sui sistemi idrici e sui rifiuti (Ausir) per il 2020, i cui costi saranno recuperati con le Tari negli anni 2021, 2022 e 2023. «Tutto inizia - insiste Mariucci - da una valutazione vincolante sulle scelte del Comune da parte dell'Ausir, costituita in era Serracchiani, la quale ha imposto sul territorio un diverso al-

goritmo di calcolo che penalizza i piccoli comuni, in barba alle economie di scala». E questo, secondo Mariucci, «avviene mentre la giunta Marzi, per ricordarci che siamo vicini alle elezioni, diluisce in tre anni questo aumento». «Una scelta, quella dell'inhouse providing, che era stata condivisa in aula diversi anni fa con ampio consenso politico: gli affidamenti interni però - specifica il consigliere azzurro - possono essere una valida opzione solo se il Comune mantiene il controllo della gestione e ottiene più servizi con minori costi. Invece nella gestione del «porta a porta» in tutti questi anni questa giunta ha dimostrato tutta la sua debolezza».

Pronta la reazione dell'assessore all'Ambiente Laura Lit-



LAURA LITTERI
ASSESSORE ALL'AMBIENTE
DEL COMUNE DI MUGGIA

Litteri: «L'incremento dei costi deciso in assemblea d'ambito. Lì noi non ci siamo. Ad avvallare la delibera c'era invece Dipiazza»

ri: «Il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti ha raggiunto un livello buono, soprattutto per l'impegno profuso dall'Ufficio ambiente del Comune che collabora costantemente con la Net».

L'assessore chiarisce inoltre che l'aumento dei costi del Pef «è da imputare esclusivamente al fatto che il piano non viene più redatto dal Comune ma dall'Ausir, come peraltro si vede nella delibera che è stata approvata dall'Assemblea regionale d'ambito, nella quale il Comune di Muggia non è presente, mentre, voglio ricordarlo ai consiglieri di Fi, è presente il Comune di Trieste, nella persona del sindaco Dipiazza, che tale delibera ha votato».—

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALAZIONI

Alla sinistra per vincere serve un sincero riposizionamento sociale

LA LETTERA
DEL GIORNO

Caro direttore, in vista delle prossime elezioni comunali, che potrebbero anche coincidere con elezioni politiche anticipate, la sinistra triestina e italiana in generale avrebbero bisogno a mio avviso di un riposizionamento sociale. Il tema è stato preso di petto dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori in un suo intervento sull'Huffington Post intitolato I prole-

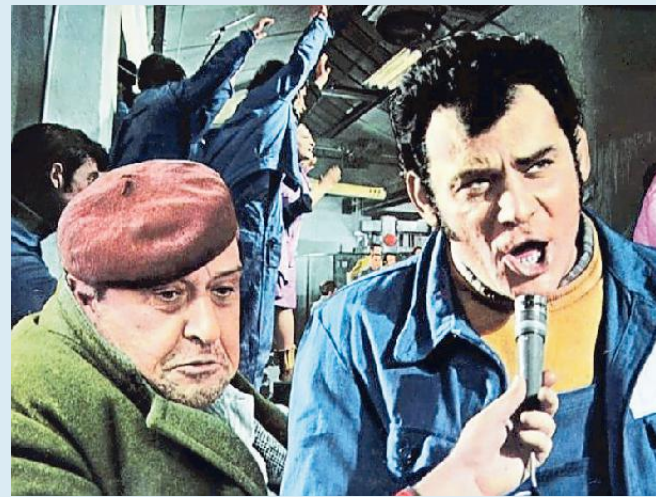
tari di Trump e la sinistra senza popolo. Infatti Biden e i democratici hanno vinto, ma solo grazie alle minoranze etniche mentre dal punto di vista socio-economico nei distretti dove ha vinto Biden il reddito pro-capite medio è oltre il doppio di quelli "proletari" dove ha vinto Trump.

Gori riporta la stessa questione nel contesto italiano citando i dati di Ipsos e Swg da cui risulta che il Pd, e il centro sinistra in generale, ha un alto indice di concentrazione del voto tra i ceti professionali elevati e tra i pensionati.

Non è difficile osservare che, data l'esiguità degli elettori delle minoranze etniche in Italia a differenza degli Stati Uniti e il crescente impoverimento dei ceti medio-bassi attivi e dei giovani, questo posizionamento sociale spiega la crescente debolezza elettorale della sinistra italiana nell'ultimo decennio, centrata sui temi dei diritti civili e assente sui temi sociali. Per riconquistare alla sinistra quella che fu la propria base elettorale, Gori propone tre priorità: investimenti per creare lavoro, buona istruzione pubblica per

riattivare l'ascensore sociale, far funzionare veramente lo Stato per i più deboli. Ma significa smettere con il dilagare della spesa corrente finanziata con debito cattivo, con le baronie universitarie auto-referenziali, con burocratismi e corporativismi nel pubblico impiego. Per ricominciare a parlare ai ceti produttivi e ai ceti popolari anche a Trieste, nella prospettiva delle prossime elezioni comunali, a sinistra servirebbe un riposizionamento sociale e non solo programmi astratti e giochi di schieramento.

Gianfranco Degrassi



Fermo immagine da La classe operaia va in Paradiso, 1971

LE LETTERE

Politica
Cavalieri di latta
con spade di cartone

Egregio direttore, l'indecoroso spettacolo, che tutti siamo costretti ad assistere in questo penoso momento, dal punto di vista economico, politico e istituzionale non ammette la minima giustificazione nei confronti di chi l'ha provocata.

Nel bel mezzo di una pandemia catastrofica c'è qualcuno che per capricci personali lascia 60 milioni di persone senza una guida, una direzione, un programma incurante delle pesantissime conseguenze che nessuno sa che effetti produrranno. Non è un caso unico nella nostra fragile e grigia storia parlamentare, nel 1994 fu Bossi dopo solo 7 mesi a far cadere Berlusconi, nel 1998 toccò a Prodi dimettersi per un solo voto causa anacronistici massimalismi di Bertinotti probabilmente noti solo a lui.

Questo evidenzia una volta di più la totale mancanza di una etica dello Stato, dove qualsiasi carica politica non può essere ricoperta solo perché uno a più parenti del proprio antagonista. Inoltre si aggiunga un altro grande "vulnus" che palesa la nostra Carta costituzionale: la mancanza del vincolo di mandato, non previsto appunto dall'art. 67 della Costituzione. Chiunque può cambiare casacca quando e come gli pare. Forse partendo da queste fondamenta, eviteremmo alla radice questa perenne politica da bar, impedendo ad avventurosi pseudo statisti di comportarsi come cavalieri di latta con gli spadoni di carta, garantendoci una solida credibilità internazionale, che è sempre mancata.

Giulio Torres

Libro regalo
Due delusioni
tante approvazioni

Gentile direttore, durante il periodo prenatale - nonostante notevoli im-

CIÒ CHE NON VA

Il bosco di Altura usato come una discarica e nessuno interviene

Nel periodo Covid-19 capita di addentrarsi su sentieri che mai avevi preso e spesso anche quelli intorno al tuo isolato sono meta di scoperte incredibili. Il 4 gennaio, arrivato al "tornantone" di Altura (area giochi) mi addentro sul largo sentiero sterrato che porta nel bosco. Fatti circa 150/200 metri mi imbatto in 2 carcasse di cambiamonete delle slot machine a occhio, viste le condizioni, abbandonate da un bel po'. Ritengo un orrore vedere tali carcasse in un bosco ma ai ladri di sicuro poco importa: a mesi. Essendo "merce" riconducibile a un furto, è normale chiamare le forze dell'ordine. Dopo una carambola di numeri telefonici (non ha senso andare in Questura per una "sciocchezza" simile in tempo di virus) riesco a segnalare la presenza dei due orribili macchinari. Scatta il terzo grado, ci sta ma non ho nulla da na-



Le due carcasse di metallo abbandonate nel verde ad Altura

scondere. La mia unica preoccupazione è di fare sparire quanto prima le cambiamonete dal bosco di Altura, prima che scatti la "fase discarica" con altri abban-

doni. Dopo 10 giorni sono tornato sul posto per verificare se nel frattempo erano state recuperate: purtroppo no. Capisco il Covid-19, l'immigrazione, la Sani-

tà, il vaccino ma non può diventare un miracolo far portar via da un bosco (facile da raggiungere) vecchie cambiamonete.

Marcello Corso

pegni personali - sono riusciti, anche con la collaborazione di una nipote geniale, a riunire diversi pezzi scritti in precedenza su confinamento, lirica e letteratura collegandoli con nuovi approfondimenti, a farli stampare da Luglio editore e a spedirli come pacco au-

gurale ad amici e parenti vicini e lontani, al posto del solito biglietto o cestino. Mi è sembrato giusto spedirne una copia al direttore del Piccolo e al sovrintendente del Teatro Verdi, visti come responsabili dei luoghi ideali di tutte le vicende presentate in Capricci a

Trieste - Editi e inediti. Mentre iniziavano a squillare i telefoni per la inaspettata e gradita sorpresa, e mentre procedeva la consegna e iniziava la lettura piovevano commenti positivi e addirittura entusiasti, risuonava fragoroso il silenzio delle due istitu-

zioni più coinvolte. Quelle che maggiormente simboleggiano Trieste e la sua cultura. Ma, come dice Figaro a Rosina "Sol due righe... di biglietto" potevano pur sforzarsi di elaborarle. Insomma, due delusioni che, pur in un mare di approvazioni, scottano. Che

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

19 GENNAIO 1971

- L'assessore regionale D'Antoni si è dimesso dal partito repubblicano aderendo, come indipendente, ai socialdemocratici. L'annuncio è stato dato dal segretario del PSU, prof. Lucio Lonza.

- L'antico lampione di piazza della Borsa è stato urtato alla base, durante una manovra di un autobus della linea 10, di cui indicava la fermata, cadendo e, essendo in ghisa, andando in frantumi.

- Il primo gigante dell'aria è atterrato all'aeroporto di Ronchi del Legionari. Si tratta di un quadrigetto "Comet 4 b" della linea "Dan-Air London", che ha trasferito una quindicina di marittimi per imbarcarsi su di una nave.

- Pare che, prima di Defoe, il creatore della figura di Robinson Crusoe fu il tedesco Grimmschauen, nel XVII secolo, che fa naufragare il protagonista Simplicissimus in un'isoletta, dove fra gli arnesi ha "eine Pirron oder Gabel".

- Prima di oggi al Centro la Cappella, è stato presentato al Circolo della Stampa il film "Necropolis", con Carmelo Bene, Nicoletta Machiavelli, Tina Aumont, Pierre Clementi a Rada Rassimov.



Un'immagine di piazza della Borsa

dico, due grosse delusioni e chissà quante scuse.

Edoarda Grego

Territori e popolazioni
Aciascuno il suo
senza prevaricazioni

Caro direttore, ho letto con molto interesse il suo editoriale di auto presentazione quale nuovo responsabile del "nostro" giornale. Sono d'accordo quasi su tutto, meno che su un argomento da sempre dibattuto a livello regionale. Non condivido molto la sua affermazione, seppur bonaria, "non è necessario che diffidenze e pregiudizi tra Trieste ed Udine finiscano".

Io sono da sempre convinto che il campanilismo, anche scoppiettante, va sicuramente difeso, racconta la storia e le tradizioni, il modo di vivere e tanto altro, ma certe beghe provincialotte, portate all'estremo, andrebbero superate.

Noi ci teniamo pure l'alabar-da e loro l'aquila, noi la iota e loro il frico, noi il nostro dialetto (parlato sempre meno) e loro la loro "lingua" (sì, perché il friulano è stato riconosciuto come tale) ma dimentichiamo finalmente tutto il resto. Vanno bene gli sfottò, forse un po' meno le WhatsApp di burla, ma usare sempre parole offensive non dovrebbe più far parte dei vocabolari regionali e del nostro modo di ragionare.

Ognuno mantenga pure le sue abitudini ed il suo modo di vivere, ma ognuno rispetti anche quello degli altri, che spesso in fatto di educazione può essere migliore.

Ad ogni modo le porgo un particolare augurio di proficuo lavoro, perché dirigere Il Piccolo non è semplice. Trieste è una città di frontiera che sta tra l'incudine ed il martello e talvolta, governarla o parlarne, anche su un giornale, può diventare ardua impresa. Ma spero e credo superabile!

Pino Podgornik

Io sono per le differenze e le diversità. Ho il culto del particolare. Mi rifiuto di definire i friulani come "frico" e i triestini come "jota". Troppo banale.

(OM)

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia 040 9278357; via di Prosecco 2 - Dpicina 040 422478

(solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via dell'Istria 33, 040 638454

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Mario, Marta, Abaco e Audiface
Il giorno è il 19°, ne restano 346
Il sole sorge alle 07.40 tramonta alle 16.51
La luna sorge alle 08.35 tramonta alle 19.51
Il proverbio D'inverno, quando non serve l'ombra, l'albero perde le foglie (Cina)

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	34,1
Piazza Volontari Giuliani	µg/m³	29,6
Piazzale Rosmini	µg/m³	23,2

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	15
Via Carpineto	µg/m³	14
Piazzale Rosmini	µg/m³	13

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	61
Basovizza	µg/m³	62

AI LETTORI

Scrivere le proprie segnalazioni (segnalazioni@ilpiccolo.it), non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer oppure a macchina.

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate.

Il giornale di norma non pubblica le le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

GLI AUGURIDIOGGI



PIERO
Auguri mitico prof. ing. per i tuoi primi 65 anni! Con amore Alessandra e Clara



NUNZIA
Auguroni per i tuoi 75 anni da Valentina, Patrizia, Giorgia e rispettivi compagni



RITA e GALLIANO
Festeggiano il loro 60° anniversario di nozze. Auguri con tanto amore dai figli Paola con Dario e Andrea con Daniela, i nipoti Lisa e Davide, il genero Patrizio e i pronipoti Enea e Violante

LA FOTO DEL GIORNO

I cestisti del Cral Porto 40 anni fa a Fiume

"Vorrei regalare ai componenti la rappresentativa di basket del Cral Porto di Trieste, la gioia di rivedersi protagonisti al Torneo dell'amicizia disputato a Fiume circa 40 anni fa e organizza- to dal locale Luka Rijeka nell'ambito delle iniziative sportive tra i lavoratori dei porti" spiega riguardo la fotografia il lettore Bruno Vizzaccaro, responsabile della rappresentativa di allora.

Inviare le vostre immagini (con nome e telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno a segnalazioni@ilpiccolo.it accompagnandole con un "titolo" o un breve commento.



ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:

Presso qualsiasi agenzia Unicredit.
Un mese prima per gli anniversari

In memoria della mamma Alma Del Vai Gabrielli nell'XI anniv. (19/1) con amore da parte della figlia Loly con Nevio e Daniel 15,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE.

In memoria dei propri genitori Maria e Attilio da parte di Ondina Leon Turra 200,00 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di Claudio e Iole per Natale da parte di Silvia, Elisabetta e Marino 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Domenico Bosio da parte della moglie e dei figli per il Natale 100,00 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO

In memoria di Giorgio Doriguzzi da parte di Adriana e Tano 50,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

PICCOLO ALBO

Rinvenuti occhiali da vista mercoledì 13 gennaio scorso a Muggia, in via Mazzini, fra la banca e la farmacia. Con- tattare il numero 040-272613.

MORSIDI LINGUA

DAL LETAME SIMBOLO D'ABBONDANZA E FORTUNA A UN DETTO "COLORATO"

Prendiamo in considerazio- ne un'espressione tipica- mente triestina: *remengo che brenta che te ga!* per di- re: "accidenti che fortunaccia hai!" Qui non si fatica troppo a spiegare perché *brenta* – grosso reci- piente – significhi anche "fortu- na".

Semplicemente perché *brenta* è sinonimo di "gran deretano" e "deretano" significa "fortuna".

Gaver brenta, quindi, non sarà altro che una sincope di *gaver (el cul come una) brenta*, ossia avere

una fortuna sfacciata. Resta da ca- pire perché "avere deretano" – più volgarmente "avere culo" – si- gnifichi "avere fortuna".

Fateci caso: perché mai monta- re inavvertitamente sulle feci di qualche animale – uomo compres- so – si dice porti fortuna?

L'origine della ragione è sempli- ce: perché le feci sono l'elemento essenziale del letame, e letame si- gnifica fertilità, abbondanza di raccolto, e quindi fortuna.

Dalla "materia prima" al suo "luogo d'origine" il passo è dun-

que breve.

Molta fortuna significa molte fe- ci; molte feci significano dereta- no grande, grosso, capiente.

E oltre a ciò si aggiunga pure che un deretano abbondante si- gnifica anche abbondanza di cibo (*gaver el cul pien* significa esser fornito di tutto), e quindi ancora agio, ricchezza, fortuna.

Più complicata e incerta è l'ori- gine della nostrana *pegola* (pe- ce), ossia la "sfortuna".

Il Dizionario Etimologico Italia- no parla di un calco nei dialetti set-

tentrionali italiani dal tedesco *Pe- ch*, che significa tanto "pece" che "sfortuna", ma non ci dice per qua- le ragione, in tedesco e in questi dialetti tra cui il nostro, l'una cosa debba corrispondere all'altra.

Forse perché nella "pece" ci si "impecia", ossia si rimane invi- schiati, presumibilmente in qual- che cosa di spiacevole.

O forse perché quando ti si at- tacca, la sfortuna, come la pece è difficile togliersela di dosso.

www.nereozeper.it—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEREO ZEPER



Tiche, la dea greca della fortuna

SCIENZA & SOCIETÀ

Carninci rientra dopo un esilio di 28 anni

Lo scienziato triestino torna per dirigere il Centro di ricerca genomica Human Technopole sorto a Milano nell'area Expo

Giulia Basso

E' uno dei più importanti studiosi del funzionamento a livello molecolare di Dna e Rna. Se n'è andato dall'Italia a 29 anni, da giovane cervello in fuga, e ci rientra ora a 57, dopo ventisei anni di vita e lavoro in Giappone. A convincerlo al ritorno in patria è stata la classica offerta che non si può rifiutare: il genetista triestino Piero Carninci è stato reclutato per dirigere il Centro di ricerca genomica e il programma di genomica funzionale dello Human Technopole, il nuovo istituto italiano di ricerca per le scienze della vita sorto a Milano nell'ex area Expo.

Un ente fantascientifico già nelle forme architettoniche, futuristiche e green, e ancor più nella sostanza, perché a regime nei suoi 35mila metri quadri di laboratori ospiterà circa mille scienziati di diversi settori, dalla biologia all'informatica, e potrà contare su un budget di 140 milioni di euro l'anno e una strumentazione d'eccellenza. «Lo Human Technopole è un'occasione unica per fare genomica in Italia, da cogliere al volo. E così ho fatto, anche se tornare in patria sarà un cambiamento non da poco: in Giappone mi trovo benissimo e in questi decenni mi sono costruito lì il mio mondo. Non solo dal punto di vista lavorativo, ma anche per quanto riguarda il tempo libero e le amicizie», racconta il genetista, che a Yokohama dirige il Laboratorio per le tecnologie monocellulari presso il Riken Institute, centro di ricerca d'eccellenza nipponico. **Professor Carninci, quando è nata la sua passione per la genomica?**

E' nata ai tempi dell'Università: mi laureai in scienze biologiche a Trieste nel 1989 e ne-



Lo scienziato triestino Piero Carninci lascia il Giappone per dirigere il Centro di ricerca genomica Human Technopole di Milano

gli anni successivi iniziai a fare esperienza in Area di ricerca, all'Igeeb e al Laboratorio nazionale del Consorzio interuniversitario per le biotecnologie. Mi occupavo del sequenziamento del Dna e volevo fare genomica ad alto livello, perché è una disciplina che consente di ottenere moltissimi dati rapidamente e di trovare i geni responsabili di una malattia molto più velocemente rispetto ai classici approcci basati su ipotesi specifiche.

Cosa la spinse, 26 anni fa, ad andarsene dall'Italia?

Fu lo stesso motivo che spinse alcuni decenni prima Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina nel 1975, ad andarsene negli Stati Uniti per le sue ricerche sul genoma umano. In Italia come ricercatore ero sottoposto a uno stress continuo per le incertezze lavorative, mi pagavano poco e in modo discontinuo, e per l'impossibilità di operare come avrei voluto. Nel '95, più per disperazione che per ispirazione, andai a un congresso e conobbi uno

scienziato giapponese, Yoshitake Hayashizaki, poi diventato il mio capo al Riken: gli presentai il curriculum e lui mi propose di seguirlo in Giappone. Inutile dire che accettai al volo».

Quali traguardi ha raggiunto in questi anni di carriera giapponese?

Ho potuto portare avanti ricerche su vasta scala, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie, in particolare per la clo-

Il genetista aveva lasciato Trieste all'età di 29 anni per andare a lavorare in Giappone

nazione del Dna complementare (cDNA) a lunghezza intera, che ci hanno consentito di raccogliere moltissimi dati. Con il progetto Fantom abbiamo analizzato il cDNA e scoperto l'esistenza di Rna non codificanti nei mammiferi. Per questo progetto ho collaborato con molti scienziati, tra cui il triestino Stefano Gu-

stincich, allora in forze alla Sissa.

Con questo nuovo incarico tornerà a vivere in Italia?

Quest'anno starò per metà del tempo in Italia e per l'altra metà in Giappone, compatibilmente con le restrizioni agli spostamenti causa Covid. Dal prossimo anno invece starò per l'80% del mio tempo a Milano: in questo periodo abbiamo imparato a lavorare bene a distanza, ma per far partire un nuovo centro come lo Human Technopole la presenza è indispensabile. In Giappone il mio laboratorio proseguirà comunque con i lavori avviati: i senior del mio gruppo di ricerca sono piuttosto autonomi, non è necessaria la mia costante presenza.

Cosa le mancherà del Giappone?

Yokohama è una splendida città. Siamo vicini al mare, come a Trieste, perciò d'estate si va in spiaggia. E anche le montagne sono a portata di mano. Qui posso coltivare i miei hobby, dal ciclismo al calcio: ho trovato anche una

squadra locale con cui mi alleno e gioco. Ho molti amici e colleghi giapponesi, che mi mancheranno. Lo Human Technopole è un centro di ricerca unico, con finanziamenti anomali per il panorama italiano.

Non c'è il rischio che diventi una cattedrale nel deserto?

No, l'idea è di creare un polo d'eccellenza per la genomica che sia in grado di coinvolge-

Inizialmente si dividerà tra l'Italia e il suo laboratorio di Yokohama

re nella ricerca altre realtà italiane, allo scopo di produrre dati da usare in ambito clinico e sanitario. L'Italia ha moltissimi scienziati di talento, con conoscenze specifiche molto approfondite.

Ci sono possibilità anche per i giovani ricercatori italiani?

Con l'Early Career Fellow-

ship Programme cinque giovani scienziati potranno ottenere una generosa borsa di studio per avviare le loro attività di ricerca in un istituto di ricerca o in un'università italiana.

Con il Recovery Fund, che dovrebbe stanziare quasi 30 miliardi di euro per la ricerca, potremmo limitare il numero di cervelli in fuga?

Certamente è uno stanziamento eccezionale per l'Italia, i cui risultati si vedranno nel medio periodo: se vogliamo investire nelle generazioni future è la ricetta giusta. Ma conteranno molto i criteri d'assegnazione di questi fondi. Sarà importante che siano altamente meritocratici e che diano vita a programmi per giovani ricercatori. Se riusciamo a creare un sistema che sia attrattivo anche per ricercatori non italiani non dovremo più preoccuparci dei cervelli in fuga, perché si creerà un flusso in entrata e in uscita, il modo migliore per dare vita a nuove idee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL GIARDINO

MARY. B. TOLUSSO

Valeria Grisoni è una ricercatrice triestina. Laureata in Fisica, ha poi iniziato a lavorare nel gruppo di astrofisica in Cosmologia della Sissa, una passione che coltiva da sempre: «Sono sempre stata affascinata dal cielo stellato fin da bambina; comunque devo molto della mia formazione ai professori che mi hanno incoraggiato a questo percorso, sia durante il liceo Petrarca che all'Università. Ero anche attratta da alcune discipline umanistiche, co-

VALERIA (SISSA) FIGLIA DELLE STELLE STUDIA L'ARCHEOLOGIA GALATTICA

me la filosofia, ma infine ho scelto fisica». Oggi la sua ricerca si occupa dello sviluppo di modelli teorici per la formazione e l'evoluzione di galassie: «In particolare della nostra Galassia, la Via Lattea», dice. «Questo campo si chiama "archeologia galattica", perché appunto ci occupiamo di ricostruire la storia di formazione della Galassia, a partire dalle informazioni che abbiamo sull'età delle stelle e la loro composizione chimica. È un periodo di grande avanzamento in que-

sto campo, grazie alle numerose campagne osservative sia da terra che dallo spazio. Dal confronto tra dati osservativi e predizioni dei modelli teorici, è quindi possibile vincolare la storia di evoluzione nelle varie componenti della Galassia, e quindi della Galassia stessa». Tra gli hobby di Grisoni in prima linea c'è l'attività sportiva: «In particolare la corsa d'orientamento. È uno sport che in gioventù ho praticato a livelli agonistici, diventando campionessa italiana giovanile

ed ho fatto parte della nazionale italiana. Ho partecipato inoltre ai campionati europei studenteschi. Ora naturalmente pratico la corsa a livello più amatoriale, ma devo ammettere che questa disciplina sportiva è stata una sorta di percorso parallelo che mi ha accompagnato durante tutti i miei studi. Amo anche la letteratura e il cinema, soprattutto di fantascienza: sono una grande appassionata del Trieste Science + Fiction Festival!». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'astrofisica triestina Valeria Grisoni

SCIENZA IN PILLOLE

Tornano le balene

Un nuovo studio dimostra che, quarant'anni dopo la messa al bando della caccia alle balene, i cetacei stanno tornando a occupare i loro habitat.



Animali esotici da bar

In Asia, e soprattutto in Giappone, spopolano bar e ristoranti dove si possono ammirare e coccolare animali esotici, come gufi, procioni e lontre.



Spazzini spaziali

Gli spazzini spaziali di ESA e Clear Space ripuliranno lo spazio da milioni di detriti fluttuanti: piccoli resti di satelliti e apparecchiature di un centimetro.



AL MICROSCOPIO

I VACCINI CHIAMATELI CON IL LORO NOME

MAURO GIACCA

Per favore, chiamateli “vaccini”. Non sono antisieri, non sono antidoti, non sono farmaci, come purtroppo si legge spesso. Sono vaccini, ovvero preparati in grado di stimolare una risposta immunitaria. Il sistema immunitario è essenzialmente programmato per reagire contro proteine diverse da quelle dell'organismo umano, in questo caso le proteine di un virus. Una proteina estranea, quando viene iniettata, stimola due tipi di risposte: la prima porta alla produzione di anticorpi, l'altra attiva i linfociti. La volta successiva che il virus viene a contatto con l'organismo, troverà anticorpi che ne neutralizzano la capacità infettiva e, nel caso questi non fossero sufficienti, anche linfociti che distruggono le cellule infettate.

Sono sostanzialmente 5 i modi per somministrare una o più proteine virali per la vaccinazione. Quello più antico consiste nell'inoculare un virus vero ma un po' diverso (come ha fatto Jenner per il vaiolo) o attenuato nella sua virulenza (Sabin per la poliomielite). Per il coronavirus, questo è un approccio perseguito in India e in Cina; non è chiaro quanto sia realistico, perché esiste il rischio che il virus attenuato possa mutare. La seconda strategia utilizza il virus intero ma dopo averlo inattivato con sostanze chimiche (come aveva fatto Salk per la poliomielite): questo è il vaccino di Sinopharm e Sinovac cinesi e di Covaxin in India. Quelli cinesi vengono distribuiti in Asia, Sudamerica, Emirati Arabi e ora anche in Serbia. Non sembrano particolarmente efficaci, se dobbiamo credere ai dati che arrivano in questi giorni dal Brasile.

Più moderni sono i vaccini fatti grazie all'ingegneria genetica. Sono tre gli approcci perseguiti, tutti basati sulla proteina virale Spike. Il primo è quello di produrre direttamente Spike in laboratorio. Questo è il vaccino di Novavax sperimentato nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Efficace, ma sembra con problemi di produzione su larga scala. Il secondo è basato sull'inserzione del gene che contiene l'informazione per produrre Spike in un altro virus (un adenovirus), che a sua volta viene utilizzato per infettare le cellule. E' questo il vaccino di AstraZeneca, di Johnson&Johnson e della cinese Cansino, e di Sputnik V russo. Stimola bene il sistema immunitario sia contro Spike sia contro l'adenovirus, ma proprio la presenza di adenovirus potrebbe prevenire una sua ri-somministrazione futura, se questa fosse necessaria. Il terzo approccio (e quindi il quinto in totale e quello più moderno) è fornire l'RNA che contiene l'informazione per produrre Spike. E' il vaccino di Pfizer, Moderna e ora di CureVac. Tutti i vaccini fatti con queste tecnologie moderne sono sicuri, versatili e efficaci. —

Non sono antisieri, nè
antidoti, nè farmaci
come purtroppo si
legge troppo spesso

I più moderni sono
quelli realizzati grazie
all'ingegneria genetica
Sono tutti sicuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il ricercatore Darko Donevski, a destra il telescopio a cattedrale installato nel deserto dell'Atacama, in Cile

Un team internazionale di ricercatori guidato dalla Sissa ha fatto luce sui processi avvenuti nelle galassie più lontane

Svelata la doppia origine della polvere cosmica

LO STUDIO

Due miliardi di anni dopo il Big Bang, l'Universo era ancora molto giovane. Eppure esistevano già migliaia di galassie enormi, ricche di stelle e polvere. Uno studio internazionale, guidato dalla Sissa, spiega ora come questo sia stato possibile. Gli scienziati hanno combinato i dati acquisiti con l'interferometro, costituito da 66 telescopi situati nel deserto dell'Atacama nel Cile del Nord, con risultati teorici per identificare i processi che guidano l'evoluzione di queste galassie e, per la prima volta, hanno trovato evidenza di un rapido aumento di polvere riconducibile all'elevata concentra-

zione di metalli nell'Universo lontano. La ricerca, fornisce infatti un nuovo metodo per lo studio dell'evoluzione delle galassie massicce dell'Universo lontano. Il gruppo di astrofisica e cosmologia della Sissa, coordinato dal Professor Andrea Lapi e di cui fa parte anche il giovane ricercatore Darko Donevski che ha guidato il gruppo internazionale di ricercatori con base in Europa, Stati Uniti, Canada e Sud Africa, ha combinato i dati acquisiti dalle osservazioni con alcune delle teorie più accreditate per studiare 300 di questi “giganti” polverosi e distanti, allo scopo di svelarne l'origine.

Gli scienziati sono così riusciti a fare luce sui processi fisici responsabili per la formazione di polvere nelle



Andrea Lapi con due colleghe

grandi galassie massicce e polverose. Fin da quando furono scoperte vent'anni fa, queste galassie ricche di polvere e capaci di formare un'incredibile quantità di stelle hanno rappresentato una grande sfida per gli astronomi: «Da una parte, sono difficili da individuare perché sono situate in zone dense dell'Universo lontano e le particelle di polvere che contengono assorbono la maggior parte della luce emessa dalle stelle giovani», spiega Donevski. «Dall'altra, molti di questi ‘giganti’ polverosi si sono formati quando l'Universo era molto giovane, e gli scienziati si sono arrovellati su come tanta polvere potesse essere stata prodotta in così poco tempo». L'origine della grande quantità di polvere presente nell'Universo giovane è rimasta una questione irrisolta. Commenta Lara Pantoni, dottoranda alla Sissa che ha sviluppato il modello analitico utilizzato per l'interpretazione delle osservazioni: «er molti anni gli scienziati hanno creduto che la produzione di polvere cosmica fosse unicamente dovuta all'esplosione di supernovae. .

LORENZA MASÉ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTENUTA LA CERTIFICAZIONE POLAR CODE

Unica patente per l'Antartide alla nave rompighiaccio Ogs

E' la sola imbarcazione italiana abilitata dalla comunità scientifica per la ricerca. Un percorso di circa un anno per arrivare a questo risultato

L'Antartide è un luogo chiave per indagare su come la più grande coltre di ghiaccio del pianeta stia rispondendo oggi e, abbia risposto in passato, ai cambiamenti di temperatura sia dell'atmosfera

che dell'oceano e quindi come abbia contribuito alle variazioni del livello del mare e della circolazione marina globale. L'aumento costante delle temperature globali ha destato preoccupazione in questi ultimi anni e la conoscenza della situazione attuale dei ghiacci polari è di estrema importanza per capire quali sono i margini di intervento.

La nave rompighiaccio

Laura Bassi dell'Ogs, chiamata così in onore della fisica e accademica italiana, che fu la seconda donna laureata d'Italia, la prima ad intraprendere una carriera accademica e scientifica, e la prima donna al mondo ad ottenere una cattedra universitaria ha recentemente ottenuto anche la certificazione Polar Code (Categoria A –PC 5). Si tratta infatti dell'unica nave oceanografica italiana

a supporto di tutta la comunità scientifica nazionale per la ricerca polare, impegnata nella campagna del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, è al momento la prima e unica nave battente bandiera italiana in assoluto a detenerla. La certificazione è giunta dopo un intenso percorso, durato circa 1 anno, ed è stata ottenuta grazie al lavoro svolto dalla società di armamento DIAMAR di Napoli, dallo stesso Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS che ha contribuito a sviluppare gli scenari di rischio, ed è stata sovrintesa e sviluppata dal Rina. La certificazione inoltre è stata rilasciata sotto lo stretto e rigoroso controllo ma al contempo

all'insegna della positiva collaborazione, del Comando Generale delle Capitanerie di Porto.

Il Polar Code - Il Polar Code (abbreviazione di International Code for Ships Operating in Polar Waters) è la più recente normativa che regola molti aspetti tecnici che possono impattare sulla navigazione nelle aree polari, un ambiente remoto, difficile, dalle condizioni meteorologiche particolarmente gravose e molto vulnerabile. Tale normativa regola aspetti che vanno dalla costruzione della nave alle sue dotazioni di sicurezza, dalla preparazione e qualifica dell'equipaggio alle operazioni di salvataggio della nave, fino all'impatto ambientale. Per naviga-

re nelle aree polari dell'Artico e dell'Antartico, ogni nave deve avere ottenuto un Polar Code che le classifica secondo la loro capacità di affrontare le acque polari - A per le rompighiaccio; B per navi che non hanno la stessa struttura ma possono affrontare situazioni di acqua ghiacciata; C per le navi abilitate alla navigazione in acque che presentano minori difficoltà tecniche. «Grazie a questa certificazione, la Bassi potrà operare in tutte le aree polari e tutto l'anno, con qualche – minima – limitazione, relativa a qualche tipo di ghiaccio», ha dichiarato l'ing. Riccardo Codiglia Responsabile Tecnico della nave. —

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

Il libro

Carocci pubblica un saggio di Bruno Pischedda con gli editoriali e gli interventi del giurista e pro-rettore che nel '45 riaprì l'Università di Trieste

Salvatore Satta, il polemista conservatore che fu “mediatore occulto” sul divorzio

LA RECENSIONE

Massimo Greco

Il giureconsulto nuorese Salvatore Satta, che insegnò diritto processuale civile in numerosi atenei italiani tra cui Trieste, è noto al pubblico delle lettere e della storia come l'autore del “Giorno del giudizio” e di “De profundis”. Il primo è un cupo e affascinante affresco dedicato alla sua città tra fine Ottocento e inizio Novecento. Il secondo, scritto a Pieris, è un pessimistico appello alla «morte della patria» verificatasi durante la Seconda guerra mondiale con la crisi militare e istituzionale culminata nell'8 settembre. Entrambi i testi sono pubblicati da Adelphi.

Intenso il rapporto con la Venezia Giulia: sposa una triestina, Laura Boschian, conosciuta nel corso dell'insegnamento nell'Università di Padova; riapre in qualità di pro-rettore l'ateneo triestino nell'estate 1945; partecipa alla delegazione che nel 1946 alla conferenza di pace parigina cerca di difendere l'italianità di queste terre. Ma, accanto a questi aspetti biografico-intellettuali più noti, ecco un Satta sicuramente meno frequentato o comunque meno ricordato, l'editorialista e il polemista, che un recente libro del conterraneo Bruno Pischedda, “Satta il capolavoro infinito” (Carocci, pagg. 188, euro) permette di rievocare, offrendo ulteriori elementi per ricostruire e comprendere la complessa personalità dell'intellettuale sardo. Satta concentra le sue collaborazioni di editorialista del “Gazzettino” negli anni che vanno dal 1970 al 1974.

Il quotidiano veneziano è allora diretto da Lauro Bergamo e s'iscrive in una posizione politico-culturale democristiana e cattolica. Tra le firme anche quella del patriarca Albino Luciani, che non molti anni più tardi sarebbe salito al soglio pontificio come Giovanni Paolo I. Satta, ormai al termine dell'attività di studioso alla Sapienza romana (dove era approdato per interessamento di un sardo importante come Antonio Segni), è



A sinistra, Salvatore Satta. A destra, una manifestazione a favore del divorzio. Bruno Pischedda pubblica per Carocci “Satta il capolavoro infinito”

chiamato a commentare fatti e argomenti di grande rilevanza in una stagione, quella seguita al 1968 e 1969, dalle forti tensioni politico-sociali nelle fabbriche, nei luoghi di studio, nelle aule giudiziarie.

Temi che il giurista-narratore affronta da posizioni decisamente controcorrente rispetto al *mainstream* di quella fase storica, cosicché Pischedda lo definisce «rabbuiato severo conservatore di sentimenti democratici». La «cattolicità apocalittica» di Satta classifica quell'Italia come «regno della Bestia», connotato dall'affermarsi di una civiltà secolarizzata di massa su basi edonistiche e consumistiche, dove tramonta il senso del sacro.

I bersagli, contro cui Satta esercita la sua verve critica, sono numerosi: il degrado degli atenei e la politicizzazione *à la gauche* della magistratura sono gli ambiti più battuti. Ricorrono giudizi taglienti rivolti ai «pretorini d'assalto» e ai «giudici farao-ni» che vogliono legiferare esulando dalle competenze riservategli dal quadro normativo e costituzionale.

Sotto la lente i processi in materia giuslavoristica e a sfondo corruttivo, per quelle che Satta ritiene essere interpretazioni distorsive. Come quella che riguarda un salumaio milanese, che trova la moglie a letto con il garzone e lo manda via dalla botte-

ga: ma il fedifrago impugna il licenziamento e vince, ottenendo il reintegro e le relative indennità. D'altronde la linea conservatrice di Satta era già emersa subito dopo l'entrata in vigore della Costituzione, quando il professore aveva contestato il mancato inserimento della pena di morte.

Scorrono i casi scottanti di mezzo secolo fa, a cavallo delle piazze e delle aule giudiziarie: la morte di Pinelli, Valpreda e l'attentato di piazza Fontana, il processo Cederna, la tragica fine di Feltrinelli, l'assassinio del procuratore Scaglione a Palermo.

Un focolaio di dibattito arde sul divorzio: proprio un mese fa è stato rievocato il 50° dell'approvazione della cosiddetta legge Fortuna-Baslini, dai nomi dei parlamentari socialista e liberale che ne furono fautori.

Il tema sembra fatto apposta per evidenziare l'avversione verso la modernità borghese che anima l'intellettuale sardo, questo «cattolico eterodosso» sensibile ai contesti tradizionali e poco incline - osserva Pischedda - agli indirizzi secolarizzanti e ai «progressismi egualitari».

Per Satta il matrimonio è uno e indissolubile, la possibilità di divorziare cancella la dimensione sacra dell'unione. Eppure - è uno dei saggi più interessanti nel la-



voro di Pischedda - questo intransigente anti-divorzista accetta un incarico ufficioso da «mediatore occulto» allo scopo di trovare soluzioni politico-legislative tali da scongiurare il ricorso al referendum voluto dai cattolici guidati dal giurista Gabrio Lombardi. A indicare Satta come “supporto” tecnico è un altro conterraneo, sempre di fede democristiana, il futuro presidente della Repubblica “picconatore” Francesco Cossiga.

In una memoria ripresa da Pischedda, Cossiga ricorda che Arnaldo Forlani e Amintore Fanfani gli chiesero di prendere contatti con i partiti laici e con il Partito comunista per dribblare la temuta prova referendaria. L'esponente democristiano pensa subito a «un consulente di eccezionale competenza giuridica, un cristiano tormentato, un cattolico, un uomo silenzioso che si chiamava Salvatore Satta». Satta e i suoi interlocutori, il più importante dei quali era il comunista Paolo Bufalini, riescono a mettere a punto «un protocollo segreto» che però non vedrà mai la luce, perché a opporsi a ogni tentativo compromissorio è a volere fermamente il referendum fu lo stesso papa Paolo VI.

E l'establishment scudocrociato dovette affrontare lo scontro del maggio 1974, dal quale uscì battuto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trecento lettori affiancheranno i tecnici Giurati volontari per “Friuli Storia”

UDINE

Anche nel 2021 il Premio nazionale Friuli Storia (assegnato nel 2019 a Raoul Pupo per “Fiume”, foto) chiama a raccolta appassionati e semplici curiosi per formare la giuria di lettori che selezionerà il vincitore, a partire dai tre volumi finalisti indicati dalla giuria scientifica. Giunto all'ottava edizione, il Premio si fonda su una semplice constatazione: l'interesse per la storia e per la lettura non possono nascere da un discorso, ma devono essere scoperti come risultato di un'esperienza. I posti disponibili sono trecento, lo stesso numero dei giurati del Campiello. Il bando è aperto: per partecipare è sufficiente compilare il modulo sul sito internet www.friulistoria.it entro il 31 gennaio 2021. Proprio perché la giuria dei lettori è una giuria di “non addetti ai lavori”, tutti possono farne parte, tranne docenti, ricercatori e dottorandi di materie storiche in università.

Il Premio Friuli Storia è de-



dicato ai saggi di storia contemporanea pubblicati in Italia nell'anno corrente. Una giuria scientifica presieduta da Tommaso Piffer e composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Silvio Pons e Andrea Zannini sceglierà i tre finalisti, che poi verranno sottoposti ai lettori. Questi ultimi riceveranno gratuitamente a casa i volumi della terzina e stabiliranno il vincitore entro la fine di agosto, votando online sul sito della manifestazione. La premiazione avverrà in ottobre a Udine. —

L'INTERVISTA

Gramsci è ancora in mezzo a noi una bussola per capire i populismi

Luciano Canfora rilegge gli scritti del politico e filosofo a 130 anni dalla nascita
«L'attualità del suo pensiero si ritrova ovunque e ci spiega la contemporaneità»

Mirella Serri

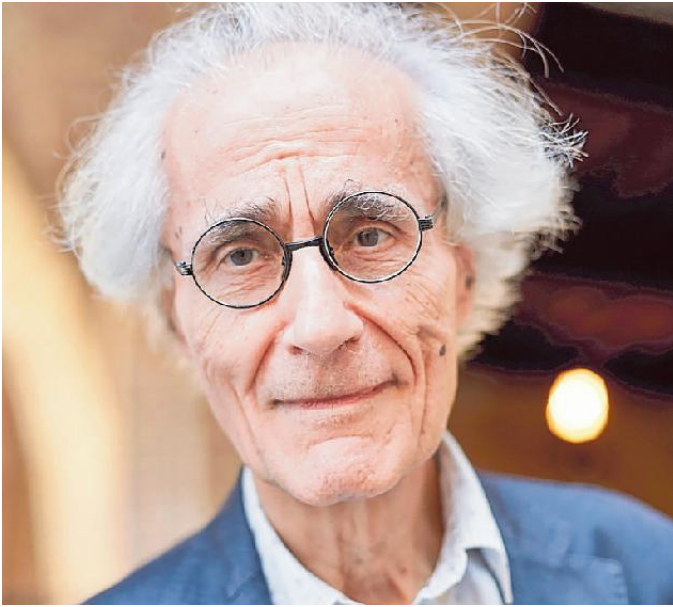
«L'attualità di Antonio Gramsci? Basta volgere lo sguardo non solo all'Europa ma al mondo intero. Non esagero: dal Wall Street Journal al Brasile dell'ex presidente Lula, dagli esponenti delle classi dirigenti indiane ai politologi delle maggiori università americane, tutti hanno come punto di riferimento, ancora oggi, il pensiero di Gramsci. Su quali argomenti vengono considerati essenziali i suoi testi? Sul rapporto tra élites e masse, sul nesso tra partito e Stato, sul tema dell'egemonia e dell'importanza degli intellettuali, sul destino del sistema economico vigente: problematiche che rappresentano lo tsunami perpetuo, il tourbillon che agita e non abbandona mai il nostro presente». Non ha dubbi il professor Luciano Canfora: a 130 anni dalla nascita, il politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano che vide la luce ad Ales, in provincia di Oristano, il 22 gennaio, è ancora tra noi. E lo è non solo come uno straordinario studioso, come un martire del fascismo, come un indimenticabile leader politico, ma anche come una bussola per capire la contemporaneità. A sua volta il professore di Bari, grande filologo, classicista e storico del Novecento si è fatto guidare dalla rilettura de Le lettere dal carcere e dei Quaderni del carcere in tanti suoi studi, da Gramsci in carcere e il fascismo (Salerno editore) al recentissimo scritto La Metamorfosi (Laterza) in cui affronta i cambiamenti del Pci.

Il politico che Mussolini fe-

Le opere
Il suo lavoro
rappresenta ancora
uno straordinario
e inesauribile
serbatoio di scoperte

ce arrestare quando ancora godeva dell'immunità parlamentare e che fece morire in carcere, a cosa deve la sua modernità?

«Era un uomo singolarissimo. Quando Piero Gobetti lo conobbe, fu folgorato e annotò: "Il cervello ha soverchiato il corpo". È una splendida constatazione che ci fa capire Gramsci. Durante il dibattito che si svolse dal 15 al 21 gennaio 1921 al teatro Carlo Goldoni di Livorno, alla fine del quale Amadeo Bordiga compì lo strappo e diede vita al Partito comunista d'Italia, Gramsci non aprì bocca. Camilla Ravera sul convegno del partito socialista scrisse notazioni di fuoco, bellissime: "Tutte le incomprendimenti, i rancori e le amarezze si levarono irosamente contro Gramsci con le accuse più sciocche e le più assurde invenzioni". Aveva ragione, il politico sardo era isolato e gli si rimproverava di tutto. Basta pensare che Ruggero Grieco, sulla rivista "Il lavoratore" di Trieste, osò affermare: "Bordiga è un grande dirigente. Gramsci ha letto Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Non sappiamo se ha letto Marx". Gli dava del reazionario e lo metteva alla gogna nel suo stesso partito. Ma proprio in questo c'è la sua grandezza».



Il filologo e storico Luciano Canfora

A differenza di Bordiga, che voleva tutelare la "purezza" e che aveva come unico obiettivo la dittatura del proletariato, Gramsci perseguiva conquiste democratiche intermedie, raggiungibili attraverso i sindacati cattolici, per esempio, o tramite l'intellettualità progressista liberale rappresentata da Gobetti. Il suo sguardo prospettico costituiva un'impasse per i compagni?

«Certamente. Gramsci diventerà segretario del Pcd'I con l'appoggio dei sovietici. Lenin aveva deprecato la scissione di Livorno, chiese la riunificazione e Mosca privò della sua investitura i dirigenti bordighiani. Gramsci però fu autonomo anche rispetto ai rivoluzionari russi che lo sostennero. Seppe intuire, per esempio, qual era la forza del fascismo. In un discorso dell'ago-

sto del 1922, poi pubblicato verso la fine del secolo scorso dalla rivista Belfagor, rilevò: "I fascisti sono come i socialrivoluzionari russi". Gli altri comunisti in maniera dogmatica affermavano: "Il fascismo è il braccio armato del capitalismo". Gramsci capì che alla base del regime vi era il declinamento della media e piccola borghesia, la mancanza di lavoro per i ceti popolari e per i reduci della Prima guerra mondiale. La sua lungimiranza ci chiarisce la sostanza di tutti i populismi futuri».

Si riferisce anche agli attuali populismi?

«Certamente. La ricetta della Lega di Matteo Salvini è un mix di demagogia e di nazionalismo xenofobo. La stessa che dominava nelle cucine in camicia nera. Il populismo di Mussolini denunciato da Gramsci si basava su riforme e iniziati-

ve anche di gran successo, come i treni popolari, il dopolavoro, le colonie per i bambini, le associazioni femminili: il tutto coniugato con il razzismo e l'antisemitismo. Una politica tendente ad avere il consenso delle masse anche tramite l'odio per i "diversi" e gli stranieri la pratica Giorgia Meloni, alleata di Salvini e discepolo del missino e poi deputato di Alleanza Nazionale Teodoro Buontempo che orgogliosamente rivendicava i suoi trascorsi di "proletario fascista" e vantava l'operato della destra sociale. La storia si ripete».

Quali influenze culturali, marxismo a parte, si fecero maggiormente nel pensiero di Gramsci?

«Croce una volta affermò che "Gramsci è uno dei nostri" e si riferiva al fatto che aveva superato i limiti del positivismo meccanicista. Mussolini nel primo discorso che fece alla Camera dei deputati si rivolse ai comunisti: "Siete miei figli. Io ho immesso nel dogmatismo marxista Bergson e Sorrel". Non aveva torto: anche Gramsci, e pure Palmiro Togliatti, avvertivano l'influsso di questi due filosofi. La socialdemocrazia riteneva che il capitalismo "produce il suo becchino", ovvero che favorisce la nascita degli organismi sociali in grado di assestargli il colpo di grazia, i quali automaticamente ne provocano l'estinzione. Gramsci, invece, valutò come determinante l'elemento volontaristico e la soggettività del proletariato, delle masse operaie e di tutti coloro che fanno delle scelte e che si trovano a operare in un determinato momento storico. Poi si rese anche conto, pur stando in carcere, delle trasformazioni del regime sovietico. Deprecò il "parlamentarismo nero", ovvero il fatto che la democrazia socialista in Russia stava deperendo e che era stata stravolta. Le opere di Gramsci, ancora oggi, non sono state lette interamente. Sono un serbatoio inesauribile di scoperte, proprio come la rivoluzione liberale di Gobetti. Gramsci questa salda permanenza nel mondo odierno la deve alla anomalia e alla diversità che lo connotano ancora oggi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE

Beckwith
prima direttrice
afro-americana
al Guggenheim

NEW YORK

Black Lives Matter espugna il Guggenheim: per la prima volta una afro-americana viene nominata Chief Curator. A partire da giugno Naomi Beckwith, stimata esperta di arte contemporanea del Museum of Contemporary Art Chicago, rivestirà anche il ruolo di vice direttore al posto di Nancy Spector, una veterana con 34 anni al museo che lo scorso ottobre si era dimessa dopo esser stata accusata di razzismo nella gestione del personale. «L'esperienza di Naomi sarà preziosa per avanzare e ampliare le prospettive delle collezioni e della cultura del Guggenheim», ha detto il direttore Richard Armstrong. Nel nuovo ruolo la Beckwith avrà il controllo su raccolte, acquisti, mostre, pubblicazioni e programmi. Avrà inoltre la direzione strategica della rete di "satelliti" di Bilbao, Venezia e in futuro Abu Dhabi. Il Guggenheim è forse il museo americano finora più in prima linea per le polemiche a sfondo razziale: lo scorso giugno, sulla scia delle proteste suscitate dall'uccisione dell'afro-americano George Floyd da parte di poliziotti bianchi a Minneapolis, la direzione aveva ricevuto da un gruppo di curatori auto-definito «Per un miglior Guggenheim» una lettera che denunciava «un ambiente di lavoro ingiusto che autorizza il razzismo, la supremazia bianca e altre pratiche discriminatorie». Il gruppo aveva chiesto dimissioni eccellenti tra cui quelle della Spector e di Armstrong.—

L'ANTICIPAZIONE

“Le api d’inverno” del tedesco Scheuer la finzione racconta l’orrore nazifascista

Marta Herzbruch

Ricordare e cercare di capire i meccanismi che hanno scatenato l'orrore nazifascista è un processo importante, anche se affrontato con i mezzi della finzione, ed è ciò che si propone di fare Norbert Scheuer in "Le api d'inverno", tradotto da Chiara Ujka e illustrato da Erasmus Scheuer (Neri Pozza, pagg. 256, euro 18), nelle librerie da giovedì. Lo scrittore tedesco fa ricorso all'escamotage del manoscritto

tro ritrovato, in questo caso il diario di Egidius Arimond che, a seguito dello scoppio della guerra, ha dovuto abbandonare il suo posto di insegnante di latino. Ora fa l'apicoltore nel paesino di Kall, proseguendo una tradizione secolare iniziata sull'altopiano dell'Eifel tra le Renanie Palatinato e Vestfalia a fine '400 dal suo antenato, il benedettino Ambrosius Arimond, del quale si diletta a tradurre i manoscritti conservati nella locale biblioteca. Egidius fa parte di una organizzazione che si occupa di far passare clandestinamente ebrei ed esuli in fuga dalla Germania nazista attraverso il vicino confine col Belgio e il Lussemburgo. Il metodo che ha inventato è decisamente ingegnoso: li



Ebrei in fuga dalla Germania nazista

nasconde dentro speciali arnie, coperti da innocue api intente a curare le loro regine infilate in quattro o cinque bigodini cuciti sui loro abiti. Con questo espediente Egidius salva la vita a molte persone, giovani e non (come un professore che tanto ricorda Walter Benjamin che nel 1940 varcò i Pi-

renei grazie all'Emergency Rescue Committee, come riportano nei classici della letteratura della memoria quali "La via dei Pirenei" di Lisa Fittko). Egidius si gode anche i favori delle ragazze e delle donne del villaggio e delle campagne vicine. Dovrebbe essere in guerra come il fratello Alfons,

eroico pilota nazista di aerei militari, o come gli altri uomini del villaggio, ma soffre di epilessia, "malattia ereditaria" e per questo è stato sottoposto alla sterilizzazione forzata e riformato dal servizio militare. "Se non sono stato trasferito in un istituto come gli altri e l'ucciso—scrive Egidius—probabilmente lo devo alla posizione di mio fratello" che per un po' riesce anche a rifornirlo di farmaci. La collaborazione di Egidius all'organizzazione che sta dietro ai fuggiaschi è quindi anche motivata dalla sua necessità di procurarsi denaro sufficiente ad acquistare il farmaco anti-epilettico Luminal, sempre più difficile da ottenere in paese perché "il farmacista mi chiede ogni volta la ricetta, anche se sa che con la mia malattia non posso recarmi da alcun dottore, perché i medici sono obbligati a segnalare i parassiti come me al dipartimento di sanità pubblica". Nel diario s'alternano poetiche descrizioni delle incredibili abitudini delle api a quelle dei trasporti dei fuggiaschi oltrconfine, ma anche brani di

un ben più antico testo, ovvero il manoscritto in cui l'antenato Ambrosius narra come salvò rocambolescamente lo scigno col cuore del filosofo neoplatonico Nicola Cusano assieme alla sua preziosa biblioteca, come divenne monaco e come fu infine scacciato dai Benedettini dopo aver ingravato una contadina. Se nell'economia del racconto il drammatico contrasto tra l'armoniosa vita delle api e la mostruosità della guerra è perfettamente funzionale, l'inserito dei brani pseudo-antichi sembra voler delineare una continuità tra passato e presente, tra la missione salvifica del monaco benedettino che mise al sicuro i testi del grande filosofo rinascimentale e quella operata da Egidius salvando vite umane disperate. Se è permessa una nota a margine, forse il prolifico Norbert Scheuer, classe 1951, nel confezionare questo romanzo candidato al Deutscher Buchpreis, avrebbe dovuto dosare meglio i vari ingredienti usati e rendere più credibile lo stile del manoscritto quattrocentesco.—

TEATRO

“Il mentalista” tra video e magia dal Rossetti live chat col pubblico

Ritorna lo spettacolo con Vanni de Luca, Romina Colbasso e Andrea Germani
Montaggi video ogni sera diversi dal taglio cinematografico, repliche da giovedì

TRIESTE

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia entra nel dibattito sulla ricerca di nuovi linguaggi per il teatro attraverso una proposta unica: “Valzer per un mentalista” di Davide Calabrese e Fabio Vagnarelli, per la regia di Marco Lorenzi. Lo spettacolo, già nella sua edizione “canonica” varata con successo alla Sala Bartoli a fine 2019, nasceva da un singolare e innovativo crossing tra uno spettacolo di prosa e di magia, alla ricerca di una forma inedita e di un territorio nuovo.

L'operazione che Marco Lorenzi assieme ai protagonisti Vanni de Luca, Andrea Germani e Romina Colbasso sta preparando in queste ore di intense prove, va molto al di là dei confini di un riallestimento per la ripresa video: il rilancio, infatti, questa volta è doppio.

Sul crossing originario - fra prosa e magia - si innesta ora



Il mentalista Vanni de Luca, al centro della scena, con Andrea Germani e Romina Colbasso

un esperimento terzo, fra teatro e cinema, che possiede elementi di originalità e rischio.

«Ogni sera – spiega il regista – riprenderemo lo spettacolo con quattro telecamere, e una regia live provvederà a un montaggio che sarà sempre diverso, a seconda di quanto accadrà in scena con

gli attori e dell'interazione in “live chat” fra interpreti e pubblico. Ci sono dunque elementi di sperimentazione sul piano cinematografico, con una sorta di film che viene ripreso e montato da capo a ogni replica, ma evochiamo anche la dimensione del live teatrale, dato che l'esperien-

za avverrà ogni sera, diversa e unica».

“Valzer per un mentalista” si ambienta nella Trieste del 1919. Un giovane uomo completamente privo di memoria viene rinchiuso nel manicomio cittadino. Lì un misterioso uomo senza passato, chiamato Nemo (il mentalista

Vanni De Luca, che stupisce per la straordinaria forza della sua mente e per la sua eccellente espressività) incontra la dottoressa Martha Bernard (Romina Colbasso) che sperimenta insieme a lui la tecnica della psicanalisi, allora agli albori. Ma c'è anche un altro strano paziente con cui Nemo condivide la stanza di degenza: Edi (Andrea Germani). Tre personaggi diversi tra loro, ma che sembrano essere le molte facce di una stessa medaglia. Un sistema di scatole cinesi in cui niente è come sembra e che annoda le vicende dei protagonisti in un vero e proprio valzer continuamente spiazzante: la dottoressa Bernard sembra perseguire la missione di riabilitare il giovane senza memoria e contemporaneamente affrancare la dottrina psicanalitica agli occhi dei colleghi detrattori; Edi è intento a smontare gli entusiasmi del compagno di stanza e a ricordargli quanto la condizione del malato mentale sia irreversibile; Nemo, completamente smarrito dalla perdita della sua identità, è attanagliato da paure, speranze, incubi atroci e abilità straordinarie che emergono suo malgrado.

Nodi che si sciolgono in un finale che ci ricorda come non ci si debba fidare delle apparenze e che la realtà è sempre più complessa di ciò che sembra. Memoria, finzione, verità e intrattenimento si fondono e si confondono in un contesto onirico nel quale sembrerà di muoversi come

in un sogno.

Le repliche si susseguiranno da giovedì 21 a domenica 31 gennaio in live streaming interattivo a pagamento. Ogni giorno lo spettacolo sarà dato alle 20.30, tranne le domeniche (24 e 31 gennaio) quando si inizierà alle 18. I link e le istruzioni per biglietti e prenotazioni saranno a breve disponibili sul sito del Teatro Stabile, www.ilrossetti.it. Informazioni al n. 040-3593511. —

TEATRO

Annulati gli spettacoli al Nuovo di Udine

Perdurando la situazione di emergenza nazionale causata dalla pandemia da Coronavirus, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha annullato definitivamente o sospeso alcuni spettacoli delle stagioni 2019/20 e 2020/21. Lo ha comunicato la stessa Fondazione. Annullati il concerto della Strauss Festival Orchester Wien e lo spettacolo teatrale «Cita a Ciegas/Confidenze fatali». Resta invece sospesa la riprogrammazione degli spettacoli di prosa «Cercivento», «Zeus, l'aquila e Prometeo», «Furore» di e con Massimo Popolizio, «Ditegli sempre di sì», «Solo - The Legend of quick-change» di e con Arturo Brachetti e del concerto per due pianoforti dei fratelli Jussen. —

LUTTO

Addio Ine Meisters, indimenticata maestra del Coro del teatro Verdi

Arrivata dai Paesi Bassi grande grinta e professionalità aveva guidato le voci della Rai e dell'Opera di Roma Rimane legata a un'epoca d'oro

Rossana Paliaga

Le carriere dei direttori di coro sono defilate, scorrono senza grandi clamori, ma agli occhi del pubblico del Teatro Verdi non era passata di certo inosservata quell'energica, rigorosa musicista arrivata dai Paesi Bassi, dal capello corto e la grande grinta. Ine Meisters ha legato il proprio nome a un periodo felice nella storia del coro del teatro triestino e certamente gli spettatori di lunga data condivideranno con i coristi e il personale del Verdi il dispiacere per la notizia della sua scomparsa, a 77 anni.

Dal 1987 al 1996 (e poi nel 2000/2001) ha segnato un'epoca di emozioni intense, quelle date dalla pienezza di suono di una compagine numerosa, riflesso di una stagione molto più fortunata per gli enti lirici, ma anche di competenze molto specifiche, acquisite studiando direzione di coro a Maastricht, canto al conservatorio di Parigi e liederistica a Monaco. Prima di approdare a Trieste aveva lavorato in diversi teatri europei e tra le sue esperienze italiane più rilevanti vanno citate la di-



Ine Meisters dirige il Coro al Teatro Verdi di Trieste

rezione dei cori della Rai e dell'Opera di Roma, come anche alcune prestigiose produzioni discografiche realizzate con un altro musicista legato al teatro triestino, e che l'ha sostenuta nella sua carriera, il direttore Gianluigi Gelmetti.

La Meisters parlava un italiano contaminato dal dialetto triestino, era una donna imponente, grande fumatrice, dal carattere intransigente, ma pronta alla battuta e amante della compagnia. Così la ricorda Gianni Gori, all'epoca era direttore di produzione al Verdi: «Aveva un carattere forte, severo, e sono rimasti storici alcuni suoi scontri, soprat-

tutto con i registi. Anche con i coristi era molto esigente, non riteneva fossero mai pronti alla perfezione. Ma il rapporto con lei è stato sempre molto costruttivo, era una musicista di grande levatura, una professionista per la quale il lavoro era totalizzante. A Trieste ha vissuto anche una resurrezione artistica. Un problema di salute ha rischiato di farle perdere la possibilità di dirigere, ma proprio nella nostra città è stata operata in maniera così perfetta da poter ritornare prestissimo al lavoro. Ine è stata un grande pilastro nella storia del nostro teatro e del suo coro». —

TEATRO

“Consegne”, così il teatro arriva con un rider dagli spettatori

Performance da coprifuoco ideata dalla compagnia Kepler 452 per la rassegna di ContattoBlossoms di Udine che sfrutta la piattaforma Zoom

UDINE

Il Css-Teatro stabile d'innovazione di Udine guarda ai nuovi formati e dispositivi teatrali alternativi allo spettacolo dal vivo generati durante il lungo periodo di lockdown vissuto dagli artisti. Molti di loro, infatti, non si sono fatti fermare e hanno iniziato a ideare innovativi formati drammaturgici e ingegnosi dispositivi di fruizione, per continuare a produrre arte e “spettacolo”. Uno di questi è “Consegne”, una performance da coprifuoco, un'azione urbana itinerante per un attore-rider e per spettatori collegati dalle loro case, che ContattoBlossoms 365 giorni ospiterà a Udine e Cervignano a partire da giovedì.

“Consegne” è una performance nata nell'ottobre 2020, nella seconda chiusura dei teatri. L'hanno ideata Enrico Baraldi, Nicola Borghesi e Riccardo Tabilio della compagnia bolognese Kepler 452, che tornerà a Udine dopo il fortunato “Lapsus urbano” della scorsa estate. “Consegne” è un instant show che la compagnia bolo-



“Performance da coprifuoco”, arriva a casa a Udine e Cervignano

gnese ha iniziato concepito e iniziato a testare nel capoluogo emiliano per la notte del cosiddetto «coprifuoco». Un corriere si sposta nella città, per effettuare la sua consegna.

Porta un pacco da un punto A, a un punto B: dal punto di partenza all'indirizzo di consegna. Sulle spalle ha un cubo colorato, degli stessi colori della sua uniforme, adatta ad attraversare il Coprifuoco. È collegato al suo destinatario attraverso l'etere (la compagnia userà la piattaforma Zoom). Ma che cosa deve consegnare? Qualcosa di es-

senziale? E che cos'è oggi l'Essenziale?

Consegne verrà “effettuata” a Udine e a Cervignano, per quattro volte al giorno (ore 18/19/20/21), da giovedì a domenica 24, il 9,10,11 febbraio a Cervignano e il 12,13,14 febbraio a Udine. Una performance corrisponde a un indirizzo di consegna e a uno o più spettatori che condividano quel recapito con un computer connesso alla rete per partecipare. Prenotazioni: lunedì-sabato, ore 17.30-19.30, tel. 0432-506925; www.cssudine.it. —

GIORNO & NOTTE

APPUNTAMENTI

**Alle 19
Conviviale Rotary
Trieste Nord**

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera assieme a familiari e ospiti alle 19 su piattaforma Zoom. Interverrà il cardiologo Roberto Magris che terrà la conferenza: "Musica e medicina. Profili medici di grandi compositori" (richiesta l'adesione).

**Oggi e domani
Amianto
Infopoint**

L'Amianto Infopoint Eara di Trieste, oggi con orario 9.30-12, fornirà il servizio di

sportello assistenza esposti solo per via telematica. Si può chiamare il 3516599934 o scrivere un'e-mail all'indirizzo segreteria@amianto-infopoint.it. Per l'Amianto Infopoint di Muggia chiamare domani dalle 9.30 alle 12 i responsabili Gianni Menegazzi (32879 67440) e Livio Postogna (3284193859) o scrivere a gianni.menegazzi@fv.gil.it.

**Giovedì
Incontro in rete
Studium Fidei**

Nell'ambito degli incontri proposti dal Vicariato del laicato e la cultura della diocesi di Trieste in collaborazione

con l'associazione culturale Studium Fidei, giovedì alle 18, al centro pastorale Paolo VI in via Tigor 24/1, il presidente della Comunità greco-orientale, Stelio Ritsos, parlerà su "Presenza della Comunità greco-orientale a Trieste". L'incontro verrà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia Nostra Signora di Sion Trieste e sarà visibile anche sulla pagina Facebook e Instagram dello Studium Fidei.

**Venerdì
Webinar
sull'educazione**

Venerdì alle 18, Francesca

Zaccaon terrà il webinar "Quale è la nostra idea di educazione? Inclusione, nuovi saperi, specializzazioni. Educare oggi: trasformazioni e complessità". Partendo da "Sull'educazione. Le lezioni di Cincinnati (1959) sulla Filosofia dell'educazione" di Bernard Lonergan, la relatrice - Francesca Zaccaron - farà riferimenti al particolare momento che stiamo vivendo, invitando i partecipanti a riflettere sull'educazione. L'incontro fa parte delle proposte Uciim, è libero ed è rivolto a tutti. Per partecipare, inviare una e-mail a uciim.ts@gmail.com. Il link (Zoom) sarà inviato circa mezz'ora prima dell'inizio.

**Fino al 25 gennaio
Settimana
dei Cristiani**

Dal 18 al 25 gennaio si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A Trieste il momento culminante della Settimana sarà rappresentato dalla celebrazione del culto ecumenico cittadino. Il 25 gennaio alle 18.30, nella Chiesa cattolica della Madonna del Mare in piazzale Rosmini i Cristiani di Trieste si uniranno ai loro pastori per pregare insieme. La predicazione sarà affidata al Pastore delle Chiese metodista e valdese Peter Ciaccio e sarà presente l'Arcivescovo

Giampaolo Crepaldi. Nei giorni che precedono sarà disponibile sulla pagina Facebook "Chiese di Trieste" una video-riflessione dei pastori delle Chiese cristiane.

**Nuovi orari
Le biblioteche riaprono
nei giorni feriali**

Da oggi le biblioteche comunali, compresi la Fototeca, gli archivi e le biblioteche speciali dei Musei civici, riaprono i servizi di prestito e consultazione e tornano ad accogliere lettori, studenti e ricercatori nelle sale studio, ma saranno chiuse il sabato e la domenica fino a nuove disposizioni.

IL RICORDO

L'omaggio a Spiro
nel nuovo libro
"Un viaggio
durato cent'anni"

In memoria dell'alpinista Dalla Porta Xydias esce una collana sull'etica della montagna

Nadia Pastorich

A quattro anni dalla scomparsa dello scrittore, alpinista e regista teatrale Spiro Dalla Porta Xydias esce "Un viaggio durato cent'anni", edito da Luglio, scritto da Roberto Fonda, Davio Fabris e Gabriella Pison. Il volume è stato presentato ieri mattina, nel corso della cerimonia commemorativa, al cimitero greco orientale, in presenza di amici e familiari. Dopo la preghiera da parte di Max Fabris, il presidente della XXX Ottobre Piero Mozzi ha letto la prefazione da lui curata. «Il grande pregio di Spiro – ha sottolineato – è parlare e

scrivere con amore». Il volume dedicato a Dalla Porta non vuole essere una vera e propria biografia, bensì un ricordo di chi l'ha frequentato. «La collana di etica dell'alpinismo – ha spiegato Pison – è nata qualche anno fa per volontà di Spiro. Dopo la sua scomparsa abbiamo deciso di continuare sulla sua scia, realizzando la "Collana di etica - montagna maestra di vita"». Il primo volume, "Un viaggio durato cent'anni", fa emergere l'amore che Spiro aveva per la bellezza della natura. Non a caso la collana vuole rappresentare l'evoluzione di un percorso che l'uomo compie, dove la monta-



L' alpinista, scrittore e regista teatrale Spiro Dalla Porta Xydias scomparso nel 2017 a quasi cento anni

**Il progetto è nato
da un'idea
dello scrittore
e realizzato da Luglio**

gna e l'etica di vita si incontrano. Uno sguardo verso l'alto che nutre lo spirito. Sostenuuto dalla XXX Ottobre, è un progetto in divenire in cui ogni elemento si lega all'altro.

Commossa, la moglie Rossana Marcolin ha voluto ringraziare gli autori del libro per quanto di meraviglioso abbiano messo in luce su Dalla Porta. «Il vostro scritto – ha detto – è riuscito a farmi rivivere ciò che la persona di

Spiro ha esercitato su di me fin dal nostro primo incontro. Grazie per l'affetto che gli avete sempre dimostrato. È stato per lui linfa di vita». Affetto che si concretizza in "Un viaggio durato cent'anni", ma anche nello spazio dedicato a Dalla Porta Xydias, nella sede della XXX Ottobre. «In quel luogo – ha aggiunto Pison – è presente una mensola con i libri scritti da Spiro sui quali ha applicato un ex libris, disegnato da

lui, con il motto Dum Spiro Spero che circonda il campanile di Val Montanaia. Nel libretto abbiamo deciso di stilare un elenco della sua produzione letteraria». Il tutto si è concluso con un saluto al grande personaggio che Dalla Porta Xydias è stato per la città di Trieste e non solo. «Non ti dimenticheremo mai» – ha concluso Fonda. Il libro è acquistabile nella libreria Luglio, Galleria Rossone. –

DONNE

La violenza narrata da De Anna
ogni storia ha il nome di un fiore

Annalisa Perini

Interviste raccolte su esperienze a stretto contatto con la violenza subita, tradotte in forma di racconti, per non tacere, per dare voce a un tema che purtroppo non conosce sosta e che diventa tanto più pericolosamente attuale nel momento in cui la misura del lockdown ha già significato, e può ancora significare, per tante donne, ma

non soltanto, la recrudescenza di prevaricazioni e traumi, fisici, emotivi e psicologici.

"Violenza fatta in casa" (ebs Print, 275 pagg., 15 euro), in cui la dimensione domestica non è un nido, ma è una trappola, è il titolo del libro di Gaddo de Anna, avvocato, pubblicista e autore di opere di carattere naturalistico. Il volume è stato realizzato con il sostegno di

Coop Alleanza 3.0.

Il testo, dando a ogni storia il nome di un fiore, si propone di portare l'attenzione sul dramma della violenza nei confronti di donne, bambini, anziani.

I fiori rappresentano anche il concetto di una possibile liberazione e rinascita da sopraffazioni vissute, troppo spesso non riconosciute, non visibili agli occhi altrui, ma incatenate agli



Una rosa, simbolo di rinascita

sguardi di chi è nell'inferno di manipolazione, prevaricazione e paura. Le vittime non scelgono mai di soffrire, semmai non sanno a chi rivolgersi o si sentono trop-

po deboli, ingiustamente in colpa.

Tramite la pagina Facebook dei soci di Trieste di Coop Alleanza 3.0 è possibile cliccare sul link per vedere su Youtube la presentazione del libro, un evento registrato, in assenza di pubblico, all'Antico Caffè San Marco, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e inserito in "Triestebookfest 2020 - Veneti di libertà".

Per ulteriori informazioni su questo libro e sul tema che analizza è possibile chiamare il numero di telefono 3382829921 o scrivere all'indirizzo di posta elettronica antoga2500@hotmail.it. —

DIBATTITO ONLINE

Le pietre
d'inciampo

In occasione della Giornata della Memoria, la Comunità ebraica di Trieste promuove diversi incontri online. Si parte domani sulla piattaforma Zoom alle 11 con la presentazione del libro "Le pietre della Memoria" (People, Gallarate, 2020). La curatrice Silvia Antonelli e le autrici Francesca Druetti e Benedetta Rinaldi racconteranno il percorso svolto dal 1993 dall'artista tedesco Gunter Demnig con le sue pietre d'inciampo (www.museoebraicotrieste.it). —

SPORT

PALLANUOTO FEMMINILE - L'INTERVISTA

Trieste crocevia olimpico del Setterosa «Senza pubblico alla Bianchi sarà più dura»

Il ct azzurro Zizza carica il gruppo: «Le ragazze sono tutte in salute. L'accesso a Tokyo è alla nostra portata»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Il calore dei triestini sulle tribune mancherà da matti, ma non ci sono scusanti: raggiungeremo Tokyo con le nostre forze».

Paolo Zizza sa che la posta in palio è davvero grande. A Trieste le vicecampionesse olimpiche in carica da oggi cercheranno uno degli ultimi due pass per prendere parte ai prossimi Giochi Olimpici. Compito difficile vista la concorrenza.

Zizza, innanzitutto qual è il responso degli ultimi tamponi e come sta fisicamente il Setterosa?

I tamponi hanno dato tutti esito negativo. Abbiamo dovuto faticare tanto perché il Covid ha coinvolto cinque giocatrici nei mesi scorsi. Tante quindi le quarantene preventive. Passato questo brutto periodo, durante gli ultimi collegiali ho visto cariche.

Da un punto di vista mentale, quanto sta influenzando sulle giocatrici lo spettro del Covid?

Durante i raduni ho avvertito in diverse giocatrici ansia e preoccupazione. Noi abbiamo rispettato i protocolli medici e anche se il virus spesso è più forte di ogni precauzione siamo stati bravi e fortunati.

Causa Covid si giocherà a porte chiuse. Quanto influirà il fatto di giocare senza il calore del pubblico?

Non lo nascondo: sarà davvero una grande mancanza il poter godere dell'apporto del pubblico di Trieste che in passato ha sempre supportato tantissimo le squadre azzurre di pallanuoto. Dovremo contare esclusivamente sulle nostre forze.

Il non aver convocato un'istituzione come Giulia Emmolo significa che nessuna è intoccabile?

Le mie scelte sono state fatte tenendo conto di due parametri fondamentali: la condizione fisica di ogni giocatrice e le qualità tecnico-fisiche delle av-

Cergol e Bettini ancora troppo giovani, ma le monitoriamo sempre: loro sono il futuro

versarie. In effetti, senza Emmolo, per la prima volta una mia squadra non avrà una mancina, ma sono convinto delle mie idee.

Cergol è stata a lungo assente per infortunio, mentre Bettini ha preso parte a tutti i raduni prima di essere esclusa: ancora troppo giovani le orchestre per simili palcoscenici?

Direi di sì. Oggettivamente ci vogliono atlete con un pizzico di esperienza in più. Lucrezia Cergol e Dafne Bettini sono



Il Setterosa con al centro il commissario tecnico Paolo Zizza ritratto all'interno del centro federale Bruno Bianchi Foto Andrea Staccioli / DBM

due giocatrici di grande qualità. Le monitoriamo sempre quando giocano con la Pallanuoto Trieste. Per loro ci sarà tempo per essere protagoniste.

Nel nostro girone Francia e Slovacchia paiono ampiamente alla nostra portata, l'Olanda, invece, è da prendere con le pinze. Concor- da?

Sono assolutamente d'accordo. L'Olanda ha una ottima squadra con un potenziale importante: contro di loro sarà una partita tosta. Francia e Slovacchia sono invece in crescita ma indietro rispetto a noi.

Al 99% la qualificazione a Tokyo passerà per la partita che ci vedrà affrontare Grecia oppure Ungheria. Chi preferirebbe evitare delle

due?

Parliamo di due squadre forti, diverse tra loro, che come noi sono qui, assieme all'Olanda, con l'obiettivo di andare a Tokyo. Sappiamo che l'Ungheria è storicamente la bestia nera dell'Italia. Onestamente dico che non ho preferenze.

Cosa dovrà fare il Setterosa a Trieste e cosa non dovrà fare per centrare la qualifica-

zione olimpica?

Non dovremo complicarci la vita giocando difficile. Sarà importante poi non dimenticare il nostro obiettivo che si chiama Tokyo, soprattutto nei momenti più difficili. Infine dico alle mie ragazze di avere massima fiducia in loro stesse: abbiamo i mezzi per andarci a queste Olimpiadi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I MATCH SARANNO A PORTE CHIUSE, COPERTURA DELLA RAI PER LE PARTITE DELL'ITALIA

Oggi esordio con la Francia. I pericoli Ungheria, Grecia e Olanda

IL CALENDARIO DEL PREOLIMPICO A TRIESTE

1ª giornata (19 gennaio)

14.00 Ungheria-Israele (Girone B)
16.00 Grecia-Kazakistan (Girone B)
18.00 Francia-ITALIA (Girone A)
20.00 Paesi Bassi-Slovacchia (Girone A)

2ª giornata (20 gennaio)

14.00 Ungheria-Kazakistan (Girone B)
16.00 Grecia-Israele (Girone B)
18.00 Paesi Bassi-ITALIA (Girone A)
20.00 Francia-Slovacchia (Girone A)

3ª giornata (21 gennaio)

14.00 Ungheria-Grecia (Girone B)
16.00 Francia-Paesi Bassi (Girone A)
18.00 ITALIA-Slovacchia (Girone A)
20.00 Israele-Kazakistan (Girone B)

Quarti di finale (22 gennaio) **Anche se non dovesse arrivare prima, l'Italia giocherebbe comunque alle ore 18:00**

14.00 2ª Girone A-3ª Girone B (Quarto di finale 13)
16.00 3ª Girone A-2ª Girone B (Quarto di finale 14)
18.00 1ª Girone A-4ª Girone B (Quarto di finale 15)
20.00 4ª Girone A-1ª Girone B (Quarto di finale 16)



Semifinali (23 gennaio) **In caso di qualificazione l'Italia giocherebbe alle ore 20:00 il match per le Olimpiadi**

14.00 Perdente 13-Perdente 16 (Semifinale 17)
16.00 Perdente 14-Perdente 15 (Semifinale 18)
18.00 Vincente 13-Vincente 16 (Semifinale 19)
20.00 Vincente 14-Vincente 15 (Semifinale 20)

La vincente si qualifica alle Olimpiadi
La vincente si qualifica alle Olimpiadi

Finali (24 gennaio)

14.00 Perdente 17-Perdente 18 (Finale 7° posto)
16.00 Vincente 17-Vincente 18 (Finale 5° posto)
18.00 Perdente 19-Perdente 20 (Finale 3° posto)
20.00 Vincente 19-Vincente 20 (Finale 1° posto)

Entrambe saranno già qualificate alle Olimpiadi



TRIESTE

L'Italia ripartirà esattamente da dove aveva finito. Sarà la Francia (sirena d'inizio alle 18, diretta in chiaro su Rai-Sport+HD) la prima avversaria del Setterosa nella corsa verso Tokyo 2021.

La scorsa primavera, in World League, a Montreuil, le transalpine del ct Florian Bruzzone vennero battute senza patemi per 13-8. L'obiettivo è quello di bissare la vittoria partendo col piede giusto questa avventura triestina che vedrà ai nastri di partenza 8 nazionali. Nel girone A, quello delle azzurre, sono state inserite anche Olanda e Slovacchia (tulipane favorite) che oggi si affronteranno alle 20. La kermesse della "Bruno Bianchi" si aprirà già alle 14 con il primo incontro del gruppo B, che ve-

drà opposte la giovane Israele e la favorita Ungheria. Alle 16 la sfida Grecia-Kazakistan con elleniche candidate alla vittoria.

Ameno di incredibili sorprese, i due posti in palio per le Olimpiadi nipponiche saranno contesi da quattro nazionali. Se solo ci fosse stato il pubblico sugli spalti (causa Covid tutta la manifestazione sarà a porte chiuse) l'Italia sarebbe stata sicuramente la favorita numero uno. Il Setterosa, vicecampione olimpico in carica, orfano della mancina Giulia Emmolo (scelta tecnica del ct Zizza) rimane comunque in pole. Sulla carta la nazionale maggiormente accreditata per approdare in Giappone è l'Ungheria. In ritiro da novembre dopo la sospensione del campionato nazionale, la squadra magiara ha sempre battu-

to le azzurre nelle ultime manifestazioni di rilievo (due volte ai Mondiali, una volta agli Europei). Nell'ultima rassegna continentale la formazione del ct Attila Biro ha conquistato il bronzo.

Altra nazionale in lizza per un posto a Tokyo è quella greca. Le elleniche però sono un'incognita avendo giocato un solo incontro ufficiale con la nuova gestione del ct Theo Lorantos. Parliamo comunque di un team giovanissimo, con età media appena sotto i 22 anni, capitanato dall'esperta Christina Tsoukala.

L'altra grande contendente è l'Olanda. Medaglia d'oro agli Europei 2018, il gruppo allenato da Arno Havenga sarà orfano del fortissimo centroboia Joustra è giunto quarto agli Europei del 2020 con tanto di 10-4 ai danni dell'Italia. —

BASKET

Ghiacci: «Un mese di lavoro e ora l'Allianz sta volando»

Il presidente biancorosso dopo il quarto successo di fila: «Il gruppo è unito, abbiamo faticato ma i risultati si vedono. Tutti sanno di che pasta siamo fatti»

Roberto Degrossi / TRIESTE

«Adesso tutti sanno di che pasta siamo fatti». L'orgoglio di Mario Ghiacci, presidente dell'Allianz Pallacanestro Trieste, è fotografato in una frase. Il suo pensiero sul momento biancorosso - quello a Cremona è stato il quarto successo consecutivo - è racchiuso in un numero. Trenta giorni. Un mese. «Dopo l'emergenza Covid, avevamo spiegato che ci sarebbe voluto tempo per riprendere la condizione e avremmo dovuto affrontare il resto della stagione un passo alla volta. La serenità e la fiducia non sono mai mancate. Dopo un mese di lavoro in palestra i risultati si vedono».

Risultati che pongono l'Allianz tra le squadre più in forma della serie A. Le ultime due vittorie, peraltro, sono state ottenute in trasferta. E sempre lontano da casa in precedenza erano state sprecate un paio di occasioni. Ghiacci, l'Allianz di domenica scorsa non avrebbe



Festa in panchina per Laquintana, Henry, Delia e Alviti Foto Timothy Rogers

perso a Pesaro o a Desio contro Cantù... «Può darsi ma stiamo ragionando con il senno di poi. Rispetto a quell'incontro, ad esempio, Cantù si è rinforzata ingaggiando Gaines. Non siamo cambiati solo noi».

Il successo al PalaRadi ha ribadito la credibilità del collettivo triestino, stavolta addirittura in formato extralarge. Tutti e 12 i giocatori alternati sul parquet, punti anche per il giovane Arnaldo e l'impressio-

ne di un gruppo così omogeneo da mantenere la stessa intensità nonostante il turnover. «Il gruppo è molto unito, si capisce che hanno tutti voglia di giocare insieme, senza rivalità. Ci si diverte in campo

ma se penso al lavoro svolto nel dopoCovid devo parlare di concentrazione e applicazione. La capacità di programmazione da parte dello staff tecnico ha permesso di raggiungere questa condizione».

I PUNTI DI FORZA Dieci giocatori impiegati tra i 15 e i 24 minuti. La gestione del minutaggio è diventata ormai una prerogativa dell'Allianz. Nessu elemento costretto agli straordinari, nessuno tenuto ai margini delle rotazioni. Eugenio Dalmasson ha costruito una macchina dal timing preciso, tanto da annullare la distinzione tra primo e secondo quintetto. Un esempio: nelle ultime gare è partito nello starting five Teo Da Ros, autore di prove di grande qualità difensiva. Gražulis è uscito dalla panchina: 17 punti a Cremona, 20 la settimana prima a Casalecchio di Reno, con una media di realizzazione al minuto fantascientifica, ora che ha anche ritrovato la vena dai 6,75.

La condivisione delle responsabilità si vede anche a rimbalzo. A Cremona non c'è stato confronto. 45-32 per Trieste, con dieci uomini a spiccare palloni sotto i tabelloni. La sensazione di sentire la collaborazione da parte dei compagni di squadra tra l'altro dà sicurezza. Prendete Upson. Nove rimbalzi in 17 minuti sono tanta roba. L'alternanza tra i centri è un'altra delle chiavi del momento biancorosso. Delia e Upson hanno caratteristiche completamente diverse. E l'argentino (14 punti, 7 falli subiti, 8 carambole) si sta rivelando l'addizione

perfetta.

I MARGINI L'Allianz ha ancora margini di crescita? La risposta può essere ottimistica anche se il calendario delle prossime gare (Sassari in casa, Milano fuori, Brescia a Valmaura, Coppa Italia e poi trasferta a Brindisi) è oggettivamente pesante. Trieste dovrà superare anche quest'altra prova di maturità: dopo l'esaltazione di queste settimane mantenere la rotta e la convinzione anche se dovessero arrivare sconfitte. Il gruppo c'è e vale. Tra i singoli l'elemento con i maggiori margini sembra Myke Henry: ha fantasia e atletismo per dare quel pizzico di imprevedibilità. Può spaccare le difese, come ha dimostrato nella Supercoppa. Nelle ultime uscite è stato gestito con parsimonia dal coach che sta scoprendo l'imbarazzo dell'abbondanza: ha due ottime ali piccole - Henry e Alviti - e nessuno dei due merita di languire in panchina. Teoricamente l'azzurro potrebbe coesistere con l'Usa giocando da "4" tattico ma di questi tempi in ala forte Gražulis e Da Ros stanno fornendo un rendimento altissimo. Teoricamente Henry potrebbe giocare con Alviti spostandosi in guardia ma, sempre di questi tempi, Doyle a parte qualche mattana la mette e Cavaliere è di un'utilità irrinnunciabile. E allora? Allora le due ali piccole devono spartirsi i 40 minuti del loro spot e uno buono deve inevitabilmente sedere a turno in panchina. Eh, averne sempre di questi problemi, vero coach? —

IN BREVE

Serie A
Oggi il recupero
Cremona-Milano

Si disputa oggi alle 17 il recupero tra la Vanoli Cremona e l'Armani Milano. La gara era stata rinviata a causa di una nevicata che aveva impedito ai milanesi, impegnati in Eurolega, di rientrare in Italia. La gara determina l'ultimo posto per le Final Eight della Coppa Italia: Cremona deve vincere, in caso di sconfitta toccherebbe a Reggio Emilia.

Nba
Super Doncic
ma Dallas perde

L'Nba ha giocato cinque partite. Una sola vittoria casalinga, dei Los Angeles Clippers, e quattro esterne: di New Orleans, Utah, Chicago e New York. Ha brillato la stella di Luka Doncic, anche se inutilmente. Lo sloveno ha realizzato 36 punti, 16 rimbalzi e 15 assist, la 29/a tripla doppia della carriera. Ma non ha potuto impedire la sconfitta di Dallas con Chicago (117-101). Vanno ko anche i Celtics, ancora privi di Jayson Tatum. Vince largamente New York (105-75) che interrompe una serie di cinque sconfitte. Gli Utah Jazz si sono presi la rivincita sui Denver Nuggets che li avevano eliminati nel primo turno dei play-off, vincendo 109-105. I Clippers battono Indiana 129-96.

IL PERSONAGGIO



Andrea Arnaldo soddisfatto dopo i primi punti in serie A abbracciato a Myke Henry

Arnaldo, i primi punti in A «Ho capito che Trieste è il posto giusto per me»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

L'esordio contro Milano e il minuto speso contro la Reyer al Taliercio lo avevano visto protagonista delle prime uscite nel massimo campionato. Ma è stato il PalaRadi di Cremona, domenica contro la Vanoli, a regalare ad Andrea Arnaldo la gioia dei primi punti segnati in serie A. Due liberi trasformati con freddezza e una bomba nei secondi finali

che hanno mostrato la personalità di un ragazzo sul quale l'Allianz ha puntato facendogli firmare un contratto che lo legherà a Trieste fino al 2025.

Nato a Brindisi nel luglio del 2002, Arnaldo è cresciuto in Puglia nell'Aurora poi, nel 2017, è arrivato in biancorosso voluto dall'allora responsabile tecnico del settore giovanile Alessandro Nocera per difendere i colori delle forma-

zioni under. Lo scorso anno le prime apparizione tra "i grandi" poi quest'anno, pur nel contesto di una crescita che sta avvenendo passo dopo passo, è entrato a far parte in pianta stabile della rosa della prima squadra.

«Nell'estate del 2017 - ricorda Andrea ripercorrendo il percorso che lo ha portato a Trieste - ho ricevuto la telefonata da coach Nocera che mi invitava a un camp. Lavoro in-

dividuale al mattino, allenamenti di squadra al pomeriggio. Alla fine del camp ho ricevuto la proposta, ho fatto i bagagli e mi sono trasferito».

Scelta non semplice per un ragazzo che doveva ancora compiere quindici anni. «In realtà - racconta - è stata più facile di quello che si può immaginare. Il primo posto in cui mi hanno portato una volta arrivato in città è stato l'Allianz Dome: io sono di Brindisi è un palazzetto così grande non lo avevo mai visto. È stato amore a prima vista e ho capito di essere arrivato nel posto giusto».

In città ormai da quattro anni, Arnaldo si è inserito a pieno nella realtà triestina. «Sono dell'idea che fare una cosa che ti piace davvero in un posto in cui ti senti a casa sia una fortuna. Per me, ormai,

Trieste è casa per cui sono riuscito ad ambientarmi bene e a superare le difficoltà legate alla lontananza dalla famiglia. In questo, devo dire, sono stato fortunato. Ho trovato compagni di squadra eccezionali che, sin dal primo giorno, mi hanno aiutato ad ambientarmi».

Di Arnaldo parla Alessandro Guidi, responsabile regionale per le attività maschili e femminile del settore squadre nazionali. «Uno dei ragazzi di interesse nazionale che gravita a Trieste ormai da qualche anno. Ho avuto modo di conoscerlo anche nei centri tecnici regionali e di seguirlo per relazionare coach Bocchino e Capobianco. È un ragazzo sveglio, ha una bella faccia, deve ancora avere l'umiltà e la voglia di continuare a lavorare per crescere e stare in campo non soltanto nel finale ma spendendo minuti veri sul parquet».

Un obiettivo che Andrea rincorre con una maturità certamente superiore a quella dei 19 anni ancora da compiere. «Sono dell'avviso che il talento stia nella capacità di assorbire gli insegnamenti che ti vengono dati nel più breve tempo possibile. Per questo ascolto molto e lavoro in silenzio senza pormi altro obiettivo se non quello di dare il mio massimo giorno dopo giorno. Voglio tornare a casa sapendo di aver fatto il massimo in ogni singolo allenamento».

L'exploit di Cremona gli "costerà caro. I primi punti in serie A e il canestro dei cento punti lo costringeranno a portare le pizze per tutti. Un'altra occasione per fare festa tutti assieme nello spogliatoio. —

CALCIO SERIE A

Ibra torna e fa doppietta Il Milan si tiene il primato

La squadra di Pioli passa a Cagliari e risponde all'Inter
Per i rossoneri finale in dieci per il rosso a Saelemaekers

CAGLIARI	0
MILAN	2

Marcatori: pt 5' Ibrahimovic rig; st 7' Ibrahimovic

Cagliari (4-3-2-1): Cragno; Zappa (st 35' Pavoletti), Godin, Ceppitelli, Lykogiannis; Marin, Nainggolan, Duncan; Pereiro (st 9' Sottit), Joao Pedro; Simeone (st 35' Cerri). Aresti, Vicario, Tripaldelli, Walukiewicz, Boccia, Oliva, Caligara, Tramoni. All. Di Francesco

Milan (4-2-3-1): G. Donnarumma; Calabria, Kjaer (st 1' Kalulu), Romagnoli, Daltot; Kessie, Tonali (st 28' Melite); Castillejo, B. Diaz (st 38' Conti), Hauge (st 23' Saelemaekers); Ibrahimovic. Tatarasnu, Donnarumma A., Musacchio, Michelis, Colombo, Maldini, Roback. All. Pioli

Arbitro: Rosario Abisso (Palermo)

CAGLIARI

Torna Ibra, firma una doppietta (sale a quota 12) e il Milan in Sardegna risponde alla vittoria dell'Inter nel derby d'Italia con la Juve. E così



La gioia di Ibrahimovic autore di una doppietta a Cagliari

la squadra di Pioli mantiene la prima piazza nel torneo, con tre lunghezze di margine ed è virtualmente campione d'inverno.

Il recupero di Ibrahimovic, dopo oltre un mese di

stop, si fa subito sentire. Lo svedese al 4' si incunea in area e viene spinto da Lykogiannis. L'arbitro Abisso non ha dubbi a concedere il penalty ai rossoneri nonostante le proteste dei padroni di ca-

sa. Dal dischetto è proprio Ibrahimovic a non farsi sfuggire l'occasione spiazzando Cragno.

La partita si mette in discesa per i ragazzi di Pioli anche se il Cagliari prova a farsi vedere con le sortite di Joao Pedro e Simeone in ripartenza. I padroni di casa non creano occasioni mentre è il Milan ad andare vicino al raddoppio al 35': il palo ferma la conclusione dalla distanza di Calabria. Rossoneri non brillantissimi ma comunque meritatamente in vantaggio.

Si riparte con Kjaer che non ce la fa e Pioli lo sostituisce al centro della difesa con Kalulu.

Il Milan sembra voler controllare ma Ibra non ci sta. Così al 7' bella palla in verticale di Calabria per Ibrahimovic che calcia a colpo sicuro e batte Cragno. Il Cagliari prova a imbastire una timida reazione ma contro questo Milan non si passa anche perché in porta c'è Donnarumma che nega la gioia del gol a Simeone (19').

La doppia ammonizione per Saelemaekers è l'unico neo per i rossoneri. Il finale è tutto del Cagliari ma finisce 2-0 per il Milan sempre più convincente.

La nuova classifica: Milan 43, Inter 40, Roma e Napoli 34, Juventus 33, Atalanta 32, Lazio 31, Sassuolo 30, Verona 27, Sampdoria 23, Benevento 21, Bologna 20, Spezia e Fiorentina 18, Udinese 16, Genoa 15, Cagliari 14, Torino e Parma 13, Crotone 12. —

IN BREVE

Calcio

Visite per Mandzukic da oggi rossoneri

Oggi sarà il giorno di Mario Mandzukic che, dopo essere stato sottoposto alle rituali visite mediche (peraltro superate), domani si legherà al Milan, con il beneplacito di Ibra, cercando di contribuire ai successi della squadra di Stefano Pioli. Per il croato è un ritorno in Italia, dopo l'esperienza densa di soddisfazioni nella Juve.

Calcio

Nicola spettatore al Filadelfia

Urbano Cairo ha deciso di ripartire da Davide Nicola: il patron è arrivato al 14esimo allenatore, gli ultimi quattro soltanto tra gennaio 2020 e gennaio 2021 e va a sostituire Marco Giampaolo. Il 47enne tecnico di Luserna San Giovanni (Torino), tuttavia, ieri ha dovuto assistere da spettatore all'allenamento della squadra granata al Filadelfia. Mancavano ancora gli ultimi documenti per l'annuncio e il passaggio di consegne. Solo alcune formalità da sbrogare con il Genoa.

COPPA ITALIA

Oggi la Roma contro lo Spezia
Intanto Zaniolo positivo al Covid

ROMA

Cinque giorni e due partite con lo Spezia (oggi alle 21.15) per provare a cancellare la brutta figura di venerdì nel derby. Questa è la missione della Roma che agli ottavi di Coppa Italia incontra la squadra ligure, come nel 2015, ma la speranza dei tifosi giallorossi è che questa volta l'epilogo possa essere diverso. Sei anni fa terminò ai rigori con gli errori dal dischetto di Pjanic e Dzeko, ora solamente il nove giallorosso è rimasto di quella formazione e l'augurio per la squadra di Fonseca è quello di raggiungere ai quarti il Napoli. Una cosa è certa, la delusione a Tringria dopo il 3-0 subito con la Lazio è ancora tanta. Per il momento testa solo alla Coppa Italia e poco influisce la notizia della positività di Nicolò Zaniolo al Covid-19. Il giocatore, essendo infortunato, si allenava a Tringria, ma senza far parte del gruppo squadra, per questo non desta preoccupazioni il contagio e non è stato necessario attuare il protocollo. —

SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

OPEL MOLTIPLICA GLI INCENTIVI. FINO A 13.000€ DI VANTAGGI SU TUTTA LA GAMMA.



CROSSLAND X



CORSA
anche 100% elettrica



GRANDLAND X
anche Ibrido Plug-In

SCOPRI LA GAMMA.
SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA.

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.



O P E L

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

REANA DEL ROIALE (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Buveici, 2/A Tel. 040/410948

Corsa-e Elegance 136CV al prezzo promo di 20.400 €, oltre oneri finanziari; anticipo 2.500 €; importo tot. del credito 20.193,51 €. L'offerta **SCelta OPEL** include 'Protezione Salute' per 1 anno in omaggio e i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE BASE per 5 anni/75.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto), CREDITO PROTETTO con perdita d'impiego; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 16.083,74 €; interessi 2.505,14 €; spese istruttoria 350 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 22.855,74 € in 35 rate mensili da 189,00 € oltre a rata finale pari a 16.083,74 €, TAN fisso 4,60% e TAEG 5,73%. Durata del contratto pari a 36 mesi. Prima rata dopo un mese. L'offerta è formulata tenendo conto del vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'Ecobonus di 6.000,00 € previsto dalla legge di bilancio 2019 in caso di acquisto di un veicolo elettrico con rottamazione secondo i termini e le condizioni del decreto-legge ed è subordinata alla capienza del fondo al momento della stipula del contratto. L'offerta è formulata applicando 2.000 € di contributo di incentivo statale a condizione che si acquisti di un veicolo con emissioni da 61 a 135 g/km CO₂ WLTP con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad euro 6, che sia stato immatricolato prima del 1 gennaio 2011, intestato da almeno 12 mesi. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni: "Legge di bilancio 2021". Offerta valida sino al 31/01/2021 con rottamazione auto in caso di sottoscrizione contratto **SCelta OPEL** presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA, Succursale italiana. Chilometraggio 15.000 km/annui. Foto a titolo di esempio. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento al modulo "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI), nonché ai set informativi disponibili presso le concessionarie e nella sezione trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Consumi Gamma Opel: consumi ciclo combinato (l/100 km) da 3,3 a 5,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 86 a 233. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017. Consumi Gamma Opel LEV: consumo energetico: 16,5-17,8* kWh/100. *Valore massimo preliminare riferiti a Nuova Mokka-e; autonomia max: 337 km. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 1,5 a 1,7. Emissioni CO₂ (g/km): da 0 a 37. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007 e Reg. (UE) n. 1151/2017. I valori non tengono conto della frequenza di ricarica, dello stile di guida, della velocità, degli equipaggiamenti o delle opzioni e possono variare in funzione del tipo di pneumatico, della temperatura esterna e di quella interna al veicolo.

Calcio serie C - Il bilancio dell'andata



La delusione di Pablo Granache alla terza stagione consecutiva in alabardato: per il bomber finora un solo gol su rigore

Unione in ritardo al giro di boa

Vetta lontana, come in passato

Nonostante gli innesti e gli sforzi del club solo tre punti in più di un anno fa
Con un ritorno di alto livello è ancora possibile eguagliare la Triestina di Pavanel

Antonello Rodio / TRIESTE

In tre anni di caccia alla serie B, in casa alabardata si è cambiato tantissimo fra tecnici e giocatori, ma almeno per quello che è il bilancio alla fine del girone di andata, il risultato è più o meno lo stesso. Preoccupante da un lato, perché gli agognati progressi non ci sono stati o sono minimi, ma allo stesso tempo anche confortante, se si pensa che due anni fa alla fine si era arrivati comunque a un passo dalla promozione in serie B.

PUNTI. Fatto sta che dopo 19 giornate e dopo aver affrontato tutte le squadre del girone, la Triestina attuale ha guadagnato 29 punti: sono appena 3 in più di quella che era ritenuto un girone di andata piuttosto deludente come quello dello scorso anno, quando l'Unione era a quota

26 punti. Due anni fa, invece, la squadra alabardata era arrivata al giro di boa a 30 punti, solo uno in più di quest'anno. E ricordiamo che quella squadra alla fine arrivò seconda e poi alla finale play-off contro il Pisa. Insomma un dato che dice che con un grande girone di ritorno si potrebbe ancora puntare in alto, ma un dato che allo stesso tempo afferma che tanti cambi di giocatori e tecnici e campagne di rafforzamento sulla carta anche convincenti, non hanno portato al netto salto di qualità che la società si aspettava.

ATTACCO. I dati specifici, poi, sono contraddittori. L'aspetto principale che balza all'occhio, però, è una progressiva perdita di efficacia realizzativa. Tradotto in soldoni, l'attacco segna sempre meno ed è un aspetto curioso che andrebbe analizzato a fondo.



Il tecnico della Triestina Bepi Pillon

Due stagioni or sono, la Triestina alla fine del girone di andata aveva realizzato 24 reti, lo scorso campionato era giunta a 22 gol, mentre in questa stagione è arrivata appena a 20 segnature. Non è un caso che

spesso in questi mesi si è parlato di una certa sterilità offensiva degli alabardati, e infatti fra le prime dieci in classifica l'Unione è quella che ha segnato di meno.

DIFESA. D'altro canto in

questo campionato si registra un netto miglioramento dell'assetto difensivo rispetto alla scorsa stagione, un progresso che fa quasi raggiungere i dati del 2018/19, quella del secondo posto. La Triestina attuale infatti ha finora subito 18 reti, mentre lo scorso anno erano già state 24 le volte in cui il portiere alabardato aveva dovuto raccogliere la palla in fondo alla rete. Una sorta di riavvicinamento a quella che era stata la stagione migliore sotto questo di punto di vista, ovvero l'Unione di due anni fa che aveva preso solo 16 gol al giro di boa.

CASA E TRASFERITA Altro dato curioso la differenza nel rendimento interno ed esterno. La Triestina di due stagioni fa aveva costruito gran parte del suo bottino al Rocco, raccogliendo alla fine dell'andata ben 21 punti (in 10 partite) in casa. Seppur con una partita in meno, sono comunque ben distanti i rendimenti di quella dello scorso anno (15 punti) e dell'Unione in questa stagione (16 punti). Proprio la Triestina attuale, peraltro, risulta la migliore delle tre in trasferta, avendo raccolto 13 punti contro gli 11 della scorsa stagione e gli appena 9 (ma con una partita in meno) di quella che alla fine arrivò seconda due anni fa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RECUPERI

Straordinari per il Matelica

Domani gioca contro il Carpi

TRIESTE

Nel girone B della serie C è finito il girone di andata, ma non si può ancora eleggere la regina d'inverno. Se in testa al momento c'è infatti il Sudtirolo con 37 punti, seguito dal terzetto Perugia, Modena e Padova a 36, va ricordato che proprio la squadra di Mandorlini deve recuperare ancora una partita, quella contro il Carpi. Pertanto il Padova potrebbe ancora appaiare il Sudtirolo o addirittura superarlo, ma il recupero si giocherà appena mercoledì 10 febbraio per cui non ci sarà nessun titolo d'inverno. Intanto proprio domani inizia la sua serie di recuperi il Carpi, che per il covid aveva dovuto saltare ben tre partite: gli emiliani giocheranno a Matelica (inizio ore 15, arbitra Ancora di Roma), lo stesso terreno di gioco che domenica vedrà di scena proprio la Triestina contro la matricola marchigiana. Quel Matelica che alla prima di campionato diede il primo dispiacere alla Triestina battendola al Rocco. —

A.R.

CAMBIO TECNICO

L'Arezzo svolta

In panchina arriva Stellone con l'ex Gorgone

TRIESTE

È saltata un'altra panchina nel girone B della serie C: si tratta di quella del fanalino di coda Arezzo, che ha esonerato il tecnico Andrea Camplone. Ieri è stato ufficializzato il nuovo allenatore: un nome prestigioso visto che sulla panchina toscana ci sarà Roberto Stellone, classe 1977, che dopo una buona carriera da calciatore, da tecnico è ricordato per aver portato il Frosinone dalla serie C alla A. Poi ha allenato il Bari, il Palermo e l'Ascoli in Serie B. Suo vice sarà l'ex alabardato Giorgio Gorgone, che è stato protagonista con Stellone anche dei successi sulla panchina del Frosinone. Intanto sul fronte mercato colpo della capolista Sudtirolo: la società altoatesina ha raggiunto l'accordo con la Reggiana per Davide Voltan: oggi ci sarà la firma sulla base di un prestito con diritto di riscatto. Voltan, 25 anni, giocatore offensivo, arriva come detto dalla Reggiana (11 presenze in B per lui quest'anno). —

A.R.

GIOVANILE

La squadra Berretti aspetta febbraio

Campo: «Nell'attesa ci alleniamo»

Massimo Laudani / TRIESTE

I "federali" (i "capoccia calciofil") si sono messi di buzo buono per fare un paio di comunicazioni ufficiali sulla ripresa dei principali campionati giovanili. Annunci fatti con la speranza naturalmente che fino alla data in questione non peggiori nuovamente la situazione delle positività, così da comportare altri contro-ordini relativa-

mente ai campionati Primavera 1 - 2 e nazionale juniores. Il torneo Primavera 1, quello riservato alle società di serie A e B (suddivise in Primavera 1 e 2 in base ai risultati, che determinano promozioni e retrocessioni.....come succede proprio per la massima lega e la cadetteria) riprenderà il 23 gennaio in base al verdetto emesso dall'ultimo consiglio di lega. Si partirà con la settima uscita ufficiale,

mentre la quinta e la sesta saranno scaglionate a seguire. La manifestazione Primavera 2 invece è già scattata nel week-end appena passato. Sono invece ancora attese indicazioni definitive sul Primavera 3 (la nuova denominazione della kermesse rivolta alle compagini Berretti, quelle facenti capo ai sodalizi di Lega Pro e a cui comunque partecipano pure alcuni sodalizi di A e B qualora ab-



Michele Campo

biano tanti ragazzi e non siano interessati a mandarli in prestito altrove). L'ultima dritta aveva imposto lo stop agli incontri fino al 15/01. L'allenatore rossoalabardato

Michele Campo afferma: «Noi ci stiamo allenando, visto che è consentito farlo, ma temo che ci vorrà ancora un poco per riprendere a giocare». Si vocifera di una ripresa fissata per il 20 febbraio con la messa in scena della seconda giornata del campionato. Gli Juniores nazionali, solitamente riservati ai team della serie D ma che anche accolgono qualche eccezione come ad esempio la Triestina dotata di diversi elementi under 19 tanto da essere riuscita a organizzare due rose, sarebbero dovuti tornare in pista il 16 gennaio (per far fronte al quarto turno), stando a una prima decisione della LND. Poi la lega ha optato per far slittare la ripresa al giorno 13 del prossimo mese. —

Scelti per voi



Un sacchetto di biglie

RAI 1, 21.25
Due piccoli fratelli ebrei, Maurice (**Batyste Fleu-rial Palmieri**) e Joseph (**Dorian Le Clech**), du-
rante la Seconda guerra mondiale sono costretti a
fuggire per tutta la Francia, per cercare di sfuggi-
re alla barbarie e alla violenza dei nazisti.



Viaggio nella grande...

CANALE 5, 21.20
Attraverso la sua vita,
le sue opere e le sue
geniali invenzioni, ri-
percorriamo la storia
di Leonardo Da Vinci e
del Rinascimento. Ad
accompagnare il pub-
blico ci sarà, anche
stasera, **Cesare Bocci**.



Rampage: Furia Animale

ITALIA 1, 21.20
Pellicola basata sull'o-
monimo videogioco
degli anni Ottanta.
Davis Okoye (**Dwayne
Johnson**) dovrà sal-
vare il mondo e il suo
amico George, un goril-
la silverback, da mostri
distruttivi senza freno...



#cartabianca

RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il
punto sull'attualità ap-
profondendo i temi che
scatenano il dibattito
sociale nel nostro pae-
se. In scaletta i consueti
faccia a faccia con ospi-
ti in studio e in collega-
mento esterno.



Roma - Spezia

RAI 2, 21.05
Allo Stadio Olimpico
di Roma, i Giallorossi
allenati dal portoghese
Paulo Fonseca, affronta-
no lo Spezia calcio.
La squadra di Vincenzo
Italiano, ha superato il
Bologna nel quarto tur-
no per 4 a 2.

RAI 1	Rai 1
8.45 Unomattina Attualità	
9.30 Senato della Repubblica. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, Attualità	
11.00 Storie italiane Attualità	
11.55 È Sempre Mezzogiorno	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Oggi è un altro giorno	
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap	
16.45 TGI Attualità	
17.05 La vita in diretta	
17.30 Senato della Repubblica. Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
19.30 Il meglio de... L'Eredità	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Speciale TGI - Comunicazione al Senato del Presidente del Consiglio dei Ministri	
21.30 Un sacchetto di biglie (1ª Tv) Film Dramm. ('17)	
23.30 Porta a Porta Attualità	

RAI 2	Rai 2
10.55 Tg2 - Flash Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
12.00 Senato della Repubblica. Dibattito successivo alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Senato della Repubblica. Dibattito successivo alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri	
16.30 Detto Fatto Attualità	
17.25 N.C.I.S. Los Angeles	
18.00 Rai Parlamento	
18.15 Telegiornale Attualità	
18.45 N.C.I.S. Serie Tv	
19.30 Senato della Repubblica. Voto nominale per appello Evento	
19.55 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.05 Roma - Spezia Calcio	
23.15 Ti sento Documentari	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
10.00 Mi manda Raitre	
11.00 Senato della Repubblica. Dibattito successivo alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, Evento	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 TGR - Leonardo Attualità	
15.20 Il Commissario Rex Serie	
16.30 Speciale TG3 "La Sfida del Senato" Attualità	
17.30 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.20 Che succ3de?	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte	
1.00 Meteo 3 Attualità	

RETE 4	4
6.10 Finalmente Soli Fiction	
6.35 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità	
6.55 Stasera Italia Attualità	
7.45 CHIPs Serie Tv	
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv	
10.50 Carabinieri Fiction	
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.30 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Speciale - Quarta Repubblica Attualità	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.35 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Fuori Dal Coro Attualità	
0.45 Concorrenza sleale Film Drammatico ('01)	
2.55 Tg4 L'Ultima Ora - Notte	
3.20 L'estate impura Film Giallo ('87)	

CANALE 5	5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv)	
14.45 Uomini e donne Spettacolo	
16.10 Amici di Maria Spettacolo	
16.35 Pirlola Gf Vip Lifestyle	
16.45 Il Segreto (1ª Tv)	
17.10 Pomeriggio cinque	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza	
21.20 Viaggio nella grande bellezza Documentari	
24.00 Tg5 Notte Attualità	
0.35 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo	

ITALIA 1	
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati	
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni Animati	
8.40 Chicago Fire Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo	
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità	
13.20 Sport Mediaset Attualità	
14.05 I Simpson Cartoni	
15.25 Modern Family Serie Tv	
16.20 Due uomini e mezzo Serie Tv	
17.10 Friends Serie Tv	
18.05 Grande Fratello Vip	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)	
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	
21.20 Rampage: Furia Animale Film Azione ('18)	
23.30 Last Vegas Film Commedia ('13)	
1.35 American Dad Cartoni Animati	

LA 7	
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà Attualità. Appuntamento con il programma di approfondimento, attualità, cronaca e costume condotto da Tiziana Panella.	
16.40 Tagadà Doc Documentari	
18.00 The Good Wife Serie Tv	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 L'aria che tira Attualità	
4.15 Tagadà Attualità	

TV8	8
15.45 Una tradizione di famiglia Film Comm. ('18)	
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentari	
18.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate	
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Come neve a Natale Film Commedia ('19)	
23.15 Un angelo a Natale Film Commedia ('15)	
NOVE	NOVE
14.30 Attrazione fatale (1ª Tv)	
15.30 Donne mortali	
16.00 Storie criminali (1ª Tv)	
18.00 Delitti a circuito chiuso	
19.00 Little Big Italy Lifestyle	
20.30 Deal With It Spettacolo	
21.25 Tutte contro lui - The Other Woman Film Commedia ('14)	
23.55 Airport Security Spagna	
5.05 Mogli assassine Lifestyle	

20	20	20
14.00 The 100 Serie Tv		
15.55 Dr. House - Medical division Serie Tv		
17.35 Gotham Serie Tv		
19.20 Young Sheldon Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Codice: Swordfish Film Azione ('01)		
23.20 Hunger Games - La ragazza di fuoco Film Fantascienza ('13)		
2.45 Mr. Robot Serie Tv		

RAI 4	21	Rai 4
14.25 Scandal Serie Tv		
16.00 Elementary Serie Tv		
17.30 Flashpoint Serie Tv		
19.00 Cold Case Serie Tv		
19.50 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv		
21.20 Jungle Film Avventura ('17)		
23.25 Wonderland Attualità		
24.00 Obsessed Film Thriller ('09)		
2.00 Vikings Serie Tv		
3.25 Reign Serie Tv		

IRIS	22	IRIS
10.40 Il cacciatore Film Drammatico ('78)		
14.25 Tutti gli uomini del Presidente Film Drammatico ('76)		
17.00 Insieme per forza Film Poliziesco ('91)		
19.15 Renegade Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 Sfida Nella Valle Dei Comanche Film W. ('64)		
23.05 L'albero degli impiccati Film Western ('59)		

RAI 5	23	Rai 5
15.50 Attore Solista Il Ciclo		
16.50 La cicaliera Spettacolo		
17.35 Brahms, Von Weber, Dvorak Spettacolo		
18.55 Racconti di luce Doc.		
19.20 Rai News - Giorno		
19.25 I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery Doc.		
20.20 The Sense Of Beauty Documentari		
21.15 Nord Film Dramm. ('09)		
22.35 Rock Legends Documentari		

RAI MOVIE	24	Rai
11.40 Gli implacabili Film Western ('55)		
13.50 Torà! Torà! Torà! Film Guerra ('70)		
16.25 Quelli della San Pablo Film Drammatico ('66)		
19.25 Gli imbroglioni Film Comico ('63)		
21.10 Tonya Film Biografico ('17)		
23.15 Inserzione pericolosa Film Thriller ('92)		
1.10 Flic Story Film Poliziesco ('75)		

RAI PREMIUM	25	Rai
11.40 Ho Sposato Uno Sbirro Serie Tv		
13.30 Donna Detective Serie Tv		
15.25 Doc Martin Serie Tv		
17.20 Una pallottola nel cuore Fiction		
19.10 Don Matteo Fiction		
21.20 Mina Settembre Serie Tv		
23.20 Mina Settembre Serie Tv		
1.20 Paura di Amare Serie Tv		
3.00 Disokkupati Serie Tv		
3.25 Doc Martin Serie Tv		

CIELO	26	cielo
14.00 MasterChef Italia		
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle		
17.00 Buying & Selling		
18.00 Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle		
19.15 Affari al buio Doc.		
20.15 Affari di famiglia		
21.15 Lila, Lila - Scrittore per caso (1ª Tv) Film Commedia ('09)		
23.15 Exhibition Documentari		
1.00 Charlotte for Ever Film Drammatico ('86)		

PARAMOUNT	27	
14.00 I misteri di Aurora Teagarden: Scomparsi nel nulla Film Giallo ('18)		
15.40 Giudice Amy Serie Tv		
17.40 La casa nella prateria Serie Tv		
19.40 Strega per amore Serie Tv		
21.10 Nata per vincere Film Commedia ('04)		
23.00 Una teenager alla Casa Bianca Film Commedia ('04)		
1.00 The Librarians Serie Tv		

TV2000	28	TV2000
16.00 La piccola cenerentola		
17.30 Il diario di Papa Francesco		
18.00 Rosario da Lourdes		
18.30 TG 2000 Attualità		
18.58 Meteo Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 Le parole della Fede		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.50 Meteo Attualità		
21.10 Swing Kids - Giovani ribelli Film Dramm. ('93)		
23.10 L'impero del sole Film Drammatico ('87)		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
15.30 Hawthorne - Angeli in corsia Serie Tv		
16.25 Private Practice Serie Tv		
18.15 Tg La7 Attualità		
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv		
20.25 I menù di Benedetta Lifestyle		
21.30 Drop Dead Diva Serie Tv		
0.50 La cucina di Sonia Lifestyle		
1.10 La Mala Educaxxion Attualità		

LA 5	30	LA 5
14.15 Amici - daytime Spettacolo		
14.45 Grande Fratello Vip Spettacolo		
15.10 The O.C. Serie Tv		
17.50 Rosamunde Pilcher: Un'estate d'amore Film Commedia ('07)		
19.45 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 Grande Fratello Vip		
1.40 The O.C. Serie Tv		
3.40 Il Segreto Telenovela		
5.10 Vivere Soap		

REAL TIME	31	Real Time
6.00 ER: storie incredibili Doc. Il mio gatto è indemoniato Spettacolo		
7.50 Ma come ti vesti?!		
10.40 Cortesie per gli ospiti		
12.40 Cake Star Lifestyle		
15.40 Cortesie per gli ospiti		
18.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo		
21.20 Il salone delle meraviglie (1ª Tv) Spettacolo		
22.40 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrofoli Attualità		
23.40		

GIALLO	38	Giallo
10.00 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		
10.55 Elementary Serie Tv		
12.55 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
14.55 Elementary Serie Tv		
16.55 Profiling Serie Tv		
19.15 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		
20.15 Law & Order: Il verdetto Serie Tv		
21.10 Vienna criminale Serie Tv		
1.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
15.30 Bones Serie Tv		
17.15 Detective Monk Serie Tv		
19.10 Colombo Serie Tv		
21.10 Forever Serie Tv		
22.00 Forever Serie Tv		
22.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
0.35 CSI Serie Tv		
2.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
3.30 Undercover Serie Tv		
4.25 Tgcom24 Attualità		
4.30 Doppia indagine Attualità		

DMAX	52	DMAX
14.00 A caccia di tesori Lifestyle		
14.55 I boss del recupero (1ª Tv) Lifestyle		
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari		
17.40 Ai confini della civiltà Documentari		
19.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentari		
21.25 Il boss del paranormal (1ª Tv) Spettacolo		
22.20 Il boss del paranormal Spettacolo		

RAI3 BIS	
La programmazione regionale propo- ne, per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "Pi- pins: Eco la viarte". Alle 21.50, "Predis, la storia negata", un film di M. Garlati Costa e "Il Museo Friula- no della Fotografia" di A. Pillosio	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.19 Radar: "Qui n'r Laura Bassi"; Origine della polvere cosmica. Endometriosi, genetica e ambiente. "I segreti dell'immunità" di Christian Lenzi. Nanoparticelle per curare il legno. Scorie radioattive: dove? 12.30 Gr FVG; 13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15.00 Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr FVG Programmi per gli italiani in Istria 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfina-
menti: Presentiamo l'inserito In-
PiuCultura, de "La Voce del Pogo-
lo" e il volume "Resilienza e solida-
rità - Storie dal Lockdown" cura-
to da A. Perini
Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; 6.59: Segnale
orario e saluto dal vivo; 7: GR Matti-
no; segue: Buongiorno; 7.30:
Fiaba del mattino; segue: Calenda-
rietto; 8: Notiziario e cronaca regio-
nale; 8.10: Primo turno; 10: Noti-
ziario; segue: Eureka; 11: Studio D;
12.59 Segnale orario; 13: GR ore
13; segue: Musica a richiesta; 14:
Notiziario e cronaca regionale;
14.20: L'angolo dei ragazzi; 15:
#Bumerang; 17: Notiziario e crona-
ca regionale; 17.10: Rubrica lingui-
stica; 17.30: Libro aperto: Daniel
Glattauer: Le ho mai raccontato
del vento del nord - 16, pt; 18:
Incontri; 18.59: Segnale orario;
19: GR della sera; segue: Musica
leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1	
20.35 Jack Folla, un dj nel braccio della morte	
20.40 Zona Cesarini	
21.15 Coppa Italia: Roma - Spezia (Ottavi di finale)	
23.30 Tra poco in edicola	

DEEJAY	
13.00 Ciao Belli	
14.00 Summer Camp	
17.00 Pinocchio	
19.00 Buonasera DeeJay	
20.00 Say Waaad?	
22.00 Dee Notte	

RADIO 2

RADIO 2	
14.00 La Versione delle Due	
16.00 Numeri Uni	
18.00 Caterpillar	
20.00 Decanter	
21.00 Back2Back	
22.35 Soggetti Smarriti	

CAPITAL

CAPITAL	
14.00 Capital Records	
17.00 Tg Zero con Edoardo Buffoni e Mary Cacciola	
20.00 Vibe con Massimo Oldani	
22.00 Into The Night con Sergio Mancinelli	

RADIO 3

RADIO 3	
18.00 Sei gradi	
19.00 Hollywood Party	
19.50 Tre soldi	
20.05 Radio3 Suite	
20.30 Il Cartellone: Jazz	
24.00 Battiti	

M20

M20	
14.00 Ilario	
17.00 Albertino Everyday	
19.00 Andrea Mattei	
22.00 DeeJay Time in the Mix	
23.00 One Two One Two Selecta	

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA	
21.00 Terminator - Destino oscuro Film Sky Cinema Action	
21.00 La legge della giungla Film Sky Cinema Comedy	
21.00 Cielo d'ottobre Film Sky Cinema Drama	
21.00 Remi Film Sky Cinema Family	

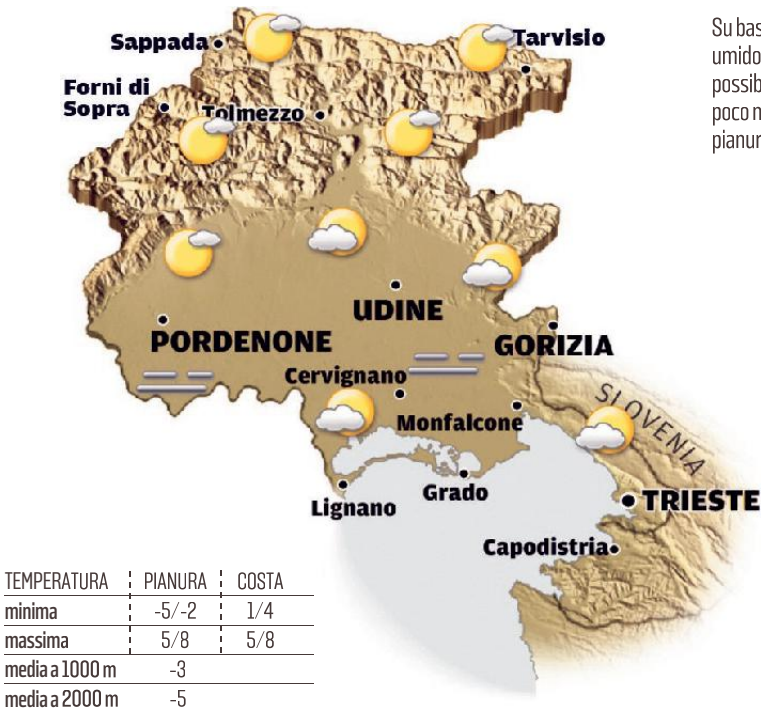
PREMIUM CINEMA

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-5/-2	1/4
massima	5/8	5/8
media a 1000 m	-3	
media a 2000 m	-5	

Su bassa pianura e costa, tempo umido con nuvolosità variabile e possibili foschie, sulle altre zone poco nuvoloso. Gelate notturne in pianura.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Tempo uggioso in Valpadana per nebbie e nubi persistenti, pioggia in Liguria. Più soleggiato sulle Alpi.
Centro: Tempo soleggiato con nubi in aumento; peggiora sulla medio-alta Toscana con qualche pioggia.
Sud: Tempo soleggiato o parzialmente nuvoloso, con clima asciutto.
DOMANI
Nord: Nubi con fenomeni su Liguria, Lombardia, settori prealpini e dorsale emiliana. Neve dai 600-800m.
Centro: Nuvolosità più frequente sul comparto tirrenico con pioggia; tempo asciutto altrove. Soleggiato in Sardegna.
Sud: Nuvolosità in transito, più compatta sulla Campania ove non si esclude qualche piovasco.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	2,0	6,4	56%	46 km/h	Pordenone	-4,1	4,3	60%	13 km/h
Monfalcone	1,1	5,9	62%	45 km/h	Tarvisio	-13,3	0,0	86%	7 km/h
Gorizia	-1,0	6,4	62%	19 km/h	Lignano	1,7	5,2	69%	27 km/h
Udine	-4,5	5,2	74%	12 km/h	Gemona	-3,2	4,4	64%	26 km/h
Grado	1,5	6,2	68%	30 km/h	Piancavallo	-11,8	0,8	70%	38 km/h
Cervignano	-1,8	7,4	72%	14 km/h	Forni di Sopra	-7,5	2,0	77%	12 km/h

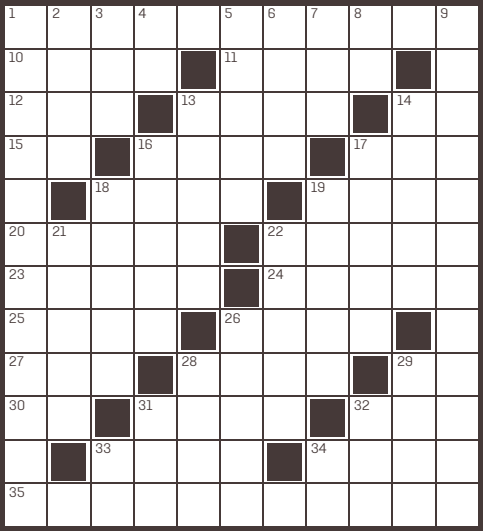
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	11,1	0,20 m
Monfalcone	quasi calmo	10,1	0,10 m
Grado	quasi calmo	10,9	0,10 m
Lignano	quasi calmo	10,2	0,10 m

IL CRUCIVERBA

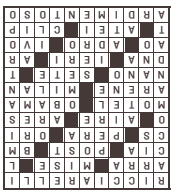
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Biscottini senesi - **10** Acconto - **11** Si indossa - **12** Ha agenti segreti in Usa - **13** Un prefisso per... dopo - **14** Boemi senza vocali - **15** Sigla di Cosenza - **16** Lo è la kaiser - **17** Preziosi da scrigno - **18** L'impulso preso alla partenza - **19** Il Marte greco - **20** Albergo sull'autostrada - **22** Il predecessore di Trump - **23** I campi di lotta dei toreri - **24** È di casa al Meazza - **25** Piccolissimo - **26** Si spegne bevendo - **27** Contiene informazioni genetiche - **28** È finito a mezzanotte - **29** Mezzo arco - **30** Nel caos - **31** Centro del Bresciano nella Franciacorta - **32** L'Andric scrittore - **33** Non hanno fede - **34** Un piccolo fermaglio - **35** Pieno di coraggio.

VERTICALI: **1** Lettera con garanzia di consegna - **2** La giapponesina di Mascagni - **3** Il verso del corvo - **4** Chiudono la bocca - **5** Il più dolce sentimento - **6** Ilarità collettiva - **7** Là dove nasce il sole - **8** Il cuore dell'atleta - **9** Una commedia di Molière - **13** Si trovano nelle ostriche - **14** Una città portuale tedesca - **16** Colmato fino all'orlo - **17** L'esame che segue lo scritto - **18** La dea greca con l'egida - **19** I capi appesi nell'armadio - **21** La città de *La peste* di Camus - **22** Il cantore di Ulisse - **26** Quella Tv è a episodi - **28** Indica cose già dette - **29** Associa donatori (sigla) - **31** Si fuse con Alitalia - **32** Il capostipite dei Troiani - **33** Nella rada - **34** Il mister della Nazionale (sigla).



» NUOVA SEDE «

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/ e postale **22810303 - ITALIA:**
con preselazione e consegna decen-
trata agli uffici P.T.: (7 numeri setti-
manali) annuo € 350, sei mesi €
189, tre mesi € 100; (sei numeri setti-
manali) annuo € 305, sei mesi €
165, tre mesi € 88; (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi
€ 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arretrati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia €
1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 12
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/368046
La tiratura del 18 gennaio 2021
è stata di 19.657 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GD 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE
2016/679): GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinevsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento da-
ti (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Amicizie altolocate vi offriranno buone op-
portunità. Una piccola bugia raccontata in
passato al partner verrà inaspettatamente
a galla... Relax in serata.

TORO
21/4 - 20/5
Sarà questa una giornata faticosa e stres-
sante. La vostra energia non sarà delle mi-
gliori e la salute potrebbe risentirne un po'.
Solo in serata, recupererete le forze.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Siete molto vicini al traguardo. Non è que-
sto il momento di lasciarsi andare a ripen-
samenti e incertezze. Un sogno d'amore
avrà la possibilità di concretizzarsi.

CANCRO
22/6 - 22/7
Si allarga il vostro campo di azione, come era
nelle vostre speranze, ma aumentano anche
le responsabilità e le fatiche. Non vi potete la-
mentare e presto vi abituerete al nuovo ritmo.

LEONE
23/7 - 23/8
Il periodo è importante, ma dovete saper
procedere con calma. Potreste passare
una serata molto favorevole in compagnia
della persona amata. Siate più diplomatici.

VERGINE
24/8 - 22/9
Avrete capacità di giudizio, acume per gli af-
fari e senso del dovere, così che la giornata
correrà su binari di meritata tranquillità.
Più tempo per le persone che amate.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Dovrete stare attenti a non farvi influenza-
re da persone inesperte riguardo la gestio-
ne del vostro denaro. Alcuni di voi potrebbe-
ro avere difficoltà di concentrazione.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Possibilità di piccoli successi, avete degli ot-
timi influssi, ma sarebbe opportuno non
strafare. Sarà bene scegliere più attenta-
mente i programmi da seguire.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Le stelle vi invitano al risparmio e alla pru-
denza nelle spese quotidiane. Riposate di
più e dedicate qualche ora alla lettura di un
buon libro.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Un incontro con una persona che vi stima vi
ridarà fiducia nelle vostre possibilità di af-
fermazione. Vita sentimentale stimolante.
Rilassatevi.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Vi sentirete molto attivi e pieni di nuove
idee. Anche gli affetti ne riceveranno un'im-
pronta decisiva, tuttavia non tralasciate di
ultimare i vecchi impegni.

PESCI
20/2 - 20/3
Ostacoli di vario genere non riusciranno a
fermare la vostra attività. Non trascurate la
vita privata, poi vi troverete soli. Non fate
troppe promesse contemporaneamente.



RISCALDA CHI AMI

RISPARMIANDO

RIELLO

START CONDENS 25KIS

(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A, ACQUA CALDA SANITARIA: A)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
SUPER COMPATTA**

1.049 €*

CALDAIA START CONDENS 25KIS

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldamento" per ridurre i tempi di attesa.

Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE ≤ 0,20)

Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)

Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.

Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)

Estremamente compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.

Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

* Importo per installazione in sostituzione di caldaia con scarico fumi coassiale in facciata, € 1.907 + i.v.a. 10% = € 2.098 i.v.a. inclusa. Esborso finale al netto della detrazione fiscale del 50% in 10 anni per ristrutturazione edilizia = € 1.049

- Si precisa che la normativa richiede la presenza di valvole termostatiche sui corpi radianti, ove non presenti sarà necessario procedere all'installazione con i costi relativi.

- E' possibile anche usufruire della detrazione fiscale del 65% per risparmio energetico integrando l'impianto con ulteriori componenti e termoregolazioni, disponibili ad approfondimenti in sede oppure sul sito www.agenziaentrate.gov.it



**MANUTENZIONE E LIBRETTO
CALDAIA
DOMESTICA**



**PORTACI
UN NUOVO
AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€**
SULLA MANUTENZIONE.

-20€



-40€

-20€

-20€



PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI !

Valido per il primo anno di manutenzione

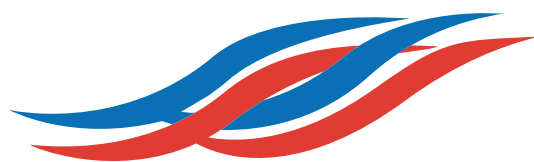
RIELLO

 **JUNKERS**

 **Vaillant**

BAXI




VECTA





SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

» **NUOVA SEDE** «

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM